

Roma,
Luglio 2021

REGIONE TOSCANA

SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

Primo Catalogo “Buone Prassi”

Seconda Relazione: Fasi di Analisi e Giudizio (D1.2)

INDICE

ELENCO DEGLI ACRONIMI	4
Introduzione	5
1. Elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte durante la prima fase	7
2. Descrizione dettagliata delle sotto attività svolte nelle fasi di analisi e giudizio	9
3. Schede analitiche delle Buone Pratiche selezionate	11
3.1. Azienda Agricola “La Selva” S.S di Andrea Toccafondi	15
3.2. PIF Artigiani del vino toscano – Marchesi Antinori	18
3.3. Società Agricola Autumnalia	23
3.4. Azienda Agricola Il Volpino di Brondi Paola	28
3.5. PIF La popolazione dei grani antichi della Toscana del Sud – CAPSI	33
3.6. Caseificio Sociale Manciano Società Agricola Cooperativa	38
3.7. Gruppo operativo Cereali Resilienti	43
3.8. Azienda Agricola Roberto Cipriani	47
3.9. Ninfe di Bosco di Diamante Santini	51
3.10. Azienda Agricola Rossi Enrico	56
3.11. Azienda Samuele Ferroni	61
3.12. Un filo di Olio DOP	64
3.13. PIF Flora aromatica Santa Luce e le valli dei profumi: sperimentazione di un modello per la valorizzazione del territorio	68
3.14. Azienda Agricola “Ceppeto 1°” di Gemignani Benedetta	73
3.15. GO- CARD: una coltura a basso impatto ambientale per la riqualificazione delle aree marginali del Mugello	78
3.16. Maestà della Formica- Società agricola s.s.	82
3.17. Azienda Agricola “Balduccio” di Marz Adriano	86
3.18. Gruppo Operativo Olimpolli	89
3.19. Azienda Agricola Capre Diem di Chiara Pasolini	93
3.20. Azienda Pelosi S. & C. S.r.L	97
3.21. Azienda Agricola “Poggio Sassineri” di Chiara Broggio	100
3.22. Società a Responsabilità Limitata “Salumeria di Monte San Savino”	105
3.23. Azienda Agricola Salustri Leonardo	110
3.24. Azienda agricola di Datti Maria Gloria	115
3.25. Consorzio forestale dell’Amiata	120

3.26.	Azienda Agricola “I frutti di Filippo” di Daniela Fini	124
3.27.	Terre di Luni Onlus	128
3.28.	Consorzio di Bonifica – Consorzio 1 Toscana Nord	132
3.29.	Comune di Pescia	136
3.30.	Comune di Quarrata	139
3.31.	Gruppo Operativo NOMADIAPP- Nuove Opportunità nel Monitoraggio a Distanza nell'APicoltura Produttiva	143
3.32.	Fattoria bistecca di Salvadori Ilaria	147
3.33.	Azienda Agricola La Salica Società Semplice	152
3.34.	Azienda Agricola Tenuta Sanoner	157
3.35.	Azienda Agricola di Manuele Tosi	162
3.36.	Cantina Cooperativa Vignaioli del Morellino di Scansano Società cooperativa agricola	167
3.37.	Volontè Filippo	174
3.38.	Società Agricola Il Felcetone S.A.S. di Maria Antonietta de Devitiis e C. S	178
3.39.	Azienda agricola “Le Querce di Reggidori Giovanni” Società agricola SS	182
3.40.	Unione dei Comuni Montani del Casentino	186
3.41.	Società agricola Macchia Faggeta	190
3.42.	Società Cooperativa agricola Carpinaia	194
3.43.	Buona Pratica procedurale: l'esperienza di implementazione della Misura 1 “Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione” nella programmazione 2014- 2020 del PSR Toscana	198
	Conclusioni e raccomandazioni	202

ELENCO DEGLI ACRONIMI

AdG: Autorità di Gestione

ARTEA: Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura

AT: Assistenza Tecnica

BP: Buone prassi

CATI: Computer-Assisted Telephone Interviewing

CE: Commissione Europea

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

GO: Gruppi Operativi

PG: Pacchetto Giovani

PIF: Progetto Integrato di Filiera

PSGO: Piani Strategici dei Gruppi Operativi

PSR: Programma di Sviluppo Rurale

RdM: Responsabile di Misura

RT: Regione Toscana

SF: Strumenti finanziari

UE: Unione europea

UCI: Ufficio Competente dell'Istruttoria

VI: Valutatore Indipendente

Introduzione

L'analisi delle Buone Prassi (di seguito BP) rappresenta uno strumento di valutazione variamente utilizzato per le politiche pubbliche che mirano a **favorire una progettazione innovativa e promotrice di cambiamento positivo** poiché, grazie ad un'analisi approfondita, rende possibile l'individuazione di elementi utili a migliorare l'efficacia dell'azione pubblica di sostegno in risposta a fabbisogni e problematiche presenti sul territorio regionale.

In particolare, l'attività di valutazione delle BP ha lo scopo di dare risalto ai progetti finanziati dal Programma ritenuti più significativi e che hanno ottenuto i migliori risultati. I progetti vengono individuati e analizzati mediante specifici "casi studio", in base a parametri di giudizio proposti dal Valutatore e condivisi con l'AdG. Questa attività consente quindi, da un lato, di proporre degli esempi di migliori esperienze rivolte ai potenziali beneficiari in termini di utilizzazione ottimale delle risorse e, dall'altro, di acquisire maggiori elementi qualitativi in grado di sostanziare il giudizio complessivo sul PSR. La metodologia utilizzata permette, inoltre, al Valutatore di evidenziare e far emergere i punti di forza, o viceversa i punti di debolezza, di alcuni aspetti della programmazione (finalità del sostegno, iter burocratico, tempistica, etc.) attraverso la testimonianza dei diretti interessati.

In ottemperanza alle prescrizioni del Capitolato di appalto del servizio di Valutazione del PSR 2014-2020 del PSR Toscana, il Valutatore Indipendente (di seguito VI) ha sviluppato uno specifico profilo di indagine finalizzato a individuare, analizzare e divulgare il contenuto di interventi in possesso di requisiti coerenti con una definizione condivisa di BP.

Il Catalogo delle BP ha la duplice funzione, da un lato, **di migliorare e rendere più efficace la descrizione e comunicazione dei risultati del Programma**, dall'altro, **di favorire occasioni di riflessione e approfondimento sulle esperienze positive**, da cui trarre elementi di conoscenza utilizzabili nella impostazione del prossimo ciclo di programmazione. In altri termini, attraverso l'analisi delle Buone Prassi il processo valutativo è in grado di sviluppare elementi con i quali contribuire sia alla "rendicontazione" dell'azione programmatica, sia al suo futuro miglioramento a partire dagli insegnamenti dell'esperienza svolta.

Le **finalità operative** di tale indagine possono essere rintracciate nella volontà di catturare un'immagine caleidoscopica di come gli investimenti promossi dal PSR 2014- 2020 di RT abbiano arricchito il territorio rendendolo un potenziale esempio- in termini di innovazione o sostenibilità ad esempio - per altri contesti senza tralasciare la necessità di apprendere quali strumenti messi in campo hanno dato la possibilità di raggiungere certi risultati e cosa è mancato per rendere questi risultati ancora più generalizzati sul territorio. Questo elemento è essenziale per comprendere l'importanza che questa analisi ha in ottica di futura programmazione.

Il fabbisogno conoscitivo si completa andando ad indagare il reale processo di realizzazione della BP: il contenuto dell'obiettivo globale, l'organizzazione dinamica del lavoro, il processo attuativo nel suo complesso. **In RT si è infatti deciso di inserire nel Catalogo di BP un'esperienza di tipo procedurale**, ovvero sperimentata direttamente nell'area gestionale del Programma a dimostrazione che gli elementi caratterizzanti una BP possano essere ritrovati anche nelle modalità organizzative introdotte dalla Regione.

Come accennato nell'introduzione, questo tipo di analisi si presta anche all'attività di **comunicazione istituzionale del Programma** poiché la descrizione dei progetti è accompagnata da materiale fotografico il quale evoca velocemente un primo impatto pratico e positivo del PSR 2014- 2020 Toscana sul territorio. Tipicamente la raccolta delle BP confluisce in un "Catalogo" che ne permette poi la condivisione con altre regioni/ istituzioni: la diffusione delle informazioni, sia qualitative che quantitative, vengono messe a disposizione di altri attori- locali, nazionali, europei- per sviluppare altre idee progettuali e/o migliorare progetti esistenti.

La precedente Relazione **D1.1** ha curato le fasi di "Strutturazione e Osservazione" dell'attività di valutazione delle Buone pratiche. In essa sono stati illustrati gli obiettivi di ricerca, la metodologia e gli strumenti utilizzati per l'individuazione di un primo gruppo di BP¹. Si dà poi conto delle attività di osservazione condotte e che hanno visto il coinvolgimento di testimoni privilegiati (in particolare responsabili di misura e istruttori degli UCI, beneficiari dei progetti selezionati).

La presente Relazione **D1.2** completa quanto sviluppato nella Relazione D1.1 e afferisce alle ultime due fasi del processo valutativo:

- **l'analisi**, finalizzata all'analisi dei risultati dell'attività di osservazione e alla formulazione delle risposte alle domande valutative;
- **il giudizio**, che si concretizza con la formulazione dei giudizi sui risultati conseguiti dal Programma rispetto agli obiettivi della valutazione in questione.

Tale Relazione è stata elaborata in coerenza con quanto indicato nella relativa "Scheda Attività" riportata nel Capitolato (art. 2) dando conto delle singole sotto-attività richieste, che comprendono sia la parte di elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte che la presentazione di questi.

Di seguito si riporta, infine, la struttura del Documento:

- ▶ Elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte nella fase di osservazione.
- ▶ Descrizione delle attività valutative svolte nella seconda fase.
- ▶ Presentazione delle schede analitiche delle buone pratiche.
- ▶ Principali conclusioni e raccomandazioni.

Il VI, in coerenza con quanto riportato nel Capitolato, ha predisposto anche una versione sintetica delle schede che possono essere trovate nell'allegato D1.2 Allegato Schede Sintetiche BP.

¹ Si prevede, infatti, un secondo Catalogo nel 2024 con la selezione di ulteriori 40 casi, in modo da giungere, a conclusione del Programma, ad un quadro sufficientemente esaustivo della tipologia di interventi realizzati e dei loro risultati.

1. Elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte durante la prima fase

I dati primari oggetto di elaborazione e analisi valutativa provengono da diverse fonti informative (soggetti/ categorie di intervistati) e sono stati raccolti con diversi strumenti di rilevazione associati ai relativi metodi/ tecniche (cfr. tabella seguente).

Tabella 1- Attività di rilevazione dei dati primari

Numerosità soggetti	Tipologia di interlocutore	Strumento di rilevazione	Metodo/ Tecnica di rilevazione	Oggetto dell'indagine
18	Testimoni privilegiati (RdM/Istruttori)	▪ Traccia di intervista / Scheda BP	▪ Telefonata/ Videochiamata	Selezione BP
43	Casi studio	▪ Traccia di intervista / Scheda BP	▪ Telefonata/ Videochiamata	Interviste in profondità a beneficiario/ referente della BP procedurale
1	Incontri operativi con Istruttori dei Progetti	▪ Focus group	▪ Videochiamata	Condivisione obiettivi e metodologia per selezione BP

I risultati delle indagini dirette, riportati nell'Allegato del documento D1.1, sono stati elaborati attraverso l'ascolto della registrazione delle interviste effettuate, mentre per i dati secondari di monitoraggio ci si è avvalsi di Excel.

Il Catalogo intende restituire una rappresentatività adeguata di come il territorio abbia risposto alle opportunità offerte dal PSR e della qualità degli interventi attivati, motivo per cui il VI restituisce la distribuzione cartografica delle BP ad oggi esaminate. La Georeferenziazione degli interventi si è basata sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni dalla BD fornita da ARTEA contenente l'indicazione esatta del comune in cui è ubicata l'azienda agricola.

I dati secondari elaborati per le fasi di analisi e giudizio provengono dai seguenti documenti:

- PSR 2014-2020;
- RAA relativo all'annualità 2019;
- Relazione di Valutazione in itinere del 2019;
- DB inerente ai progetti completati al 31/12/2019 fornito dall'OPR ARTEA.
- Documentazione tecnica dei progetti ricavata dal sistema informatico regionale ARTEA, che ha costituito la fonte informativa preliminare di ciascun progetto, degli interventi effettuati e degli obiettivi prefissati.
- Schede fornite o compilate insieme agli UCI sui casi studi selezionati sono state utilizzate come base informativa complementare alla documentazione di progetto.

Metodologia di analisi

L'**approccio utilizzato** per elaborare le schede BP è **principalmente quali-quantitativo**.

Il percorso di analisi ha seguito un proprio ordine logico: l'**analisi documentale**, realizzata sulla documentazione tecnica inerente ai progetti selezionati e sulle informazioni restituite dai referenti degli UCI, oltre che dei **dati di monitoraggio** ha permesso di ricostruire le principali caratteristiche degli interventi e contestualizzare quanto emerso dalle **interviste** ai beneficiari.

Grazie a questa ricognizione approfondita sono state verificate e meglio interpretate le testimonianze dei beneficiari, con attenzione a cogliere gli elementi caratterizzanti sulla base degli aspetti qualitativi posti alla base della stessa definizione di Buona pratica:

- **Sostenibilità**
- **Innovazione**
- **Efficacia**
- **Rilevanza e riproducibilità**
- **Integrazione e Cooperazione.**

L'analisi complessiva delle caratteristiche aziendali/ progettuali e del peso che ciascun criterio qualificante la BP, ha consentito poi di restituire un quadro d'insieme delle 43 buone pratiche selezionate, per il quale si rimanda al Cap. "Conclusioni e raccomandazioni".

2. Descrizione dettagliata delle sotto attività svolte nelle fasi di analisi e giudizio

Il presente documento completa quanto avviato con la Relazione D1.1, nella quale sono presentate le fasi di Strutturazione e Osservazione, concentrandosi sulle fasi successive di Analisi e Giudizio.

La fase di analisi consiste nell'elaborazione dei dati primari rilevati attraverso le indagini dirette completate nella fase di osservazione e dei dati secondari emersi dalle attività desk. La fase di giudizio invece si propone di fornire un quadro complessivo di quelli che sono gli elementi trasversali che uniscono i progetti oggetto di analisi. All'interno di questa relazione, le due fasi si pervadono l'un l'altra perché nella presentazione delle schede di ciascun progetto, il VI è chiamato a compiere uno sforzo capace di unire analisi e giudizio per presentare le caratteristiche qualificanti e particolari di ciascuna buona pratica.

Questa fase, oggetto della presente Relazione, prende in esame i risultati emersi dalle interviste e dalle fonti secondarie consultate, pervenendo alla predisposizione di vere e proprie schede nelle quali viene riportata una descrizione dettagliata delle BP individuate fornendo dettagli sull'intervento, gli obiettivi iniziali, i risultati raggiunti, le difficoltà di realizzazione incontrate lungo il periodo, etc.

Il lavoro ha l'obiettivo di restituire delle schede comprensive di una sezione generale in cui viene presentato il progetto, gli obiettivi e il contesto d'attuazione e una più specifica dove viene approfondita la caratterizzazione dei progetti selezionati rispetto ai criteri individuati dal VI nella prima fase del lavoro in collaborazione con la RT.

Le attività di lavoro svolte durante questa fase sono partite da una meticolosa analisi delle interviste effettuate e restituite nella Relazione D1.1. Le interviste rappresentano l'elemento centrale di questo progetto di valutazione e il contatto diretto con i beneficiari fornisce un valore aggiunto a questa analisi che si pone l'obiettivo di analizzare ciascun progetto in maniera approfondita. Il dato primario è dunque di fondamentale importanza ma, durante la fase di analisi e giudizio, la consultazione del materiale relativo alla domanda di sostegno e dei siti web delle relative aziende si è rivelata molto utile per riuscire a contestualizzare in maniera ancor più precisa e puntuale ciascun progetto.

In quest'ottica, attraverso la consultazione dei siti web e/o dei canali social delle aziende, si è potuto anche verificare la loro capacità comunicativa, elemento essenziale per delle realtà imprenditoriali di spicco. Soprattutto con le problematiche emerse in seguito alla diffusione della pandemia da COVID-19, la comunicazione può giocare un ruolo importante per quelle aziende che si rivolgono al consumatore direttamente (agriturismi, caseifici, aziende con vendita diretta o attività didattiche). Le informazioni e i dati raccolti attraverso questi strumenti sono stati utili a ricostruire il contesto di riferimento e la realtà a livello di azienda in cui ciascun progetto è stato realizzato.

La documentazione di progetto fornita dalla RT anche è stata di fondamentale importanza perché ha fornito degli elementi tecnici sulle caratteristiche dell'azienda e sugli aspetti specifici di ciascun intervento. Essere in possesso di queste informazioni si è rilevato determinante perché ha permesso al VI di focalizzarsi su aspetti più qualitativi in sede di intervista.

Come detto in precedenza, le informazioni e i dati raccolti da fonti secondarie hanno permesso una maggiore comprensione dei dati quanti-qualitativi che il VI ha raccolto durante la fase di Strutturazione e Osservazione.

I **referenti regionali della valutazione** hanno accompagnato il VI durante l'intero processo valutativo: dalla definizione degli obiettivi, alle scelte metodologiche, dal reperimento ed interpretazione delle informazioni e dei dati, come pure sugli aspetti organizzativi.

Lo **staff responsabile della strategia di comunicazione del PSR** è stato l'altro interlocutore privilegiato del VI, in quanto molti dei progetti selezionati sono stati oggetto di approfondimento per le finalità specificamente comunicative. In tale direzione negli ultimi mesi vi è stato un intenso confronto, come pure uno scambio di informazioni, la condivisione delle prime bozze delle Schede analitiche.

Di seguito si riporta un raffronto tra gli **incontri operativi e divulgativi** realizzati e il numero previsto da Capitolato e da Offerta tecnica.

Categoria stakeholder	Indagini minime	Indagini effettive
Incontri operativi con AdG- Referenti valutazione	1	2
Incontri operativi con AdG-referenti della valutazione e Staff Strategia di comunicazione*	1	1
Incontri divulgativi	1	1

**Come concordato con l'AdG, l'incontro operativo è stato rivolto ai referenti della strategia di comunicazione (le cui attività sono strettamente correlate a quella valutativa), anziché agli istruttori, in ragione della maggiore e specifica utilità di tale interlocuzione.*

3. Schede analitiche delle Buone Pratiche selezionate

Nel presente Capitolo vengono riportate le schede delle buone pratiche esaminate.

Per agevolare la lettura delle stesse si richiamano alcune definizioni alla base della metodologia adottata.

Per **“Buona prassi” (BP)** si intende un’operazione (anche chiamata “intervento”) del PSR, singola o collettiva, realizzata da un beneficiario pubblico o privato, esemplificativa di un tipo o modello di intervento ritenuto positivo in base a predefiniti criteri e quindi meritevole di analisi e diffusione. Nella definizione dei criteri qualificanti una BP il riferimento principale è la metodologia proposta dalla Rete Rurale Nazionale e dalla Rete di Valutazione Europea che, già a partire dal periodo di programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2000- 2006, propone dei criteri di selezione capaci di cogliere le caratteristiche intrinseche (ad es. efficacia e innovazione) insieme a requisiti derivanti dalla sua applicazione al contesto di riferimento, espressi nei criteri di rilevanza e riproducibilità.

In definitiva, le operazioni o interventi sono definite “Buone Prassi” se in possesso di uno o più dei seguenti criteri:

Sostenibilità	<p>L'intervento mostra la capacità di produrre benefici duraturi, anche oltre la sua durata, senza ridurre o rendere non più disponibile il “capitale” ambientale, sociale ed economico utilizzato.</p> <p>Declinabile in sostenibilità economica, finanziaria, sociale, ambientale.</p>
Innovazione	<p>L'intervento ha consentito la sperimentazione di processi, metodi, prodotti, nuovi rispetto a prassi consolidate nel territorio di riferimento, nell'azienda o nel settore in cui essa opera.</p>
Efficacia	<p>L'attuazione dell'intervento e i suoi effetti sono adeguati e coerenti con i tempi procedurali e realizzativi previsti e con gli obiettivi sia della Misura/Sottomisura di riferimento del PSR, sia propri del beneficiario.</p> <p>Declinabile in efficacia realizzativa, rispetto ai tempi di realizzazione e completamento dell'intervento ed efficacia in relazione ai risultati economici, occupazionali, ambientali o di altro tipo attesi.</p>
Rilevanza e riproducibilità	<p>I due requisiti sono tra loro collegati e quindi trattati unitariamente. L'intervento è <u>Rilevante</u> se realizza un modello di sviluppo fattibile e in grado di dare una efficace risposta a fabbisogni diffusi nel contesto (aziendale, settoriale, territoriale) in cui si applica. Tale requisito lo rende spesso più facilmente <u>Riproducibile</u> in altre realtà aziendali o territoriali simili, caratteristica che può essere posseduta comunque dall'intervento anche in assenza di una sua non elevata rilevanza.</p>

**Integrazione e
Cooperazione**

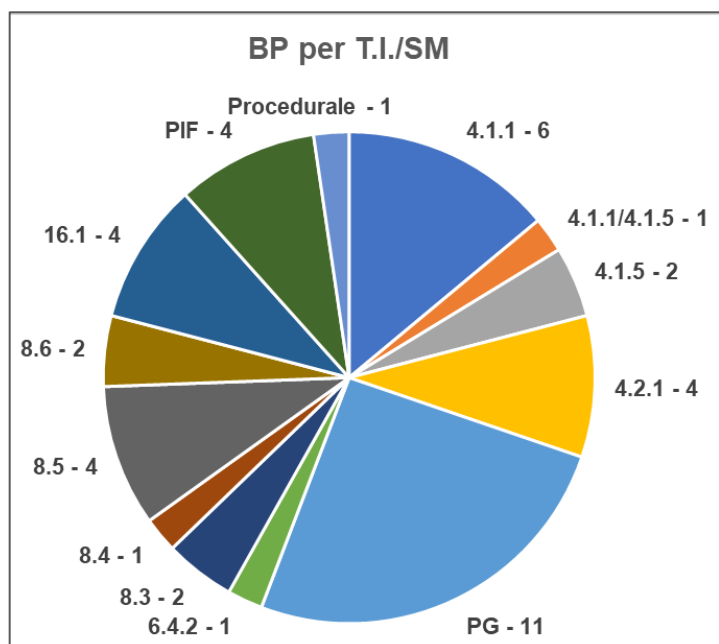
L'intervento è un positivo esempio di integrazione tra vari strumenti di sostegno pubblico: tra le operazioni del PSR e eventualmente tra queste e gli strumenti di altri Programmi.

L'intervento ha favorito collaborazioni, scambi e la nascita di vere e proprie "reti" tra il beneficiario e altri soggetti (altre aziende, altri soggetti della filiera, istituzioni, centri di ricerca, etc.)

È importante sottolineare come tale metodologia, che prevede la coesistenza di almeno alcune delle diverse caratteristiche negli interventi, individui i criteri di "rilevanza e riproducibilità" come fondamentali: essi rilevano quando un intervento finanziato dal PSR è utilizzabile come "modello" positivo da esportare in altri contesti e quindi meritevole di analisi e diffusione. La presenza di questi due elementi è essenziale per l'identificazione delle BP poiché questa operazione non è fine a sé stessa, ma può avere una forte connotazione comunicativa per la diffusione delle lezioni apprese. Un progetto molto efficace e/o molto innovativo, in grado di soddisfare gli obiettivi posti dal beneficiario e nelle condizioni di finanziamento non è necessariamente una "buona prassi" (nella accezione qui utilizzata), se non presenta anche adeguati livelli di rilevanza e riproducibilità, in grado di farne un modello applicabile anche da altri soggetti o territori, e per questo mantenuto o neo-introdotta nel "mainstreaming" di riferimento delle politiche presenti o future.

La selezione delle BP ha cercato di dare un'adeguata rappresentatività alle diverse tipologie di intervento finanziate dal PSR, con l'esclusione delle misure a superficie che per loro natura non presentano elementi distintivi. Occorre sottolineare che questo primo insieme di progetti potrebbe in qualche misura risentire del diverso livello di attuazione degli interventi, gap che potrà essere agevolmente colmato con il secondo catalogo che sarà realizzato in una fase molto più avanzata della programmazione.

Nel grafico riportato si può notare la significativa presenza di progetti multimisura realizzati con il Pacchetto Giovani, ambito di intervento su cui il PSR toscano ha investito molto. 9 sono le BP in ambito forestale (M.8), 6 gli investimenti di ammodernamento delle aziende agricole (TI4.1.1) e 4 quelli destinati al settore della trasformazione (TI4.2.1). Vi è poi una buona rappresentatività dei progetti complessi (PIF e PSGO), che caratterizzano la strategia di sviluppo rurale della Toscana. Più dimensionato il numero di BP nel campo delle energie rinnovabili (4.1.5).

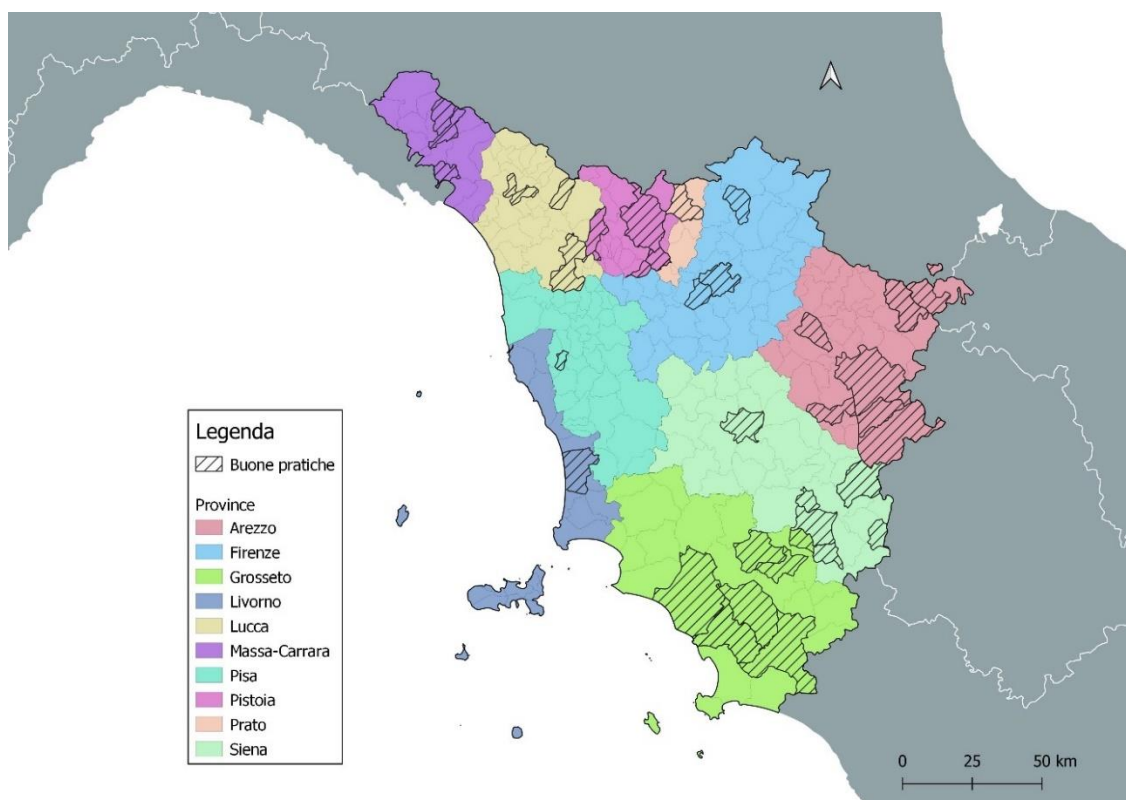


Prima di introdurre le schede relative a ciascuna buona pratica, si riporta infine la rappresentazione cartografica della distribuzione provinciale e per aree PSR dei progetti selezionati. Nella fase di Strutturazione e Osservazione, effettuata con il supporto degli UCI e della RT, il VI ha distribuito le BP secondo il numero di progetti finanziati dal PSR per provincia in modo tale da restituire un'immagine più fedele della numerosità dei progetti per ogni territorio. Si avranno quindi delle provincie più popolate, segno che il PSR è più attivo in queste zone, e altre meno, anche con una sola BP, a causa della relativa minore adesione da parte delle aziende ai fondi regionali relativi allo sviluppo rurale.

Le provincie più popolate sono quella di Arezzo con 9 BP, Siena e Grosseto, entrambe con 8 interventi selezionati e Pistoia con 5. La provincia di Firenze include 3 progetti selezionati, che sono tutti progetti di cooperazione, finanziati tramite la T.I. 16.1 - Sostegno per la creazione e l'attività dei Gruppi Operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura, con capofila la Coldiretti o altre associazioni di categoria, come l'Associazione Regionale Produttori Apistici Toscani. Degli 8 progetti selezionati all'interno della provincia di Siena, 2 sono Progetti Integrati di Filiera e hanno come capofila il Consorzio Agrario di Siena e la Cooperativa Olivicoltori delle Colline del Cetona. Le provincie invece meno rappresentate sono Lucca e Massa Carrara, entrambe con 3 progetti, e Pisa, Prato e Livorno con 1 progetto ciascuno.

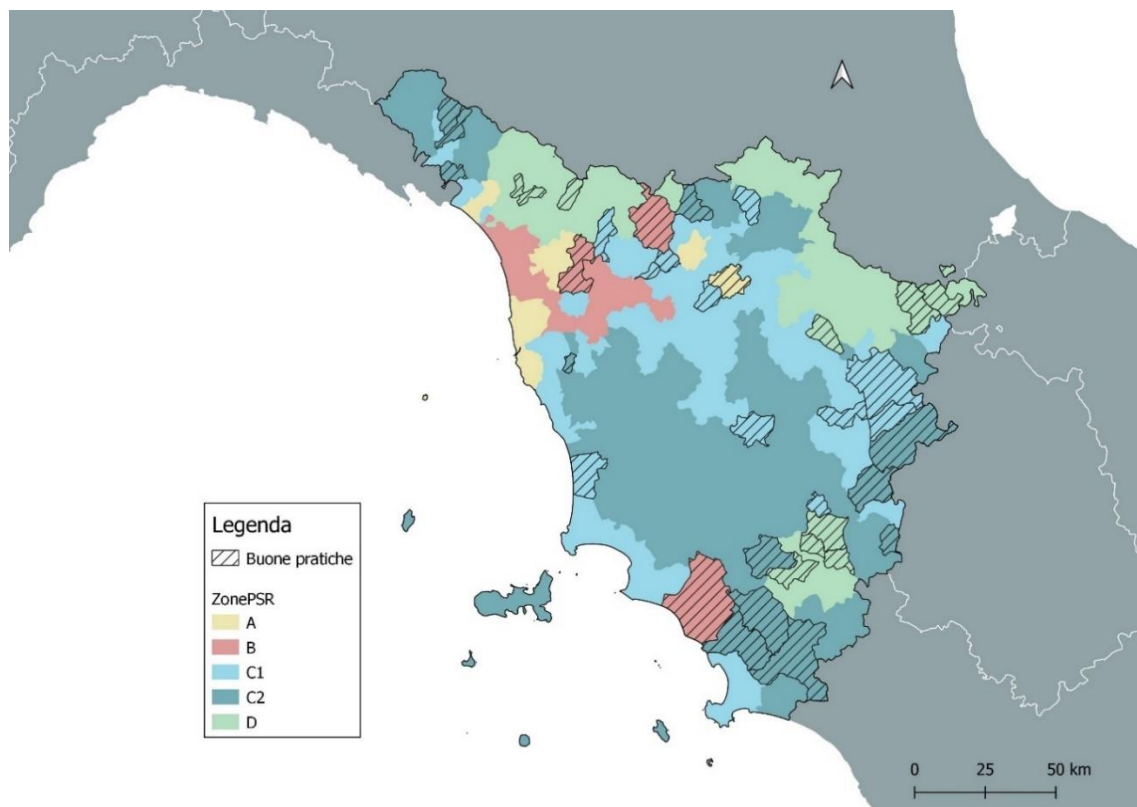
I progetti selezionati includono un ventaglio di interventi che sono ben distribuiti all'interno delle varie provincie e il VI ha cercato di mantenere questo equilibrio per fornire un quadro complessivo rispetto alle diverse esperienze dei beneficiari con i vari strumenti che hanno a disposizione. Non è dunque un caso che nessuna provincia mostra, attraverso i progetti selezionati, una particolare inclinazione verso alcuni interventi.

Figura 1 - Geolocalizzazione BP per provincia



Sebbene in fase di Strutturazione ed Osservazione la selezione dei progetti abbia tenuto conto solo della distribuzione provinciale, il VI ha ritenuto opportuno, in questa fase, restituire la distribuzione anche per zone PSR. Come è possibile notare dalla cartina successiva, vi è una certa densità nelle zone C1 - Aree rurali intermedie in transizione e C2 - Aree rurali intermedie in declino. La concentrazione di progetti in questo tipo di aree coincide con le province di Grosseto, Siena e Arezzo, mete turistiche molto gettonate soprattutto per quanto riguarda il turismo rurale grazie alla numerosa presenza di cantine e borghi che attraggono viaggiatori dalle diverse regioni italiane e da diversi paesi. I progetti che ricadono nell'unico comune che ricade nella zona A – Aree urbane e periurbane (Firenze) fanno riferimento a interventi di cooperazione e/o PIF e la localizzazione è data dalla sede principale dell'ente capofila. Come è possibile notare dalla cartina, vi sono numerosi comuni facenti parte della zona D - Aree rurali con problemi di sviluppo che accolgono diversi progetti selezionati in questo primo catalogo di BP, mostrando quindi il ruolo che il PSR ha svolto nel favorire la realizzazione di interventi anche nelle aree rurali marginali e più a rischio di spopolamento.

Figura 2 - Geolocalizzazione BP per zone PSR



3.1. Azienda Agricola “La Selva” S.S di Andrea Toccafondi



INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	<p>Cantagallo (PO)</p>
<i>Beneficiario</i>	Andrea Toccafondi- Società Agricola Selva
<i>Finalità dell'intervento</i>	Insediamiento giovane agricoltore. Riqualificazione dei processi produttivi tramite un ammodernamento del parco macchine e nuove dotazioni per ampliare la gamma dei prodotti aziendali
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Pacchetto Giovani Bando 2015 - “Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori”
<i>Parole chiave</i>	Investimento – Zootecnica- Lavorazioni artigianali
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 35.000,00 Importo totale: € 35.000,00

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**1. Contesto e motivazioni dell'intervento**

La Società Agricola Selva ha sede in un vecchio casolare completamente ristrutturato, situato in una zona isolata a poche centinaia di metri dal più vicino centro abitato, Luicciana, frazione del comune di Cantagallo (Prato), a 423 metri sul livello del mare.

Andrea, il beneficiario, ha 33 anni ed una laurea in marketing, è presente stabilmente in azienda da diversi anni e grazie al PSR ha deciso di iniziare la sua esperienza imprenditoriale: insediarsi in una realtà storica del territorio e rendere l'azienda moderna, competitiva e diversificare il reddito.

2. Il Beneficiario

L'azienda si trova nella Val di Bisenzio tra piccole comunità abitate e svolge prevalentemente attività zootecnica – galline, suini e bovini, tra i quali anche 1 toro e i vitelli - e castanicola – con la produzione di farina di castagne e la lavorazione dei biscotti artigianali - ed in minor parte l'attività di taglio del bosco e la produzione di patate di montagna.

I bovini allevati sono di razza "Calvana", una reliquia custodita da soli 15 allevatori la cui richiesta sul mercato inizia a crescere.

I prodotti sono venduti grazie alla vendita diretta principalmente presso mercati locali e fiere e la carne bovina, non macellata in azienda, viene venduta dietro richiesta.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Obiettivo principale del Pacchetto Giovani è stato quello di ristrutturare un fabbricato per realizzare un primo impianto di lavorazione della materia prima per la produzione dei biscotti.

Il giovane neo insediato, grazie agli studi nel marketing e alla conoscenza dell'azienda, intende inoltre proporre nuove produzioni artigianali sul mercato locale – guardando anche a ciò che viene chiesto nelle cittadine limitrofe- proprio grazie all'aumento del numero di capi aziendali.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Nello specifico sono stati realizzati investimenti per riqualificare i processi produttivi grazie a un ammodernamento del parco macchine (dal trattore all'impastatrice per il laboratorio) e all'introduzione di nuove dotazioni per ampliare la gamma dei prodotti aziendali.

L'obiettivo degli investimenti è quello di avere un assetto organizzativo e produttivo tale da rendere l'azienda competitiva sul mercato attuale diminuendo i costi alla produzione e aumentando la qualità produttiva.














5. I risultati raggiunti

Oltre al recupero delle strutture, è importante il rilievo commerciale che ha la piccola produzione aziendale sia per quanto riguarda la vendita diretta - di carne fresca su ordinazione e dei prodotti agricoli presso i mercati locali - sia dei prodotti da forno tradizionali ai quali potrebbe aggiungersi in futuro la produzione di pasta fresca ripiena di carne. Infine è un obiettivo aziendale quello di diventare un piccolo produttore di eccellenze del territorio, aspetto che presenta sbocchi commerciali in forte espansione.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<i>Sostenibilità</i>	L'azienda, come da "Piano di Azione Nazionale" sta per adottare il metodo di agricoltura integrata al fine di ridurre drasticamente l'utilizzo di pesticidi nell'ottica di introdurre la gestione biologica delle colture.
<i>Innovazione</i>	L'allevamento e la commercializzazione della razza Calvinina, in una zona piuttosto isolata della Regione, nonché la volontà di creare un marchio di riconoscimento dedicato, sono aspetti dell'attitudine all'innovazione propri del conduttore.
<i>Efficacia</i>	Il Pacchetto Giovani mostra ancora una volta la riuscita dell'integrazione delle misure tra di loro: efficientamento del parco macchine, miglioramento di un laboratorio artigianale, aumento del numero degli animali e dello spazio a loro dedicato.
<i>Rilevanza e riproducibilità</i>	La possibilità di realizzare un laboratorio per la lavorazione dei prodotti agricoli primari, ha offerto l'opportunità di introdurre la produzione di prodotti lavorati rispettando sempre il concetto di artigianalità e di legame col territorio.
<i>Integrazione e cooperazione</i>	<p>Il giovane imprenditore è molto attivo sul territorio sia insieme agli altri giovani imprenditori sia nell'organizzazione di fiere ed eventi locali che richiamano visitatori locali ed esterni e durante i quali viene dato risalto alle produzioni tipiche.</p> <p>Inoltre, grazie alla collaborazione col mondo della ricerca, sta prendendo piede uno studio sulla diversa alimentazione dei bovini sia l'ipotesi della creazione di un marchio della razza Calvinina.</p>

3.2. PIF Artigiani del vino toscano – Marchesi Antinori

<p>Lobesia botrana Aziende coinvolte Le Mortelle Guado al Tasso Avignonesi</p>  <p>Adulto</p>  <p>Larva</p>  <p>Grappolo danneggiato</p> <p>Strategia adottata Applicazione di tecniche di Confusione sessuale</p>  <p>Erogatore di feromone</p>	<p>PSR Programma di Sviluppo Rurale</p> <p>Cryptoblabes gnidiella Aziende coinvolte Le Mortelle</p>  <p>Adulto</p>  <p>Larva</p>  <p>Grappoli danneggiati</p> <p>Strategia adottata Applicazioni di <i>Bacillus thuringiensis</i></p> 	<p>Planococcus ficus Aziende coinvolte Le Mortelle Guado al Tasso</p>  <p>Colonia</p>  <p>Adulto</p>  <p>Grappoli danneggiati</p> <p>Strategia adottata Controllo biologico mediante rilascio di insetti utili</p>  <p><i>Anagrus sp. near pseudococci</i></p>  <p><i>Cryptolaemus montrouzieri</i></p>
---	--	--

INFORMAZIONI GENERALI

Localizzazione

Bolgheri



<i>Beneficiario</i>	Capofila: Marchesi Antinori SpA
<i>Finalità dell'intervento</i>	Promuovere l'artigianalità e la toscanità dei prodotti
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	4.1 – Sostegno a investimenti nelle aziende agricole 4.2 – Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli 16.2 – Sostegno a Progetti pilota e di cooperazione
<i>Parole chiave</i>	Tipicità - Autenticità delle produzioni - Trasformazione
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: €10.250.318,00 Importo totale: € 3.499.999,80

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il progetto è nato dall'unione di intenti di alcune aziende che condividono l'idea dell'artigianalità nella produzione e nella trasformazione del vino: il bando PIF è stata l'occasione grazie alla quale sono state attivate una serie di iniziative aventi alla base il principio guida di promuovere toscanità e artigianalità.

In un mercato agroalimentare molto competitivo, la cura per ogni singolo passaggio, dalla coltivazione alla trasformazione, nobilita il prodotto e lo contraddistingue di un valore aggiunto. Le caratteristiche di questo progetto non si limitano soltanto a questioni legate alla distribuzione e al posizionamento del prodotto - aspetti molto importanti per le aziende agricole che si affacciano verso nuovi canali di distribuzione- ma comprendono anche elementi che mirano a aumentare la sostenibilità ambientale delle aziende. Infatti, il progetto si propone di sperimentare e consolidare sul territorio pratiche sostenibili per la gestione dell'entomofauna. Questo progetto dunque si posiziona perfettamente all'interno della narrativa europea che promuove un'agricoltura più sostenibile e che punta a minimizzare il suo impatto ambientale.

2. Il Beneficiario

Marchesi Antinori spa, capofila del progetto, è una delle cantine e delle aziende produttrici di vino più famose d'Italia. L'azienda appartiene alla famiglia da 26 generazioni e ad oggi conta numerose tenute sparse per il mondo: partendo dalla Toscana l'azienda è arrivata ad avere vigneti anche in Cile e negli Stati Uniti.

Considerando la sua importanza e fama a livello nazionale, l'azienda ha deciso di proporsi come capofila per un progetto che tra gli altri aveva l'obiettivo di dare una possibilità ad aziende minori di affacciarsi alla GDO attraverso la collaborazione con un marchio come Antinori. Per attivare il PIF si è creato un partenariato costituito da varie aziende che si estendono sui territori del Chianti Classico, di Bolgheri, dei Colli Aretini e della Maremma Toscana. Oltre alle aziende agricole anche l'Università di Pisa ha preso parte al partenariato come supporto scientifico per la promozione di pratiche di lotta sostenibile ai fitofagi della vite.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Il PIF 'Artigiani del vino toscano' ha l'obiettivo di promuovere l'artigianalità e la toscanità dei prodotti attraverso il coinvolgimento di aziende di varia natura accumulate da una visione simile che si contraddistingue per l'attenzione alla qualità del prodotto nelle sue molteplici sfaccettature. Oggigiorno la qualità del prodotto non può essere solo declinata come qualità organolettica ma deve includere aspetti che variano dalla qualità del lavoro all'impatto ambientale e, in quest'ottica, il progetto ha anche l'obiettivo di sperimentare e consolidare il controllo sostenibile dell'entomofauna dannosa nei vigneti per aumentare la sostenibilità economica e ambientale delle aziende.

La promozione del territorio attraverso la distribuzione e commercializzazione dei prodotti tipici è un aspetto chiave del progetto che riconosce la GDO come ponte utile per far conoscere al pubblico vasto le realtà aziendali locali. In questi termini, il ruolo del capofila è stato cruciale: l'idea è stata quella di produrre delle confezioni miste con prodotti Antinori e prodotti delle altre aziende aderenti al progetto destinate proprio alla GDO. Il fatto che queste confezioni contengano uno o più prodotti del marchio Marchesi Antinori rappresenta una garanzia per il consumatore e una pubblicità per le altre aziende.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Le aziende partecipanti al PIF hanno potuto accedere alle misure 4.1, 4.2 e 16.2 attivate all'interno del progetto. Gli interventi effettuati dalle aziende hanno consentito importanti ricadute economiche, strutturali ed ambientali sul territorio di riferimento.

Le misure attivate sono:

- 4.1 acquisto di importanti dotazioni aziendali sia per la parte agraria, che per la parte di trasformazione e gestione del prodotto finale;
- 4.2 progettazione e realizzazione di una nuova Cantina di Vinificazione presso la tenuta Guado al Tasso al fine di migliorare ed ottimizzare la lavorazione ed il complesso dei processi produttivi, per tendere così ad una maggiore integrazione e qualità del prodotto finale;
- 16.2 progettazione, direzione e realizzazione del progetto "Bioconvito" (www.bioconvito.it), dove, avvalendosi della consulenza del dipartimento di scienze agrarie, alimentari e agro-ambientali dell'Università degli Studi di Pisa, si è implementato lo sviluppo e l'utilizzo di sistemi biologici per il controllo dell'entomofauna dannosa nei vigneti, allo scopo di aumentare la sostenibilità economica e ambientale delle aziende migliorando anche la qualità delle uve prodotte e la qualità di vita degli addetti nelle operazioni in vigna.

5. I risultati raggiunti

I risultati tecnici raggiunti sono stati molteplici ma, da un punto di vista di coesione territoriale, l'aver creato un partenariato che ha una visione condivisa per il futuro del settore in Toscana rappresenta un importante segnale di vicinanza di intenti che può garantire risultati anche nel futuro.

Grazie all'attivazione della misura 16.2 e delle attività che ne sono conseguite, i partecipanti hanno potuto dichiarare "insetticidi free" i vigneti dove si sono sperimentati i metodi di lotta biologica: a livello ambientale questo rappresenta un ottimo traguardo per le aziende che

riusciranno a diminuire la loro impronta ambientale senza conseguenze sul raccolto in termini produttivi. Il passaggio fondamentale, studiato insieme a tecnici e al partner scientifico, è stato quello di introdurre il metodo della “confusione sessuale” con dei diffusori maggiormente efficienti e il controllo della cocciniglia per allontanare i fitofagi della vite senza intaccare la performance produttiva che resta molto simile ai metodi di agricoltura convenzionale. Il successo di questi interventi, di per sé non particolarmente innovativi poiché variamente sperimentati anche in altri contesti, sono stati comunque valorizzati anche all'estero come esempio virtuoso grazie all'iniziativa regionale.

Un altro risultato importante, oltre agli investimenti fisici effettuati dalle diverse aziende, è stato raggiunto dal punto di vista del marketing: produrre 5000 confezioni miste con prodotti delle varie aziende partecipanti dedicate alla GDO ha avuto un certo impatto in termini di visibilità per le aziende minori. Oltre alla visibilità, le aziende hanno anche preso dimestichezza e contatto con un canale di vendita nuovo e diverso che può essere utilizzato in futuro.

Un altro aspetto importante emerso dal PIF è stato la possibilità di creare un rapporto solido con l'Università di Pisa basato sia su un approccio tecnico-scientifico ma anche pragmatico coinvolgendo professionisti del settore dando via a una sinergia fra le conoscenze scientifiche dell'Università e le pratiche adottate dai professionisti che è risultata in un grande successo riconosciuto sia a livello regionale che europeo.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	A livello economico- finanziario questo progetto ha assicurato alle aziende aderenti una visibilità importante nella GDO creando un trampolino di lancio che permetterà di affacciarsi a nuovi canali di commercializzazione. La sostenibilità ambientale è un punto centrale del PIF e l'attivazione della sottomisura 16.2 ne è la dimostrazione: lo sviluppo e l'utilizzo di tecniche sostenibili per il controllo dell'entomofauna dannosa per la vite rappresentano due passaggi importanti per la cura della vite poiché queste pratiche diminuiscono l'utilizzo di fitofarmaci e dei prodotti chimici consentendo alle aziende di diminuire la loro impronta ambientale.
Innovazione	Le pratiche consolidate attraverso l'intervento 16.2 sono innovative in termini differenti: l'uso di feromoni è già ben conosciuto e diffuso in agricoltura ma, l'utilizzo di diffusori di ultima generazione, rende l'applicazione di questa pratica maggiormente efficace. L'utilizzo di insetti utili per il controllo dell'entomofauna rappresenta invece una pratica innovativa di per sé, essendo ancora poco sviluppata.
Efficacia	L'efficacia di questo progetto è più che soddisfacente considerando che i risultati raggiunti hanno spinto la Regione Toscana ad utilizzare questo progetto in vari eventi come esempio virtuoso. Inoltre, i risultati positivi hanno spinto altri produttori a inserirsi nel progetto a posteriori dimostrando l'ottima capacità progettuale e implementativa del capofila e dei partecipanti. A livello economico il progetto ha aiutato varie aziende ad affacciarsi nella GDO per avere un primo contatto con questo canale di commercializzazione.

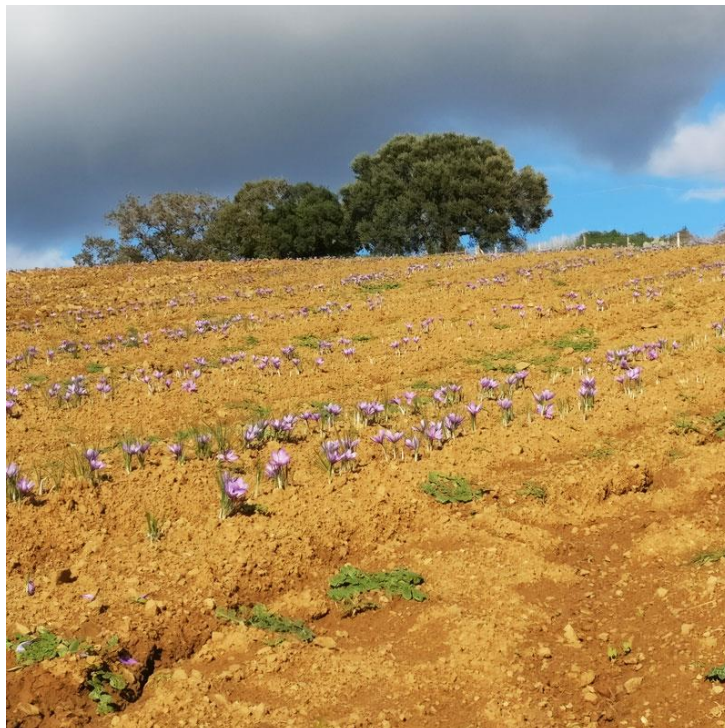
***Rilevanza e
 riproducibilità***

L'intervento è rilevante considerando che promuove un modello di agricoltura sostenibile, unendo l'attenzione alla qualità del prodotto con il rispetto dell'ambiente e l'abbattimento dell'uso di prodotti chimici in agricoltura. Inoltre, il progetto punta ad aprire nuovi canali di commercializzazione attraverso la collaborazione tra aziende diverse. La riproducibilità delle attività portate avanti con il PIF è dimostrata dal desiderio di altre aziende limitrofe a partecipare al progetto.

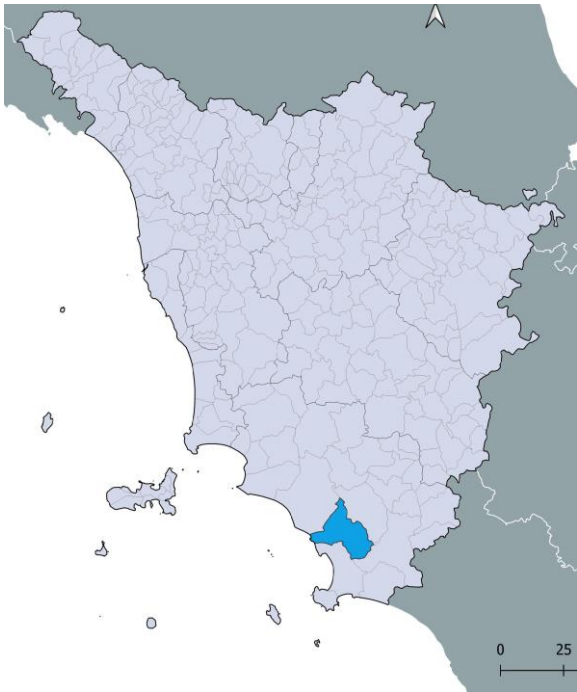
***Integrazione
 e
 cooperazione***

Il progetto è un esempio di collaborazione fra diverse realtà che beneficiano in modo diverso l'uno dall'altra acquisendo maggiore visibilità, migliorando le conoscenze agronomiche di pratiche sostenibili e cogliendo l'opportunità di acquisire fondi per rinnovamenti aziendali. Il PIF rappresenta di per sé uno strumento di integrazione programmatica fra diverse misure del PSR offrendo l'opportunità alle aziende di mettersi in rete e di effettuare investimenti.

3.3. Società Agricola Autumnalia



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Magliano in Toscana (GR)</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Soc. Agr. Autumnalia – Paola Presti</p>

<i>Finalità dell'intervento</i>	Produzione di olio di oliva, vino e zafferano con i metodi dell'agricoltura biologica
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	4.1.1- Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole
<i>Parole chiave</i>	Agricoltura biologica - Riqualificazione del paesaggio - Produzioni di qualità
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: 154.688,21 € Importo totale: 57.767,16 €

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il progetto parte nel 2012 quando la beneficiaria procede con l'acquisto di un terreno a Montiano (Magliano in Toscana, GR); successivamente, matura la decisione di voler cambiare vita facendo dell'agricoltura il suo nuovo lavoro. Non si è trattato di un cambio repentino o semplice, ma ci sono voluti 5 anni di preparazione e formazione mentre ancora lavorava in banca (corsi da degustatore olio e vino, corso di potatura, patentino fitosanitari, ecc.) prima del "grande salto" avvenuto nel gennaio 2018

L'azienda si trova nella campagna collinare del comune di Magliano in Toscana, paesaggio che ha subito affascinato la beneficiaria. Proprio qui, infatti, ha deciso di dar vita al suo sogno di creare un'azienda agricola che lavori rispettando l'ambiente e il paesaggio in cui si trova. Iniziando quest'avventura nel 2012 solo con un impianto di olivo, l'azienda è arrivata oggi a contare su una produzione diversificata che comprende olio, vino, zafferano e miele.

2. Il Beneficiario

La beneficiaria ha deciso di dedicarsi alla vita di campagna e avviare un'azienda agricola dopo una vita in città mossa da una passione per l'agricoltura e le tematiche ambientali, difatti l'azienda ha subito ottenuto la certificazione biologica e l'obiettivo era quello di creare un luogo di riconciliazione con la natura e l'ambiente.

Iniziando l'attività da zero, gli interventi portati avanti dalla beneficiaria hanno consentito il recupero di aree marginali attraverso la piantumazione di olivi e la creazione di un impianto di zafferano finalizzato a fornire una valida fonte di reddito ed occupazione. L'approccio è quello di riuscire a creare un'unità economica in grado di sopravvivere nel rispetto dell'ambiente e delle tradizioni del luogo, praticando unicamente agricoltura biologica.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Con la realizzazione dell'investimento l'azienda ha l'obiettivo di:

- ottimizzare i fattori di produzione;

- migliorare il rendimento economico;
- migliorare la qualità delle produzioni;
- Diversificare le produzioni.

L'azienda non voleva essere totalmente dipendente dalla produzione di olio, per questo la si è deciso di diversificare l'attività agricola convertendo un ettaro di terreno praticamente abbandonato per coltivare lo zafferano. La scelta di questa coltura è dettata dal fatto che ha un'elevata redditività per superficie ed è quindi capace di generare un reddito significativo nonostante le ridotte dimensioni su cui è coltivata.

Una prerogativa per l'azienda era quella di affrontare il mercato con la vendita al dettaglio puntando a margini di guadagno più elevati che possano assicurare un reddito più dignitoso. Il PSR, finanziando anche gli investimenti immateriali (sito internet; creazione dell'immagine aziendale dal logo alla brochure al packaging/etichette) ha consentito di affrontare il mercato con la vendita diretta di olio e zafferano puntando molto sull'e-commerce e il web-marketing, sfruttando quindi canali di vendita moderni.

Per ottimizzare i fattori della produzione e migliorare il rendimento economico l'azienda punta a raggiungere l'autonomia rispetto alle lavorazioni aziendali e, grazie al PSR, ha potuto effettuare degli investimenti materiali che hanno permesso di acquistare un parco macchine adeguato a rispondere alle esigenze colturali dell'azienda evitando così di doversi rivolgere a contoterzisti.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

L'azienda Autumnalia ha partecipato al bando 4.1.1 'Sostegno investimenti alle aziende agricole' annualità 2016 che ha permesso l'acquisto di un trattore gommato, una botte per trattamenti fitosanitari, una trincia, un ripuntatore, un attrezzo per lavorazioni interfilare, una forbice elettrica per patate e un abbacchiatore per la raccolta olive. Oltre all'acquisto di varie attrezzature e macchinari, gli investimenti sono stati diretti anche verso miglioramenti fondiari come l'infittimento dell'oliveto preesistente e la messa a coltura di un nuovo impianto di zafferano. Inoltre, il PSR ha supportato investimenti immateriali che hanno portato alla creazione di un sito web dedicato soprattutto alla vendita diretta.

5. I risultati raggiunti

Fra i risultati raggiunti va evidenziata la capacità dell'azienda di "camminare con le proprie gambe" non solo a livello economico ma anche a livello di lavorazioni in campo dato che riesce ad effettuare le lavorazioni ricorrenti dei terreni, le operazioni su piante e le raccolte in maniera autonoma generando anche una forte riduzione dei costi rispetto a prima.

La qualità delle produzioni è un vanto dell'azienda, l'olio oltre ad avere la certificazione BIO ha anche ottenuto il marchio IGP Toscana e lo zafferano è risultato di categoria I, il massimo livello qualitativo, dopo degli esami effettuati da un laboratorio specializzato dell'Università di Milano.

Grazie al PSR l'azienda ha potuto procedere con dei miglioramenti fondiari che puntano a migliorare ancora di più la performance economica. L'infittimento dell'oliveto tradizionale ha creato un oliveto "specializzato" con sesto d'impianto ridotto capace di raggiungere livelli produttivi molto più interessanti.

La vendita diretta sta iniziando a mostrare i suoi effetti attraverso un aumento dei ricavi, però bisogna avere ancora pazienza ed aspettare che le nuove piante di olivi entrino in produzione e che la vendita di zafferano aumenti. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, l'azienda ha da poco fatto un accordo con un distributore nella zona di Milano per il quale stanno anche realizzando una confezione ad hoc che comprende un ricettario.

La collaborazione con altri attori del territorio rappresenta un elemento di successo per l'azienda che è riuscita a generare rapporti stabili e virtuosi che le hanno consentito di trovare delle soluzioni alle difficoltà incontrate nella realizzazione dell'intervento. Questa rete le ha fornito supporto chiave perché per vendere al consumatore finale è necessario avere un laboratorio per la trasformazione dei prodotti a norma (HACCP, ASL, ecc.) e dei magazzini per lo stoccaggio di cui l'azienda era sprovvista. Invece di arrendersi alla sconfitta, la beneficiaria ha dovuto trovare delle soluzioni "creative" facendo degli accordi con altre aziende del territorio prendendo in comodato d'uso delle porzioni dei loro locali. Si è trattato di soluzioni replicabili da parte di altre piccole aziende dato che non comportano investimenti per l'acquisto o la costruzione di locali di lavorazione.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

La sostenibilità ambientale dell'azienda è data dalla decisione di ottenere la certificazione biologica e della riconversione di un terreno dismesso e abbandonato a produttivo riducendo il rischio di dissesto idrogeologico e promuovendo una coltura come lo zafferano che non richiede irrigazione. La sostenibilità economica è garantita da un abbattimento dei costi avvenuto gradualmente anche grazie all'aiuto del PSR che ha permesso l'acquisto di macchinari essenziali per non rivolgersi a contoterzisti. Inoltre, la decisione della beneficiaria di dedicare la sua produzione interamente alla vendita diretta le assicura dei margini di guadagno più elevati

Innovazione

L'introduzione della coltivazione dello zafferano rappresenta un elemento innovativo per il territorio e per di più la beneficiaria ha deciso di commercializzare questo prodotto solo attraverso la vendita diretta puntando a creare una filiera gestita interamente all'interno dell'azienda.

Efficacia

L'efficacia realizzativa dell'intervento è garantita dal raggiungimento di tutti gli obiettivi nei tempi indicati. I risultati economici sono soddisfacenti considerando grazie all'acquisto dei macchinari attraverso l'aiuto ricevuto che ha permesso di non rivolgersi più a contoterzisti. A livello produttivo, il nuovo impianto di olivi non ha ancora dato i suoi frutti (l'olio viene prodotto al momento con gli olivi adulti) ma la beneficiaria è fiduciosa di come sta procedendo, mentre la commercializzazione dello zafferano già sta portando risultati positivi.

***Rilevanza e
 riproducibilità***

L'intervento è di certo rilevante considerato che propone un modello di sviluppo aziendale alternativo ma con una solida base. Infatti, la produzione di una coltura pregiata come lo zafferano è accompagnata da un impianto di oliveto che è stato infittito per creare un sistema di olivicoltura specializzata che garantisce produzioni più elevate. L'intervento risponde ad un'esigenza dell'agricoltura di ricercare nicchie di mercato e l'utilizzo di canali di vendita diretta per garantire un reddito maggiore anche a livelli di produzione aziendali non elevati. Queste caratteristiche rendono il progetto riproducibile sul territorio e non solo.

***Integrazione
 e
 cooperazione***

È presente un'integrazione fra due strumenti di sostegno, entrambi all'interno del PSR, considerando che, oltre agli aiuti ricevuti per questo intervento, l'azienda agricola è certificata biologica dal 2018 e perciò riceve gli aiuti della misura 11.

La beneficiaria ha creato delle collaborazioni con altre realtà del territorio per far fronte a delle criticità incontrate, la vendita diretta prevede che l'azienda abbia delle certificazioni per la trasformazione e uno spazio sufficiente per lo stoccaggio. Non avendo la possibilità e le risorse per sostenere i costi della costruzione di un fabbricato a norma ha deciso di creare delle partnership con un frantoio e un ristorante per ovviare a questo problema.

3.4. Azienda Agricola Il Volpino di Brondi Paola



INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	<i>Molazzana – LU</i> 
<i>Beneficiario</i>	Az. Agr. Il Volpino di Brondi Paola
<i>Finalità dell'intervento</i>	Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	4.1.1 Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole
<i>Parole chiave</i>	Apicoltura – Diversificazione – Ammodernamento
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 45.403,40 Importo totale: € 26.528,27

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda della sig.ra Brondi, che viene gestita anche grazie al sostegno di un altro conduttore, il sig. Tortelli, rappresenta una realtà molto importante per il territorio poiché si trova fra i comuni di Fabbriche di Vergemoli, Galliciano e Molazzana in un'area montana dove la presenza di un'imprenditrice intraprendente riesce a fare la differenza. Uno degli obiettivi principali della Politica Agricola Comune è quello di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e delle comunità rurali capace di includere tutti i comuni, anche i più remoti, in dinamiche di sviluppo e inclusione e l'esperienza dell'azienda in questione è un ottimo esempio di come sia possibile fare imprenditoria in aree svantaggiate attraendo persone ed esaltando le risorse locali attraverso gli strumenti posti in essere dal PSR Toscana. La scelta della beneficiaria di intraprendere questo investimento rientra in una strategia di sviluppo aziendale mirata alla diversificazione delle attività e all'efficientamento dei mezzi di produzione agricola.

2. Il Beneficiario

Entrambi i conduttori dell'azienda provengono da famiglie contadine ed hanno molta esperienza nel mondo della ristorazione. Le loro scelte imprenditoriali sono dettate proprio dall'esperienza maturata in questi due settori, l'azienda infatti oltre a dedicarsi alla parte agricola ha deciso di introdurre e sviluppare attività extra agricole come la ristorazione e l'agriturismo. L'azienda si è dotata di una struttura dedicata all'ospitalità che può contenere fino a 35 persone a cui hanno affiancato anche un punto ristoro che serve solo prodotti stagionali e piatti fedeli alla cultura gastronomica locale. Inoltre, Il Volpino si è dotato di piazzole per la sosta camper, unica realtà simile nel raggio di 50 km, così da poter allargare il loro bacino di utenza a questo target di turisti e viaggiatori. La capacità di attrarre turisti verso le aree interne è data soprattutto dall'abilità degli imprenditori di saper intercettare e predisporre in maniera tale da poter e saper accogliere i viaggiatori stimolati a raggiungere determinate destinazioni. La sig.ra Brondi predisponendo la sua azienda di varie strutture dedicate all'ospitalità, dalla sosta camper al punto ristoro, rappresenta una meta all'altezza e capace di funzionare da volano anche per il territorio limitrofo.

Oltre alle attività extra-agricole, l'azienda Il Volpino ha sviluppato un progetto a livello agricolo ben preciso e degno di nota. La maggior parte della superficie aziendale (circa 10 ha) è occupata da boschi cedui di castagno e robinia, mentre i restanti 5 ha sono dedicati alla produzione di olive da trasformare in olio, ortaggi da utilizzare nell'agri ristoro e castagne per la produzione di farina. La produzione di castagna da frutto per la trasformazione in farina non è di certo un settore molto sviluppato in agricoltura ma la beneficiaria, sfruttando l'altitudine alla quale si trova, ha deciso bene di dedicarsi alla castanicoltura. Le castagne, una volta essiccate nel metato presente presso l'azienda, sono trasportate in un molino ad acqua extra aziendale per trasformare il prodotto in farina, utilizzata sia all'interno del ristorante sia per la vendita diretta dedicata ai viaggiatori e alle persone che passano per l'azienda. Un'altra delle attività principali è l'apicoltura e l'azienda conta infatti una cinquantina di arnie dedicate proprio alla produzione di miele.

La beneficiaria, molto appassionata ai temi legati all'ambiente e all'impatto dell'agricoltura e dell'uomo su questo, ha fatto in modo di certificare tutta l'azienda come biologica, così da

contribuire alla preservazione delle risorse naturali, quali il suolo, le acque e alla conservazione della biodiversità e degli equilibri ecologici. Un elemento centrale dell'attività agricola dell'azienda Il Volpino è l'orto, il quale permette di poter servire prodotti freschi e di stagione a km 0 sulla tavola dell'agristore, unendoli quando possibile all'impiego in cucina della farina di castagne sempre prodotta in azienda. Tutti questi aspetti, che contraddistinguono Il Volpino, sono completamente in linea con la Strategia Farm to Fork, adottata e pubblicata dalla Commissione Europea nel maggio del 2020, che promuove lo sviluppo e il rafforzamento di un sistema agroalimentare sano, equo e rispettoso dell'ambiente.

L'azienda agricola Il Volpino rappresenta dunque una realtà all'avanguardia, e la sig.ra Brondi, imprenditrice e contadina, ha mostrato negli anni una certa sensibilità rispetto a temi importanti come il rispetto dell'ambiente e la tipicità delle produzioni.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Prima di questo intervento, l'azienda presentava una situazione piuttosto critica a livello di meccanizzazione e non poteva contare su molte attrezzature per facilitare e rendere più sicuro il lavoro. La sig.ra Brondi ha dunque ritenuto necessario procedere con l'acquisto di attrezzature e macchine capaci di migliorare la qualità del lavoro, l'efficientamento dei mezzi e la qualità delle produzioni. L'azienda Il Volpino rappresenta una realtà virtuosa sotto molti punti di vista e con questo ulteriore investimento decide di affrontare un ulteriore aspetto critico nel mondo dell'agricoltura: la qualità e la sicurezza sul lavoro. Un aumento del grado di meccanizzazione del lavoro oltre a facilitare le operazioni di campo permette di lavorare in sicurezza e di tutelare la salute degli operatori.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Gli acquisti effettuati grazie all'intervento del PSR sono numerosi per entrare nello specifico si riporta di seguito un dettaglio degli acquisti:

- Trattore da 38 cv con una serie di macchine agricole aggiuntive per effettuare le lavorazioni del terreno come la trincia laterale, la fresa e l'aratro voltaorecchio.
- Scuotitore e caricatore posteriore per la raccolta delle olive.
- Altre attrezzature come una motosega, una gruetta pieghevole e un decespugliatore a zaino.
- 60 arnie e altre attrezzature per sviluppare ulteriormente l'attività apistica.
- Serre mobili.

L'investimento finanziato tramite il PSR comprende una serie di macchine e attrezzature molto diverse fra loro e questo riflette la natura dell'azienda della sig.ra Brondi, che è stata capace di unire diversi tipi di attività tutti volti principalmente all'ospitalità e alla diversificazione aziendale.

5. I risultati raggiunti

L'investimento ha permesso all'azienda di aumentare il numero di arnie destinate alla produzione di miele e di facilitare il lavoro degli operatori tramite l'acquisto di macchine e attrezzature nuove. I risultati raggiunti dall'azienda Il Volpino vanno però oltre gli aspetti economici e di prestazione aziendale, la sig.ra Brondi ha dato origine ad una realtà capace di coniugare diversi elementi che insieme creano un sistema efficiente e produttivo che tiene conto dell'importanza di ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente. La decisione di produrre in quantità relativamente limitate diverse colture, insieme anche al miele, non è soltanto una

scelta produttiva ma rispecchia i principi della conduttrice dell'azienda che sostiene che lei "non fa business ma agricoltura" e quindi il rispetto dei tempi e dei luoghi è essenziale.

Nonostante l'azienda sia piccola e non abbia delle produzioni importanti, questa rappresenta un polo importante per il territorio, frequentato sia da gente del posto che da viaggiatori. Questo elemento rappresenta un ulteriore risultato importante raggiunto dalla sig.ra Brondi, la capacità di attrarre turismo o anche di farsi conoscere a livello locale non è da poco e la cordialità dello staff e la qualità del servizio e dei prodotti rappresentano i punti di forza di questa azienda che giova al territorio in larga scala.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

L'azienda agricola Il Volpino ha costituito un modello di sviluppo che garantisce la piena sostenibilità economica e finanziaria con una impostazione legata soprattutto alla sostenibilità ambientale. La certificazione biologica sull'intera azienda e la gestione del bosco, insieme alla filosofia che guida il lavoro della sig.ra Brondi, garantiscono un elevato standard rispetto alla preservazione dell'ambiente e alla conservazione delle risorse naturali. Inoltre, l'attività agricola si intreccia perfettamente con la ristorazione e Il Volpino mira alla valorizzazione delle produzioni aziendali per esaltare la tradizionalità dei piatti serviti. L'azienda gioca un ruolo molto importante anche per la sostenibilità del capitale umano e sociale del territorio, la presenza di una imprenditrice capace di attirare viaggiatori ha effetti importanti sul territorio ma l'agriristoro rappresenta una meta anche per le persone del posto.

Innovazione

Questa azienda non mostra degli elementi innovativi particolari, soprattutto se si pensa ad innovazioni di tipo tecnologico o all'avanguardia, però il recupero della castanicoltura su piccola scala per la produzione di farina rappresenta una scelta *suis generis* che rende questa azienda agricola innovativa in un senso più ampio. Inoltre, l'approccio integrato e sostenibile utilizzato dalla sig.ra Brondi per condurre l'azienda si rispecchia perfettamente con la nuova strategia della Commissione Europea Farm2Fork, che rappresenta l'avanguardia nella gestione del sistema agroalimentare.

Efficacia

L'attuazione dell'intervento e gli effetti sono adeguati e coerenti con i tempi procedurali e di realizzazione previsti e con gli obiettivi prefissati dal beneficiario. L'efficacia realizzativa risulta pienamente soddisfatta in quanto l'acquisto delle macchine e dell'attrezzatura ha subito portato i suoi frutti in termini di qualità e sicurezza del lavoro per gli operatori. Il livello di meccanizzazione dell'azienda è sicuramente aumentato diminuendo i tempi necessari per le lavorazioni e le varie operazioni di campo.

L'intervento non ha subito rallentamenti e la sua realizzazione è proceduta spedita, tuttavia la beneficiaria sottolinea come i tempi di risposta sulla certezza del finanziamento sono spesso disallineati con le esigenze degli imprenditori, soprattutto se si tratta di aziende di piccole dimensioni per le quali il supporto del PSR per effettuare degli investimenti risulta essenziale.

***Rilevanza e
riproducibilità***

L'azienda Il Volpino ha generato un modello di sviluppo aziendale basato sulla qualità delle produzioni, del lavoro e dei servizi. Trattandosi di una realtà a conduzione familiare, l'imprenditrice ha deciso di sviluppare diversi piccoli segmenti produttivi che contribuiscono a rafforzarsi l'un l'altro. La ristorazione si intreccia perfettamente con l'attività agricola, esaltando la tipicità dei prodotti e dei piatti locali. Il progetto risulta rilevante perché riesce a generare risultati economici positivi grazie all'utilizzo di mezzi di produzione modesti e a investimenti commisurati alla dimensione economica dell'azienda. La riproducibilità dell'investimento è data proprio dalle limitate esigenze economiche, va comunque sottolineato come il progetto e il modello di sviluppo adottato dalla sig.ra Brondi prevedano una certa inclinazione e sensibilità rispetto a delle tematiche, quali il rispetto dell'ambiente e la tipicità delle produzioni.

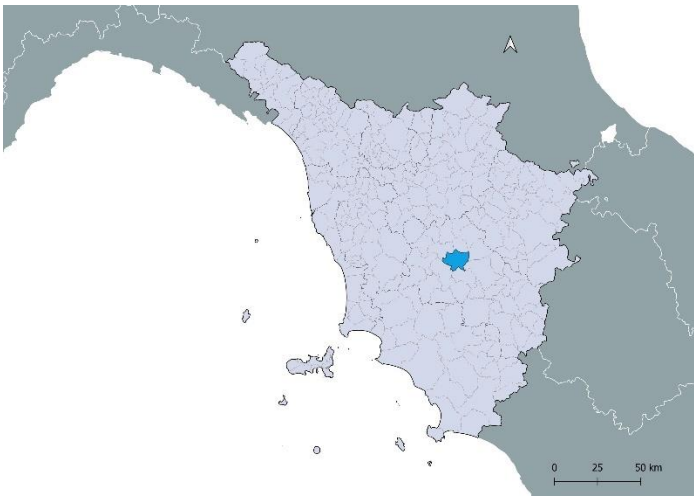
***Integrazione
e
cooperazione***

L'esperienza dell'azienda agricola Il Volpino è il risultato di un susseguirsi di investimenti negli anni, effettuati anche grazie al supporto del PSR, che hanno aiutato la sig.ra Brondi a creare questa realtà multifunzionale con la ristrutturazione dei vari edifici e annessi agricoli presenti nella proprietà.

3.5. PIF La popolazione dei grani antichi della Toscana del Sud – CAPSI



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p><i>Siena - SI</i></p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>CAPSI – Consorzio Agrario di Siena</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Valorizzazione delle produzioni toscane di varietà antiche di frumento duro e tenero</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>4.1.3 Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole</p> <p>4.1.5 Incentivare il ricorso alle energie rinnovabile nelle aziende agricole</p> <p>4.2.1 Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli</p> <p>16.2 Sostegno a progetti pilota e di cooperazione</p>

<i>Parole chiave</i>	Grani antichi – Conservazione – Biodiversità - Filiera integrata
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 5.099.607,33 Importo totale: € 2.161.942,94

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il progetto parte dall'interesse condiviso dal Consorzio Agrario di Siena e dall'Università di Firenze riguardo la coltivazione e l'utilizzo alimentare dei grani antichi, tema molto attuale su cui si discute sia in termini salutistici che ambientali. Il progetto verte proprio sui vantaggi della coltivazione dei grani antichi e più precisamente sulla possibilità di creare una filiera dedicata a questa nicchia produttiva perché, oltre ad essere tema di interesse, può rappresentare un'opportunità a livello economico importante per diverse aziende, sia agricole che di trasformazione.

La coltivazione dei grani antichi prevede però uno stravolgimento di quello che è il settore agroalimentare e il progetto nasce proprio dall'esigenza di cambiare radicalmente l'approccio all'agricoltura. Ad oggi la pratica più comune è quella di scegliere una varietà da coltivare e modificare l'ambiente a favore della varietà attraverso concimazioni e vari trattamenti per accrescere la resa, il PIF invece intende sviluppare un modello colturale diverso in cui è l'ambiente a selezionare le varietà più adatte in base alle condizioni pedoclimatiche così da ridurre al minimo la necessità di input. Questo approccio coglie a pieno il momento storico in cui ci troviamo nel quale l'agricoltura deve tendere verso delle pratiche più sostenibili per mitigare l'impatto dell'uomo sull'ambiente contribuendo così a contrastare il cambiamento climatico.

2. Il Beneficiario

Il capofila del progetto è il Consorzio Agrario di Siena, realtà capace di aggregare diversi interessi nel mondo agricolo. A supporto ci sono i dipartimenti di produzione agroalimentare e di medicina sperimentale dell'Università di Firenze. I partecipanti del progetto sono in totale 44 e questi includono aziende agricole che già lavoravano con varietà di grano antico, un gruppo di aziende trasformatrici e gli agricoltori custodi che hanno l'importante ruolo di fornire le sementi di grani antichi non certificate dal registro italiano.

3. Gli obiettivi dell'intervento

L'obiettivo iniziale è quello di creare un nuovo modello di sviluppo per la filiera cerealicola, rispettosa dell'ambiente, delle esigenze del consumatore, ma soprattutto capace di remunerare in modo equo tutte le componenti della filiera e in particolare gli agricoltori.

Il processo che deve portare al raggiungimento di questo obiettivo non è però rapido, ma necessita di diversi anni e si basa sulla tecnica delle popolazioni evolutive, che mira a ribaltare la pratica consueta di agire sull'ambiente per aumentare la resa di varietà spesso non autoctone e non indicate per i nostri climi, lavorando invece nel senso opposto. Si procede con un pool di varietà di grani antichi (Senatore Capelli + Verna + altri non facenti parte del registro nazionale delle sementi), che con il tempo si seleziona in base alle condizioni pedoclimatiche del territorio così da generare una popolazione evolutiva che necessita di molti meno input per produrre a livelli soddisfacenti, abbassando così l'impatto ambientale della coltivazione

cerealicola sull'ambiente circostante. Questo meccanismo genetico è stato impostato dal Prof. Benedettelli dell'Università di Firenze.

Il processo viene ripetuto in tutti gli areali delle aziende facenti parte del PIF per selezionare mix varietali diversi con l'obiettivo di ottenere un buon livello produttivo senza la necessità di modificare l'ambiente circostante. L'attenzione per la creazione di una popolazione evolutiva consente di utilizzare meno input e di avvicinarsi verso l'agricoltura biologica.

Grazie al supporto del dipartimento di medicina sperimentale dell'Università di Firenze, il progetto prevede anche di effettuare delle sperimentazioni su un campione di consumatori con i quali verrà programmata un'alimentazione a base di farine di grani antichi posta a confronto con un campione che segue un'alimentazione normale.

Gli agricoltori sono spesso molto entusiasti rispetto ai progetti relativi ai grani antichi perché questi offrono dei prezzi di vendita superiori rispetto alle varietà moderne e, in fase di progettazione, il problema non è stato trovare aziende agricole che volessero partecipare, ma è risultato difficoltoso avvicinare le aziende di trasformazione, che spesso ignorano questa filiera. Alla base di questo disallineamento c'è un problema di scarsa domanda da parte del consumatore che ignora gli effetti benefici in termini nutrizionali e di conservazione di questo tipo di prodotti e per questo motivo è necessario che ci sia all'interno del progetto anche una fase di marketing ed educazione alimentare rivolta ai consumatori. Per questo motivo, all'interno del partenariato del PIF, vi è un'agenzia che si occupa proprio di marketing e promozione. Per creare una nuova filiera che sia sostenibile nel tempo serve assicurarsi non solo la produzione della materia prima, ma è importante che il prodotto finito abbia un certo appeal e venga veduto sul mercato. Sebbene questo aspetto possa sembrare piuttosto banale, l'esperienza dell'intervistato suggerisce che l'incapacità e la negligenza nel promuovere il prodotto può spesso essere la causa di fallimento di progetti di filiera che si concentrano troppo sugli aspetti di produzione della materia prima. Il CAPSI non vuole trascurare questo elemento commerciale consapevole del fatto che, per creare qualcosa di nuovo, è necessario assicurarsi sempre uno sbocco sul mercato.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

I 44 partecipanti al PIF hanno tutti effettuato degli interventi specifici per portare avanti il progetto nella sua complessità, le aziende trasformatrici hanno investito su attrezzature specifiche per grani antichi, le aziende agricole hanno realizzato investimenti attraverso l'intervento 4.1.3 che equivale al 4.1.1, ma è attivabile solamente all'interno di progetti integrati. Il capofila e l'Università di Firenze hanno invece attivato la SM 16.2 per coordinare e progettare le attività relative al PIF.

5. I risultati raggiunti

Le aziende che partecipano al PIF hanno avuto un ruolo essenziale per assicurare una buona riuscita del progetto e, nonostante il mercato dei cereali stesse attraversando una profonda crisi, hanno deciso di partecipare. Considerando proprio questa situazione, si è deciso di firmare un accordo di filiera, così che il grano prodotto non vada nel mercato libero, ma venga venduto a prezzi stabiliti a tavolino insieme a tutti gli attori coinvolti nella filiera, garantendo un reddito equo agli agricoltori e un prodotto di una certa qualità alle aziende trasformatrici.

Un risultato importante è sicuramente la testimonianza che partendo da pochi kg di sementi si sono messe a punto delle popolazioni evolutive da distribuire alle varie aziende coinvolte, procedendo così alla vera e propria fase di produzione. Il periodo intercorso fra l'inizio del progetto e la creazione e distribuzione delle popolazioni evolutive di grano alle aziende è il più duro perché non vi sono entrate e il grano è indirizzato totalmente alla riproduzione di sementi. Il fatto che già ad oggi si sia riuscita a distribuire la semente per la produzione è un risultato

molto importante perché era necessario iniziare ad avere del grano da macina per i trasformatori in modo tale da verificare il risultato in termini di caratteristiche organolettiche-salutistiche, di trasformazione e quantità. Per la prima volta nel 2021 il PIF ha superato il migliaio di quintali di grano tenero e i duecento quintali di grano duro, il che ha consentito alle aziende trasformatrici di ottenere i primi di guadagni, con benefici lungo tutta la filiera.

Le potenziali ricadute sul territorio sono significative, con la creazione di un modello aziendale alternativo per l'agricoltore che assicura un rientro economico più consistente. Lo sviluppo di questo progetto ha già dato i primi importanti risultati ed ora l'iniziativa, partita dalle aziende della provincia di Siena e Arezzo, si è allargata anche ad un gruppo di agricoltori del grossetano. Date le differenti condizioni pedoclimatiche, sarà interessante notare lo sviluppo di popolazioni evolutive diverse in questi areali, elemento che avrà effetti sulle qualità organolettiche del prodotto finale.

La prossima sfida è ottenere la certificazione *ISO 22005 – Rintracciabilità della filiera* così da poter certificare tutti i passaggi della produzione, dal seme alla trasformazione, per valorizzare ancor di più il lavoro di tutti i soggetti coinvolti nel PIF.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

La sostenibilità ambientale è garantita attraverso l'utilizzo della tecnica delle popolazioni evolutive, che crea le condizioni ideali per l'implementazione di pratiche agricole a basso impatto ambientale. L'obiettivo principale dell'utilizzo di questa tecnica è proprio quello di arrivare a creare un mix varietale che non necessiti di nessun tipo di input esterno così da garantire livelli adeguati di produzione rispettando e tutelando l'equilibrio ecologico del territorio.

La parte commerciale ricopre un ruolo centrale perché da questo dipende la sostenibilità economica e finanziaria del progetto e per questo motivo il responsabile ha evidenziato l'importanza della fase di comunicazione e marketing rivolta al consumatore. Il progetto è nato con l'obiettivo di creare una filiera integrata capace di dividere i proventi in maniera equa fra i diversi attori coinvolti e per questo è essenziale che vengano sempre garantiti canali di commercializzazione attraverso i quali sia possibile conferire il prodotto.

Innovazione


L'adozione della tecnica delle popolazioni evolutive, come cambiamento radicale rispetto alle pratiche tradizionali legate all'agricoltura, è da considerarsi un elemento fortemente innovativo soprattutto in chiave di contrasto al cambiamento climatico. Questo tipo di tecnica risponde perfettamente alle sfide che l'agricoltura si trova ad affrontare in questo momento in cui viene spesso accusata di essere una delle maggiori fonti di inquinamento.

<p><i>Efficacia</i></p>	<p>L'intervento sta procedendo secondo i tempi prefissati e nell'ultimo anno si è visto un forte incremento della produzione anche grazie al passaggio dalla fase di creazione delle popolazioni evolutive a quella produttiva. Questo aumento di produzione fa in modo che anche le aziende di trasformazione inizino ad essere coinvolte a pieno nel progetto. La riuscita della prima fase del progetto ha già destato curiosità fra aziende agricole di altri territori che verranno presto coinvolte allargando così il partenariato del PIF. Questo elemento può essere considerato come ottimo indicatore dell'efficacia di un progetto.</p>
<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>Il progetto ha una rilevanza particolare perché coinvolge aziende agricole del settore cerealicolo che devono spesso confrontarsi con prezzi di vendita piuttosto bassi e la possibilità di creare una filiera di nicchia che valorizzi il loro lavoro rappresenta uno scenario più che desiderabile. La riproducibilità del progetto è testimoniata dall'attenzione che questo ha già attirato su di sé da parte di diverse aziende agricole del grossetano. La possibilità di allargare il progetto a livello regionale e non solo è plausibile ma, come ha ben sottolineato il responsabile del progetto, è essenziale assicurarsi i canali di vendita su cui riversare il prodotto finito per garantire la sostenibilità finanziaria ed economica della filiera.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>Per sua natura il PIF rappresenta una progettualità integrata capace di unire soggetti di diversa natura per lavorare insieme ad un obiettivo comune, in questo caso la creazione di una filiera dedicata ai grani antichi. Il progetto ha rafforzato la cooperazione e la solidità dei rapporti fra il Consorzio e l'Università di Firenze, i quali collaborano da diversi anni. Per le aziende agricole e quelle di trasformazione entrare a far parte di tale progetto e di un partenariato così variegato può essere una prima esperienza capace di generare relazioni durature nel tempo che contribuiscono positivamente allo sviluppo aziendale. L'attivazione di diverse misure e tipi di intervento all'interno del PIF è una testimonianza della capacità del PSR di contribuire in maniera trasversale al raggiungimento degli obiettivi per le varie realtà produttive del territorio.</p>

3.6. Caseificio Sociale Manciano Società Agricola Cooperativa



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Comune di Manciano (GR) – Loc. Piano di Cirignano – Podere Fedeleto</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Caseificio Sociale Manciano Società Agricola Cooperativa</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Miglioramento del processo produttivo con l'obiettivo di migliorare la qualità del prodotto finito, per ottenere un riconoscimento distintivo del prodotto.</p>

<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	4.2 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli
<i>Parole chiave</i>	Miglioramento del processo produttivo – Innovazione - Sostenibilità
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 1.059.426,88 Importo totale: € 423.761,92

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il settore della produzione del latte ovino/bovino, al pari di altri settori produttivi, sta attraversando momenti di forte cambiamento nei confronti di un mercato sempre più globalizzato, ma anche riguardo le scelte sempre più selettive dei consumatori. Questo fa sì che l'innovazione di prodotto e di processo debba essere costantemente presidiata da parte delle imprese che si confrontano con un mercato sempre più dinamico e attento riguardo alla qualità del prodotto e al contesto produttivo dove questo viene realizzato. In un mondo sempre più globale e competitivo, caratterizzato dalla ricerca di prodotti alimentari a basso costo, si può emergere solo unendo le forze dei molteplici attori del mondo agricolo, e non solo, cercando di offrire prodotti qualitativamente migliori e promuovendo la conoscenza di acquisto nei consumatori. La fragilità della filiera del latte, soprattutto quello ovino, e l'andamento fluttuante del prezzo di vendita sono elementi che caratterizzano la vita degli allevatori e rendono spesso le attività produttive di questo settore relativamente poco dinamiche. Gli eventi avvenuti in Sardegna a cavallo fra il 2018 e il 2019, quando gli allevatori ovis della isola hanno protestato bloccando le strade delle città per l'abbassamento del livello dei prezzi del latte, hanno portato questa discussione al centro del dibattito nazionale. Nonostante lo scenario e il contesto con cui gli allevatori debbano confrontarsi non sia spesso favorevole, esistono delle realtà cooperative capaci di aggregare più produttori e creare una filiera che riesce a lavorare al di là delle condizioni volatili del mercato libero puntando sulla qualità del prodotto e sulle innovazioni di processo e di prodotto che permettono di posizionarsi sul mercato in maniera vantaggiosa. Quello che cerca di fare il Caseificio Sociale Manciano è proprio questo, stimolare la collaborazione dei produttori per raggiungere migliori condizioni di vendita promuovendo però anche un tipo di allevamento più attento e responsabile.

2. Il Beneficiario

Il Caseificio Sociale Manciano è una società cooperativa agricola di trasformazione casearia. Attualmente riunisce 250 soci allevatori e raccoglie il latte dai propri associati che operano nel territorio di ben 11 comuni della Provincia di Grosseto. Il quantitativo annuale di latte ovino e bovino lavorato è di circa 8.740.138 litri. I prodotti della caseificazione sono collocati sul mercato sia nazionale che estero. I dati relativi al fatturato annuo medio degli ultimi esercizi sono di circa € 15.500.000. Alla base del lavoro portato avanti dal caseificio vi è il desiderio di valorizzare la produzione di latte dell'entroterra maremmano aggregando produttori e garantendo standard di qualità del prodotto finale elevati.

Come Caseificio Sociale credono molto nella collaborazione lungo l'intera filiera e nella trasmissione del messaggio che una filiera chiusa e collaborativa sia sinonimo di garanzia sia

per i consumatori ma anche per gli agricoltori che decidono di partecipare. Tuttavia, nel corso degli anni, è stato necessario vincere la resistenza degli allevatori alla collaborazione, il caseificio ha dovuto spiegare come sia meglio partecipare insieme ad un progetto più grande ed ambizioso con una visione a lungo termine piuttosto che continuare a lavorare a livello individuale.

La visione del caseificio per affrontare le sfide del presente e del futuro è riconducibile a questo estratto dell'intervista condotta con il presidente:

“non è il mondo che deve venire in contro alle nostre esigenze ma noi che produciamo la materia prima dobbiamo andare incontro alle esigenze dei consumatori e dell'ambiente”.

Questo significa che il caseificio, così come i produttori, non possono pensare di produrre sempre la stessa cosa con le stesse tecniche ma per competere sul mercato e raggiungere risultati soddisfacenti è necessario innovarsi sia nelle tecniche che nel prodotto finale che si presenta. Se da un lato è importante mantenere viva la tradizione e tramandarla, è altrettanto essenziale essere capaci di captare le nuove tendenze e sfruttare nuove nicchie di mercato, ad esempio il caseificio ha sviluppato dei prodotti senza lattosio capaci di soddisfare la domanda di alcuni consumatori più esigenti. Lavorare all'interno di una filiera come quella costruita dal Caseificio Sociale Manciano assicura al produttore un continuo miglioramento e perfezionamento. L'innovazione, per quanto riguarda il Caseificio in questione, non rappresenta un elemento di contrapposizione alla tradizione, bensì è proprio l'innovazione a consentire la promozione dei prodotti locali e la valorizzazione del legame con il territorio.

Per realizzare ciò che il Caseificio si propone è di vitale importanza garantire una qualità del latte e del prodotto finito elevata e questo è assicurato dal sistema per il controllo della qualità sviluppato dal caseificio negli anni. La struttura adibita alla trasformazione è dotata di un laboratorio di analisi interno che permette di effettuare controlli attraverso tutto il percorso che il latte fa fino ad arrivare ad essere una forma di formaggio pronta alla vendita. Inoltre, il caseificio ha adottato un sistema di pagamento del latte in base alla qualità con un meccanismo di premi e penalità, stimolando così i produttori a garantire elevati standard.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Potenziamento e miglioramento delle metodologie di trasformazione del latte per ottenere un prodotto qualitativamente migliore, attraverso l'innovazione tecnologica di processo e di prodotto. Si è intervenuti ammodernando di alcuni impianti interni della struttura ed acquistando macchinari innovativi da utilizzare nel processo di trasformazione casearia. A questo proposito si è reso necessario l'acquisto di una bactofuga centrifuga per l'allontanamento dal latte di spore di Clostridi, che causano il gonfiore tardivo nei formaggi, e che la pastorizzazione non riesce ad inattivare.

Acquisto di una macchina per analisi altamente specifiche sul latte e curve per la taratura delle analisi, per rispondere in tempi veloci alle esigenze di lavorazione del Caseificio e di stalla degli associati.

Miglioramento delle prestazioni ambientali, attraverso investimenti in fonti energetiche rinnovabili, con l'obiettivo di contribuire alla riduzione delle emissioni di CO₂ nell'ambiente. Si ricerca il miglioramento ambientale anche attraverso la sostituzione delle coperture in eternit di tanti fienili e stalle, dannose per la salute, nonché con l'installazione di un impianto di illuminazione a led, interno ed esterno allo stabile per una maggiore efficienza energetica.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

- Rimozione e smaltimento cemento-amianto.

- Realizzazione/miglioramento fabbricati per la conservazione/immagazzinamento dei prodotti agricoli primari e/o trasformati.
- Impianti solari fotovoltaici senza tariffa incentivante.
- Attrezzature ed impianti per la depurazione dei reflui e per il risparmio idrico.
- Macchinari e attrezzature per laboratorio di analisi.
- Macchinari/attrezzature per la trasformazione dei prodotti agricoli.
- Macchinari/attrezzature per la conservazione/immagazzinamento dei prodotti agricoli primari e/o trasformati.
- Macchinari/attrezzature per l'esposizione e vendita diretta dei prodotti agricoli primari e/o trasformati.
- Realizzazione interventi per sicurezza, igiene e benessere degli operatori.

5. I risultati raggiunti

L'intervento che ha determinato un effetto immediatamente apprezzabile è legato alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico associato alla sostituzione dei corpi illuminanti (Led) che ha determinato un netto ed apprezzabile risparmio energetico. I nuovi macchinari e sistemi di analisi introdotti nel processo produttivo hanno consentito di ottenere agevolmente le certificazioni di processo e prodotto BRC (British Retail Consortium) e IFS (International Food Standard), riconosciute a livello internazionale. A livello generale, il lavoro che porta avanti il caseificio è un punto di riferimento per gli allevatori del territorio perché, oltre a rappresentare un'alternativa per il conferimento dei prodotti, stimola il raggiungimento di una qualità del prodotto superiore avendo effetti importanti sia per gli animali che per l'ambiente.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

A livello ambientale l'intervento garantisce una riduzione delle emissioni di CO2 e di fonti di inquinamento grazie all'impianto in luci al LED, allo smaltimento dei telai in amianto e all'introduzione di un sistema di approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili a pannelli solari. Quest'ultimo elemento garantisce anche un netto risparmio economico nel lungo periodo capace di abbassare anche i costi di produzione. A livello sociale ed economico, il Caseificio rappresenta una risorsa essenziale per il territorio e per gli allevatori che hanno la possibilità di conferire il prodotto ad una realtà capace di esaltare le loro produzioni e garantire prezzi di vendita vantaggiosi. Inoltre, il lavoro del caseificio, che si concentra principalmente sulla qualità dei prodotti e del latte, stimola gli agricoltori a migliorare le loro tecniche di allevamento.

Innovazione

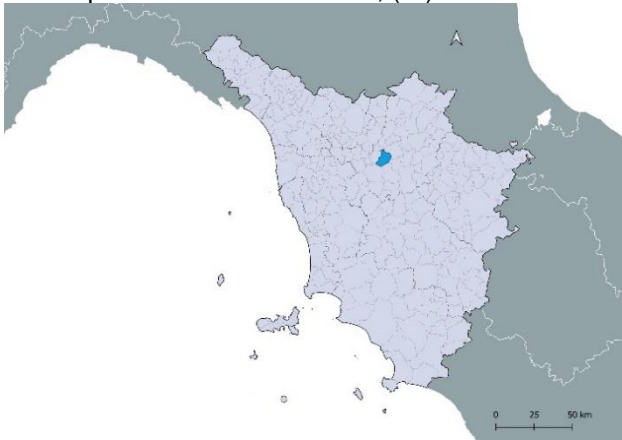
Il Caseificio realizza periodicamente innovazioni di prodotto e di processo, riconoscendo la necessità di introdurre novità capaci di soddisfare le nuove esigenze di mercato. L'innovazione di prodotto è facilmente riscontrabile nella diversificazione dei prodotti finiti del Caseificio, da formaggi classici e fedeli alla tradizione contadina a novità senza lattosio che permettono anche ad una parte di consumatori di godersi un formaggio di alta qualità. A livello di processo, l'introduzione di nuovi sistemi di lavorazione e di analisi garantisce standard di qualità sempre più elevati.

<p><i>Efficacia</i></p>	<p>L'intervento ha raggiunto gli obiettivi prefissati garantendo una maggiore efficienza energetica, un minore impatto ambientale e una migliore capacità e tempestività di conseguire i dati relativi alle analisi bio-chimiche effettuate grazie ai nuovi macchinari che consentono una notevole rapidità di gestire eventuali azioni correttive diminuendo l'incidenza di eventuali criticità sul prodotto finito.</p>
<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>Gli interventi sono rilevanti per il settore di riferimento e questa realtà rappresenta un esempio in termini di qualità del prodotto e innovazione, il progetto è il frutto di decenni di esperienza e di una visione a lungo termine che ha permesso di arrivare al punto in cui il Caseificio si trova oggi, tuttavia la riproducibilità degli interventi realizzati con l'aiuto del PSR sono facilmente riproducibili e attuabili, anche in realtà più piccole. L'attenzione a determinati componenti, come la qualità del prodotto e l'attenzione a una strategia di marketing, rappresentano quegli elementi che possono essere in grado di garantire a aziende più o meno grandi di collocarsi sul mercato in maniera vantaggiosa.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>Il Caseificio Sociale Manciano, oltre ad essere un esempio per quanto riguarda la strategia di sviluppo aziendale, è una risorsa essenziale per il territorio perché unisce più di 200 produttori promuovendo un livello di cooperazione che forse senza la sua presenza sarebbe stato impensabile. Inoltre, il successo e l'ottima performance economica del Caseificio hanno effetti diretti sui soci produttori che potranno contare sempre su migliori condizioni economiche e vantaggi all'interno della filiera.</p>

3.7. Gruppo operativo Cereali Resilienti



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Sede Rete Semi Rurali: Scandicci (FI) Sede sperimentazione: Peccioli, (PI)</p> 
<p><i>Capofila</i></p>	<p>Azienda agricola Floriddia Rosario</p>
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Rete Semi Rurali</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Studio della diversità nei Cereali per l'adattamento ai Cambiamenti Climatici. Produzione e commercializzazione di popolazioni di cereali adattate sia a livello di località che per l'utilizzo in agricoltura biologica e a basso input</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>16.1 - Sostegno per la costituzione dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura</p>
<p><i>Parole chiave</i></p>	<p>Verifica e adattamento dei sistemi colturali agricoli ai cambiamenti climatici</p>
<p><i>Risorse finanziarie</i></p>	<p>Importo concesso: 49.940,00</p>

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**1. Contesto e motivazioni dell'intervento**

Il Gruppo Operativo, formato da diversi soggetti provenienti dal mondo della ricerca scientifica, dal mondo dell'associazionismo rurale e della ricerca in agricoltura biologica e, ovviamente, da agricoltori, ha tentato di esplorare alcune questioni collegate alla produzione ed alla commercializzazione di sementi di popolazione. L'idea della sperimentazione era in seno alla Rete Semi Rurali da diverso tempo e il finanziamento attraverso PSR è stata l'occasione giusta per riunire intorno alla stessa tematiche tanti partner diversi – istituzionali, privati, del mondo accademico e della ricerca – accumulati dal medesimo interesse di tutela dell'ambiente e della biodiversità.

L'intervento specifico realizzato per questa prima fase, ha riguardato la creazione di una produzione diffusa di sementi di popolazione nell'ottica di sperimentare e preservare il principio dell'adattamento specifico di ogni popolazione ad un determinato ambiente.

2. Il Beneficiario

L'azienda agricola biologica "Floriddia Rosario", localizzata a Peccioli sulle colline pisane, è un'azienda certificata fin da 1987 che dal 2009, coltiva esclusivamente grani di antiche varietà locali – sono inoltre presenti il farro, il miglio, l'avena-. Nel corso degli anni l'azienda ha sperimentato come tale pratica conservi la fertilità del suolo e contribuisca a salvaguardare l'ecosistema e la biodiversità riducendo al minimo la pressione ambientale dell'azienda nel suo territorio. È inoltre una realtà diversificata: oltre ad essere presente un bio- agriturismo, l'azienda si è dotata di un mulino a pietra grazie al quale realizza prodotti artigianali propri. L'azienda collabora attivamente con la "Rete dei semi rurali" che, come componente del partenariato scientifico del progetto, ha contribuito alla stesura della presente scheda.

La Rete si configura come un'associazione (è composta da 42 aderenti) senza fini di lucro nata nel 2007 allo scopo di sostenere, facilitare e promuovere il contatto e la condivisione di informazioni e iniziative tra quei produttori e agricoltori attenti ai valori della biodiversità e dell'agricoltura contadina in contrapposizione all'agricoltura basata sulla monocoltura intensiva e/o sulle colture geneticamente modificate. Essa promuove la formazione e l'informazione su elementi e tecniche per la gestione collettiva della biodiversità agricola, supporta i sistemi sementieri autonomi e locali e la creazione di spazi- legali e istituzionali- a sostegno di queste pratiche. La Rete è parte attiva su diversi progetti di ricerca-azione di caratura nazionale ed europea ed è animatrice di campagne informative e di incontri di ampio respiro insieme al Coordinamento "Let's Liberate Diversity (ECLLD)".

3. Gli obiettivi dell'intervento

Obiettivo principale è stato quello di verificare l'adattabilità specifica di popolazione di cereali alle diverse macroaree climatiche: ampliare dunque la base genetica dei cereali in modo da costituire popolazioni di sementi con capacità di adattamento migliori a diversi contesti climatici. A tale obiettivo si è aggiunto quello di costituire un'azienda sementiera diffusa sul territorio regionale creando un "effetto a catena" che coinvolgesse anche la comunità locale – ristoratori, GAS, istituzioni locali, trasformatori ed altri acquirenti - ovvero quei soggetti maggiormente attenti alla qualità del cibo e a ciò che viene coltivato sul territorio.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

In linea con quanto previsto, le attività realizzate durante la fase di “setting- up” sono state:

- Work Package 1- Coordinamento e monitoraggio progettuale;
- Work Package 2- Promozione dell’innovazione: rendere l’innovazione fruibile agli agricoltori; definire una strategia di comunicazione per la promozione e il trasferimento dell’innovazione;
- Word Package 3- Analisi socioeconomica: adeguamento dei protocolli di moltiplicazione alle popolazioni; analisi settore sementiero per cerealicoltura in Toscana sulle popolazioni; definizione del business- plan aziendale per l’attività sementiera;
- Word Package 4- Redazione del Piano strategico e della bozza di regolamento del GO: definizione del PS da presentare sul bando della M 16.2; procedura mirata alla costituzione del GO;

5. I risultati raggiunti

Per quanto riguarda la prima fase del progetto, i risultati raggiunti possono essere identificati in:

- Prima produzione di sementa di qualità e prima certificazione e commercializzazione nel 2017;
- Definizione del Piano di moltiplicazione 2017- 2018;
- Identificazione di 4 areali differenti (pianura, collina, montagna, costa);
- Analisi del settore sementiero per cerealicoltura in Toscana (produzione e commercializzazione di semente di popolazioni);
- Definizione del PS: definizione dell’innovazione da introdurre – metodologia, comunicazione etc. -, potenzialità del progetto e implicazioni di carattere tecnico-organizzativo, economico, politico- istituzionale e socio- culturali.

Inoltre sono stati raggiunti anche dei risultati “culturali” grazie alla costruzione di una linea, di un linguaggio condiviso non solo intorno alle pratiche agricole ma anche all’idea di innovazione da sperimentare.

In conclusione è fondamentale rilevare come il progetto PEI “Cereali resilienti” abbia proseguito il suo cammino nella seconda fase - ex M 16.2 - che ha dato vita al Progetto “Cereali Resilienti 2.0” per la prosecuzione delle attività di progettazione previste nel Piano Strategico.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

Le fasi di studio del contesto e di sperimentazione sul campo hanno portato all’individuazione della diversità dei cereali- sementi di popolazioni- che ne comporta un migliore adattamento ai cambiamenti climatici.


L’intero progetto è incardinato sull’idea di un’agricoltura sostenibile, biologica, a basso input e che, in sostanza, promuove l’utilizzo – e la commercializzazione – di popolazioni di cereali adattate alle località dove vengono prodotte.

<p>Innovazione</p>	<p>Ribaltamento della logica di produzione convenzionale: avvicinare l'attività di produzione della sementa al contesto/ prossimità in cui si opera (<i>parte fondamentale dell'innovazione</i>) e non adattare la realtà contadina al seme che viene fornito esternamente.</p>
<p>Efficacia</p>	<p>La realizzazione della prima fase del progetto ha permesso un cambiamento "culturale" e del linguaggio da parte dei produttori che è andato formandosi grazie alla pratica sul campo. In particolare è stato introdotto il concetto di "popolazione" di semi rispetto a "varietà" e ciò ha comportato l'esigenza di rivedere le attività di coltivazione, raccolta e lavorazione dei semi in linea con le esigenze del progetto.</p> <p>Ulteriore risultato è l'approdo alla fase 2 del Progetto con la vera e propria formalizzazione del GO del PEI per il progetto "Cereali Resilienti 2.0".</p>
<p>Rilevanza e riproducibilità</p>	<p>Il progetto è stato utilizzato come caso studio nell'impostazione di altri GO italiani anche grazie alla diffusione fatta dalla RRN che spesso ha coinvolto il partenariato in iniziative di comunicazione/ divulgazione dell'Innovazione.</p>
<p>Integrazione e cooperazione</p>	<p>Sarà fondamentale costruire una realtà sementiera organizzata e riconosciuta utile a definire il prezzo di vendita, il marketing dei semi selezionati per le diverse macroaree climatiche individuate.</p> <p>Nel corso delle attività di animazione è stata rilevata una grande, concreta partecipazione ed un vivo interesse alle riunioni da parte della comunità: per la realizzazione di questo tipo di progetti è fondamentale valorizzare lo "spirito di comunità" legato all'innovazione che si sta sperimentando, tenendo alta l'attenzione non solo dei partner diretti ma di tutto l'ambiente di riferimento.</p>

3.8. Azienda Agricola Roberto Cipriani



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Pieve Santo Stefano (AR)</p>  <p>A map of the Marche region in Italy, showing the provincial boundaries. A small area in the eastern part of the region is highlighted in blue, indicating the location of Pieve Santo Stefano. A scale bar at the bottom right shows 0, 25, and 50 km.</p>
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Cipriani Roberto</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Acquisto macchinari e attrezzatura, realizzazione di recinzioni per il contenimento degli animali al pascolo e la loro protezione da attacchi predatori (lupi)</p>

<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	4.1.1 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole
<i>Parole chiave</i>	Prevenzione – Fauna selvatica – Efficientamento produttivo
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 267.208,72 Importo totale: € 133.507,86

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda è ubicata in Valtiberina a una altitudine compresa tra i 500 e i 1000 metri sopra il livello del mare e si estende per circa 400 ha: si tratta di una zona boschiva, ricca di aree naturali protette e di corsi d'acqua (da qui nasce il Tevere) dove l'urbanizzazione è molto bassa ed è presente una grande componente di fauna selvatica.

In quest'area dall'alto valore naturalistico, l'azienda gestisce anche circa 279 ha di bosco: dagli alberi, il proprietario ricava legna da ardere che rivende ai grossisti e questa attività insieme all'allevamento, costituisce la maggiore fonte di ricavi economici.

2. Il Beneficiario

Roberto Cipriani gestisce un'azienda il cui indirizzo produttivo è prevalentemente di tipo zootecnico – con certificazione biologica - impostato sulla linea vacca-vitello di razza Chianina e Limousine e, da qualche anno per diversificare la produzione, è stato avviato anche un piccolo allevamento di suini da carne. In azienda sono presenti anche alcune pecore ma, a causa dei frequenti attacchi dei lupi, questo tipo di allevamento è fortemente disincentivante.

Mediamente la consistenza dei bovini è di oltre 130 capi- tra riproduttori e vitelli: si tratta di un allevamento "semi- estensivo" che prevede il pascolo durante l'estate e lo stazionamento in stalla durante l'inverno. La linea vacca-vitello prevede che fino ai 4 mesi i vitelli stiano con la madre per poi essere venduti a partire dai 6 mesi. Successivamente la vacca nutrice può restare nuovamente incinta. Per quanto riguarda l'allevamento di suini - razza "Algovia White" - l'azienda li acquista piccoli e li porta all'ingrasso allevandoli allo stato semi-brado per poi rivenderli ai grossisti.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Il progetto è stato finalizzato alla realizzazione di strutture per il contenimento e la tutela degli animali al pascolo contro gli attacchi dei lupi ed al rinnovo del parco macchine aziendale.

Per quanto riguarda il rinnovo del parco macchine da utilizzare nell'area boschiva, l'obiettivo è stato quello di ottimizzare i tempi delle lavorazioni aumentando la produzione rispetto alle ore di lavoro. Infatti, l'azienda ha spesso avuto problemi di assenza di personale e di manodopera specializzata che hanno creato varie difficoltà a livello operativo: l'acquisto di macchine che accelerano e agevolano il lavoro è una delle soluzioni pensate per superare il problema.

La necessità di proteggere gli animali dagli attacchi dei predatori, in questo caso lupi, è stato l'altro obiettivo principale: i danni economici causati da questi attacchi incidono sul bilancio aziendale e l'acquisto di recinzioni per gli animali punta proprio a limitare questi danni. Le recinzioni tutelano anche le coltivazioni interamente finalizzate all'alimentazione dell'allevamento bovino sia per ricavarne foraggio sia per il pascolo. Un ulteriore vantaggio delle recinzioni consiste nel fatto che il pascolo può essere meglio "direzionato" sui diversi campi: se gli animali fossero completamente liberi sceglierebbero le aree con essenze più appetibili tralasciando le altre e costringendo all'acquisto di maggiori quantità di foraggio.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

L'azienda ha realizzato i seguenti interventi:

- Miglioramento fondiario. Sono state installate recinzioni su un'area di 9.000 ml per contenere l'allevamento dei bovini al pascolo. La recinzione è stata realizzata con pali da 2,5 mt e con rete elettrosaldata;
- Acquisto di macchinari e attrezzature di campagna: rinnovamento parco macchine con trattori di ultima generazione, nuovo apripista, aratro quadrimovente, escavatore, falciacondizionatrice.

5. I risultati raggiunti

I risultati ottenuti sull'"area legno", sono importanti: l'attività "diretta" è stata alleggerita e i tempi di lavoro si sono dimezzati rispetto al passato introducendo quindi un certo efficientamento.

Gli effetti delle recinzioni elettrificate sono abbastanza buoni ma gli attacchi dei predatori – prevalentemente lupi e altra fauna selvatica - rimangono fuori controllo e i danni difficilmente vengono ripagati dal lavoro in azienda. La loro presenza ha avuto un buon impatto sulla gestione della rotazione delle aree pascolate.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

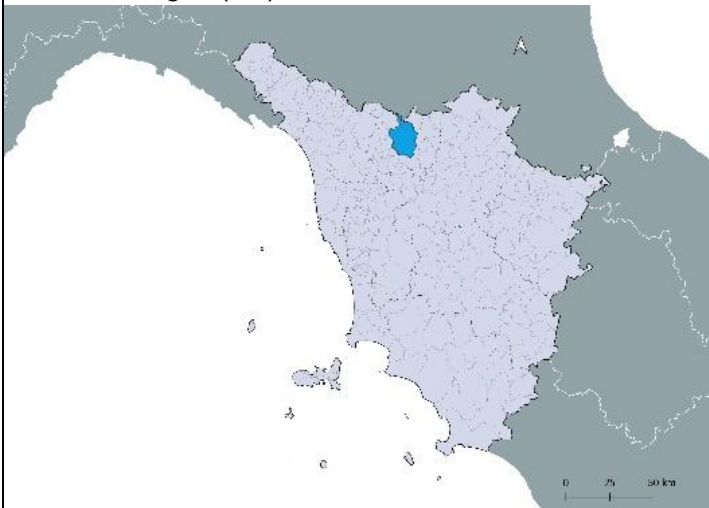
Sostenibilità	L'introduzione di un allevamento "semi- intensivo" a regime biologico rappresenta di per sé un intervento molto positivo dal punto di vista della sostenibilità ambientale. Inoltre, l'attività svolta sulla porzione di foresta del proprietario contribuisce al miglioramento boschivo in un'area della regione rimasta molto poco antropizzata.
Innovazione	L'intervento è innovativo per la realizzazione di recinzione dotate di accorgimenti che permettano di escludere/limitare l'intrusione di animali predatori.

<p><i>Efficacia</i></p>	<p>In linea generale, con il rinnovo del parco macchine sia per la parte agricola che per quella forestale, il proprietario ha registrato un miglioramento della qualità del lavoro in azienda sia in termini di tempi di lavoro sia di qualità dello stesso (i nuovi trattori sono meno inquinanti, sono cabinati e quindi anche più sicuri). Inoltre ha potuto sopperire in maniera razionale all'endemica mancanza di manodopera specializzata per il lavoro nel bosco.</p>
<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>La rilevanza del progetto risiede nella capacità, seppur ancora migliorabile, di limitare i danni da fauna selvatica non applicando metodi più cruenti.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>L'azienda sostiene chi come lui sceglie l'agricoltura biologica anche in realtà produttive molto grandi (a livello di estensione) e con orientamento produttivo di tipo zootecnico.</p>

3.9. Ninfe di Bosco di Diamante Santini



INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	Villa di Cireglio (PT) 
<i>Beneficiario</i>	Diamante Santini – Ninfe di Bosco
<i>Finalità dell'intervento</i>	Creazione di un allevamento caprino con caseificio aziendale
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	6.1 - Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

	4.1.2 - Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltor 4.1.5 - Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole 6.4.1 - Diversificazione delle aziende agricole
<i>Parole chiave</i>	Innovazione – Giovani – Zootecnia
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 225.374,65 Importo totale: € 175.120,75

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il progetto nasce dal desiderio di creare una piccola realtà agricola diversificata – allevamento, trasformazione, agriturismo, fattoria didattica, - partendo dall' allevamento amatoriale di capre divenuto poi una realtà produttiva importante con più di 50 animali- tra i quali ci sono anche e diverse vacche di razza Jersey, famose per la spiccata qualità del latte prodotto, e vacche di razza Alpina. L'azienda svolge anche un ruolo fondamentale per la tutela del paesaggio e del territorio perché la beneficiaria ha deciso di instaurarsi su terreni incolti e abbandonati in cui il bosco stava prendendo il sopravvento garantendo così, con la sua presenza, la cura e il mantenimento della superficie agricola monitorando e minimizzando i processi di erosione e smottamento.

Non solo: la scelta di avviare un allevamento caprino è originale e non convenzionale per la zona, famosa per le produzioni di pecorino, ma si allinea ad una nuova tendenza alimentare che vede aumentare la domanda di latte e trasformati caprini, più digeribili e con meno colesterolo rispetto ad altri prodotti lattiero- caseari.

Le capre presenti in azienda appartengono alla razza "Camosciata delle Alpi", specializzata proprio nella sola produzione di latte. La Camosciata è una razza cosmopolita originaria delle Alpi svizzere che nel tempo si è ben adattata anche agli allevamenti di collina e pianura mantenendo però gli elementi di rusticità e l'attitudine al pascolo. La scelta di questa razza deriva anche dal fatto che il suo latte è particolarmente adatto alla trasformazione di prodotti a latte crudo, attività principale dell'allevamento "Ninfe di Bosco".

Ad oggi i prodotti dell'allevamento "Ninfe di Bosco" hanno un loro spazio nel mercato locale e delle produzioni di nicchia grazie sia alle capacità imprenditoriali della beneficiaria che alle storiche botteghe di Pistoia che puntano a promuovere i prodotti del territorio e le filiere locali.

2. Il Beneficiario

La beneficiaria ha conseguito la maturità classica e ha poi proseguito i suoi studi, concludendo proprio nel 2021, il ciclo di studi all'Università di Firenze presso la Facoltà di Archeologia.

L'idea di realizzare un allevamento nasce durante l'estate dell'ultimo anno di liceo quando la beneficiaria riceve in regalo due caprette: inizia a prendersene cura ed è sempre più incuriosita dalle particolarità dell'animale. Il PSR diventa l'occasione per avviare il progetto di primo insediamento: Diamante inizia a seguire numerosi corsi di formazione ad hoc e sfrutta l'opportunità di formarsi affiancando vecchi pastori del luogo per imparare, tra le altre cose, l'arte della trasformazione unendo così "scienza e coscienza".

La giovane allevatrice è conscia che la riuscita e il successo di un'azienda agricola dipendano da molti fattori e l'agricoltore, oggi più che mai, deve diversificare le sue competenze oltre che

le sue attività utilizzando al meglio la comunicazione via social e via internet e possedendo conoscenze approfondite sull'alimentazione, l'igiene e il benessere animale.

3. Gli obiettivi dell'intervento

L'obiettivo principale dell'intervento consisteva nella creazione di un allevamento caprino a cui annesso un piccolo caseificio aziendale per la trasformazione del latte crudo. Sebbene l'attività principale sia quella zootecnica, la beneficiaria aveva ben chiaro fin da subito che diversificare era una questione essenziale per un'azienda agricola soprattutto se di piccole dimensioni e per questo motivo ha deciso di puntare sulla vendita diretta e a km0 e di avviare la fattoria didattica con eventi aperti al pubblico iniziando a costruire un agriturismo per dedicarsi anche all'attività ricettiva. La fattoria didattica è nata dalla ristrutturazione di stalle abbandonate fin dagli anni '80: il recupero di queste strutture rappresenta un valore aggiunto importante per il progetto perché è riuscito a dare nuova vita a risorse inutilizzate rimettendole a nuovo rispettando le caratteristiche del paesaggio.

La diversificazione permette all'azienda di rispettare il ciclo naturale degli animali con più serenità perché, nel periodo di asciutta delle capre, il reddito e i costi fissi sono sostenuti dalle attività extra agricole.

Tra le particolarità dell'intervento, si sottolinea come in azienda si sia scelto intenzionalmente di non ricorrere all'allattamento artificiale - i capretti sono allattati naturalmente dalle loro mamme con le quali passano le intere giornate- e, questo tipo di gestione, necessita di grande cura dei dettagli. Inoltre, nel rispetto del ciclo di crescita dell'animale, nel periodo di lattazione iniziale la conduttrice utilizza tutto il latte per i piccoli al costo di non avere produzione ma con il vantaggio di crescere animali sani e robusti. Per quanto riguarda le produzioni invece, la produzione di formaggi stagionati aiuta la destagionalizzazione del reddito perché nel periodo di asciutta che va da ottobre alla primavera successiva, è possibile vendere questi prodotti non essendo disponibili quelli freschi.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

La beneficiaria ha partecipato al bando Pacchetto Giovani della Regione Toscana nell'annualità 2016 attivando le seguenti misure:

- 6.1 - Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori (€ 50.000,00);
- 4.1.2 - Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore con contributo di € 67.773,01;
- 4.1.5 - Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole con un contributo di € 3.600,00;
- 6.4.1 - Diversificazione delle aziende agricole con un contributo di € 53.747,74.

5. I risultati raggiunti

I risultati importanti si possono notare nel consistente e costante aumento del numero dei capi e nella capacità di diversificare le attività dell'azienda: una giovanissima allevatrice è stata capace di creare e gestire un'azienda diversificata che lavora nel rispetto dei cicli naturali degli animali e in stretto contatto con il territorio. Proprio rispetto al territorio, è importante sottolineare come siano fondamentali realtà come questa che cercano di ravvivare economia e turismo rurale attirando visitatori locali o provenienti da fuori. In particolare l'azienda fa parte del movimento "Caseifici Agricoli" che mira ad esaltare la vendita diretta e la filiera corta creando una rete di clienti fidelizzata e consapevole e partecipa alla rete "AgriCamper" offrendo piazzole sul proprio terreno ai camperisti, i quali spesso finiscono per acquistare i prodotti aziendali e recensiscono l'azienda su una rete internazionale dove si può ottenere molta visibilità. Inoltre, si sottolinea come altro risultato ottenuto, quello di aver proposto un prodotto diverso e innovativo – formaggio di capra - rispetto alle tradizioni del territorio.

La visibilità ottenuta dall'azienda grazie all'uso che questa fa dei social media è un importante elemento di successo perché permette di essere trasparenti con la propria clientela mostrando la genuinità delle attività realizzate – dall'allevamento alla produzione -. Inoltre, i social incuriosiscono i clienti dando la possibilità di creare un rapporto diverso dal solito, molto più aperto e di scambio. L'apertura delle aziende verso il pubblico però non deve essere vista solo come una moda ma come un approccio nuovo e diverso all'agricoltura che torna a valorizzare la filiera corta e, soprattutto durante l'emergenza COVID-19, aiuta nella fidelizzazione dei clienti.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<p>Sostenibilità</p>	<p>La sostenibilità economica dell'azienda è rappresentata dalle capacità imprenditoriali e di marketing sviluppati e propri della giovane imprenditrice. L'utilizzo dei social aiuta a sviluppare una clientela fidelizzata e la scelta di diversificare le proprie attività produttive è un elemento chiave per assicurare la destagionalizzazione del reddito.</p> <p>Il rispetto per il ciclo naturale degli animali e l'attenzione che viene data a ciascuno di essi, soprattutto post-parto, garantiscono la crescita e lo sviluppo in piena salute. Questi elementi rappresentano un punto di forza per l'allevamento in termini di benessere animale: la scelta di non avviare un allevamento intensivo ma di concentrarsi sulla qualità del latte e sulla salute degli animali è una scelta importante per la sostenibilità ambientale del settore zootecnico.</p> <p>La presenza di aziende agricole che si stabiliscono in terreni abbandonati e a rischio di dissesto idrogeologico rappresenta una risorsa importante per il territorio perché tutelano il paesaggio monitorando e contrastando i fenomeni erosivi.</p>
<p>Innovazione</p>	<p>La scelta dell'azienda di avviare un allevamento caprino e di proporre derivati a latte crudo risulta essere innovativa rispetto ad un territorio nel quale esiste una tradizione storica di allevamenti di ovini e di produzioni di eccellenza (Pecorino di Pienza).</p> <p>L'innovatività del progetto può essere inoltre ritrovata nell'approccio che la conduttrice ha nel portare avanti le attività aziendali: grande attenzione alle dinamiche del mercato e al mondo della comunicazione via social per creare anche un commercio di nicchia.</p>
<p>Efficacia</p>	<p>L'intervento risulta piuttosto efficace considerando che l'allevamento, il caseificio e le attività di fattoria didattica sono ben avviate. La realizzazione dell'attività agrituristica ha subito un po' di ritardi in avvio anche a causa delle restrizioni causate dalla pandemia di COVID-19.</p>

**Rilevanza e
riproducibilità**

L'intervento e il progetto rappresentano un'esperienza rilevante perché la beneficiaria è riuscita a creare un'azienda agricola ben funzionante grazie agli aiuti forniti del PSR ed alla formazione acquisita sia "in aula" che in campo. La riproducibilità è dettata proprio dal fatto che il progetto è un modello di sviluppo alternativo che nasce grazie alla passione e alla determinazione della conduttrice dell'azienda.

**Integrazione
e
cooperazione**

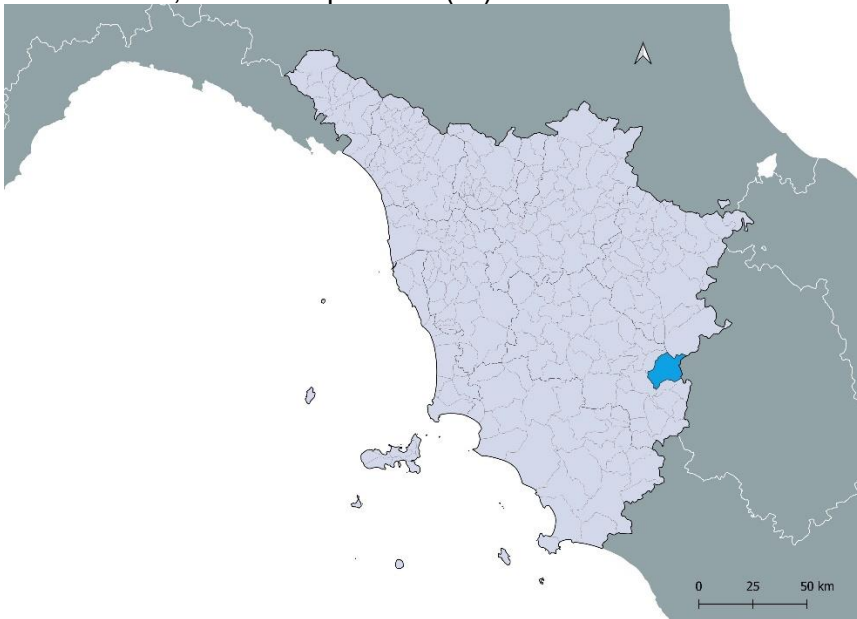
L'intervento è l'esempio del buon funzionamento del Pacchetto Giovani laddove le misure sono effettivamente integrate tra loro sia a livello progettuale che in fase di concreta realizzazione.

L'azienda è molto attiva nelle attività verso l'esterno: fa parte del movimento "Caseifici Agricoli" che esalta la vendita diretta, la filiera corta e dell'associazione internazionale "Agricamper" che permette di raggiungere una visibilità internazionale piuttosto significativa.

3.10. Azienda Agricola Rossi Enrico



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Via di Totona, 11 - Montepulciano (SI)</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Enrico Rossi</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Realizzazione di nuova stalla per bovini da carne e di concimaia; ristrutturazione della stalla esistente; acquisto attrezzature per allevamento.</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>Pacchetto Giovani – annualità 2015: 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori</p>
<p><i>Parole chiave</i></p>	<p>Giovane – Allevamento bovino – Ammodernamento aziendale</p>
<p><i>Risorse finanziarie</i></p>	<p>Investimento totale: € 254.392,58</p>

Importo totale: € 159.300,77

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda agricola beneficiaria dell'intervento finanziato con il bando "Pacchetto Giovani – annualità 2015, nasce verso la fine degli anni '80 dal nonno del beneficiario ed è ubicata in una delle poche aree montane e svantaggiate del comune di Montepulciano in provincia di Siena. Dal 2015 si è insediato il beneficiario come conduttore della ditta agricola individuale che detiene in conduzione circa 13 ettari, di cui 1 ha di oliveto e 12 ha tra seminativo, prati e pascolo.

La nascita del progetto ha avuto luogo tramite un insieme di diversi fattori, oltre la passione del giovane imprenditore per l'agricoltura: l'azienda ereditata dalla famiglia del neo-insediato era una azienda di sussistenza in cui i prodotti venivano auto consumati in famiglia, rendendo molto difficile la prospettiva di un rendimento economico. Tramite la partecipazione al PSR il giovane beneficiario ha avuto l'occasione di trovare sia un'occupazione stabile e duratura che quella di aumentare l'efficienza e la sostenibilità ambientale dell'azienda, attuando un ricambio generazionale e realizzando nel contempo un progetto volto soprattutto ad aumentare l'attività produttiva dell'azienda agricola, per incrementare la sua competitività e integrazione nel territorio rurale, tramite un concreto ed efficace ammodernamento sia del parco macchine aziendale che di alcune strutture edili.

Per quanto riguarda la produzione e i canali di vendita: l'azienda è specializzata nella produzione e vendita animali, in particolare nella vendita all'ingrosso, ai macellai, di vitelli dai 18 ai 24 mesi, vendita ad altre aziende agricole di vitelli vivi appena svezzati di 6 mesi e nella produzione e vendita di olio extra vergine di oliva. Tutto il resto delle produzioni viene direttamente riutilizzato in azienda come sussistenza agli animali allevati.

2. Il Beneficiario

La ditta individuale Rossi Enrico ha conseguito la qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP), ha in conduzione circa 13 ettari di terreni e pratica l'allevamento di bovini da carne, (il beneficiario possiede circa 20 capi).

3. Gli obiettivi dell'intervento

Principale obiettivo dell'intervento è, attraverso il ricambio generazionale, attuare un ammodernamento dell'azienda agricola realizzando interventi programmati che puntano al miglioramento del rendimento economico, a un miglioramento dell'ambiente naturale e delle condizioni di vita e di lavoro.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Gli investimenti e le attività finanziate con il bando “Pacchetto Giovani” annualità 2015 del PSR hanno portato alla realizzazione di strutture moderne per l'allevamento di bovini e hanno contribuito sia all'acquisto delle attrezzature che dei lavori edili in domanda.

Gli investimenti finanziati sono stati i seguenti:

- la realizzazione di nuova stalla per bovini da carne e di concimaia;
- la ristrutturazione della stalla esistente;
- l'acquisto attrezzature per allevamento e di attrezzature utili per la trasformazione dei cereali in farine;
- la realizzazione di recinzione per allevamento semibrado (realizzazione di circa 1 HA di pascolo ubicato in appezzamenti molto ripidi che rendono impossibile la lavorazione con i trattori di suddetti appezzamenti).

5. I risultati raggiunti

L'intervento effettuato ha prodotto benefici duraturi, anche oltre la sua durata: l'insediamento di un giovane come conduttore dell'azienda di famiglia e l'incremento del numero di capi bovini allevati, due elementi importanti in un generale contesto territoriale caratterizzato dall'aumento dell'età media degli agricoltori e dalla diminuzione degli allevamenti.

Il beneficiario dichiara di aver raggiunto tutti gli obiettivi previsti nel piano aziendale per lo sviluppo dell'attività imprenditoriale e aziendale: ha conseguito innanzitutto un miglioramento significativo e duraturo del rendimento economico aziendale tramite la razionalizzazione del parco macchine aziendale relativo ad attrezzature di stalla con miglioramento dell'automazione - che ha reso la stalla nuova ed efficiente rendendo meccanizzato grande parte del lavoro manuale - e potenziamento dei locali e miglioramento degli standard per il benessere e l'igiene dell'allevamento bovino. Questo ha aumentato notevolmente la quantità dei capi bovini allevabili, e di conseguenza anche il reddito aziendale garantendo un incremento economico nel lungo termine.

Il beneficiario ha inoltre riportato la produzione degli appezzamenti di circa 1 ha localizzati in punti con molta pendenza tramite la realizzazione della recinzione per il pascolo. Anche l'acquisto di alcune dotazioni aziendali atte ad autoprodurre quasi esclusivamente i mangimi per gli animali ha aumentato l'efficienza dell'azienda. In sintesi le attrezzature zootecniche e le opere di miglioramento fondiario e di costruzione e ristrutturazione stanno dando risposte sia in termini di benessere animale, che di gestione degli effluenti zootecnici.

I risultati e gli elementi di maggior successo sono stati:

- in merito alla sostenibilità aziendale: l'installazione di pannelli fotovoltaici per rendere l'azienda autosufficiente anche per quanto riguarda il consumo di elettricità;
- la produzione in azienda della quasi totalità dei concimi utilizzati per gli appezzamenti - utilizzando concimi di stalla - che apportano numerosi benefici al terreno tra cui l'incremento di sostanza organica nel terreno (diventato per il territorio un problema molto sentito e grave, che con il passare del tempo porta alla completa "desertificazione" dei terreni);

- la presenza di una stalla adibita al fine di salvaguardare la razza chianina: dopo l'acquisto di varie fattrici il beneficiario, tramite l'inseminazione artificiale rimonta interna, porta avanti un miglioramento genetico delle loro fattrici portando sul mercato vitelli di qualità morfofisiologica migliori.

Il risultato principale raggiunto dal giovane agricoltore è stato quello di aver ammodernato l'azienda di famiglia, realizzando una propria azienda zootecnica con relativa vendita dei prodotti, che gli garantisce ad oggi anche una stabilità lavorativa.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<p>Sostenibilità</p>	<p>L'intervento mostra la capacità di produrre benefici duraturi, senza ridurre o rendere non più disponibile il "capitale" ambientale ed economico utilizzato.</p> <p>In riferimento alla <u>sostenibilità aziendale</u>: l'installazione di pannelli fotovoltaici rendono l'azienda autosufficiente per quanto riguarda il consumo di elettricità; la produzione in azienda della quasi totalità dei concimi utilizzati per gli appezzamenti - concimi di stalla - apportano numerosi benefici tra cui l'incremento di sostanza organica nel terreno. Da evidenziare, inoltre, la presenza di una stalla adibita al fine di salvaguardare la razza chianina: dopo l'acquisto di varie fattrici, tramite l'inseminazione artificiale rimonta interna, l'azienda porta avanti un miglioramento genetico delle proprie fattrici al fine di vendere sul mercato vitelli di qualità morfofisiologica migliori.</p>
<p>Innovazione</p>	<p>Capacità di combinare pratiche di allevamento tradizionali e ormai in disuso con tecniche di gestione degli allevamenti in grado di assicurare basso impatto ambientale, una trasformazione in positivo dell'automazione - meccanizzando gran parte del lavoro manuale - e potenziamento dei locali e miglioramento degli standard per il benessere animale ma anche competitività e reddito aziendale.</p>
<p>Efficacia</p>	<p>Grazie agli interventi attuati si sono raggiunti obiettivi legati al miglioramento del rendimento economico aziendale tramite la razionalizzazione del parco macchine aziendale relativo ad attrezzature di stalla con miglioramento dell'automazione e potenziamento dei locali e un perfezionamento degli <i>standard</i> per il benessere e l'igiene dell'allevamento bovino. Questo ha aumentato notevolmente la quantità dei capi bovini allevabili, e di conseguenza anche il reddito aziendale garantendo un incremento economico nel lungo termine. Anche l'acquisto di alcune dotazioni aziendali atte ad autoprodurre quasi esclusivamente i mangimi per gli animali ha aumentato l'efficienza dell'azienda. In sostanza le attrezzature zootecniche e le opere realizzate di costruzione e ristrutturazione danno risposte sia in termini di benessere animale, che di incremento della produzione.</p>

**Rilevanza e
 riproducibilità**

L'utilizzo di attrezzature moderne e l'applicazione di corrette tecniche di allevamento, consente di ottenere produzioni qualitativamente elevate e remunerative in grado di mantenere le attività zootecniche e la gestione del territorio anche nelle aree svantaggiate.


**Integrazione
 e
 cooperazione**

L'azienda ha diverse attività di collaborazione e cooperazione sul territorio rivolte soprattutto alla commercializzazione: fa parte dell'Associazione Italiana Allevatori e dell'Associazione allevatori toscani. Tramite l'investimento fatto con il PSR l'azienda agricola vende oggi i propri prodotti alla grande distribuzione, direttamente all'ingrosso e ai macellai della zona (come ad es. Macelleria Belli, Consorzio Agrario di Siena; Associazione allevatori toscani).

3.11. Azienda Samuele Ferroni



INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	<p>Pieve Santo Stefano (AR)</p> 
<i>Beneficiario</i>	Samuele Ferroni
<i>Finalità dell'intervento</i>	Rinnovo delle dotazioni tecniche (macchinari e attrezzature) necessarie alle operazioni selvicolturali
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	8.6 - Sostegno a investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione, commercializzazione dei prodotti delle foreste
<i>Parole chiave</i>	Efficientamento esbosco – Diversificazione - Montagna
<i>Risorse finanziarie</i>	<p>Investimento Totale: € 257.620,70</p> <p>Importo totale: € 103.044,85</p>

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**1. Contesto e motivazioni dell'intervento**

L'azienda ad indirizzo zootecnico e silvicolo, si trova nel Casentino, un'area dove l'antropizzazione è molto bassa e dove sono presenti grandi aree naturali.

Nel 1994 l'azienda ha deciso di realizzare un agriturismo e successivamente ha proseguito con la diversificazione delle attività produttive sfruttando le potenzialità del proprio contesto: ha potenziato il ristorante – aperto anche alla clientela esterna all'agriturismo-, introdotto delle coltivazioni a seminativi per l'allevamento e iniziato lo sfruttamento del bosco. La parola d'ordine rimane quella di dare valore alle piccole produzioni, alla qualità del cibo e alla qualità della vita.

2. Il Beneficiario

Il beneficiario è laureato in biologia all'Università di Perugia e ha iniziato la sua esperienza lavorativa come perito agrario e forestale: il progetto nasce proprio dall'idea di voler continuare a valorizzare tutte le risorse disponibili e le potenzialità produttive dell'azienda favorendo la diversificazione già avviata con l'agriturismo.

L'azienda svolge inoltre attività di silvicoltura attraverso la gestione delle proprie superfici boscate quantificabili in 82,6 ha circa e gestisce l'agriturismo al quale è annesso anche un ristorante.

Da poco l'azienda ha avviato anche l'allevamento di Black Angus allo stato brado (linea vacca-vitello con fase dell'ingrasso) e, probabilmente a partire proprio dal 2021, verrà attivata la vendita diretta della carne - macellata all'esterno - con prenotazione di pacchi famiglia. Date le caratteristiche orografiche dei propri terreni ed il suo orientamento zootecnico l'azienda destina la maggior parte delle proprie superfici seminate alla produzione di foraggio che viene utilizzato per approvvigionare la consistenza zootecnica.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Per quanto riguarda il finanziamento del PSR, esso ha contribuito a valorizzare la filiera della legna con investimenti importanti volti a superare l'obsolescenza delle lavorazioni e introdurre una meccanizzazione elevata per rendere anche il bosco una fonte di reddito.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Gli interventi hanno interessato esclusivamente il rinnovo dell'attrezzatura forestale attraverso l'adeguamento innovativo delle dotazioni strutturali, il miglioramento delle piste forestali e delle dotazioni tecniche (macchinari e attrezzature) necessarie all'esecuzione degli interventi selvicolturali.

Nello specifico sono stati acquistati:

- Trattoria gommata;
- Rimorchio;
- Gru caricatrice forestale;

- Trinciastocchi a trascinamento laterale fina;
- Testa trinciante fina;
- Motosega, decespugliatore e forbice elettronica;
- Potatore telescopico.

5. I risultati raggiunti

Grazie all'investimento realizzato, l'azienda ha introdotto un elevato grado di meccanizzazione nella lavorazione della filiera del legno rispettando i tempi prestabiliti per il disboscamento e differenziando le linee produttive. Inoltre, grazie alle nuove macchine, è migliorata la qualità del lavoro per il beneficiario e per i suoi operai ma anche le modalità di lavoro sul territorio che gli conferiscono maggiore valore: i tempi di esbosco sono molto diminuiti e dunque le diverse forze lavoro possono essere dirottate su altro.


ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	Da un punto di vista economico, gli interventi proposti si ripercuotono positivamente sul bilancio aziendale. Infatti, sebbene gli interventi non aumentino il volume d'affari dell'azienda hanno degli effetti benefici sia sulla riduzione dei costi variabili che sulla riduzione dei costi fissi.
Innovazione	La scelta di allevare Black Angus va controcorrente rispetto alla tradizione del suo territorio – dove tipicamente vengono allevate le razze Chianina e Limousine. È comunque un prodotto che, allevato secondo certi canoni, sta trovando i suoi spazi di mercato.
Efficacia	Grazie all'introduzione di nuovi macchinari sono molto diminuiti i tempi di esbosco: il proprietario in prima persona riesce così a dedicarsi alle altre attività (agriturismo, allevamento) che, diversificando le proposte e gli introiti dell'azienda, possono essere adeguatamente valorizzati.
Rilevanza e riproducibilità	L'azienda, pur trovandosi in una zona montana, ha saputo sfruttare al meglio le potenzialità del territorio introducendo anche scelte imprenditoriali importanti – nuovi allevamenti e utilizzo del bosco. In un contesto simile può quindi assurgere a modello di sviluppo aziendale.
Integrazione e cooperazione	Come realtà diversificata, che offre un prodotto culinario nuovo per la zona, l'azienda agricola di Samuele Ferroni sta sperimentando nuove direzioni di sviluppo pur rispettando le tradizioni di famiglia e della zona.

3.12. Un filo di Olio DOP



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Cetona (SI)</p> 
<p><i>Referente</i></p>	<p>Serena Pomponi per "Cooperativa Frantoio Olivicoltori delle colline del Cetona" - soc.coop. a.r.l.</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Valorizzazione della produzione locale di olio, miglioramento e incremento dell'olivicoltura</p>

<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	4.1.3 - Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole 16.2 - Sostegno a progetti pilota e di cooperazione 4.1.5 - Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole
<i>Parole chiave</i>	Filiera olivo-oleicola - Agricoltura a basso impatto ambientale - Miglioramento delle coltivazioni e delle produzioni olivicole
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 2.495.357,98 Importo totale: € 1.048.013,39

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Le aree interessate dal progetto sono quelle più interne della provincia di Siena vicine al Monte Cetona (1.148 mt sul livello del mare): un "isola di biodiversità" con zone floristiche incontaminate e un importante patrimonio archeologico a testimonianza di un retaggio naturalistico e storico di grande rilevanza.

Le aree sono caratterizzate da particolari condizioni pedo-climatiche dove l'olivo può essere coltivato in condizioni di basso impatto ambientale, una discreta gestione agronomica nel rispetto dell'equilibrio del sistema suolo-pianta-ambiente e azione dell'uomo. Quest'ultima, peraltro, grazie ad un aumento significativo dell'olivicoltura ha contribuito positivamente alla diversificazione del paesaggio altrimenti dominato dai vigneti.

Il progetto nasce per rilanciare l'olio prodotto alle pendici del Monte Cetona, già detentore del riconoscimento "DOP Terre di Siena", in questa zona del senese dove la produzione olivicola non è particolarmente valorizzata rispetto alle altre produzioni di qualità della Toscana. L'EVO e il DOP della zona sono invece un'espressione autentica del territorio e, al di là della storia agricola che tramandano, sono prodotti qualitativamente eccellenti ovvero ricchi di antiossidanti (polifenoli) e con un alto tenore in acido oleico.

2. Il Beneficiario

Il Frantoio Olivicoltori delle Colline del Cetona si trova a sud della provincia di Siena, alle pendici del Monte Cetona. È una realtà cooperativistica che conta 150 agricoltori dei comuni di San Casciano dei Bagni, Cetona, Sarteano, Chiusi, un territorio conosciuto e apprezzato per la cultura, le tradizioni, l'integrità dell'ambiente e, appunto, per la produzione di olio EVO di rinomata qualità.

La produzione in cooperativa punta ad avvicinare tutti gli attori della filiera – coltivatori diretti, trasformatori- fino al consumatore finale mirando alla valorizzazione delle produzioni EVO e indirizzando i produttori all'adesione ai disciplinari di produzione "IGP Toscano" e "DOP Terre di Siena". La produzione è rivolta all'alta qualità e quindi, per il miglioramento e l'incremento della pratica dell'olivicoltura, il frantoio affianca e supporta tecnicamente gli aderenti.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Obiettivo principale del progetto è la valorizzazione dell'olio EVO delle Colline del Cetona ottenuto con tecniche a basso impatto ambientale – principalmente il controllo della mosca delle olive – e l'impostazione di un'ordinata e condivisa strategia di marketing territoriale.

Nello specifico il progetto mira a premiare e valorizzare le capacità produttive delle aziende aderenti, diagnosticare lo stato qualitativo del prodotto – valutazione utile ai produttori per cercare di migliorare i parametri di qualità delle proprie olive- e a far conoscere gli oli e i produttori di eccellenza sia ai consumatori finali che agli operatori commerciali.

In sintesi, la strategia degli interventi previsti per il raggiungimento degli obiettivi progettuali è orientata a:

- stimolare gli olivicoltori a produrre olio di qualità certificata a denominazione di origine;
- concentrare i singoli lotti al fine di ottenere una massa critica in grado di rendere più competitiva e costante l'offerta del prodotto sul mercato;
- diminuire l'incidenza dei costi di promozione e commercializzazione;
- valorizzare le specificità qualitative ed il legame con il territorio;
- razionalizzare le operazioni colturali e di trasformazione, con lo scopo di ridurre i costi di produzione ed al contempo garantire un costante miglioramento delle caratteristiche qualitative del prodotto.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Lo schema di filiera prevede la promozione dell'olio confezionato e certificato DOP Terre di Siena da parte del Capofila, conferito dalle aziende partecipanti e la sperimentazione di nuovi metodi di coltivazione delle olive e di estrazione dell'olio. Le aziende agricole che hanno beneficiato di investimenti materiali ed immateriali si impegnano, quindi, a conferire parte o tutte le proprie olive e/o olio per la durata del PIF al frantoio Soc. Agr. Olivicoltori delle Colline del Cetona Soc. Coop. che provvederà alla commercializzazione con un marchio unico.

5. I risultati raggiunti

Tra i risultati raggiunti c'è, innanzitutto, la presa di coscienza da parte di tutti i partecipanti dell'importanza di dare rilievo alle produzioni locali partendo dalla creazione di un marketing coordinato intorno all'olio delle Colline del Cetona sfruttando in pieno il VA di un progetto di filiera: migliorare la qualità dal campo al frantoio cercando di comunicare questo grande lavoro.

La seconda fase del progetto, quella più prettamente di ricerca e sperimentazione scientifica, non risulta essere ancora terminata (marzo 2021) ma, grazie alla collaborazione con le Università di Siena e con la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, una prima differenziazione nutraceutica del prodotto è stata possibile ed è in via di pubblicizzazione verso i consumatori finali – definizione del collarino QR CODE da applicare su ogni bottiglia di olio EVO.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	Il progetto, che si articola in più fasi sperimentali, ha obiettivi agronomici e ambientali che mirano a preservare l'entomofauna naturalmente presente nel terreno e a promuovere l'uso razionale ed eco-compatibile degli input chimici e meccanici nella gestione del suolo per la difesa della biodiversità nell'oliveto.
Innovazione	L'innovazione del progetto risiede proprio nella collaborazione della filiera e del territorio chiamato a ragionare e a confrontarsi per la prima volta con partner economici e scientifici su strategie produttive e di sviluppo aziendale di lungo periodo. In questo caso è stata dunque sfruttata in pieno la Progettazione Integrata che ha messo in contatto il mondo della ricerca ed il mondo dell'innovazione spingendo a migliorare qualità e produzioni nel tentativo di creare un circolo virtuoso tra tecnologia, ricerca e produzione.
Efficacia	L'efficacia dell'avvio di una campagna di comunicazione fatta di CLAIMS nutrizionali e salutistici per promuovere un prodotto di eccellenza, potrà essere valutata nel tempo. Ad ogni modo la definizione parallela del percorso di ricerca scientifica e dell'attività di marketing, dovrebbe contribuire ad un risultato positivo soprattutto se definita partendo dalla visione di chi conosce e coltiva il territorio.
Rilevanza e riproducibilità	Il progetto si differenzia per i suoi obiettivi agronomici (definizione di protocolli di gestione dell'oliveto), ambientali (promuovere l'uso razionale ed eco-compatibile degli input chimici e meccanici nella gestione del suolo) ed economici (incrementare la redditività della produzione di olio EVO di qualità). Esso è riproducibile in tutti quei contesti dove una realtà cooperativista riesce a definire un percorso unitario e univoco di miglioramento qualitativo del prodotto e di definizione di una strategia di marketing.
Integrazione e cooperazione	Hanno preso parte attiva alla prima fase del progetto 34 aziende e, tra i partner scientifici, l'Università degli studi di Siena e l'Istituto Superiore Sant'Anna di Pisa: la cooperazione tra i soggetti è stata giudicata in maniera positiva per finalizzare sia le attività di ricerca delle migliori tecniche agronomiche a basso impatto ambientale sia le attività di marketing da realizzare in maniera congiunta.

3.13. PIF Flora aromatica Santa Luce e le valli dei profumi: sperimentazione di un modello per la valorizzazione del territorio



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Crespina Lorenzana (PI)</p> 
<p><i>Referente</i></p>	<p>Flora srl- Mario Rosario Rizzi</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Valorizzazione delle Colline Pisane attraverso la coltivazione di piante aromatiche con metodo biologico per uno sviluppo locale sostenibile dal punto di vista economico, ambientale, sociale e culturale</p>

<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	16.2- Sostegno a Progetti pilota e di cooperazione
<i>Parole chiave</i>	Erbe aromatiche - Oli essenziali - Rivitalizzazione territorio rurale
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 187.300 Importo totale: € 168.570

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'idea alla base del progetto nasce circa 30 anni fa: il PSR è stata l'occasione, la scintilla per dare vita ad un progetto potenzialmente molto ampio da realizzare in un contesto dove è prevalente un'agricoltura tradizionale e antica (grano, fieno, olivi, etc.) e dove questo genere di produzioni - coltivazione di erbe aromatiche in biologico con successiva estrazione degli oli essenziali – non era mai stata implementata.

Il progetto, inoltre, rappresenta essere il veicolo giusto attraverso il quale far avvicinare i produttori locali all'agricoltura biologica e a nuove coltivazioni, partendo dalla lavanda per poi passare a timo e origano. Considerando inoltre che in un'ottica di lungo periodo gli impegni degli agricoltori possono anche arrivare a 12- 13 anni, in prospettiva il progetto mostra il potenziale per cambiare il paradigma dei metodi di coltivazione locali.

2. Il Beneficiario

Flora srl è un'azienda che opera in regime di agricoltura biologica da oltre 25 anni, promuovendo la collaborazione con i produttori locali e, dal 1989, l'Aromaterapia applicata. L'azienda tratta solo oli essenziali puri al 100% e principi attivi certificati proponendo una vasta gamma di prodotti per il beautyness rivolti ad una clientela sensibile alle tematiche della sostenibilità e il rispetto dell'ambiente ("bio- consumatori").

In un'ottica di crescita costante attraverso la sperimentazione, il progetto è stato lanciato per tentare uno sviluppo locale sostenibile a livello economico, ambientale, sociale e culturale tentando una riconversione dell'area agricola, la creazione di una nuova filiera produttiva delle erbe officinali e lanciando lo sviluppo economico integrato nelle "valli dei profumi". Quest'ultimo aspetto è per il beneficiario quello maggiormente sfidante poiché rimanda alla valorizzazione dell'identità dei territori e dei suoi valori paesaggistici permettendo un collegamento tra ruralità, prodotti tipici e sviluppo turistico.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Il progetto ha avuto come scopo generale quello di contribuire alla valorizzazione delle Colline Pisane di Santa Luce e dei Comuni Limitrofi, per uno sviluppo locale sostenibile: economico, ambientale, sociale e culturale.

Tale macro- obiettivo è stato declinato nei seguenti ulteriori step progettuali:

- realizzazione di coltivazione biologiche e biodinamiche di lavanda, lavandino, timo e origano, per la trasformazione in oli essenziali puri 100%, tramite distillazione per corrente di vapore;
- incremento delle dotazioni strumentali e tecniche per l'efficacia dei processi di queste specie di coltivazione innovativa;
- cooperazione e trasferimento dell'innovazione alle aziende agricole coinvolte nella filiera "Flora aromatica Santa Luce";
- incremento delle dotazioni strutturali delle imprese agricole partecipanti al fine di aumentare la redditività del capitale e del lavoro;
- realizzazione delle "Colline dei profumi" attraverso un modello di rete allargato, per la valorizzazione del prodotto, del territorio e della filiera, in una prospettiva di sviluppo sociale, economico e commerciale.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Il PSR ha contribuito a finanziare un Progetto sperimentale di cooperazione nato da una reale esigenza di mercato alla quale partecipano una molteplicità di soggetti. Nello specifico sono state attivate le seguenti attività:

- prove sperimentali per la messa a punto di protocolli colturali e di raccolta;
- formazione sul campo per i coltivatori diretti e indiretti, finalizzata a fornire loro tutte le competenze inerenti alle loro nuove attività colturali;
- lavorazioni, trapianto, raccolta con macchina innovativa prototipale, trasformazione e distillazione delle piante per la produzione degli oli essenziali;
- analisi degli oli essenziali, valutazione delle caratteristiche organolettiche dei prodotti e valutazione dell'impatto ambientale di tali colture;
- valorizzazione del prodotto finito per la sua commercializzazione sul mercato, facendo leva sul legame produzione/territorio/ambiente e implementazione di adeguate azioni di comunicazione/educazione/informazione finalizzate a creare un'identità locale e un riconoscimento dei prodotti ottenuti da parte del mercato;
- aggregazione dell'offerta locale, con attività di valorizzazione del prodotto ottenuto e del suo legame con il territorio per una ricaduta dei benefici anche in ambito turistico;
- campagne di valorizzazione, promozione e comunicazione al consumatore.

5. I risultati raggiunti

Preme rilevare come i veri risultati siano quelli "culturali": promuovere coltivazioni e metodi nuovi, far nascere una nuova sensibilità negli agricoltori, rafforzare la formazione e fidelizzare le aziende e il territorio al progetto.

- Introduzione di lavanda coltivata con il metodo dell'**agricoltura biologica** in un contesto dove è prevalente l'agricoltura intensiva e convenzionale: coinvolgimento di 8 aziende in totale con 20 ha;
- Sperimentazione di **nuovi processi di trasformazione** attraverso la distillazione per corrente di vapore che permette la produzione di oli essenziali puri al 100% di pregio;

- **Promozione e valorizzazione del territorio** creando una rete di aziende biologiche che offrono diversi servizi (B&B, ristoranti, agriturismi con menù biologico, passeggiate “zen” nei campi di lavanda) per dimostrare che, anche questo comparto, può essere trainante per l’attrattività turistica;
- **Creazione di un nuovo mercato e di un nuovo brand:** i fiori di lavanda sono venduti dai produttori alla Flora per 8 anni come da accordi di filiera. Dietro questa scelta ci sono diversi studi che hanno portato tra l’altro a una buona resa agricola e, più in generale, a un buon rendimento.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<p>Sostenibilità</p>	<p>La riconversione dell’area agricola localizzata sulle colline pisane, che è passata da un’agricoltura dedicata in prevalenza alla coltivazione convenzionale di grano a colture officinali aromatiche - lavanda officinale, lavandino, timo e origano vulgaris - pregiate prodotte con metodo biologico. Varietà pluriennali, che si prevede ben adattabili al territorio delle colline pisane.</p>
<p>Innovazione</p>	<p>Acquisto di una macchina prototipale realizzata in Francia per tagliare le diverse piante aromatiche: ora è di proprietà di un’azienda che in accordo con le altre le usa per la filiera. Tale macchinario, del costo complessivo di circa 100.000 euro, non sarebbe stato acquistabile da una sola azienda: il progetto ha reso possibile tale acquisto trasformando una difficoltà in una opportunità per più aziende.</p> <p>L’estrazione degli olii essenziali dalle erbe officinali avviene a mezzo distillazione per corrente di vapore, ottenendo una trasformazione in olii essenziali puri 100% di pregio.</p>
<p>Efficacia</p>	<p>Il progetto ha concretamente promosso la creazione e l’organizzazione di una nuova filiera produttiva delle erbe officinali: in tal modo si avrà l’inserimento di produttori primari locali nella filiera, potenziamento della competitività dell’agricoltura locale e incremento della redditività delle imprese agricole.</p>
<p>Rilevanza e riproducibilità</p>	<p>Il progetto è riproducibile laddove si intravedono gli spazi per introdurre un cambiamento culturale e colturale in zone dove è presente un’agricoltura intensiva e classica.</p> <p>È inoltre rilevante il contributo che il progetto ha dato allo sviluppo economico integrato nella Valle dei profumi: dal punto di vista commerciale, potenzialmente, questo processo non ha confini tangibili.</p>

***Integrazione e
cooperazione***

Il progetto ha contribuito a migliorare la cooperazione tra aziende agricole e altri partner economici del territorio, puntando alla valorizzazione dell'identità del territorio, del paesaggio e promuovendo un collegamento tra ruralità, prodotti tipici e sviluppo turistico.

Per le aziende e per i piccoli produttori, la commercializzazione e l'utilizzo dei prodotti cosmetici per la vendita diretta, anche all'interno di strutture ricettive e la produzione di servizi legati al benessere, può essere un forte richiamo turistico.

3.14. Azienda Agricola “Ceppeto 1°” di Gemignani Benedetta



INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	<p>Quarrata (PT)</p>
<i>Beneficiario</i>	Gemignani Benedetta
<i>Finalità dell'intervento</i>	Avvio attività agrituristica
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	<p>6.1.1 - Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori</p> <p>4.1.2 - Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore</p> <p>6.4.1- Diversificazione delle aziende agricole</p>
<i>Parole chiave</i>	Inclusione sociale – Diversificazione - Giovani
<i>Risorse finanziarie</i>	<p>Investimento totale: € 273.631,35</p> <p>Importo totale: € 162.245,58</p>

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

La famiglia Gemignani è presente sul territorio della campagna pistoiese da moltissimo tempo ed è in possesso di un casolare storico, ex monastero del 1600, trasformato nel 1700 in casa colonica dove gli antenati della beneficiaria - affiancati da contadini - coltivavano gli stessi campi sui quali lavorano ora Benedetta insieme alla sorella, la madre e un'altra buona parte della famiglia. Un ritorno alle radici avviato dalla sorella di Benedetta, Chiara, che ha deciso di tornare ad abitare con la propria famiglia nel casolare dove sono cresciute. Qui, le due sorelle hanno deciso di avviare l'attività agrituristica per accogliere chi avrà il piacere di condividere i racconti e le tradizioni che negli anni hanno animato questa campagna.

L'azienda familiare è stata rimessa in piedi da due sorelle che hanno fatto ripartire la produzione di vino, olio, miele, marmellate ed erbe aromatiche. L'Azienda agricola Ceppetto 1° produce vino rosso da tavola ottenuto in prevalenza da uve Sangiovese con piccole percentuali di Trebbiano. Altri prodotti dell'azienda sono: l'olio extravergine di oliva, marmellate e miele. Con quest'ultimo l'azienda ha deciso di produrre anche una linea "benessere naturale" che comprende burro di cacao, scrub, creme protettive e curative a base di propoli e cera d'api. Inoltre, nella loro azienda è possibile trovare un assortimento di erbe essiccate per tisane, profumazioni per ambienti e casseti. Tutte le attività dell'azienda si basano sul rispetto dell'autenticità dei sapori, delle esperienze e della vicinanza col territorio.

L'azienda non punta a grandi volumi di raccolto ma, attraverso la diversificazione, vuole creare una realtà imprenditoriale originale capace di integrare più attività per generare produzioni diversificate caratteristiche e originali.

Grazie a questo intervento le beneficiarie hanno potuto ultimare il loro sogno includendo all'interno della loro azienda un agriturismo e un ristorante, diversificando ulteriormente le attività e offrendo un servizio recettivo adatto a tutti che non presenti alcun tipo di barriera architettonica.

Oltre a queste attività, le sorelle Gemignani hanno deciso di continuare anche il progetto di un *ranch* iniziato da loro padre. Ad oggi "Giò Ranch" ospita 49 cavalli, 2 asini, 4 capre, 3 pecore, 2 conigli ed infine 60 galline. Oltre alle più classiche attività come la scuola di equitazione, il ranch si dedica anche alla ippoterapia, a passeggiate a cavallo a stretto contatto con la natura, riabilitazione equestre e, nel periodo estivo, si attrezzano anche per percorsi didattici e centri estivi per i bambini.

Tutta la famiglia contribuisce alla gestione dell'azienda, ognuno con le proprie competenze e il proprio bagaglio, e questa diversità di competenze e capacità rappresenta un punto di forza per questa realtà.

2. Il Beneficiario

La scelta di rivoluzionare la propria vita è stata dettata sia dalla passione verso l'agricoltura che dal legame affettivo che lega la beneficiaria con la terra di origine e, in particolare, con il casolare che hanno deciso di riconvertire ad agriturismo per ospitare e far immergere i clienti nella loro realtà condividendo un pezzo della loro vita. Grazie al recupero e al restauro, il casolare è stato reso accogliente mantenendo però l'atmosfera rurale che lo ha sempre

caratterizzato. Proprio per questo motivo hanno deciso di mantenere quella che era la struttura iniziale ricreando le atmosfere famigliari: una grande cucina dove è possibile riunirsi e uno spazioso salone da pranzo con un grande camino che rappresenta un locale multifunzionale che può sia accogliere gli ospiti durante le serate sia essere luogo delle numerose attività che l'azienda organizza per adulti e bambini.

3. Gli obiettivi dell'intervento

L'obiettivo principale dell'intervento consiste nella diversificazione delle attività attraverso il riammodernamento dell'azienda e il recupero di alcune strutture.

L'azienda aveva a disposizione un vecchio fabbricato inutilizzato che è stato ristrutturato grazie ai fondi del PSR Regione Toscana. Il recupero di questo casolare ha dato vita a sei camere da letto con bagno, una zona cucina comune, un grande salone per banchetti e cerimonie e una stanza polifunzionale sia per attività didattica per i bambini che per stage di professionisti.

La diversificazione delle attività agricole si completa con la presenza del ristorante a gestione familiare e le attività organizzate dal maneggio gestito dalla sorella della titolare. Nella struttura, inoltre, vengono organizzati laboratori inerenti: la cucina tipica, la lavorazione del latte, la produzione del formaggio e il cucito tradizionale. Il servizio di ristoro, gestito dalla madre delle due sorelle beneficiarie, cerca di rispettare al massimo il principio del Km 0 e la tipicità del territorio toscano.

La struttura è anche adibita per la realizzazione di attività ludico/ricreative per giovani e vengono spesso organizzati dei laboratori per far conoscere ai bambini il mondo dell'apicoltura. L'intervento ha previsto, inoltre, l'acquisto dell'attrezzatura per condurre le sopracitate attività didattiche in sicurezza.

L'obiettivo delle sorelle Gemignani è quello di donare tranquillità ai loro ospiti cercando di sfruttare al massimo il contesto territoriale e paesaggistico in cui si colloca l'azienda e promuovendo varie attività immersi nella natura.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

La beneficiaria ha partecipato al bando Pacchetto Giovani della Regione Toscana nell'annualità 2015 attivando le seguenti misure:

- 6.1.1- Aiuto all'avvio di imprese da parte di giovani agricoltori;
- 4.1.2 - Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore;
- 6.4.1 - Diversificazione delle aziende agricole.

L'azienda, grazie al contributo ricevuto, ha ristrutturato l'edificio nel quale viene svolta l'attività ricettiva agrituristica ed eventuali attività sociali in caso di maltempo; ha acquistato dotazioni volte all'incremento dell'allevamento apistico; ha acquistato segnaletica e materiali per attività sociali legate alla scoperta delle attività svolte in azienda, quali tute per visita delle arnie, videoproiettore, tavoli per attività all'aperto ed altri.

5. I risultati raggiunti

L'intervento costituisce un importante esempio della varietà di investimenti che il ricambio generazionale in agricoltura può promuovere: in questo caso la diversificazione delle attività ha un ruolo centrale con un'attenzione particolare all'inclusività e all'accessibilità delle strutture. L'eliminazione delle barriere architettoniche per rendere la struttura ricettiva accessibile a tutti è un risultato importante sia per l'azienda che è stata sensibile e capace di risolvere un problema spesso trascurato sia per chi cerca di usufruire di questo servizio. La sensibilità verso questo tema, pur essendo in crescita in Italia, si sviluppa sul territorio ancora a "macchia di leopardo" incidendo in maniera relativamente bassa sull'ospitalità nelle aree rurali.

Per quanto riguarda la diversificazione, si sottolinea come, accanto alle più tradizionali attività agricole e di ospitalità, si aggiungono tutta una serie di servizi – dalla scuola di equitazione, all'ippoterapia con personale specializzato, ai corsi di cucina tipica - pensata per favorire la socializzazione e l'integrazione sociale all'interno della struttura. Quest'ultimo elemento, molto caro alla beneficiaria, è un risultato molto importante perché l'obiettivo era proprio quello di creare una struttura che promuovesse e facilitasse la socializzazione come se si fosse in una grande famiglia.

Data l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia di COVID-19 non si sono potuti vedere molti risultati a livello economico ma nonostante ciò la beneficiaria è fiduciosa e crede fortemente nella propria attività e nel progetto che sta portando avanti.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

A livello economico, l'azienda può contare un'importante varietà di attività produttive che contribuiscono al reddito. L'agriturismo va ad aggiungersi al maneggio, alla produzione agricola e alla vendita diretta per diversificare e assicurare un maggiore numero di attività redditizie capaci di contribuire al reddito aziendale. Nonostante il tempismo dell'intervento non sia stato molto fortunato e l'inizio dell'attività agrituristica sia stata segnata dalle restrizioni causate dalla pandemia COVID-19, la beneficiaria è molto fiduciosa dei risultati economici che potrà raggiungere.

A livello sociale, l'intervento segna un importante punto di svolta per la ricettività rurale e l'abbattimento delle barriere architettoniche in questo tipo di strutture ricettive può rappresentare un passo in avanti a livello di opportunità e inclusione sociale.

Innovazione

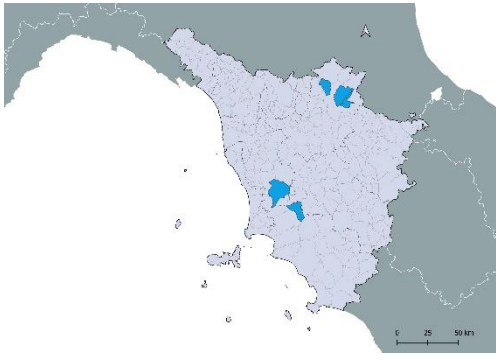
L'innovazione dell'intervento è data dall'abbattimento delle barriere architettoniche all'interno dell'intera struttura facilitando così l'accessibilità ai soggetti diversamente abili e promuovendo l'inclusione sociale. Inoltre, la struttura è stata pensata per facilitare la socializzazione degli ospiti attraverso la creazione di spazi condivisi dove i clienti possono riunirsi e dove è possibile condurre attività didattiche.

	<p>Più in generale, l'azienda può essere descritta come una realtà innovativa ed originale, rappresentando un esempio di diversificazione che unisce attività tipiche come la produzione di olio e vino con attività più di nicchia come la produzione di miele, di cosmetici naturali e attività extra caratteristiche come l'agriturismo e il ristorante.</p>
<p><i>Efficacia</i></p>	<p>L'intervento ha generato gli effetti sperati in termini realizzativi nonostante la performance economica sia al di sotto delle aspettative a causa dell'emergenza sanitaria causata dal COVID-19.</p>
<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>L'intervento risulta rilevante perché vuole contribuire all'inclusione sociale azzerando le barriere architettoniche e permettendo a tutti di usufruire dell'agriturismo non tralasciando gli aspetti di bellezza e fascino della struttura. Inoltre, l'approccio diversificato dell'azienda rappresenta un ulteriore elemento rilevante, poiché non puntando sulla quantità della produzione di una singola coltura, la quale necessiterebbe un'elevata specializzazione, si concentra sull'integrazione di varie attività agricole capaci di sfruttare al meglio le risorse disponibile in maniera equilibrata.</p> <p>L'intervento è riproducibile anche in altre strutture che mostrano una certa sensibilità per il tema delle barriere architettoniche e dell'inclusione sociale.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>L'intervento rappresenta un esempio di integrazione fra le varie misure del PSR, infatti la beneficiaria ha usufruito del PG attivando i TI 4.1.2 e 6.4.1 (oltre a ricevere il premio per il primo insediamento). L'azienda Ceppetò 1° fa parte della fondazione "Campagna Amica" promossa da Coldiretti e collabora con altre aziende nell'organizzazione dei mercati settimanali dove promuove e vende i propri prodotti.</p>

3.15. GO- CARD: una coltura a basso impatto ambientale per la riqualificazione delle aree marginali del Mugello



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Provincia di Firenze: Sant'Agata, Vicchio, Dicomano Provincie Pisa e Grosseto: Montieri, Gerfalco, Pomarace</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>CAICT SRL Centro Assistenza Imprese Coldiretti Toscana</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Introduzione del cardo come coltura a basso impatto ambientale per la riqualificazione delle aree marginali del Mugello in ottica di bioeconomia</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>16.1 - Sostegno per la costituzione dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura</p>
<p><i>Parole chiave</i></p>	<p>Valorizzazione dei sottoprodotti - Materiali di scarto non alimentari - Bioeconomia</p>
<p><i>Risorse finanziarie</i></p>	<p>Contributo concesso: 50.000,00 €</p>

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**1. Contesto e motivazioni dell'intervento**

L'idea sperimentale alla base del progetto, è stata mutuata da un'esperienza realizzata in Sardegna dove l'olio di cardo è utilizzato per la produzione delle bioplastiche compostabili e dove gli scarti successivi alla lavorazione dei semi vengono utilizzati per la produzione di energia da biomassa realizzando una vera e propria filiera chiusa. Il "circolo chiuso" dell'esperienza sarda, prevede infatti che il 100% delle produzioni vegetali sia acquistato da un'industria locale produttrice di bioplastiche compostabili e che si stabiliscano accordi tra produttori primari e centrali elettriche locali per il conferimento dei residui ai fini della produzione di energia elettrica.

In Toscana, Il Mugello è stato individuato come prima zona dove sperimentare questo tipo di innovazione poiché si tratta di un'area dove si concentrano molti terreni marginali, non coltivabili (ad es. aree con forti pendenze) o poco fertili e dove, la presenza di un elevato numero di cinghiali, non permette la presenza costante di altre coltivazioni. L'area di interesse del progetto è stata poi allargata alle province di Pisa e Grosseto dove sono presenti impianti geotermici per la produzione di energia elettrica.

2. Il Beneficiario

Il CAICT rappresenta l'agenzia formativa di Coldiretti Toscana che opera nei settori di consulenza, informazione e divulgazione per l'agricoltura e l'agroindustria toscana. Oltre a realizzare corsi di formazione, è impegnata sul territorio con attività di ricerca nel campo dell'innovazione – impollinazione artificiale dell'olivo, tecniche di bioeconomia, agricoltura di precisione etc. – con diversi partner scientifici e con le aziende agricole interessate alla sperimentazione e all'introduzione dell'innovazione.

Nello specifico del progetto in questione, il capofila si è confrontato con i temi dell'utilizzo e della valorizzazione di sottoprodotti, dei materiali di scarto, dei residui delle lavorazioni delle materie prime e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia ovvero della produzione di composti chimici e materiali biobased ad alto valore aggiunto attraverso schemi di bioraffineria.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Obiettivo principale del progetto è quello di valutare la sostenibilità globale della coltura del cardo in areali diversi nell'ottica della multifunzionalità, della creazione di modelli locali di bioeconomia e di circolarità di impiego delle risorse nelle aziende agricole. Il progetto mira inoltre a favorire la tutela del paesaggio, la riqualificazione ambientale dei territori – in particolare quelli dove si trovano terreni incolti - e la creazione di valore intorno a processi produttivi diversi.

La parte della sperimentazione si è concentrata nella definizione dell'itinerario tecnico-agronomico ottimale per la coltivazione del cardo e per la raccolta del seme da avviare all'estrazione dell'olio così da definire un percorso replicabile in altri contesti omogenei della Regione Toscana. Parallelamente è stata sviluppata una dieta sperimentale a base di farina di cardo, in parziale sostituzione di quella di soia, per l'alimentazione di bovini da carne. Lo scopo è valutare le performance produttive e di benessere degli animali alimentati con queste

modalità, oltre alla qualità delle carni post macellazione, con il fine ultimo di favorire l'impiego di fonti proteiche a km zero, non OGM e convenienti per le aziende zootecniche. Sarà anche sperimentata la produzione di miele monofloreale durante il periodo di fioritura.

Infine è stata sperimentata la valorizzazione della biomassa che residua successivamente alla raccolta dei capolini - prove di co-combustione in impianti a biomassa e prove di digestione anaerobica in impianto di laboratorio- per testare la sostenibilità della filiera.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

In linea con quanto previsto, le attività realizzate durante la fase di "setting- up" sono state:

- Work Package 1- Coordinamento interno al GO, animazione e stesura della bozza di regolamento interno;
- Word Package 5- Piano di trasferimento dell'innovazione;
- Word Package 6- Stesura del Piano strategico.

5. I risultati raggiunti

Il risultato principale è stato quello di individuare la giusta formula del partenariato sia individuando gli interlocutori adatti – aziende, soggetti istituzionali e privati- sia ampliando le aree produttive e le filiere da coinvolgere cercando di realizzarne una nuova e chiusa tutta toscana.

Il secondo risultato è stato quello di definire meglio l'idea progettuale allargandola, al contempo, ad altri settori non individuati inizialmente: ne è un esempio l'aspetto legato alla parte "no- food" del progetto, che è ancora in via di definizione grazie alla collaborazione con il consorzio RE- CORD che sta individuando i possibili impieghi della biomassa di cardo (ad es. processi di combustione e pirolisi).

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale, il progetto contribuisce ad individuare in quali aree, soprattutto dove è presente un numero elevato di terreni abbandonati, sia possibile avviare la coltivazione del cardo come prodotto agricolo utilizzabile in diverse modalità.

Dal punto di vista economico, la produzione del cardo permette di riprendere una certa redditività per quei produttori – principalmente cerealicoli - che avevano abbandonato la produzione sia per le dinamiche dei prezzi sul mercato sia per la presenza massiccia di unglati.

Importante anche l'obiettivo di creare una filiera chiusa di produzione- lavorazione- riutilizzo degli scarti.

Innovazione


L'innovazione si sostanzia nell'introduzione di una coltura poliennale rustica che non necessita di grandi quantità di acqua per la crescita o di una particolare cura, della quale è possibile sfruttarne prodotti e sottoprodotti (ad es. olio dai semi, farine proteiche residue dall'estrazione per uso zootecnico, biomasse utilizzabili per la produzione di energia, oltre che come lettiera e pacciamatura, estrazione di molecole ad uso farmaceutico o agroalimentare etc.) nell'ottica della creazione di una filiera redditizia e sostenibile a 360°.

<p><i>Efficacia</i></p>	<p>Importante il ruolo nel contrasto all'abbandono dei terreni – o nel recupero di quelli già abbandonati – rivalutando il ruolo dei territori marginali e creando opportunità di reddito integrativo degli agricoltori.</p>
<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>Il progetto mostra le potenzialità di un'analisi approfondita circa le opportunità e i vincoli di una specifica area geografica: la presenza di terreni incolti, la volontà di recuperare le attività agricole su terreni abbandonati, il ruolo della fauna, la presenza dell'interesse privato, l'opportunità di creare una filiera chiusa.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>L'ampliamento stesso dell'idea progettuale mostra come sia stata fondamentale la collaborazione, il dialogo tra tanti e diversi soggetti appartenenti a realtà produttive – agricoltura, istituzioni, agro- industria, industria e ricerca – molto diverse tra loro.</p>

3.16. Maestà della Formica- Società agricola s.s.



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Careggine (Lucca)</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Andrea Elmi - Maestà della Formica</p>

<i>Finalità dell'intervento</i>	Primo insediamento, diversificazione
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	4.1.2- Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore 6.1.1 – Aiuti all'avviamento delle imprese per giovani agricoltori 6.4.1- Diversificazione delle aziende agricole
<i>Parole chiave</i>	Agricoltura di montagna - Fattoria didattica - Inclusione sociale - Giovani
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 73.093,84 Importo totale: € 69.404,44

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda vitivinicola è nata dall'idea di 3 giovani enologici amici e colleghi di università. L'azienda possiede un vigneto di montagna grazie al quale produce vino Riesling - tipico dell'Europa Centrale (Germania, Austria, Slovenia, Ungheria) - in alta quota (sopra i 1000 mt sulle Alpi Apuane) col metodo biologico. Il progetto, finanziato nell'ambito del Pacchetto giovani, ha previsto investimenti (TI 4.1.2) - acquisto di macchine e realizzazione di un locale per la trasformazione dei prodotti, la diversificazione delle attività con la realizzazione di un agriturismo (Rifugio Alpi Apuane) e l'organizzazione di attività di agricoltura sociale dedicata a bambini, giovani e a soggetti diversamente abili (TI 6.4.1).

In azienda avviene anche la produzione di marmellate e confetture, realizzate sia con frutta ed erbe coltivate, sia con specie autoctone e spontanee (es. biancospino, rosa canina, ginepro) che hanno anche ottenuto diversi riconoscimenti e premi.

2. Il Beneficiario

L'azienda "Maestà della Formica Società Agricola S.S." si trova in provincia di Lucca, nel Comune di Careggine, all'interno del parco delle Alpi Apuane: nella proprietà vengono coltivati piccoli frutti (fragoline di bosco in primis, ma anche mirtilli ed altri prodotti), sfruttando le caratteristiche fisiche e chimiche della zona che consentono ottime produzioni. L'azienda si occupa principalmente di produzione e trasformazione dei prodotti agricoli aziendali, produzioni che vengono dalla raccolta di frutti ed essenze spontanee caratteristiche della zona.

È presente inoltre un vigneto per la produzione di vino direttamente in azienda col metodo biodinamico. Proprio le superfici dedicate alle terre vitate sono state incrementate durante la durata del progetto "Pacchetto giovani": l'attività di produzione del vino è quella sulla quale l'azienda intende puntare maggiormente nel futuro.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Obiettivo principale del progetto è stato quello di creare una piccola filiera interna per la lavorazione di frutta e confetture oltre alla vinificazione delle uve aziendali in un vino di qualità.

Ulteriore obiettivo aziendale raggiunto è stata la creazione di un'attività di ristorazione agrituristica, che consente la promozione dei prodotti aziendali presso gli avventori del ristoro e una diversificazione del reddito dei giovani soci in una zona ad alto rischio di spopolamento e di abbandono dell'agricoltura.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

La società "Maestà della formica", partecipando al Pacchetto Giovani della Regione Toscana nell'annualità 2015, ha attivato le seguenti misure:

- 6.1.1- Aiuto all'avvio di imprese da parte di giovani agricoltori;
- 4.1.2 - Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore;
- 6.4.1 - Diversificazione delle aziende agricole.

Grazie agli aiuti ricevuti, sono stati acquistati macchinari e attrezzature per il laboratorio, per la lavorazione del terreno e realizzati alcuni lavori edili nel fabbricato principale. Potendo contare anche sulla TI 6.4.2, i beneficiari hanno acquistato materiale hardware, accessori ed altri strumenti per la realizzazione di percorsi didattici in azienda.

5. I risultati raggiunti

Per quanto riguarda la parte agricola, la produzione e la vendita del vino Riesling la cui produzione è partita nel 2018 è sempre migliorata negli anni sia a livello quantitativo – nonostante le quantità prodotte siano comunque limitate- che qualitativo. Il commercio del vino avviene sia presso il circuito HO.RE.CA, sia presso i mercatini locali e anche direttamente presso il "Rifugio Alpi Apuane": è un prodotto che si rivolge ad una nicchia di mercato capace di riconoscere il Valore Aggiunto delle produzioni agricole realizzate con metodo steineriano.

Infine, a giovare della nascita di questa nuova realtà imprenditoriale è stato anche il territorio sul quale essa si è insediata, facendo da richiamo al turismo e creando opportunità lavorative sia per i 3 soci fondatori sia per altri collaboratori. Inoltre, grazie alla presenza di altre aziende biologiche sul territorio, si è creata una rete di soggetti interessati a lavorare i terreni montani rispettandone gli equilibri naturali.

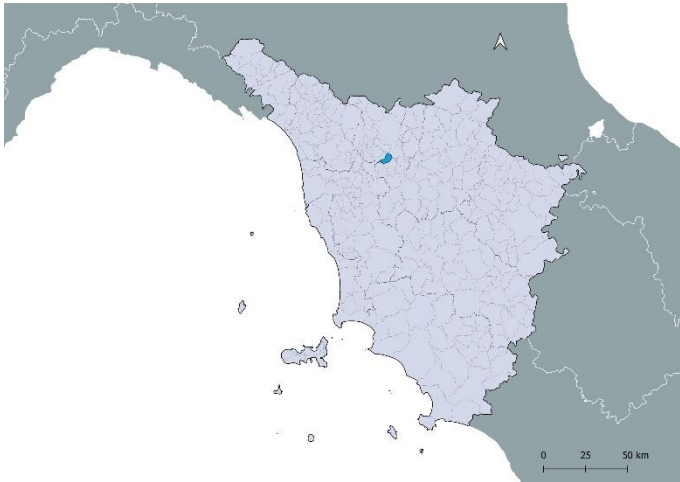
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<p><i>Sostenibilità</i></p>	<p>Da un'analisi degli investimenti effettuati nei confronti dei diversi aspetti dell'ambiente (acqua, suolo, energia, aria, utilizzo di prodotti chimici, biodiversità e paesaggio) si evince come l'intervento si andato ad interagire in maniera funzionale con le diverse componenti abiotiche e biotiche dell'ambiente, in un'ottica di sinergia tra gli investimenti dell'azienda, le attività aziendali e il contesto ambientale presente.</p>
<p><i>Innovazione</i></p>	<p>L'azienda ha concentrato la propria produzione vitivinicola su un prodotto tendenzialmente nuovo per il mercato italiano – Vino Riesling - e in una zona montana, sfruttando al meglio le caratteristiche pedoclimatiche dell'ambiente. Inoltre, la produzione di marmellate e confetture si basa, oltre che sui piccoli frutti coltivati, sulla disponibilità di erbe spontanee che crescono in alta quota e che vengono "ricercate" dai produttori nei periodi adatti.</p>
<p><i>Efficacia</i></p>	<p>L'attività di coltivazione aziendale va ad inserirsi in un contesto rurale parzialmente degradato dove la vegetazione avventizia arbustiva stava ormai facendo scomparire gli spazi coltivati zonali. L'affermazione di attività agricole, in un contesto del genere, ha contribuito senza alcun dubbio al recupero degli spazi degradati grazie al graduale recupero dei coltivi.</p>
<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>Come in altre realtà, l'azienda "Società della Formica" ha saputo sfruttare al meglio le opportunità di sostegno offerte dal PG finanziato dal PSR Toscana 2014-2020. In particolare, puntando anche molto sulla ristorazione offerta dal Rifugio, l'attività di diversificazione sta acquisendo un particolare peso economico – al di là delle ripercussioni dell'ultimo anno della pandemia da COVID- 19.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>A giovare della presenza di questa nuova e giovane realtà aziendale è stato anche il territorio sul quale si è insediata facendo da richiamo al turismo e creando opportunità lavorative. Inoltre, insieme alle altre aziende bio della zona, sentono di aver creato un ambiente, una rete positiva e collaborativa che lavora i terreni montani rispettandone gli equilibri naturali.</p>

3.17. Azienda Agricola “Balduccio” di Marz Adriano



INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	<i>Lamporecchio (PT) – Loc. Greppiano</i> 
<i>Beneficiario</i>	Marz Adriano- Olio Balduccio
<i>Finalità dell'intervento</i>	Investimenti aziendali
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	4.1.1 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole
<i>Parole chiave</i>	Investimento – Innovazione – Qualità - Filiera
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 281.050,56 Importo totale: € 106.442,27

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda agricola "Balduccio" è una realtà biologica del territorio senese che guarda alla qualità del prodotto già dalla materia prima: le olive - 70% moraiolo, 15% frantoio, 10% leccino e un restante di pendolino - vengono raccolte e subito lavorate per tirare fuori i migliori profumi del frutto dell'olivo – che ha un patrimonio fenolico alto, molto amaro e molto piccante – e provengono da oliveti secolari lavorati perlopiù manualmente anche perché si trovano in una zona geograficamente complessa.

L'olio prodotto è venduto quasi esclusivamente sul mercato estero – Germania, Austria, Svizzera – poiché, avendo un prezzo di riferimento maggiore di quello della zona di provenienza, non ha molti margini sul mercato della zona.

2. Il Beneficiario

Adriano Marz, giovane formato in tecnologie alimentari, succede al padre e, nella sua azienda biologica dal 2009, decide di dare uno slancio al processo di ammodernamento. La riflessione nasce dalla necessità di adattare tecnicamente la produzione – ampliamento- e la lavorazione della materia prima per ottenere standard qualitativi migliori sul prodotto finito.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Il presente progetto aveva come obiettivo l'acquisto di macchinari (frantoio), la realizzazione di miglioramenti fondiari (oliveto) e la realizzazione di una cisterna interrata per lo stoccaggio dei sottoprodotti della trasformazione.

Alla base dell'investimento c'è stata quindi la volontà di introdurre delle lavorazioni maggiormente tecnologiche grazie ad un frantoio moderno ma di fattura artigianale per rispondere alle esigenze di innovazione e di una sempre crescente richiesta di prodotti di qualità sul mercato.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Il beneficiario con la realizzazione del presente progetto di investimenti ha migliorato il rendimento economico dell'azienda attraverso l'ottimizzazione dei fattori della produzione: implementazione del parco macchine, realizzazione frantoio, realizzazione cisterna stoccaggio e realizzazione nuovo oliveto.

Grazie all'intervento PSR è stato implementato il parco macchine e migliorato/ ingrandito l'impianto dell'oliveto – circa 9000 piante per oltre 15 ha di terreno- e inserito un frantoio di ultima generazione.

5. I risultati raggiunti

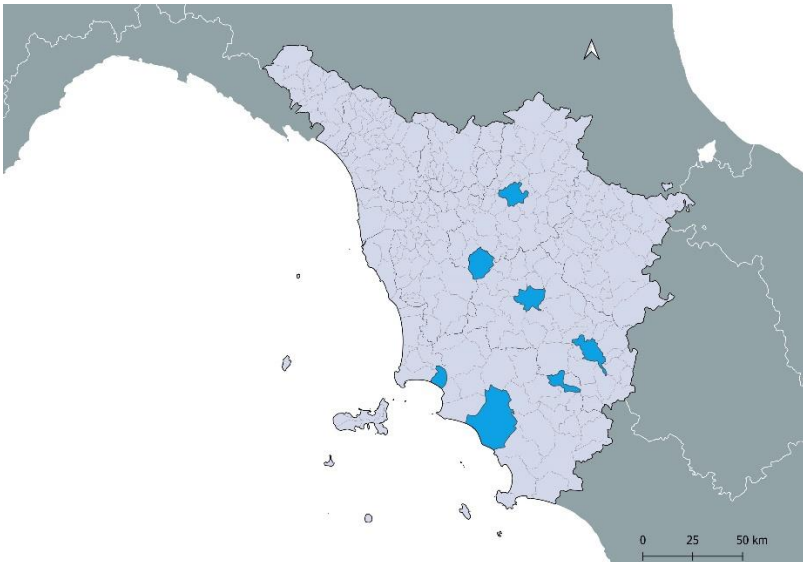
La lavorazione della materia prima è migliorata grazie all'introduzione delle tecnologie ed alla progressiva professionalizzazione delle attività: stabilizzando e migliorando la produzione, il fatturato è molto migliorato in termini di qualità e l'olio ha acquisito un prezzo maggiore sul mercato.

<p><i>Sostenibilità</i></p>	<p>Il metodo di produzione biologica permette di rispettare l'ambiente e, al contempo, di conferire al prodotto il Valore Aggiunto proprio del territorio.</p>
<p><i>Innovazione</i></p>	<p>Il frantoio è stato costruito artigianalmente da un'azienda della zona: lo studio della macchina è stato realizzato dal conduttore e dai tecnici delle officine di modo tale da mettere – al meglio - la meccanica al servizio dell'agricoltura.</p>
<p><i>Efficacia</i></p>	<p>La qualità dell'olio, già elevata prima dell'intervento, è migliorata ed anche il prezzo di vendita sul mercato esterno è stato maggiorato.</p>
<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>L'esperienza mostra come sia fondamentale essere aperti su tanti fronti – innovazione tecnologica, commercio on line- pur rispettando le produzioni del luogo ed, anzi, fare della tradizione il Valore Aggiunto.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>La vendita esclusiva dell'olio solo su alcuni mercati europei deve essere vista come un Valore Aggiunto aziendale: innanzitutto vuol dire creare rapporti stabili e duraturi con i propri clienti – con una certa disponibilità a pagare - e, in secondo luogo, la capacità di emergere anche nel commercio on- line – che talvolta costituisce il punto di debolezza di altri produttori.</p>

3.18. Gruppo Operativo Olimpelli



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>San Gimignano (SI) Seggiano (GR) Casano di Sopra (SI) Roselle Terme (GR)</p> 
<p><i>Capofila</i></p>	<p>CAICT SRL- Centro Assistenza Imprese Coldiretti Toscana</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Introduzione dell'impollinazione assistita in olivicoltura, anche attraverso l'utilizzo dei droni.</p>

<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	16.1 - Sostegno per la creazione e l'attività dei Gruppi Operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura
<i>Parole chiave</i>	Olivicoltura – Innovazione – droni - impollinazione
<i>Risorse finanziarie</i>	Contributo concesso: € 50.000,00

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il Progetto nasce contestualmente alla pubblicazione del bando per la misura 16.1: il CAICT inizia a muoversi sul territorio per raccogliere idee tramutabili in progetti. Questa arriva dall'area di Siena ed in particolare da un imprenditore di quell'area (San Gimignano) che suggerisce di sperimentare l'utilizzo di una specie di soffiatore (che si usava per l'impollinazione delle piante di kiwi) per soffiare il polline degli ulivi come testato da un anziano agricoltore del Garda.

Il gruppo di lavoro – coordinato da Coldiretti appunto- è stato costituito, tra gli altri, dall'Università di Siena – che ha studiato la caratterizzazione del polline e le modalità per catturarlo non esistendo un “mercato del polline” -, il CNR che si trova verso Follonica e che svolge attività di sperimentazione e pratica nell'olivicoltura e da un'altra azienda agricola presente nel grossetano. Quest'area viene inserita poiché caratterizzata da problematiche produttive dell'oliva seggianese legate all'impollinazione: su questa porzione poteva essere verificato il miglioramento produttivo.

2. Il Beneficiario

Il CAICT rappresenta l'agenzia formativa di Coldiretti Toscana che opera nei settori di consulenza, informazione e divulgazione per l'agricoltura e l'agroindustria toscana. Oltre a realizzare corsi di formazione, è impegnata sul territorio con attività di ricerca nel campo dell'innovazione – impollinazione artificiale dell'olivo, tecniche di bioeconomia, agricoltura di precisione etc. – con diversi partner scientifici e con le aziende agricole interessate alla sperimentazione e all'introduzione dell'innovazione.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Il Gruppo Operativo si è concentrato nel tentativo di innalzare la produttività degli oliveti senza alcuna modifica negli assetti aziendali ma semplicemente con l'apporto controllato del miglior polline per la varietà di interesse mantenendone livelli ideali.

Le attività di impollinazione sono realizzate tramite macchinari- drone con kit di distribuzione del polline- mai impiegati in olivicoltura, sebbene esistenti ed utilizzati in altri ambiti (impollinazione del kiwi, altri solo in via di introduzione su noce e pistacchio).

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Nelle 4 aziende agricole coinvolte nella sperimentazione, localizzate in ambienti pedoclimatici diversi, è stata testata la distribuzione di polline eseguita mediante drone (impollinazione assistita) per un totale di circa 16 ha. All'interno delle stesse, le piante lasciate sotto libera impollinazione sono utilizzate come gruppo di controllo: si sottolinea inoltre che le aziende

scelte hanno impianti piuttosto diversi da loro – alberi alti, filari, alberi sparsi, piante in asciutta, piante irrigate – che hanno permesso di verificare condizioni diverse.

5. I risultati raggiunti

Il ruolo iniziale di Coldiretti è stato quello di mettere a sistema le varie idee e, soprattutto, rilevare eventuali altre difficoltà/ esigenze pratiche del settore che a loro potevano sfuggire. Grazie agli incontri realizzati sul territorio, si sono resi conto che il soffiatore, per come era costruito, non era funzionale alle esigenze su grandi appezzamenti o per piante molto alte – proprie peraltro della cultivar di olivastra seggianese. Da qui l'idea di utilizzare dei droni pensati per far distribuire agenti polverosi o liquidi ed il successivo contatto con l'azienda Aermatica 3D – che aveva sperimentato i droni sui noci - che è entrata successivamente a far parte della 16.2.

In sostanza il “prototipo” è adeguato ai piccoli appezzamenti mentre i droni- peraltro già utilizzati per l'agricoltura di precisione- possono essere utilizzati per le grandi superfici.

Inoltre si sottolinea che il progetto ha fatto nascere altri filoni di ricerca come quello sulla conservazione del polline per creare, di conseguenza, un mercato dello stesso. È verosimile, infine, che una volta acquistato il drone, questo possa essere utilizzato per realizzare attività in conto terzi permettendo degli introiti aggiuntivi agli agricoltori.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	Di per sé le attività sperimentate non hanno ricadute particolari in termini ambientali e anche la sostenibilità economica – intesa come il prezzo da pagare per introdurre la sperimentazione – non risulta essere particolarmente elevata. Dunque continuando a dimostrare una buona riuscita della sperimentazione, l'innovazione potrebbe portare ad una migliore produzione di olive.
Innovazione	L'innovazione risiede proprio nell'utilizzo del drone per la distribuzione del polline sulle piante nel momento della migliore ricettività per lo stigma – tecnica mai utilizzata prima per l'olivo. Verifica di alcuni aspetti della distribuzione del polline in olivicoltura con la collaborazione di aziende produttrici di macchinari.
Efficacia	Dal punto di vista ambientale si prevede un innalzamento della produttività delle piante – dovuta ad una migliore allegagione – stimabile intorno al 20/ 25 % in più.

***Rilevanza e
riproducibilità***

L'utilizzo della tecnica può essere introdotto in tutti gli impianti senza alcuna variazione nell'assetto aziendale: si tratta infatti di testare dapprima il modello che controlla la fioritura, la distribuzione del polline sui fiori, verificare l'allegagione e l'andamento della produzione estiva e quella a raccolta analizzando i costi/benefici di tale pratica.

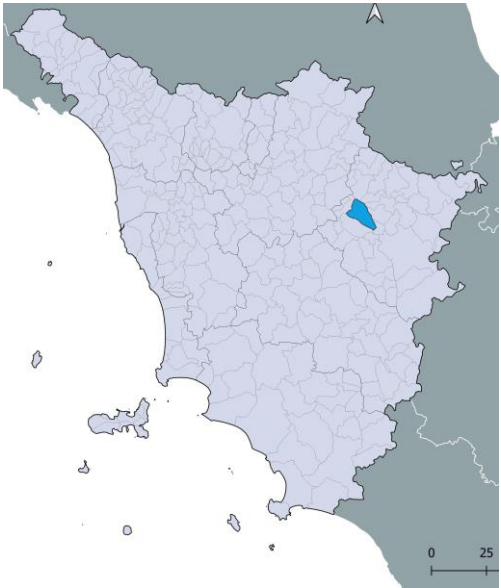
***Integrazione
e
cooperazione***

L'allargamento della sperimentazione a due province caratterizzate da ambienti pedoclimatici diversi, mostra l'importanza dell'animazione territoriale e della comunicazione del contenuto dei progetti di modo tale da rilevare al meglio le problematiche proprie degli allevatori ed ampliare il partenariato di riferimento.

3.19. Azienda Agricola Capre Diem di Chiara Pasolini



INFORMAZIONI GENERALI

<p>Localizzazione</p>	<p>Loro Ciuffenna – Località Chiassaia – Casacce (AR)</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Capre Diem - Chiara Pasolini</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Aiuti avviamento di imprese per giovani agricoltori -</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>6.1 - Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori 4.1.2 - Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore</p>
<p><i>Parole chiave</i></p>	<p>Zootecnia di montagna – Giovani – Presidio del territorio</p>
<p><i>Risorse finanziarie</i></p>	<p>Investimento totale: € 167.171,43 Importo totale: € 104.735,85</p>

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'intervento si realizza in un'area rurale della provincia di Arezzo, ubicata in zona montana a quota superiore a 800 m/slm, caratterizzata da un contesto particolarmente difficile sia per le condizioni meteoriche invernali che agronomiche dei terreni condotti. L'azienda è nata dalla passione della giovane beneficiaria e del compagno per l'allevamento di bovini e caprini, derivante da un'esperienza che entrambi hanno maturato nel settore agricolo, che li ha portati a dedicarsi all'agricoltura investendo sulla creazione di una propria azienda in un'area a vocazione zootecnica caprina, tradizionalmente svantaggiata di pascoli arbustivi. Si tratta di una zona paesaggistica, caratterizzata, quindi, da vincoli ambientali e idrogeologici.

In seguito al loro insediamento la beneficiaria ha deciso di differenziare la propria attività produttiva inserendo anche dei bovini nell'azienda, tramite l'acquisto di razze rustiche più adattabili alle condizioni locali.

2. Il Beneficiario

Il beneficiario dell'aiuto è Chiara Pasolini, in qualità di giovane conduttrice della Società agricola "Capre Diem", costituita nel 2015, con sede in Loro Ciuffenna (AR) Località Chiassaia con il centro aziendale ed i terreni utilizzati per l'attività nel comune di Loro Ciuffenna. I terreni sono tutti situati in zona montana a quota superiore a 800m e l'ordinamento colturale è basato principalmente sulla gestione di pascoli magri arborati e l'allevamento di capre di razza Camosciata Alpina e da alcuni capi di bovini. Il beneficiario, che aveva già maturato esperienze lavorative in campo agricolo, si è insediato in una azienda zootecnica di nuova costituzione con la finalità di allevare capre da latte e procedere alla trasformazione direttamente in azienda. Il progetto di insediamento è stato finalizzato alla realizzazione di una stalla e la realizzazione di un mini caseificio aziendale.

3. Gli obiettivi dell'intervento

L'obiettivo generale del progetto è stato quello di "creare un'azienda zootecnica propria con relativa trasformazione e vendita dei prodotti", tramite la realizzazione di ricovero per animali e caseificio aziendale. Gli investimenti oggetto di sostegno da parte del PSR con il Bando Pacchetto Giovani del 2015 - Sottomisura 4.1.2 e 6.1, hanno rappresentato la possibilità di dare concreto avvio al loro obiettivo generale di creare una impresa zootecnica moderna, efficiente, sostenibile in termini ambientali ed economici. Perseguendo queste finalità, l'impresa costituita nel 2015 ha quindi definito e realizzato un piano di investimenti avente i seguenti obiettivi operativi:

- realizzazione di un annesso da utilizzare per il caseificio e come ricovero per gli animali;
- incremento del numero di capi femmine per avere maggiore produzione di latte;
- miglioramento dei propri terreni rendendoli più appetibili per il pascolamento degli animali;
- realizzazione di un pozzo per l'approvvigionamento idrico dell'attività.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

A seguito del Bando del PSR emanato nel 2015 il beneficiario ha presentato domanda di sostegno nell'ambito dell "Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori – Pacchetto

giovani – annualità 2015 (Sottomisura 4.1.2 “Sostegno agli investimenti alle aziende agricole” e Sottomisura 6.1 “Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore”) - per un contributo totale erogato di 104.735,86 comprensivo del premio di insediamento.

La principale voce di spesa (circa 50.800€) deriva dalla realizzazione dell’Annesso agricolo e dalla realizzazione del Caseificio e l’acquisto di attrezzature ad esso collegate (circa 44.800€), recinzioni di servizio all’annesso. Le altre voci di spesa hanno riguardato le recinzioni di servizio all’annesso (generatore di vapore), la rete per la recinzione, i contenitori per lo stoccaggio dell’acqua

L’investimento realizzato dall’azienda ha comportato la realizzazione di un annesso agricolo in legno che presenta la struttura suddivisa in due parti: una tamponata per il ricovero di un caseificio attrezzato all’interno di un container per la trasformazione del latte che le capre producono e un’altra adibita a tettoia per il ricovero degli animali.

Il progetto della beneficiaria ha visto la realizzazione di una platea in cemento armato su cui è stata montata la struttura in legno, la sistemazione del piazzale esterno, la realizzazione dell’impianto di scarico. L’annesso è servito da energia elettrica e acqua. All’interno del container sono previste le attrezzature per la caseificazione.

5. I risultati raggiunti

Il maggiore obiettivo raggiunto è l’insediamento del giovane agricoltore in una azienda zootecnica che produce e trasforma - in un contesto territoriale molto difficile - prodotti di elevata qualità alimentare. Un altro risultato raggiunto, indirettamente connesso alla realizzazione degli interventi, è stata la creazione di una stretta clientela fidata che gli permette anche di destagionalizzare il reddito tramite un’iniziativa volta all’adozione di capre da parte dei clienti durante i 3 mesi di asciutta. L’adozione avviene con un contributo di 50 euro e alla ripresa della produzione vengono restituiti al cliente vari prodotti dal valore di 55 euro. Questa idea permette all’azienda di coprire i costi fissi anche durante il periodo caratterizzato dall’assenza di un reddito derivante dalla commercializzazione. Nell’azienda trovano occupazione anche altre due unità, oltre al compagno.

L’Azienda ha riscontrato difficoltà soprattutto durante la fase di progettazione causate da procedure burocratiche farraginose. I vincoli paesaggistici, naturalistici e idrogeologico sono molto rigidi e, sebbene rappresentino una forma di tutela, pongono delle restrizioni che comportano difficoltà operative, che rendono difficile e oneroso, sia in termini di tempo che denaro, effettuare il minimo ampliamento aziendale. La valorizzazione del territorio e la tutela del paesaggio non possono prescindere dalla presenza di aziende responsabili sul territorio.

Inoltre, l’azienda ha avuto tra i propri obiettivi, la realizzazione di strutture leggere – come la stalla in legno – che hanno comportato un impatto minimo sull’ambiente nel rispetto anche dei vincoli paesaggistici. Infine la presenza di un’azienda giovane sul territorio ha avuto un impatto positivo nel contesto territoriale in cui si colloca, prevalentemente isolato e svantaggiato.

Grazie anche agli interventi realizzati nell’ambito della Programmazione di sviluppo rurale, la domanda per il proprio prodotto ha subito un incremento significativo.


ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<p>Sostenibilità</p>	<p>La sostenibilità economica è assicurata grazie alla vendita diretta dei prodotti che genera un reddito capace di sostenere l'azienda. Il recupero di terreni abbandonati e la cura del paesaggio tramite l'attività agricola sono degli elementi importanti per la sostenibilità ambientale di un territorio, mentre l'allevamento e la produzione biologica assicurano un impatto ambientale minimo da parte dell'azienda. Non è da sottovalutare l'effetto che l'azienda produce a livello di sostenibilità sociale contribuendo a rivitalizzare un territorio e creando posti di lavoro.</p>
<p>Innovazione</p>	<p>Il progetto è un esempio di realizzazione di strutture produttive "leggere" in un contesto nel quale l'edificazione è limitata da vincoli naturali e paesaggistici. La stalla e il fienile sono stati realizzati completamente in legno, il mini caseificio è una struttura mobile (semplicemente appoggiata a terra) dotata di tutte le attrezzature necessarie.</p> <p>L'innovazione è anche rappresentata dalla capacità della proprietaria dell'azienda di sviluppare metodi di integrazione del reddito per assicurare delle entrate durante tutto l'arco dell'anno per poter gestire al meglio gli animali.</p> <p>Durante il periodo non produttivo delle capre le fonti di reddito diminuiscono drasticamente per l'azienda considerando che vendono principalmente formaggi freschi e non stagionati, in questo momento dell'anno l'azienda propone ai clienti di adottare una capra per una cifra non molto considerevole e all'inizio della stagione produttiva il costo sostenuto dal cliente gli o le verrà restituito sotto forma di prodotti trasformati.</p>
<p>Efficacia</p>	<p>L'intervento al momento dell'accertamento finale, aveva già sviluppato i suoi effetti. Il tempo intercorso fra la presentazione della domanda e la realizzazione del progetto ha aiutato l'azienda a costruire i propri canali di vendita assicurando un grado di efficacia dell'investimento elevato. Inoltre, il progetto è stato capace di generare occupazione dando lavoro a due persone e sperando di assumerne altre nel prossimo futuro.</p>
<p>Rilevanza e riproducibilità</p>	<p>L'azienda ha adottato strutture produttive zootecniche di basso costo la cui realizzazione è possibile in aree nelle quali l'edificazione tradizionale è pressoché impossibile. Ciò rappresenta un esempio rilevante perché offre un modello di sviluppo aziendale alternativo e riproducibile perché consente l'avvio di un'azienda zootecnica in aree montane grazie agli aiuti PSR Toscana.</p>
<p>Integrazione e cooperazione</p>	<p>L'azienda partecipa a varie manifestazioni e mercati agricoli che si sviluppano sul territorio collaborando anche con altri agricoltori e facendo parte anche dell'Associazione dei Produttori del Pratomagno. Partecipano anche a una piattaforma di spesa online, tramite la piattaforma "L'Alveare che dice sì!".</p>

3.20. Azienda Pelosi S. & C. S.r.L



INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	<p>Capannori (LU)</p> 
<i>Beneficiario</i>	Serafino Pelosi
<i>Finalità dell'intervento</i>	Potenziamento della linea di lavorazione della materia prima: inserimento nuovi macchinari e la realizzazione di un nuovo sito produttivo.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	4.2.1- Anno 2016. "Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli"
<i>Parole chiave</i>	Innovazione – Competitività - Ampliamento aziendale
<i>Risorse finanziarie</i>	<p>Investimento totale: € 1.034.354,24</p> <p>Importo totale: € 328.969,71</p>

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda Pelosi è situata nel comune di Capannori: fondata dal nonno dell'attuale titolare, attualmente impiega 15 dipendenti e attiva anche un discreto indotto dando lavoro ad una serie di piccole realtà economiche locali.

L'intervento è stato realizzato per mantenere l'azienda competitiva sul mercato: anche nel 2020, grazie alla conclusione degli investimenti fatti nel 2016, l'azienda ha chiesto di attivare un nuovo progetto a valere sulla TI 4.2.1 - annualità 2020- per l'introduzione della csd. IV gamma.

2. Il Beneficiario

L'azienda pulisce, seleziona e impacchetta alcune tra le eccellenze delle Carote nazionali e locali - Carota Novella di Ispica IGP (Sicilia) e la Carota dell'Altopiano del Fucino IGP (Abruzzo) – approvvigionandosi su gran parte del territorio italiano- Abruzzo, Emilia Romagna, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto- ed utilizzando, per il 30% della produzione, il loro prodotto.

Da qualche anno l'azienda si prende cura di tutta la filiera produttiva avendo anche un'azienda agricola, la "Green passion", che coltiva direttamente in Toscana (Vecchiano) dov'è l'unica a produrre carote.

Infine, la Pelosi cura anche l'immissione sul mercato e la commercializzazione del prodotto sia presso la piccola che la grande distribuzione organizzata.

3. Gli obiettivi dell'intervento

L'intervento ha permesso il potenziamento della linea di lavaggio, selezione e lavorazione delle carote con nuovi macchinari e la realizzazione di un nuovo e moderno sito produttivo. I nuovi macchinari hanno introdotto, grazie ad una tecnologia ottica di ultima generazione, la capacità di individuare meglio una serie molto ampia di difetti del prodotto – quali macchie, malformazioni, presenza di danni da insetti, corpi estranei.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Grazie agli investimenti del PSR è stata acquistata una selezionatrice di ultima generazione dal costo di circa 450 mila euro ed è stato ampliato l'impianto di sterratura, lavaggio e trasporto della materia prima (circa 490 mila euro di investimento). Sono stati inoltre acquistati altri macchinari e attrezzature per il confezionamento dei prodotti agricoli primari e trasformati (etichettatrice, pedana).

5. I risultati raggiunti

L'introduzione di questi macchinari ha permesso di aumentare del 25% la produzione e di migliorare la selezione e la qualità del prodotto finale migliorando la competitività complessiva dell'azienda attraverso la cura della qualità merceologica del prodotto.


ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<p><i>Sostenibilità</i></p>	<p>L'azienda, pur avendo registrato alcuni cali di fatturato negli ultimi anni, sta realizzando interventi importanti non portando mai in perdita le proprie finanze. Questo dimostra la sostenibilità economica degli investimenti quando questi sono realizzati con una solida pianificazione aziendale di base.</p>
<p><i>Innovazione</i></p>	<p>I macchinari introdotti per la lavorazione e la selezione della materia prima sono di ultima generazione. Questa innovazione insieme all'ammodernamento dell'intero impianto produttivo, ha reso l'azienda particolarmente competitiva e innovativa sul mercato.</p>
<p><i>Efficacia</i></p>	<p>La produzione aziendale è aumentata del 25% e, grazie a modalità più accurate nella selezione della materia prima, l'azienda ha anche elevato la qualità merceologica del prodotto.</p>
<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>Gli investimenti realizzati col PSR sono stati una concreta risposta al fabbisogno di crescita aziendale auspicato dalla proprietà.</p> <p>Il modello di sviluppo introdotto rappresenta inoltre un buon esempio per altre aziende simili del territorio che invece, in altre zone della Toscana, non hanno efficientato la produzione e rischiano di perdere di competitività sul mercato.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>Si tratta di un'azienda storica che dà lavoro a diverse famiglie e che sostiene un piccolo circuito di altre attività economiche del territorio. L'attività di Pelosi si contraddistingue anche per la solida collaborazione che ha con i produttori di base.</p>

3.21. Azienda Agricola “Poggio Sassineri” di Chiara Broggio



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Località Sant'Andrea 9 – Magliano in Toscana (GR)</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Chiara Broggio</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Acquisto di macchinari per lo sviluppo delle attività agricole e realizzazione di un locale adibito alla ristorazione in ambito agriturismo.</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>6.1.1 - Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori 6.4.1 - Diversificazione delle aziende agricole 4.1.2 - Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore</p>
<p><i>Parole chiave</i></p>	<p>Prodotti tipici – Accoglienza – Ristorazione - Fattoria didattica.</p>
<p><i>Risorse finanziarie</i></p>	<p>Investimento totale: € 273.452,98 Importo totale: € 156.726,50</p>

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**1. Contesto e motivazioni dell'intervento**

L'azienda agricola Poggio Sassineri è collocata in un comune Magliano in Toscana, in località di S. Andrea di 3.800 abitanti molto esteso, con pochi abitanti dislocati soprattutto in campagna. Il progetto nasce con l'obiettivo di integrare il rendimento economico e produttivo aziendale e di promuovere il contesto territoriale di appartenenza e prende avvio dall'iniziativa di una giovane imprenditrice che, attraverso il Bando del Pacchetto Giovani (annualità 2015), è subentrata alla gestione aziendale della madre creando una nuova impresa al fine di incrementare il valore aggiunto delle produzioni agricole e, in particolare, di aumentare la competitività dell'azienda nel settore agrituristico ed agricolo.

L'azienda - biologica già nella precedente gestione familiare - nasce con l'obiettivo principale di divulgare e comunicare lo stile di vita agricolo valorizzando il ruolo dell'agricoltore e dell'agricoltura toscana maremmana. Da questo approccio è nata anche l'idea della fattoria didattica, che si è rivelata essere un'attività molto apprezzata dal contesto territoriale che riconosce l'utilità del far conoscere il mondo dell'agricoltura e del metodo biologico e dell'insegnare ai bambini il rispetto per l'ambiente e della natura. Una parte della fattoria è, infatti, dedicata all'accoglienza, in modo che tutti possano entrare in contatto con il lavoro della terra e dell'ambiente rurale, una vera e propria esperienza formativa nella natura. Nella fattoria didattica è stato creato - tramite il contributo del PSR Toscana - un giardino botanico con 110 piante tra autoctone, officinali e aromatiche. Il giardino botanico rappresenta il percorso "natura" all'interno dell'azienda, che prevede al proprio interno il laboratorio "I cinque sensi" proposto alle scuole che decidono di visitare l'azienda.

Tutti i clienti dell'agriturismo e dell'agriristorante, muniti di mappa e bussola, possono visitare l'azienda per scoprirne "i tesori nascosti di Poggio Sassineri", dall'uliveto al giardino botanico. Oltre a questo aspetto didattico, l'orto botanico contribuisce anche alle produzioni aziendali poiché le piante aromatiche vengono raccolte e vendute essiccate.

Attraverso la diversificazione, l'azienda ha voluto creare una realtà imprenditoriale originale capace di integrare più attività per generare produzioni e servizi tra loro diversificati, caratteristici e originali. La coltivazione e la vendita diretta sono due attività rilevanti per questa azienda che si è specializzata in legumi biologici, farro perlato (da cui ottengono pasta e farine), erbe aromatiche e biscotti secchi. L'azienda ha anche un orto e un frutteto, grazie ai quali produce marmellate di diverso tipo.

2. Il Beneficiario

La beneficiaria Chiara Broggio, attraverso gli interventi in oggetto, sviluppa l'attività di ricezione e ospitalità in agriturismo oltre alla valorizzazione dei prodotti tipici. Poggio Sassineri è un'azienda agricola biologica da più di 20 anni, ha un indirizzo produttivo olivicolo (circa 5 ha) e cerealicolo (si occupano della coltivazione di grani antichi utilizzati e trasformati da aziende trasformatrici del territorio in farina e pasta), i cui prodotti sono commercializzati per il tramite di privati della zona e una parte viene venduto in azienda e utilizzato per l'agriturismo: i prodotti a km 0 sono certificati toscani e fatti in casa in modo artigianale usando le materie prime da loro prodotte. La beneficiaria ha inoltre voluto diversificare l'azienda di famiglia tramite la costituzione di una vera e propria "fattoria didattica certificata toscana", in possesso dei

requisiti per svolgere attività ludico/didattiche non solo rivolte ai più giovani, ma a tutti coloro che vogliono provare un'esperienza d'apprendimento legata all'agricoltura.

3. Gli obiettivi dell'intervento

La beneficiaria, attraverso il Piano Aziendale di Investimenti, ha sviluppato un progetto che coinvolge le sottomisure 4.1.2. e la 6.4.1, oltre a quella di default per il primo insediamento, la 6.1.1. L'intervento ha previsto l'acquisto di macchinari per lo sviluppo delle attività agricole e la realizzazione di un locale adibito alla ristorazione in ambito agrituristico, e questo gli ha permesso di incrementare il valore aggiunto delle produzioni agricole e di aumentare la competitività nel settore agrituristico ed agricolo. Il progetto ha previsto inoltre la realizzazione di una cucina con sala ristorazione e l'acquisto delle relative attrezzature. La fattoria didattica e le iniziative legate all'agricoltura sociale sono rivolte a bambini, ragazzi e adulti, che vogliono svolgere in azienda attività ludico/didattiche legate all'agricoltura, progetti per la scuola, mentre agli ospiti dell'agriturismo sono destinate attività come il percorso natura "I tesori nascosti di Poggio Sassineri" e il centro estivo solare.

Il progetto nel suo complesso permette all'azienda di "crescere", valorizzando sia le produzioni agricole che le attività economico- sociali ad essa connesse.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Nello specifico sono state realizzate:

- **opere edili:** demolizione di una parte di un annesso non più utilizzato con smaltimento delle coperture in cemento amianto, ricostruzione della volumetrica demolita con la realizzazione di una struttura realizzata con il metodo della bioedilizia destinata ad uso agrituristico con la realizzazione di spazi per la cucina, la sala di ristorazione con servizi, oltre alla centrale termica;
- **acquisto macchinari:** trattore e trincia per la attività agricole, attrezzature di cucina per l'agriturismo. L'acquisto di macchinari nuovi ha permesso alla beneficiaria di mettersi a norma e di facilitare il lavoro con la strumentazione adeguata che permettesse di velocizzare le lavorazioni;
- **realizzazione di un giardino botanico:** realizzazione delle aiuole preparazione del terreno per la posa di arbusti e alberature del bacino del mediterraneo e vari frutti, realizzazione di un impianto di irrigazione automatizzato, realizzazione di vialetti che delimitano le aiuole.

Tra gli interventi è stata prevista la demolizione di una porzione di un fabbricato annesso all'azienda e rimasto inutilizzato da tempo: questo è stato ricostruito con la creazione di un locale destinato ad attività agrituristica, le operazioni di ricostruzione si sono svolte tramite la preparazione di fondazioni per il posizionamento di una struttura realizzata con il sistema della bioedilizia, completa di pareti portanti, pareti divisorie realizzate in lastre in gessofibra, copertura, infissi, impianto elettrico, impianto idraulico e di condizionamento, pavimenti e rivestimenti. La struttura utilizzata per la somministrazione dei pasti, si compone di una sala con servizi igienici e di una cucina che al suo interno contiene le attrezzature acquistate tramite i fondi del PSR Toscana. Inoltre sono stati realizzati i locali di accoglienza degli ospiti, lavanderia e centrale termica.

5. I risultati raggiunti

L'intervento costituisce un importante esempio della varietà di investimenti che il ricambio generazionale in agricoltura può promuovere. I risultati significativi si possono notare nel consistente e costante incremento del valore aggiunto delle produzioni agricole e il conseguente aumento della competitività nel settore agrituristico e agricolo, e nella capacità di diversificare le attività dell'azienda: l'agro-ristorazione e la fattoria didattica hanno contribuito in questo senso ad un rinnovamento dell'attività. Gli investimenti effettuati hanno avuto come effetto principale il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale dell'azienda agricola tramite l'ottimizzazione dei fattori di produzione e il miglioramento del rendimento economico.

I risultati dell'intervento hanno avuto ricadute anche dal punto di vista occupazionale con un aumento degli occupati dipendenti da uno a tre. Questo importante risultato è dovuto principalmente dall'apertura dell'agriturismo tramite gli investimenti effettuati con i fondi PSR Toscana. L'ottimizzazione delle produzioni ha avuto un effetto positivo anche in termini di aumento del rendimento economico dell'azienda stessa, nonostante le difficoltà dovute all'emergenza sanitaria causata dal COVID-19 nel corso dell'anno 2020. Infatti, la fattoria didattica – avviata tra il 2018 e il 2019 con ottimi risultati anche in termini di collaborazioni con il territorio - nel 2020 ha subito un arresto a causa delle misure imposte dall'emergenza sanitaria.

La fattoria didattica certificata Toscana si è infatti rivelata essere una delle attività che ha avuto il maggior successo e ha apportato i migliori risultati, soprattutto in seguito alla realizzazione del giardino botanico. Tale attività ha inoltre permesso all'azienda stessa di creare delle reti e interagire con il territorio di appartenenza collaborando con scuole e centri estivi della zona. In tale contesto si colloca il Progetto "Arcobaleno in fattoria", che vede la partecipazione di un'altra azienda agricola del territorio.

Il risultato di maggior successo è, in sintesi, la coerenza fra gli obiettivi iniziali, che la beneficiaria si era proposta, e gli obiettivi raggiunti: vivere in campagna nel rispetto assoluto dell'ambiente lavorando principalmente con i prodotti della sua azienda agricola e con quelli delle aziende del territorio.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

Il progetto aziendale si concretizza attraverso l'insediamento e la realizzazione di locali destinati alla ristorazione, l'accoglienza di bambini e ragazzi attraverso la fattoria didattica e la creazione di campi solari estivi, oltre alla coltivazione di oliveti, cereali e seminativi che gli consentono di aumentare i prodotti realizzati con il sistema di produzione biologico nell'ambito della filiera corta.


Inoltre attraverso l'ospitalità agrituristica e la ristorazione l'azienda valorizza le produzioni aziendali e del territorio e il metodo di produzione biologica permette di rispettare l'ambiente e, al contempo, di conferire al prodotto il Valore Aggiunto proprio del territorio.

<p><i>Innovazione</i></p>	<p>L'azienda cogliendo l'opportunità del PSR 2014 2020 ha partecipato al Bando del Pacchetto Giovani 2015 attivando sia la misura 4.1.2 per lo sviluppo delle attività agricole che la misura 6.4.1 per la diversificazione delle stesse. Per lo sviluppo delle attività agricole ha acquistato una trattoria e un trincia attrezzature nuove ed efficienti che gli permettono di innovare i processi di gestione riducendo i costi di produzione attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie oltre ad un miglioramento dei processi gestionali delle operazioni colturali. La struttura destinata alla ristorazione è stata realizzata con il sistema della bioedilizia, un sistema che utilizza materiali naturali, legno, sughero bio-calce traspirante.</p>
<p><i>Efficacia</i></p>	<p>Le fasi di un pacchetto giovani si concretizzano dalla progettazione di una nuova impresa alla creazione e strutturazione di una nuova azienda agricola, seguito dal suo sviluppo e dagli interventi che la stessa programma di realizzare partendo dalla progettazione degli interventi fino alla sua realizzazione per il successivo utilizzo, che determina un tempo di attuazione, piano aziendale per lo sviluppo delle attività di 18/36 mesi. Da questo punto di vista l'intervento ha generato gli effetti sperati in termini realizzativi, considerando che l'agriturismo, l'agriristoro e le attività di fattoria didattica sono ben avviati. Quest'ultima ha subito un po' di ritardi a causa delle restrizioni causate dalla pandemia di COVID-19.</p>
<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>Il progetto è rilevante in quanto ha un impatto economico positivo e consente nel lungo periodo dei risparmi in termini di costi gestionali. L'offerta agrituristica promuove uno sviluppo dell'agroristorazione e della filiera corta migliorando la qualità dell'accoglienza. Il progetto agrituristico integrato con la fattoria didattica è facilmente riproducibile così come l'acquisto di macchinari ed attrezzature, laddove entrambi gli investimenti sono commisurati alle dimensioni aziendali.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>Progetto "Arcobaleno in fattoria" è un progetto che nasce dalla collaborazione di due aziende che sono tra loro complementari: una sviluppa le produzioni vegetali e l'altra le produzioni animali.</p>

3.22. Società a Responsabilità Limitata “Salumeria di Monte San Savino”



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Monte San Savino – Via Santa Maria delle Vertighe 2/X</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Salumeria di Monte San Savino S.R.L Società Unipersonale</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Realizzazione e adeguamento delle strutture produttive e acquisto macchinari e attrezzature per la trasformazione di prodotti agricoli</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>4.2 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli</p>
<p><i>Parole chiave</i></p>	<p>Salumi Toscani DOP e IGP (prosciutto e finocchiona) – Trasformazione</p>
<p><i>Risorse finanziarie</i></p>	<p>Investimento Totale: €773.753,53 Importo Totale: € 237.433,31</p>

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**1. Contesto e motivazioni dell'intervento**

La società Salumeria di Monte San Savino è una società a responsabilità limitata avente un unico socio e come oggetto sociale la produzione di salumi, in primis del Prosciutto Toscano DOP e della Finocchiona IGP della quale è produttore *leader* in Toscana. Le quote sociali sono interamente detenute da Alessandro Iacomoni. L'azienda – che ad oggi conta oltre 40 dipendenti - si trova a Monte San Savino, borgo medievale situato vicino Cortona e Arezzo nella zona Val di Chiana, famoso per la sagra della porchetta cotta in forno a legna.

Forte di una specifica competenza e di un marchio aziendale ben caratterizzato, il salumificio è cresciuto nel corso degli anni e oggi rappresenta una delle realtà produttive del settore più importanti dell'area toscana. Pur in presenza di una vasta gamma di referenze, sia da banco gastronomia che da libero servizio, il salumificio è specializzato nella produzione di: Finocchiona IGP - con una produzione che copre quasi il 40% della produzione totale del Consorzio - di Prosciutto Toscano DOP, della Porchetta di Monte San Savino cotta nei forni a legna, che unisce le alte caratteristiche della materia prima all'artigianalità della lavorazione. L'esigenza di partecipare al PSR nasce da un forte incremento della domanda di prodotti, verificatosi negli ultimi anni - nonostante lo scenario di crisi attuale - che testimonia la giusta direzione intrapresa dall'azienda vocata alla qualità ed alla tradizione.

Il mercato dei salumi in genere è classificato come maturo e la crescita, peraltro ancor più difficile in questa situazione di crisi, è sempre assai limitata e spesso frutto di chiusure e di perdite di competitività di alcuni concorrenti. A questo si sono poi sommati problemi legati a campagne allarmistiche sui consumi di carne e derivati, con conseguenze che hanno avuto ripercussioni sull'intera filiera.

Completamente diverso il *trend* del mercato estero, dove la domanda è sostenuta ed il prodotto italiano ben apprezzato, sia nel mercato europeo che in quello Extra UE e registra alte percentuali di crescita. È quindi imprescindibile per aziende come la loro, oltre a presidiare il mercato esistente, puntare anche su questi mercati per fronteggiare una situazione di crisi. Per fare questo, il beneficiario ha ritenuto necessario proseguire e consolidare gli aspetti di rinnovamento dello stabilimento, in particolare per la sezione cotti e spedizioni, portandole a nuovi ed efficienti standard.

La motivazione dell'intervento nasce quindi dalla necessità di rispondere alle aumentate richieste del mercato italiano e internazionale, investendo per realizzare strutture moderne, efficienti, sicure a norma con le stringenti norme Comunitarie.

2. Il Beneficiario

L'azienda nasce nel primo dopoguerra dall'iniziativa di Walter Iacomoni, come bottega del piccolo paese e come attività artigianale; viene quindi trasformata, dopo un lento e lungo periodo di crescita, nella attuale SRL. È un'azienda specializzata nella lavorazione delle carni cotte al forno a legna e di quelle stagionate. La produzione unisce le moderne tecniche di lavorazione dei prodotti, per garantirne l'alta qualità e genuinità, alla artigianalità che solo la lunga esperienza nel settore può garantire. Vengono tuttavia ancora seguite le antiche tradizioni dell'arte salumiera toscana, affinché le specialità prodotte mantengano sempre quell'impronta artigianale.

Un progetto di lavoro che ha trovato la sua evoluzione non solo nella salvaguardia di ricette tradizionali che rischiavano di andare perdute (come la partecipazione ai principali Consorzi di

tutela toscani, quello della Finocchiona IGP e del Prosciutto Toscano DOP) ma anche nella sostanza, poiché l'azienda integra gli antichi valori dell'arte salumiera con capacità produttive e tecnologiche avanzate.

Dal punto di vista operativo l'azienda ha due unità produttive: quella a Monte San Savino, basata su tre immobili limitrofi che costituiscono una unica UTE (area uffici, area cotti, e area salumi) e quella a Pieve al Toppo, che è a tutti gli effetti una sede distaccata dove si producono e si affinano salumi, soprattutto (in valore) a base di carne bovina e che è oggetto della presente domanda di aiuto.

3. Gli obiettivi dell'intervento

L'investimento realizzato nasce dalla necessità di fare fronte, da un lato, all'aumento della richiesta di mercato e, dall'altro lato, dalla necessità di apportare alcune migliorie tecniche utili a garantire la massima qualità del prodotto e la sua gestione nelle migliori condizioni igieniche, condizioni essenziali dal punto di vista del fronte commerciale e della sicurezza alimentare.

L'intervento ha avuto come finalità l'adeguamento delle strutture aziendali alle modificate esigenze produttive e alla necessità di dotarsi di nuovi macchinari e attrezzature.

Gli obiettivi connessi al progetto sono così riassumibili:

- ammodernare la struttura esistente per gestire meglio i volumi produttivi;
- migliorare la gestione della produzione dal punto di vista igienico alimentare elevando la sicurezza delle lavorazioni;
- migliorare la gestione dei flussi produttivi;
- migliorare la logistica tra le diverse unità produttive dell'azienda;
- presidiare mercati remunerativi differenziare i target per ridurre il rischio;
- incrementare la percentuale di prodotto esportato;
- sviluppare un ramo aziendale che, a differenza della lavorazione delle carni suine, ha un "rating" salutistico di tutto rispetto.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Gli interventi oggetto di finanziamento sono stati relativi all'acquisto di macchinari per la trasformazione, la conservazione/immagazzinamento e confezionamento di prodotti derivanti dalla lavorazione di carni suine e la realizzazione di interventi edili/strutturali per adeguare i locali esistenti alle nuove esigenze, al fine di agevolare la produzione, sia dal punto di vista della lavorazione (aiuto alle maestranze) sia come incremento della produttività, per aumentare la competitività dell'azienda.

Il progetto ha previsto, in sostanza, la riorganizzazione dell'attività di produzione andando ad implementare determinate aree del salumificio e riorganizzando i flussi produttivi.

Gli interventi si sono realizzati in vari reparti già esistenti ed i locali sono quelli attualmente utilizzati per le lavorazioni o sono locali esistenti trasformati perché inutilizzati: consistono nella realizzazione di volumi tecnici a supporto delle lavorazioni. In particolare è stata installata una lavatrice per la pulizia dei carrelli utilizzati per la movimentazione dei prodotti e per la stagionatura. Di fianco è stata localizzata una centrale termica che integra quella esistente. La lavatrice è stata realizzata in officina con struttura metallica ed è posata su una fossa di circa 90 cm con perimetro in cemento armato. L'acqua viene raccolta e attraverso una pompa incanalata verso il sistema di scarico esistente (depuratore).

La centrale termica è stata realizzata in muratura rispettando i requisiti di sicurezza antincendio.

I due edifici sono protetti dalle intemperie grazie ad una tettoia in alluminio poggiate su pilastri in alluminio. I suddetti volumi tecnici sono posizionati internamente alla resede, nella zona ovest, in diretto rapporto con il fronte della locale lavorazione, così può essere utilizzato direttamente da questa zona.

Sono stati, quindi, realizzati interventi innovativi in quanto:

- mantenendo inalterata la qualità dei prodotti sono stati introdotti nuovi macchinari per la modernizzazione e a velocizzare il processo di produzione, che hanno permesso all'azienda di avere prodotti più standardizzati dal punto di vista produttivo e che vengono meglio apprezzati dal consumatore (standardizzare il processo);
- mettendo in comunicazione i macchinari gli ha consentito di controllare il processo, le temperature e di avere come risultato prodotti qualitativamente migliori.

5. I risultati raggiunti

Tramite la misura 4.2 del PSR sono riusciti a raggiungere dei risultati concreti quali:

- l'incremento produttività;
- l'aumento della competitività aziendale;
- una maggiore agevolazione del lavoro dei dipendenti;
- un incremento qualitativo del prodotto finito.

A seguito dell'investimento c'è stato un efficientamento della produzione e un incremento marginale dell'attuale output produttivo.

Il finanziamento ricevuto tramite il PSR ha generato per la società beneficiaria risultati positivi e miglioramenti che ancora oggi permettono una maggiore efficienza nell'attività produttiva, essendo gli effetti calcolati e verificabili a medio-lungo termine, dovuti ai tempi lunghi per la stagionatura dei prodotti che vanno da qualche mese ad oltre un anno.

Gli interventi realizzati hanno permesso all'azienda di rispondere in maniera adeguata, alle richieste del mercato, sia aumentando l'offerta produttiva in termini quantitativi ma soprattutto qualitativi. Grazie all'acquisto di macchinari all'avanguardia, la società può continuare a rimanere nel mercato attraverso una produzione caratterizzata da standard qualitativi molto alti. Inoltre, per fronteggiare la concorrenza la società ha puntato su una politica volta ad affermare e far conoscere il marchio/i marchi tramite pubblicità e promozioni per sviluppare il prodotto nel libero servizio giocando sul marchio, la qualità e la tradizione consolidata che lo sostengono; sulla differenziazione del paniere referenze per agevolare gli acquisti della GD con una molteplicità di referenze per cui il catalogo che il salumificio può offrire copre l'intera gamma dei prodotti da banco e libero servizio del settore; su un servizio di eccellenza nella logistica e nelle consegne. In sostanza una politica bifronte che ha unito i volumi di vendita tipici dell'azienda industriale con la qualità delle lavorazioni per arrivare a margini soddisfacenti. Ad oggi il salumificio lavora carni provenienti macelli e sezionatori localizzati in Toscana e nel Nord Italia. La carne, tutta di origine italiana, arriva in stabilimento sia a mezzene che in tagli e viene utilizzata per la produzione di salumi stagionati, che quindi dispongono di uno stabilimento proprio e differente dai prodotti cotti e dai prodotti provenienti da pezzi anatomici interi.


ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<p>Sostenibilità</p>	<p>Gli investimenti realizzati dalla Salumeria Monte San Savino con il contributo del PSR, hanno dimostrato un buon livello di sostenibilità economica e finanziaria: la redditività dell'impresa a regime è tale da ripagare in tempi brevi il costo dell'investimento.</p> <p>Per l'azienda si è trattato di investimenti sostenibili economicamente e finanziariamente, con ricadute positive sul fatturato, contenimento costi e qualità del prodotto. La redditività delle vendite è cresciuta in quanto si è puntato sempre più sui prodotti a maggior valore aggiunto.</p>
<p>Innovazione</p>	<p>Mantenendo inalterata la qualità dei prodotti, sono stati introdotti nuovi macchinari per la modernizzazione dei processi di produzione che hanno permesso all'azienda di avere prodotti più standardizzati dal punto di vista produttivo e che vengono meglio apprezzati dal consumatore (standardizzazione del processo produttivo).</p> <p>La modernizzazione del processo produttivo è stata realizzata inoltre mettendo in comunicazione i macchinari per avere un migliore controllo del processo produttivo.</p> <p>Visti i tempi di stagionatura richiesti e la contestuale aumento di domanda, è stato inoltre ampliato il reparto stagionatura con celle ad hoc, per far fronte, da un lato, all'aumentata richiesta e, dall'altro, per apportare alcune migliorie tecniche che devono essere affrontate per garantire la massima qualità al prodotto e la sua gestione nelle migliori condizioni igieniche.</p>
<p>Efficacia</p>	<p>L'intervento al momento dell'accertamento finale aveva già sviluppato i suoi effetti sull'attività del beneficiario in quanto già utilizzati per le finalità previste. A seguito dell'investimento c'è stato un efficientamento della produzione e un incremento marginale dell'attuale output produttivo.</p>
<p>Rilevanza e riproducibilità</p>	<p>Trattandosi di un'azienda molto conosciuta non solo a livello locale, ma anche nazionale, l'intervento realizzato è in grado di stimolare le piccole e numerose attività produttive locali esistenti, - attive nello stesso settore produttivo - a sviluppare la propria attività. Gli investimenti realizzati hanno permesso all'azienda di rispondere in maniera adeguata alle richieste del mercato, sia aumentando l'offerta produttiva in termini quantitativi ma soprattutto qualitativi, mantenendo la propria artigianalità che viene incrementata, valorizzata e resa alla portata di tutti da macchinari e attrezzature moderne, da strumenti innovativi che incrementano la qualità del lavoro dei dipendenti e che garantiscono al consumatore un prodotto qualitativamente elevato e sicuro.</p>
<p>Integrazione e cooperazione</p>	<p>Per quanto riguarda la collaborazione con reti del territorio, l'azienda è capofila di un PIF Agro 2017, tramite il quale promuove l'integrazione produttiva tra i vari soggetti della filiera – composta da diverse realtà come il salumificio Viani Toscano, Prociuttificio Montalbano, Terre di Siena (Prociuttificio nel senese), ItalporK (Macello), allevatori suini (Azienda Frescobaldi e Azienda Agricola Stassano nella zona di Pisa), e altre realtà più piccole, oltre a istituti universitari di ricerca, relativamente alla misura 16.2. Partecipano inoltre attivamente ad eventi ed attività culturali del territorio. Per esempio, l'azienda è grande sostenitrice e partecipante della sagra della porchetta di Monte San Savino organizzata da 50 anni dalla Proloco e dal Comune di Monte San Savino.</p>

3.23. Azienda Agricola Salustri Leonardo



INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	Cinigiano (Grosseto) Località La Cava 7 
<i>Beneficiario</i>	Salustri Leonardo
<i>Finalità dell'intervento</i>	Realizzazione di una centrale di produzione di acqua calda a partire da biomasse, per il riscaldamento del complesso agrituristico
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	6.4.2 - Energia derivante da fonti rinnovabili nelle zone rurali
<i>Parole chiave</i>	Biomassa - Energia rinnovabile - Agriturismo.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 101.200,00 Importo totale: € 40.480,00

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'intervento è stato realizzato nell'ambito del Pacchetto integrato di filiera denominato "FOGLIA", con capofila il Consorzio Forestale Amiata, il cui scopo generale era quello di valorizzare la filiera foresta-legno-energia attraverso il coinvolgimento di una pluralità di soggetti del sistema agricolo forestale e rurale del sud Toscana, in un'ottica di gestione e sviluppo sostenibile delle zone rurali, creando connessione tra aziende forestali, proprietari di superfici boschive e utilizzatori dei prodotti legnosi.

Il beneficiario ha deciso di prendere parte al progetto di filiera perché da tempo aveva in mente di sostituire il gasolio e il gas come fonti di energia per il riscaldamento della struttura agrituristica con la produzione di energia rinnovabile. Questo cambiamento all'interno dell'azienda è possibile grazie alla presenza di boschi da cui ricavare il cippato per alimentare un impianto termico. Lo spunto e l'idea viene sia da una spinta innovativa e attenta a tematiche ambientali dell'azienda, ma anche dall'esperienza di un'azienda agricola amica, che si trova nei pressi di Montalcino e che ha sviluppato un impianto simile a quello che loro avevano in mente per riscaldare la cantina. A giocare un ruolo fondamentale nella decisione di adottare un impianto simile e di partecipare al progetto FOGLIA è stata anche la capacità manageriale di un loro collaboratore commerciale che suggerisce sempre di adottare soluzioni che favoriscono la sostenibilità ambientale per una questione di posizionamento sul mercato. L'idea di un impianto termico per la produzione di energia in azienda era presente da tempo e l'esperienza positiva di colleghi di un'altra provincia ha dato la spinta per la fase di progettazione. Il caso ha poi voluto che si presentasse anche l'opportunità di partecipare al PIF "Foglia", che è stato molto utile nel supportare alcune scelte e nel favorire la collaborazione con il territorio, elemento essenziale della riuscita del progetto per diversi motivi, innanzitutto perché la risorsa forestale a loro disposizione non sarebbe stata, soprattutto inizialmente, sufficiente a soddisfare il fabbisogno di produzione energetica per il riscaldamento dell'acqua e dei vari locali dell'agriturismo. Oltre a ciò, la collaborazione fra i vari soggetti ha permesso uno scambio di esperienze e competenze che ha fatto crescere rapidamente tutti gli attori coinvolti.

2. Il Beneficiario

L'azienda di Salustri Leonardo rappresenta nel contesto territoriale di riferimento una importante realtà vitivinicola, che ha riqualificato un interessante patrimonio di fabbricati rurali per sviluppare un'attività legata all'ospitalità agrituristica capace di valorizzare le produzioni agricole direttamente in azienda.

L'azienda si trova nel cuore della Maremma Toscana in una posizione strategica, fra il mare ed il Monte Amiata, che crea un microclima ottimo per l'attività agricola. L'azienda produce principalmente vino e olio di qualità, l'offerta di vini comprende 5 tipi diversi di bottiglie, 4 rossi a base prevalente Sangiovese e un solo bianco, Vermentino. I vini sono tutti prodotti con marchi che ne garantiscono tipicità, origine e qualità: i rossi sono infatti tutti DOC (Denominazione d'Origine Controllata) mentre il bianco è un IGT (Indicazione Geografica Tipica). L'azienda è certificata biologica e le questioni legate all'impatto ambientale delle produzioni e delle altre attività remunerative sono al centro delle scelte di sviluppo aziendale,

non è infatti un caso che il beneficiario abbia partecipato al progetto FOGLIA che mira proprio a un maggiore efficientamento energetico e all'utilizzo di risorse rinnovabili come fonte d'energia.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Lo scopo dell'intervento era di dotare l'azienda di un impianto in grado di valorizzare la biomassa prodotta a livello aziendale, proveniente sia dal patrimonio boschivo aziendale sia dai residui di potatura, provenienti principalmente dall'oliveto. Grazie alla realizzazione di un impianto di combustione del materiale vegetale precedentemente cippato e a un'articolata rete aziendale di adduzione e distribuzione dell'acqua, l'obiettivo era quello di garantire il riscaldamento e la disponibilità di acqua calda per usi igienici nelle molteplici unità abitative agrituristiche e anche negli spazi comuni, non ultima la piscina coperta. In questo modo, l'azienda di Salustri Leonardo è in grado di effettuare un ulteriore passo avanti in termini di sostenibilità ambientale e posizionamento sul mercato. La creazione di un sistema di produzione di energia rinnovabile per garantire all'agriturismo un discreto livello di autosufficienza energetica rappresenta un valore aggiunto importante per il progetto di sviluppo aziendale.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

- Impianto per la produzione di energia da biomasse agroforestali: sistema di alimentazione a tramoggia, bruciatore, boiler e impiantistica elettroidraulica di servizio.
- Opere edili complementari all'installazione degli impianti: scavi e rinterri per realizzazione rete aziendale di adduzione acqua calda. Locale per ospitare impianto, piazzale di servizio, rete aziendale di adduzione per l'acqua calda completa di sottostazioni di controllo e monitoraggio.

5. I risultati raggiunti

Il progetto aziendale, come già detto in precedenza, rientra nel Pacchetto integrato di Filiera FOGLIA, il cui iter di progettazione da parte del capofila Consorzio Forestale Amiata e la valutazione da parte degli Uffici preposti regionali ha determinato una intrinseca efficacia in termini di coerenza con gli obiettivi posti dalla programmazione rurale regionale. Nonostante il progetto abbia risentito della complessità della progettazione integrata che coinvolge una pluralità di soggetti con peculiarità ed esigenze proprie e in parte legata alle difficoltà amministrative, i risultati raggiunti hanno superato le attese. In primo luogo sono riusciti ad eliminare completamente l'utilizzo di gas e gasolio raggiungendo l'autosufficienza aziendale. Questo non ha solamente risvolti ambientali ma anche economici, poiché il gas e il gasolio nell'ultimo periodo avevano visto un incremento dei prezzi. La progettazione di un solo impianto ha permesso anche di raggiungere una maggiore efficienza rispetto a più caldaie con minori capacità e portata. Le lavorazioni necessarie per la produzione di cippato da utilizzare nell'impianto ha anche generato lavoro per i dipendenti stagionali nel mese di dicembre garantendo loro un allungamento del contratto.

Oltre alle potature del bosco, grazie a questa attività vengono valorizzati anche gli scarti di potatura degli olivi alimentando l'efficienza del sistema di economia circolare all'interno dell'azienda, portando dei benefici anche alla vendita di vino e olio. Grazie al loro collaboratore

commerciale, che si occupa di esportare il loro prodotto all'estero, si sono infatti posizionati meglio all'interno di un mercato sempre più attento alla sostenibilità dei processi produttivi.

Nel tempo, grazie a questo progetto, l'azienda ha intrapreso collaborazioni con diverse realtà che operano sul territorio aumentando il livello di cooperazione. Inizialmente si sono instaurati dei rapporti con le aziende partecipanti al PIF. Quando hanno poi deciso di comprare il cippatore per internalizzare questa fase della filiera foresta-energia, il ruolo di tecnici e professionisti è stato essenziale per guidare l'azienda. In seguito, sono stati capaci di diventare un punto di riferimento per il territorio e l'impianto di produzione di energia realizzato è stato un riferimento per altre aziende, che hanno deciso di riprodurre l'investimento visti gli ottimi risultati conseguiti.

Il PIF ha giocato un ruolo fondamentale per la riuscita del loro progetto, sia a livello finanziario, grazie agli aiuti ricevuti, ma anche grazie al supporto dedicato nelle varie fasi della progettazione e dell'implementazione mostrando così i benefici di una progettazione integrata.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

A livello di sostenibilità ambientale, il progetto rappresenta un esempio virtuoso della valorizzazione degli scarti aziendali di origine vegetale per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Questo intervento sposa a pieno la logica aziendale della sostenibilità perseguita anche con l'adesione al sistema di produzione biologico. L'intervento ha importanti risvolti anche a livello finanziario considerando che il risparmio economico nel lungo periodo può rappresentare un importante abbattimento dei costi energetici a cui l'azienda doveva far fronte. La progettualità condivisa e stimolata dal PIF genera benefici anche nel tessuto sociale del territorio favorendo il dialogo e la collaborazione fra diverse aziende e realtà.

Innovazione

Il progetto rappresenta un'innovazione per il territorio considerando che lo sviluppo di questo tipo di impianti è piuttosto limitato e che la creazione di filiere in grado di promuovere l'economia circolare e a basso impatto ambientale rappresenta un elemento chiave nella lotta al cambiamento climatico. Il progetto ha inoltre stimolato una rinnovata valorizzazione delle superfici forestali del territorio (in progressiva perdita di rilevanza economica) e dei residui provenienti dalle operazioni colturali.

Efficacia

Il progetto ha restituito i risultati attesi, nonostante i tempi di attuazione siano stati piuttosto lunghi a causa anche della complessità intrinseca della progettualità partecipata dei PIF. Le sei unità abitative agrituristiche con 19 posti letto, la struttura comune per le degustazioni e la piscina sono ora riscaldate e dotate di acqua calda grazie all'impianto di produzione di energia da biomasse e al sistema di diffusione realizzato. I risultati sono stati rilevati sia a livello ambientale che economico, e quasi inaspettatamente anche a livello di immagine perché grazie a questo tipo di progetto l'azienda riesce a posizionarsi sul mercato come pioniere della sostenibilità ambientale in ambito di produzione di energia da fonti rinnovabili.

***Rilevanza e
riproducibilità***

Il progetto ha un impatto economico positivo in azienda, nonostante il costo dell'impiantistica non sia trascurabile. L'impianto tuttavia consente una adeguata valorizzazione della biomassa prodotta in azienda, il cui smaltimento potrebbe essere antieconomico o costituire costo. Tali considerazioni valgono per tutte quelle realtà aziendali che dispongono di biomassa a costi contenuti.

La scelta di produzione di energia da biomassa aziendale può utilmente consolidare l'immagine di azienda e territorio vocato alla preservazione dei valori paesaggistici ed ambientali oltre che a rappresentare un importante passo avanti a livello di sostenibilità ambientale.

Proprio perché nel territorio sono presenti, seppur non diffusamente, aziende che dispongono di biomassa a basso costo, il progetto potrebbe essere riprodotto anche in forme e scale diverse da altre realtà. Il limite alla diffusione è rappresentato dalla significativa dimensione aziendale e la presenza di ordinamenti produttivi in grado di rendere disponibile biomassa.

***Integrazione
e
cooperazione***

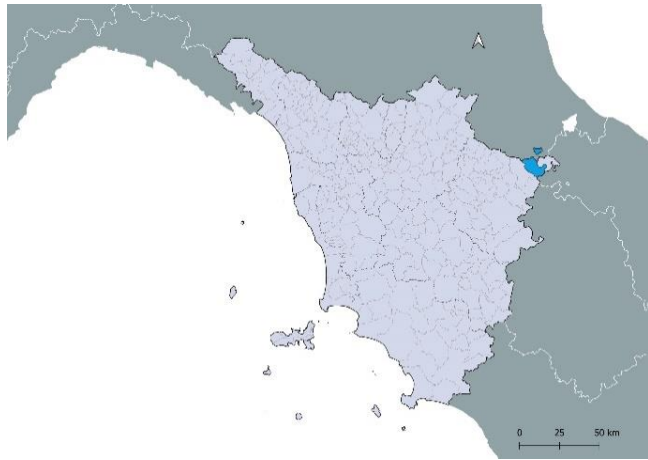
Nel medesimo periodo di programmazione, l'azienda in oggetto ha avuto accesso ad altri strumenti del PSR Toscana 14-20, mostrando così una strategia di sviluppo aziendale basata su investimenti e sul miglioramento della performance aziendale sia a livello ambientale che economico e produttivo.

La realizzazione del progetto nel contesto del PIF, ha stimolato l'azienda Salustri a creare relazioni con soggetti del territorio operanti nella filiera foresta-legno-energia al fine di garantire (nel rispetto del contratto di filiera sottoscritto) specifici approvvigionamenti. Se nella parte iniziale del progetto l'azienda era nuova a questo tipo di progettazione e al tema della produzione di energia da biomassa, in seguito alla realizzazione dell'intervento è diventata un punto di riferimento per le aziende del territorio fornendo il supporto necessario per lo sviluppo di progetti simili.

3.24. Azienda agricola di Datti Maria Gloria



INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	Badia Tedalda – Località Rofelle 
<i>Beneficiario</i>	Datti Maria Gloria
<i>Finalità dell'intervento</i>	Acquisto macchinari e attrezzatura, rimozione e smaltimento di coperture in cemento-amianto
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	4.1.1 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole
<i>Parole chiave</i>	Zootecnia di montagna - Linea vacca-vitello - Chianina
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: €201.929,50 Importo totale: €100.964,75

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**1. Contesto e motivazioni dell'intervento**

L'azienda agricola, che è certificata biologica dal 2014, si trova in area montana dell'Aretino nel comune di Badia Tedalda. Negli ultimi anni la beneficiaria ha riconvertito il sistema di allevamento aumentando il numero di capi delle vacche da riproduzione e abbandonando la fase di ingrasso in stalla. La scelta è stata dettata dalle caratteristiche morfologico- climatiche dell'area, aggravate anche a causa della presenza di fauna selvatica (prevalentemente cinghiali), che non permettono una produzione di cereali efficiente e remunerativa. Per questi motivi la beneficiaria ha deciso di valorizzare la produzione di foraggi e l'utilizzo del pascolo, in tal modo si riesce a sfruttare al massimo ciò che il contesto ha da offrire. Per arrivare ad un risultato rispettoso dell'ambiente e del paesaggio che circonda l'azienda, è stato necessario introdurre soluzioni innovative rivedendo in particolare il parco macchine dell'azienda, piuttosto obsoleto e che aveva bisogno di adeguarsi al cambiamento produttivo. La domanda di finanziamento effettuata dalla beneficiaria è stata proprio finalizzata all'acquisto di nuove macchine agricole capaci di supportare e facilitare il lavoro di fienagione e lavorazione dei campi aumentando la capacità produttiva dell'azienda e riducendo i consumi al tempo stesso. L'intervento ha inoltre consentito il rinnovamento della stalla – da stabulazione fissa a stabulazione libera- e lo smaltimento delle coperture inquinanti in amianto.

2. Il Beneficiario

L'azienda è ubicata in Valtiberina a un'altitudine compresa tra i 700 e i 1000 metri sopra il livello del mare e si estende per circa 160 ha con indirizzo produttivo zootecnico impostato sulla linea vacca-vitello di bovini razza Chianina, che vengono commercializzati con il marchio CEE IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale. Mediamente la consistenza dell'azienda è di oltre 130 capi tra riproduttori e vitelli che vivono 7 mesi l'anno al pascolo e i restanti 5 mesi nella stalla liberi in box. La riconversione del sistema di allevamento è stata dettata principalmente da fattori esogeni: la presenza di un'ingente fauna selvatica capace di distruggere grandi aree di raccolto, non recintabili anche per le condizioni morfologiche del terreno, ha reso preferibile il pascolo vista inoltre la grande quantità di ha aziendali disponibili e coltivabili a foraggio. Con il cambiamento del sistema di allevamento, l'azienda ha anche deciso di aumentare il numero dei capi dato l'ampio spazio a disposizione: ovviamente però è stato necessario valorizzare al massimo i pascoli e le produzioni foraggere, insieme all'utilizzo di prati pascoli e erbai. L'azienda semina solamente erbai e prati-pascoli su una superficie di circa 10 ha. Considerando l'impossibilità di instaurare le reti anti animali e il fatto che si trovano a ridosso di una riserva dove la caccia risulta difficile, l'azienda ha deciso di sperimentare un repellente naturale, il sangue di bue, nel tentativo di arginare gli attacchi della fauna selvatica. L'aumento del numero dei capi e la scelta di utilizzare i pascoli aumenta la mole di lavoro soprattutto nel periodo della fienagione dove è importante lavorare in maniera efficiente con l'utilizzo di macchine capaci di lavorare in poco tempo cercando di mantenere i costi e i tempi di gestione a livelli bassi per evitare oneri eccessivi. La titolare ha quindi effettuato una accurata ricerca per l'acquisto di macchinari funzionali alle proprie esigenze ma soprattutto alle condizioni geomorfologiche del contesto territoriale.

È da sottolineare, infine, che l'azienda rappresenta una realtà storica del territorio la cui proprietà si tramanda da generazioni. Periodicamente, per quanto possibile, attivano progetti finanziati dal PSR per aumentare la competitività ed introdurre innovazioni di cui sono alla

costante ricerca. Ad esempio, nella scorsa programmazione, il PSR 2007- 2013 ha permesso l'acquisto di alcune macchine e la sistemazione delle strutture aziendali mettendo a norma la letamaia e creando delle stanze quarantena per gli animali. Inoltre, lavorando e presidiando un territorio montano che in alcune aree era abbandonato da più di quarant'anni, l'azienda contribuisce a limitare i danni da erosione del suolo e alla cura e tutela del paesaggio.

3. Gli obiettivi dell'intervento

L'intervento ha avuto come obiettivo quello di dotare l'azienda di un moderno e efficiente parco macchine destinato sia alla coltivazione che alla distribuzione dei foraggi agli animali allevati ottimizzando risorse e tempi di lavoro. Inoltre, il progetto prevedeva di procedere con la rimozione dei materiali inquinanti – copertura in amianto delle stalle - presenti nelle strutture aziendali così da migliorare la qualità ambientale delle strutture aziendali.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Il PSR ha finanziato prevalentemente l'introduzione di nuove dotazioni aziendali per le operazioni colturali e di raccolta del foraggio destinato all'alimentazione dei capi bovini. In particolare sono state acquistate due trattrici con caratteristiche diversificate per svolgere funzioni complementari: una più potente adatta a lavorazioni quali l'aratura e la fienagione in terreni con pendenze significative e l'altra più agile per effettuare lavorazioni leggere come lo sfalcio, il carico delle rotoballe e la distribuzione del foraggio in corsia. Oltre alle due macchine agricole, l'azienda ha proceduto all'acquisto di un caricatore frontale da utilizzare per la movimentazione delle rotoballe e una macchina combinata costituita da un erpice a dischi combinata a rullo con seminatrice Quest'ultimo attrezzo è l'elemento innovativo del progetto: si tratta di uno strumento che permette di effettuare lavorazioni più adeguate alle caratteristiche del suolo montano – si "arrampica" - e alla produzione di foraggi, che necessitano solo di una movimentazione del terreno superficiale.

Per quanto riguarda il miglioramento della qualità ambientale dell'azienda, si è provveduto alla rimozione e allo smaltimento di coperture e altre parti della stalla composte da amianto.

5. I risultati raggiunti

La sostituzione del tetto del fienile, realizzato negli anni '80 con materiali che presentavano tracce di eternit, e l'acquisto di 2 trattori e di 1 macchinario combinato sono stati fondamentali per l'efficientamento produttivo e il miglioramento della qualità delle produzioni e dell'azienda nel suo insieme. Il macchinario combinato, acquistato dopo un'attenta ricerca di mercato, permette in un solo passaggio di movimentare il terreno fino ai 10 cm di profondità effettuando direttamente la semina anche se il terreno si presenta molto sassoso ed in pendenza. Grazie a questa capacità di non intaccare troppo il terreno durante la lavorazione, non si hanno problemi di dilavamento e i campi possono essere lavorati anche a distanza di sole 24 h in caso di attacco notturno dei cinghiali che, solitamente, rovesciano il terreno. Infine, le caratteristiche di questa macchina multifunzionale rappresentano un vantaggio anche perché, non intaccando eccessivamente il terreno, evita di creare danni alla biodiversità del suolo mantenendo così attivi i processi biologici che contribuiscono ad una maggiore fertilità del suolo, risorsa essenziale e spesso trascurata in agricoltura.

Il miglioramento del parco macchine ha anche permesso la lavorazione di terreni abbandonati fin dagli anni '70 perché di difficile raggiungimento per mezzi agricoli obsoleti e datati. Attualmente questi terreni, a circa 1000 metri di altitudine, vengono curati dall'azienda e vengono utilizzati durante la stagione estiva per portare le mucche al pascolo.

In generale, l'elemento di maggior successo per la beneficiaria è quello di poter mantenere un'azienda zootecnica biologica in montagna dedicata alla Chianina: l'intervento reso possibile dal PSR, oltre a migliorare il parco macchine, ha permesso anche la realizzazione di una stalla a stabulazione libera capace di garantire un alto livello di benessere animale.

L'azienda, essendo una realtà storica del territorio, rappresenta un punto di riferimento per le aziende vicine con le quali ha un ottimo rapporto di collaborazione e cooperazione. La scelta della beneficiaria di acquistare una macchina combinata che facilita le lavorazioni del suolo con condizioni geomorfologiche avverse è servita da apripista anche per altre aziende che, ispirate dal lavoro e dai risultati positivi, hanno deciso di effettuare lo stesso acquisto. Questo rappresenta un ottimo esempio di come scelte virtuose effettuate da parte di alcune aziende possano avere benefici al di là dei soli confini aziendali stimolando il territorio a migliorare ed evolvere.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<p>Sostenibilità</p>	<p>L'acquisto dei nuovi macchinari ha avuto conseguenze positive sia a livello economico che ambientale, contribuendo alla ottimizzazione dell'attività produttiva, con un netto miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità del lavoro e, allo stesso tempo, a diminuire il consumo di carburanti e le emissioni di gas di scarico. Inoltre, anche la rimozione del cemento-amianto ha apportato un beneficio all'ambiente.</p> <p>Sempre dal punto di vista ambientale, trattandosi di un'azienda certificata da diversi anni in regime biologico, è vario il suo contributo alla preservazione della biodiversità del territorio. L'azienda svolge anche diversi servizi eco sistemici tra cui la prevenzione dei processi erosivi del suolo. Questa azienda ha un'importanza a livello sociale per il territorio considerando che rappresenta un punto di riferimento per tutte le aziende vicine.</p>
<p>Innovazione</p>	<p>Nessuno degli interventi realizzati sembra aver particolari elementi innovativi, tuttavia, se si analizza il contesto in cui questi sono avvenuti, si può evidenziare come l'acquisto di questi macchinari moderni e la bonifica del tetto del fienile rappresentino degli importanti passi avanti a livello di tutela dell'ambiente e di miglioramento della qualità e della sicurezza del lavoro. L'efficientamento dei fattori di produzione e il miglioramento della performance ambientale sono due degli elementi principali nella lotta al cambiamento climatico in agricoltura, l'acquisto di dotazioni aziendali efficienti e l'ammodernamento del parco macchine rappresentano dunque uno step necessario per tutte le realtà agricole che hanno una visione di lungo periodo.</p>

<p><i>Efficacia</i></p>	<p>L'intervento al momento dell'accertamento finale, aveva già sviluppato i suoi effetti sull'attività del beneficiario in quanto i nuovi macchinari erano già utilizzati nella coltivazione del fondo e nell'alimentazione del bestiame. L'intervento ha raggiunto i risultati sperati ed è anche andato oltre considerando che l'esperienza positiva dell'acquisto di una macchina combinata particolarmente adatta a svolgere operazioni di campo in un terreno montano è stata replicata anche da aziende limitrofe, valorizzando la lunga ricerca della beneficiaria.</p>
<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>L'esperienza di questo progetto è un esempio del miglioramento della performance ambientale ed economica di un'azienda agricola avvenuto grazie agli aiuti del PSR Toscana 2014-2020. Il percorso di limitazione dell'inquinamento ambientale è avvenuto grazie alla riduzione dei consumi e delle emissioni, contribuendo così agli obiettivi nella lotta al cambiamento climatico. L'intervento risulta peraltro riproducibile: altre aziende confinanti hanno acquistato gli stessi macchinari efficientando il proprio lavoro e migliorando la qualità del lavoro e delle produzioni.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>La beneficiaria è stata capace negli anni di rilanciare l'azienda rispondendo alle esigenze del mercato – mutamento del sistema di allevamento – con una particolare attenzione alla tutela dell'ambiente. L'azienda rappresenta un punto di riferimento per il territorio e collabora stabilmente con le altre aziende partecipando, con altri agricoltori del territorio, ad iniziative di vendita diretta dei prodotti agricoli.</p>

3.25. Consorzio forestale dell'Amiata



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Fabbricato e vivaio sono in Comune di Siggiano Il vivaio è situato in Località di Fonte alle Monache nel Comune di Santa Fiora</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Consorzio Forestale dell'Amiata</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Recupero di un fabbricato in area boscata funzionale alle attività per la produzione di carbone e il suo successivo confezionamento e realizzazione di un Vivaio forestale aziendale con impianto irriguo e attrezzature.</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>8.6 - Sostegno a investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione, commercializzazione dei prodotti delle foreste</p>
<p><i>Parole chiave</i></p>	<p>Carbone – Certificazione prodotto</p>
<p><i>Risorse finanziarie</i></p>	<p>Investimento totale: € 53.125,00 Importo totale: € 21.205,90</p>

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il Consorzio Forestale dell'Amiata è il capofila del PIF denominato Foglie (Filiera Organizzata del Gruppo Legname Innovativo ed Energia) e beneficiario degli interventi di recupero di un fabbricato e alla realizzazione di un vivaio per le necessità aziendali finanziato attraverso la sottomisura 8.6 del PSR.

In questo contesto territoriale di particolare importanza, caratterizzato da numerose iniziative di valorizzazione del bosco e non solo, il Consorzio è divenuto un punto di riferimento per molte realtà pubbliche e private e questo ruolo riconosciuto ha permesso di realizzare con successo il PIF di cui fa parte il progetto oggetto di indagine; il PIF ha visto coinvolti 23 beneficiari di interventi finanziati con vari obiettivi, dalla valorizzazione energetica del bosco, a quella della sua fruibilità turistica con percorsi escursionistici lungo piste forestali recuperate insieme con i rifugi in quota. Tutti i progetti prevedono l'utilizzo e la riqualificazione del bosco all'interno di una strategia di sviluppo sostenibile dell'intero territorio del Monte Amiata, anche come contrasto all'abbandono. In questo contesto, la presenza dell'associazione per la valorizzazione della Castagna del Monte Amiata IGP, ha permesso una collaborazione per la valorizzazione congiunta del frutto e delle piante grazie a specifiche azioni di contrasto ai danni causati dal Cinipide, con tecniche di lotta biologica.

L'intervento specifico realizzato dal Consorzio riguarda la produzione di carbone certificato PEFC e l'attività vivaistica di auto approvvigionamento di specie e biotipi locali, un'iniziativa che si inserisce nel solco del programma di valorizzazione del territorio anche attraverso prodotti del bosco che rappresentano la versione moderna di una tradizione centenaria.

2. Il Beneficiario

Il Consorzio, nato nel 1958, ha come scopo sociale la gestione del patrimonio boschivo di proprietà di diversi Comuni di questa parte del territorio e dell'Unione dei Comuni Monte Amiata Grossetana; sono soci del consorzio, ma senza apporto di superfici forestali da gestire, anche l'Associazione per la valorizzazione della castagna del Monte Amiata IGP e il consorzio dell'olio extravergine d'oliva Seggiano DOP, con i quali si è instaurato un rapporto di collaborazione per la valorizzazione congiunta dei frutti, ma anche del legno di castagno e di olivo.

Il Consorzio gestisce circa 3.200 ettari di bosco, interamente certificati PEFC; il bosco è caratterizzato da varie tipologie forestali tipiche di questa zona, come il leccio, il castagno, il faggio e le conifere. Il consorzio provvede a gestire il bosco attraverso numerosi piani di gestione con l'obiettivo di valorizzarne gli aspetti produttivi, di protezione, ma anche quelli turistico-ricreativi e ambientali, partecipando a numerosi progetti di ricerca in collaborazione con Enti e Università. Grazie alla Certificazione di gestione sostenibile della Catena di Custodia, anche per alcune ditte di taglio e di trasformazione locali, è possibile garantire la rintracciabilità del legname amiatino dal bosco al prodotto finito, una filiera che ha dato luogo alla produzione dei primi mobili di faggio amiatino certificato PEFC, mobili che hanno arredato i musei del Sistema Museale Amiata.

Il Consorzio fornisce agli associati, con due dipendenti, il servizio amministrativo e in parte tecnico dei piani di gestione forestale.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Il progetto ha avuto come obiettivo principale il recupero dell'antica tradizione delle carbonaie nelle faggete del territorio, con il contemporaneo recupero di un fabbricato reso idoneo alle attività connesse a questa nuova filiera, attualizzata grazie alla disponibilità di moderne soluzioni tecnologiche, come il forno specificamente studiato per rendere più agevoli le operazioni manuali del passato; ne deriva un carbone prodotto da filiera certificata.

Il secondo obiettivo è stato il recupero di una superficie in stato di parziale abbandono, con la realizzazione di un vivaio dotato di impianto di irrigazione dove vengono prodotte, a partire da seme, le piantine di specie locali destinate a interventi di riforestazione del Consorzio, materiale di propagazione non commercializzato, ma destinato esclusivamente a uso interno.

Con questi interventi il Consorzio ha esteso la propria attività rispetto a quella istituzionale e originaria della predisposizione e gestione dei piani forestali per conto degli associati, per estenderla a iniziative di sviluppo delle potenzialità complessive del territorio amiatino, iniziative che è stato possibile concretizzare soprattutto grazie al PSR e all'approccio PIF.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Il Consorzio in passato non ha utilizzato con frequenza gli strumenti messi a disposizione dal PSR come fonte di finanziamento, ma in contemporanea con il progetto in esame e negli anni successivi sono state presentate diverse domande a valere sulle Misure del PSR; in particolare si segnala la ristrutturazione di due rifugi/foresterie, a quote elevate, collegati tra loro da una rete sentieristica sviluppata sui vari tracciati forestali esistenti e recuperati all'uso grazie alla Misura 8.5. del PSR. Si tratta di un progetto particolarmente significativo perché contribuisce a diffondere la pratica dell'escursionismo e del turismo naturalistico nel territorio. Altri progetti riguardano la ristrutturazione della rete sentieristica con aree di sosta e l'acquisto di arredi, in legno amiatino certificato, per i vari locali adibiti ad attività museale di cui dispone il Consorzio.

Infine, il Consorzio ha aderito alla proposta di collaborazione del GAL Far Maremma, che ha sede presso l'Unione dei Comuni Amiata Grossetano, per un progetto denominato "cambio piano" finalizzato a studiare modalità di redazione di piani forestali che tengano conto dei cambiamenti climatici in modo da prevenirne i possibili effetti negativi sul bosco. Anche per questo il progetto del Vivaio è importante, perché mette a disposizione materiale di propagazione con elevata variabilità genetica, un fattore essenziale per attuare modelli di questo tipo.

In conclusione, lo sforzo progettuale del Consorzio si sta indirizzando sempre più all'utilizzo di fondi cofinanziati e del PSR, per progetti che ben si integrano con l'attività prioritaria di gestione forestale del bosco mirati ad una maggiore frequentazione del territorio da parte di escursionisti e turisti contribuendo allo sviluppo di quelli che vengono definiti, in una visione più ampia dell'utilizzo del bosco e delle sue risorse, servizi ecosistemici.

5. I risultati raggiunti

La produzione di carbone prevista dal progetto è un obiettivo già raggiunto. Grazie alla collaborazione con l'Università della Tuscia si sta procedendo all'efficientamento della filiera produttiva con azioni migliorative del processo originario con interventi sul forno finalizzati a

ridurre i costi di produzione e migliorare la qualità del carbone. Si segnala che le modifiche sono effettuate da artigiani locali.

Il vivaio, che ha comportato tempi più lunghi per la messa in opera, produrrà le prime piantine da seme nel corso della primavera del 2021.

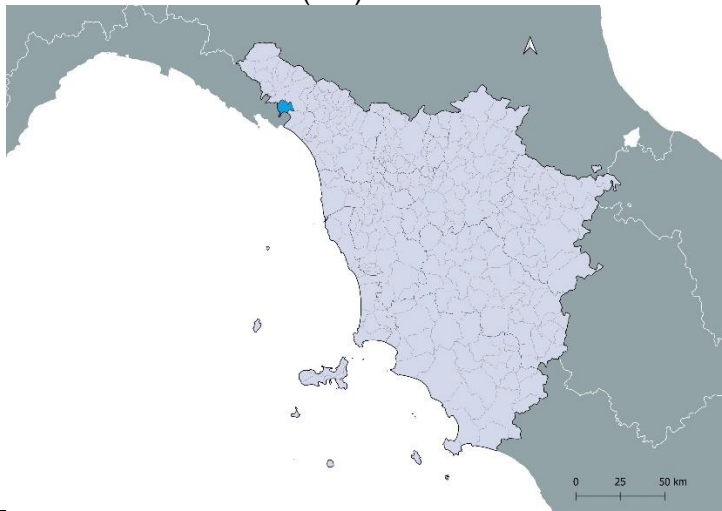
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<i>Sostenibilità</i>	<p>Produzione di materiale di propagazione in loco con salvaguardia e sviluppo della biodiversità</p> <p>Miglioramento delle condizioni di lavoro degli operatori, certificazione della filiera e sostenibilità economica della produzione di carbone</p>
<i>Innovazione</i>	<p>Il processo produttivo del carbone è stato profondamente innovato dall'introduzione di un forno specificamente concepito per migliorare l'attività produttiva in termini di efficienza ed efficacia, ma soprattutto di condizioni di lavoro, non richiedendo più la costante presenza di operatori accanto alla carbonaia, condizioni di lavoro che avevano determinato il progressivo abbandono di questa pratica antica e tradizionale per il territorio.</p>
<i>Efficacia</i>	<p>Gli investimenti per la produzione di carbone e per la realizzazione del vivaio si sono dimostrati efficaci avendo già raggiunto i risultati auspicati, anche in relazione al relativamente modesto costo del progetto.</p>
<i>Rilevanza e riproducibilità</i>	<p>Il progetto "carbone certificato" ha avuto un rilievo inaspettato, con interesse di vari operatori in Italia dall'Appennino alle Alpi per il processo produttivo; si prevede perciò che possa essere presto riprodotto in altre realtà.</p>
<i>Integrazione e cooperazione</i>	<p>Collaborazioni frequenti e costanti con l'università della Tuscia e sviluppo di cooperazione anche con artigiano del territorio, oltre che con gli associati per il PIF "FOGLIE", Comuni e privati</p>

3.26. Azienda Agricola “I frutti di Filippo” di Daniela Fini



INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	Comune di Fosdinovo (MS) 
<i>Beneficiario</i>	FINI DANIELA
<i>Finalità dell'intervento</i>	Impianto di produzione energia elettrica da Fotovoltaico per alimentare in pianto irrigazione Serre mobili per ortaggi in coltura protetta e semenzai
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	4.1.1. Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole 4.1.5. Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole
<i>Parole chiave</i>	Biologico - Energia da fonti rinnovabili
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 24.553,00 Importo totale: € 12.106,49

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Si tratta di beneficiaria che ha scelto l'attività agricola come scelta di vita personale, prima che per ragioni economiche, per seguire criteri di nutrizione basati sui principi vegani, tanto che la famiglia alleva bestiame, ma esclusivamente per le necessità della fertilizzazione dei suoli.

L'azienda è stata fin dall'inizio dell'attività orientata e poi certificata Biologica. L'attività agricola, con la titolare insediata come IAP, si integra con quella del coniuge, che gestisce, una piccola impresa di giardinaggio, che tuttavia è ora confluita nell'attività aziendale attuale e prosegue con la medesima posizione fiscale (partita IVA). Si configurano pertanto due diverse fonti di reddito una caratteristica, l'altra annessa, con la cura e manutenzione di aree verdi, prevalentemente di giardini privati.

Nei due corpi aziendali, uno in Lunigiana, in Comune di Tendola, l'altro, sede legale dell'azienda, sulle colline dell'entroterra di Massa si coltivano principalmente ortaggi e frutta con una caratteristica particolare: si tratta per entrambi di produzioni da specie cosiddette "antiche" e rare, tra cui si distingue una collezione di 250 piante frutto di ricerca personale in molte aree marginali della Lunigiana e della Garfagnana.

La commercializzazione è quasi interamente basata sulla vendita diretta della frutta fresca, per il resto si tratta di prodotti "secchi" (mele, fichi e funghi provenienti da raccolta spontanea) che si ottengono con l'utilizzo di un mini-essiccatoio artigianale.

La vendita diretta non registra grandi volumi, ma consente margini interessanti, perché esiste una domanda crescente di questa tipologia di prodotti, mentre la promozione si basa soprattutto sul passa parola. Questa organizzazione permette di mantenere un tenore di vita decoroso rispettando i principi nutrizionali e anche etici che la famiglia, senza figli, ha voluto adottare.

La criticità del contesto è dovuta principalmente a una viabilità carente che non consente un accesso agevole alla sede aziendale, anche se l'isolamento è un elemento anche di curiosità e di richiamo per i clienti.

2. Il Beneficiario

La famiglia è composta da moglie e marito senza figli. Anche se la titolare dell'azienda è la moglie Fini Daniela, in realtà la gestione è del tutto paritaria; solo i lavori di manutenzione del verde dell'attività accessoria sono svolti prevalentemente dal coniuge.

3. Gli obiettivi dell'intervento

L'obiettivo principale è stato il miglioramento della produzione vegetale adottando tecniche di gestione più adeguate al mercato. Questo è stato possibile grazie all'utilizzo di alcune "serre", meglio definibili come tunnel, all'interno delle quali è possibile destagionalizzare e prolungare le epoche di raccolta di molti vegetali, tuberi e ortaggi. Poiché la conduzione aziendale si basa soprattutto su tecniche "naturali", il passaggio coltivare in modo "protetto" alcune specie ha consentito da un lato di anticipare le raccolte - e dunque di prolungare il periodo di offerta, altrimenti brevissimo - dall'altro di adottare, in condizioni di sicurezza, le più idonee tecniche di propagazione (produzione di trapianti da semenzaio).

IN questo contesto, l'impianto fotovoltaico ha migliorato in modo sostanziale l'efficienza dell'irrigazione e oggi i risultati sono molto positivi sia per le produzioni da coltura protetta, sia per quelle in pieno campo.

Va notato che le azioni di miglioramento hanno comportato investimenti molto contenuti. Particolari problemi di cisto

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Il progetto è il solo episodio di adesione alle Misure strutturali del PSR perché l'azienda non ha dimensioni necessarie per realizzare investimenti di un certo peso finanziario, mentre aderisce alla Misure a superficie (agricoltura biologica).

Va detto che secondo i beneficiari la scelta di non rischiare capitali limitati in opere di impegno finanziario significativo (almeno per l'azienda) non impedisce una crescita aziendale che in questo caso si basa sulla potenzialità delle produzioni di nicchia che vengono offerte al mercato soprattutto locale e in vendita diretta, come è il caso dei frutti antichi; la beneficiaria e il coniuge preferiscono operare nel rispetto delle forze, non solo economiche, ma anche fisiche, disponibili, e non perseguire uno sviluppo che oltre a comportare una tensione finanziaria notevole, rischierebbe di snaturare i principi di vita cui si attengono.

5. I risultati raggiunti

Sotto il profilo economico i risultati raggiunti sono apprezzabili perché è stato possibile ampliare i volumi di prodotti freschi rispetto a quelli essiccati, con maggiore valore aggiunto nel conto economico. Sotto il profilo invece della soddisfazione si immaginava un maggiore vantaggio derivante dall'impianto fotovoltaico, che non è stato possibile avere per le differenze di prezzo sfavorevoli tra l'energia ceduta e quella prodotta.

Infine, ma questo non riguarda il PSR in sé, qualche difficoltà deriva dal fatto che, soprattutto nell'ultimo esercizio 2019, si è ridotto il volume di prodotto avviato all'associazione di acquisto collettivo che stava iniziando, prima della pandemia, a dare qualche concreto risultato.

Il bilancio complessivo resta comunque sostanzialmente positivo e si auspica di poter riprendere presto il percorso di cauto sviluppo che i beneficiari hanno iniziato con questi limitati, ma significativi, investimenti.

L'esperienza con il PSR non è stata facile e le difficoltà sono state relative soprattutto alla tempistica e tra l'altro i criteri di selezione sono abbastanza selettivi perché dovrebbero dare priorità alle aziende non impattanti rispetto all'ambiente; piccole, medie o grandi che siano, vanno valorizzate le aziende che a loro volta garantiscono la biodiversità e la sostenibilità, non solo i volumi di prodotto vendibile.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

L'azienda adotta pratiche di agricoltura biologica, ma persegue la sostenibilità anche su altri versanti, come l'edilizia, avendo realizzato prima del PSR un fabbricato per abitazione e sede aziendale con certificazione climatica A+++.

Innovazione

Per l'azienda l'Impianto FV costituisce un'innovazione notevole, che sarebbe stata maggiore se fosse stato possibile realizzare un impianto a Isola.

Efficacia

L'investimento ha raggiunto e superato gli obiettivi previsti.

***Rilevanza e
riproducibilità***

Data la specificità dell'azienda non è facile considerare questi investimenti come riproducibili in molte situazioni, tuttavia l'introduzione delle colture protette in aziende biologiche comporta miglioramenti che possono rappresentare una buona prassi per aziende simili soprattutto perché consentono di eliminare alcuni limiti critici e ampliare il periodo di offerta dei prodotti sul mercato che senza questi accorgimenti rimarrebbe limitato.

***Integrazione
e
cooperazione***

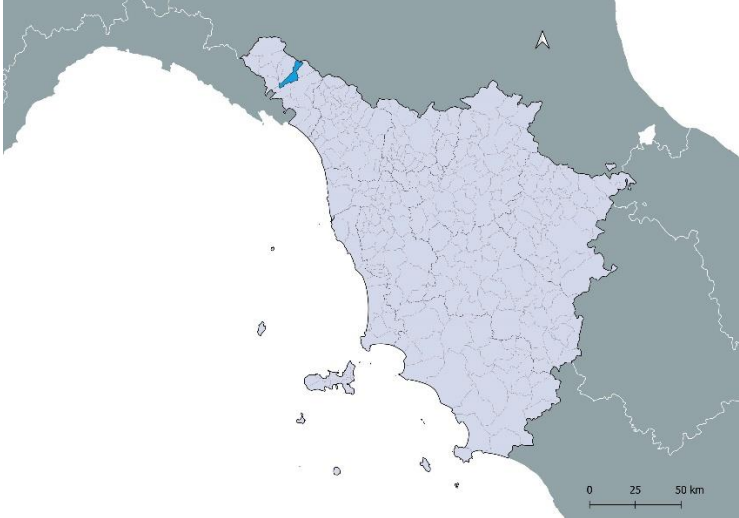
La cooperazione con altre aziende si concretizza soprattutto nelle azioni commerciali con organizzazioni di consumatori (**gruppi di acquisto solidale**)

Inoltre, l'azienda ha in corso una collaborazione con un'associazione di consumatori e professionisti (agronomi) al fine di promuovere i prodotti rari offerti a mercato

3.27. Terre di Luni Onlus



INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	<p><i>Comune di Licciana Nardi (Massa-Carrara)</i></p> 
<i>Beneficiario</i>	TERRE DI LUNI ONLUS
<i>Finalità dell'intervento</i>	Consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico in loc. La Villa, Tereglio, Coreglia Antelminelli
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	8.5 - Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
<i>Parole chiave</i>	Ecoturismo – Presidio del territorio
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 92.473,24 Importo totale: € 84.287,94

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Progetto realizzato in Alta Lunigiana, ai limiti superiori dei boschi montano dove si trovano diversi bivacchi, costruiti quando la montagna era più frequentata di oggi sia da cacciatori che pastori.

Nel contesto socioeconomico attuale, queste aree di territorio sono ormai più teatro di attività ludiche ed escursionistiche, che agropastorali e queste testimonianze del passato sono utilizzabili come ricoveri temporanei sia per la caccia, sia come punti tappa contribuendo allo sviluppo di attività turistiche tendenzialmente rispettose del contesto ambientale.

In questo senso si stanno indirizzando sia le amministrazioni pubbliche che i privati, prova ne è che oltre ad altri bivacchi nella zona sono stati recuperati all'uso anche sentieri di accesso e realizzate altre opere come panchine, punti panoramici.

Non si tratta di episodi isolati ma di una strategia complessiva di intervento sui territori in via di abbandono, che ha avuto già rilievo nel precedente PSR, con interventi in particolare in Garfagnana e nell'Appennino pistoiese; una strategia coordinata che vede l'impegno sia degli enti locali pubblici che dei privati, come dimostra il fatto che l'intervento di recupero del bivacco si è accompagnato al recupero del sentiero che vi conduce.

2. Il Beneficiario

"Terre di Luni Onlus" è un'associazione di volontariato che ha come oggetto sociale interventi ambientali e di valorizzazione di territori concessi in uso da enti pubblici e da soggetti privati, ma si occupa anche della successiva gestione delle opere realizzate, organizzando nelle aree di intervento attività di fruizione quali il trekking, le escursioni a cavallo e i tour in bicicletta.

In genere opera nel territorio Lunigianese con progetti di varia natura che vanno dal recupero della viabilità forestale, a quelli di salvaguardia e/o recupero di manufatti e opere significative sotto l'aspetto culturale o paesaggistico.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Nel caso specifico l'obiettivo dell'intervento si colloca negli ambiti previsti dalla Misura 8.5 del PSR, vale a dire il "Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali", in virtù soprattutto della collocazione del bivacco da recuperare all'utilizzo. Il sostegno è indirizzato a investimenti coerenti con l'oggetto sociale di "Terre di Luni", vale a dire impegni a scopi ambientali, offerta di servizi ecosistemici o valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree forestali e boschive della zona interessata. Nel caso specifico sono meno evidenti altri obiettivi della Misura, quali il rafforzamento della capacità degli ecosistemi di mitigare i cambiamenti climatici.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

La ristrutturazione dell'edificio da adibire a bivacco, in loc. Giovarello di Licciana Nardi, è stata finanziata attraverso la Misura 8.5. del PSR e ha consentito di recuperare all'utilizzo un edificio parzialmente distrutto e seguito di un evento sismico.

L'intervento ha comportato:

- l'adeguamento e miglioramento della struttura;
- la realizzazione degli arredi interni;
- la realizzazione dell'impianto elettrico
- l'installazione di impianto per la produzione di energia da fotovoltaico;
- la sistemazione della zona immediatamente circostante il fabbricato, compreso un punto di erogazione dell'acqua potabile.

5. I risultati raggiunti

Attraverso le opere realizzate, oggi il territorio offre al pubblico di escursionisti e frequentatori degli ambienti montani uno spartano, ma moderno e accogliente rifugio in quota, è accessibile liberamente e dispone del necessario per riscaldare il locale e per l'illuminazione, grazie all'impianto fotovoltaico. Il fabbricato si caratterizza inoltre per il rispetto dell'ambiente con il riutilizzo della pietra originaria di costruzione, caduta nei pressi a seguito del sisma che aveva causato il crollo dell'edificio.

Il beneficiario ha segnalato invece alcune difficoltà, o per meglio dire, limiti, nelle normative sul PSR che rendono meno efficace la gestione successiva delle opere realizzate. A parte le criticità nel sistema di attribuzione dei punteggi, che non sempre favoriscono l'approccio a questo strumento, in primo luogo perché alcuni elementi premianti prescindono dal beneficiario, dalle sue competenze e professionalità, come ad esempio il fatto di essere o meno all'interno di aree protette, i limiti eccessivi riguardano nel caso specifico il fatto di non poter gestire il bivacco direttamente e questo comporta un minore utilizzo e possibili danneggiamenti per uso improprio, con conseguenti possibili ricadute negative sul patrimonio pubblico.

Tuttavia, l'obiettivo del progetto, in linea con le indicazioni della L.R. 86/2016, è stato sostanzialmente raggiunto e, malgrado le difficoltà e i limiti di gestione segnalati, il bivacco è attualmente aperto in permanenza

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

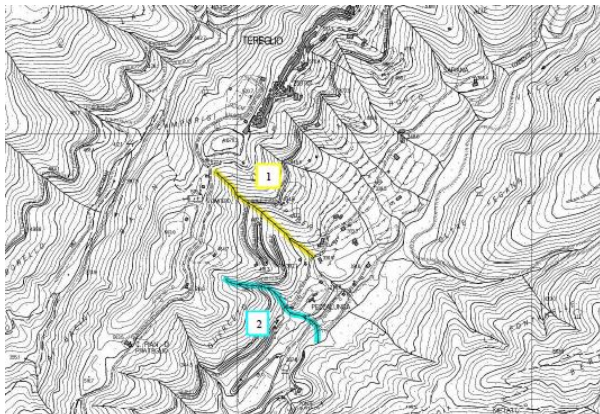
Sostenibilità

Utilizzo di materiali reperiti in loco, in particolare per le murature senza legante cementizio, ad esclusione di una parete.

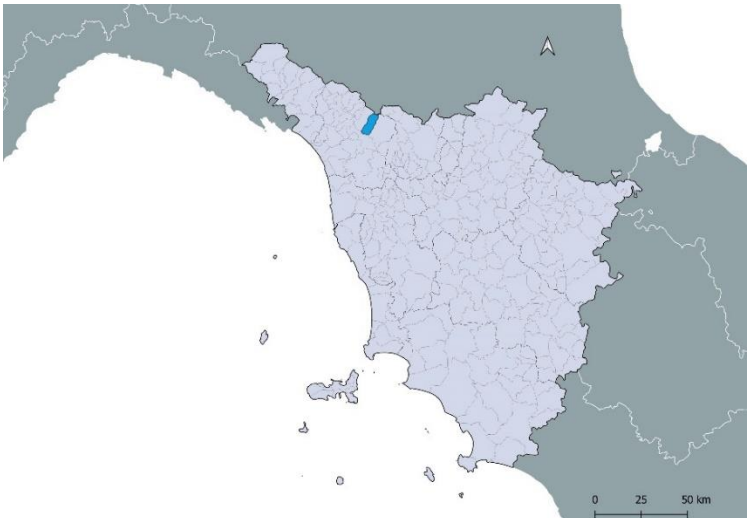
L'edificio è autosufficiente per l'utilizzo di energia da fotovoltaico

<p>Innovazione</p>	<p>dal punto di vista dell'innovazione non si tratta di un intervento bivacco particolarmente innovativo perché si tratta di tecniche di recupero abbastanza consolidate e consuete.</p>
<p>Efficacia</p>	<p>L'intervento va considerato efficace se rapportato alla possibilità di utilizzo costante dell'opera da parte di chiunque.</p> <p>Come segnalato, potrebbe essere accresciuta l'efficacia del recupero ove fosse possibile migliorare la gestione successiva, o affidandola al beneficiario che ha portato a termine l'intervento (a patto che abbia le caratteristiche e le competenze necessarie), oppure inserendo il bene recuperato in un paniere di offerta coordinato e gestito da società, associazioni o privati in grado di garantirne un utilizzo più regolare e proficuo a fini turistici, con ricadute positive sull'economia del territorio</p>
<p>Rilevanza e riproducibilità</p>	<p>Si tratta di una tipologia di intervento del tutto riproducibile in varie situazioni della montagna tosco emiliana.</p> <p>Quanto alla rilevanza, in sé l'intervento ne ha poca, ma proprio la possibilità di collocarlo all'interno di una seria coordinata e ripetuta di interventi simili potrebbe portare a realizzare una rete di estrema rilevanza sotto tutti gli aspetti: ambientale, culturale, economico.</p> <p>In tal caso le ricadute positive sul territorio sarebbero misurabili in termini più che proporzionali</p>
<p>Integrazione e cooperazione</p>	<p>L'intervento fa parte di una strategia complessiva che ha visto, nel caso specifico, la cooperazione con l'amministrazione comunale, la quale ha portato avanti, sempre con finanziamenti PSR, il recupero delle vie di accesso al bivacco e di alcuni sentieri di accesso al bivacco.</p> <p>Inoltre, la collocazione all'interno del Parco nazionale Appennino Tosco Emiliano ha comportato un confronto costante con gli organi dell'Ente.</p> <p>Si segnala come queste forme di cooperazione e integrazione sono preziose nonché necessarie, ma comportano anche appesantimenti di natura amministrativa e burocratica, in particolare con l'Ente Parco, che rallentano l'iter dei progetti e possono determinare minori ricadute sul territorio rispetto a quelle auspiccate e realizzabili.</p>

3.28. Consorzio di Bonifica – Consorzio 1 Toscana Nord



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Comune di Coreglia Antelminelli (Lucca)</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Consorzio di bonifica – Consorzio 1 Toscana Nord</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico in loc. La Villa, Tereglio, Coreglia Antelminelli</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>8.5. - opere di consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico</p>
<p><i>Parole chiave</i></p>	<p>Ingegneria naturalistica - Consorzi di Bonifica - Collaborazione</p>
<p><i>Risorse finanziarie</i></p>	<p>Investimento totale: € 120.000,00 Importo totale: € 112.104,42</p>

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il progetto ha previsto due interventi in altrettante aree territoriali del Comune di Coreglia Antelminelli nell'alta Garfagnana. Sono interessati due corsi d'acqua, il Rio Ripavertala e il Rio Pezzalunga che alimentano il torrente Fegana e si trovano entrambi nei pressi della frazione di Tereglio. Si tratta di un bacino idrografico con caratteristiche orografiche che favoriscono il manifestarsi di fenomeni franosi a volte veri e propri dissesti, con successivi fenomeni erosivi.

In questo contesto montano e forestale, questi fenomeni rappresentano un potenziale grave danno per l'ambiente oltre che per la popolazione a valle. Gli interventi nelle parti alte del bacino idrografico rappresentano la principale misura di prevenzione dei rischi connessi a fenomeni franosi ed erosivi.

L'area interessata dall'intervento sul Rio Ripavertala è esposta ad est, in destra idrografica del torrente Fegana. Il rio necessitava di interventi di consolidamento dei versanti di sponda, in particolare in un'area dove si riscontra un vero e proprio dissesto. L'intervento di stabilizzazione e regimazione ha compreso la pulizia del corso d'acqua e il taglio delle piante instabili o in alveo.

L'area interessata dall'intervento sul Rio Pezzalunga è esposta ad est, in destra idrografica del torrente Fegana. Il rio necessitava di interventi di regimazione, che hanno consentito di migliorare la stabilità delle sponde in terra.

2. Il Beneficiario

Il beneficiario dell'intervento è il "Consorzio 1 Toscana Nord";

Con la l.r. 79/2012 la Regione Toscana ha avviato un profondo processo di riforma per il settore della bonifica e della difesa del suolo, disponendo la creazione di 6 Consorzi di bonifica con il compito di riunire strutture e competenze dei preesistenti 13 Consorzi e 13 Unioni dei Comuni.

Nel Nord della Toscana la riforma ha investito i preesistenti consorzi di bonifica Versilia Massaciuccoli e Auser Bientina che hanno cessato le proprie funzioni per confluire nel nuovo Ente, più grande, denominato "Toscana Nord", il quale ha assunto le competenze in materia di bonifica e difesa del suolo anche sui territori su cui sono presenti le Unioni di comuni Lunigiana e Media Valle del Serchio.

Prima della riforma i consorzi si occupavano esclusivamente delle opere di bonifica idraulica delle aree agricole della pianura toscana. Con la riforma, le attività del consorzio sono state rivolte anche alle aree più marginali, come quelle montane e forestali; mettendo a disposizione anche di Enti come le Unità dei Comuni (ex-Comunità Montane), delle strutture collaudate e solide sotto l'aspetto tecnico e amministrativo, in modo da affrontare e risolvere problematiche di dissesto idrogeologico su tutto il territorio regionale.

Si tratta di un cambiamento importante per il consorzio che prima operava nel classico ambito della messa a coltura e delle successive manutenzioni di aree a elevato utilizzo agricolo ed elevata produttività per esercitare le proprie competenze e impegnare la propria organizzazione in un ambito, quello delle aree montane e forestali, che ha minore influenza diretta sulla creazione di ricchezza ma è ben più importante per garantire la sicurezza complessiva delle attività umane su tutto il territorio di competenza.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Gli obiettivi dell'intervento sono quelli della prevenzione dei danni da calamità naturali attraverso investimenti destinati a ridurre il rischio idrogeologico.

Il progetto è un esempio concreto di questo nuovo approccio che ha portato alla messa in sicurezza dell'alveo di due corsi d'acqua in aree montane per arrestare fenomeni in atto e per prevenire dissesti futuri. La particolarità del progetto non riguarda solo gli aspetti operativi, che pure sono rilevanti per innovazione e utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica rispettose dell'ambiente, ma soprattutto la capacità del beneficiario di operare in un'area dove l'obiettivo non è tanto la ricaduta economica immediata sulle attività agricole, quanto la manutenzione del territorio e la valorizzazione delle aree marginali e boschive.

Per poter raggiungere tali risultati il Consorzio ha saputo interfacciarsi efficacemente con le Unioni dei Comuni e in generale con i portatori di interesse dei territori montani generando una collaborazione fattiva che ha consentito un iter amministrativo regolare e senza difficoltà, a beneficio della rapidità di esecuzione delle opere.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Le opere di consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico sono sostanzialmente simili per i due ambiti del Rio Ripavertala e del Rio Pezzalunga:

- pulizia del corso d'acqua, con il taglio delle piante instabili o cresciute in alveo;
- stabilizzazione di dissesti con palificate in legname, di cui alcune su micropali;
- opere superficiali di ingegneria naturalistica per il corretto deflusso delle acque meteoriche lungo il versante;
- riprofilatura, stesa di teli in iuta e semina a spaglio

Per il Rio Pezzalunga si sono realizzate inoltre:

- briglie in legname e pietrame, con micropali per una maggiore sicurezza rispetto allo scorrimento al fine di regimare il corso d'acqua;
- trincea drenante per il drenaggio delle acque che talvolta scorrono all'interfaccia tra lo strato roccioso e quello detritico

5. I risultati raggiunti

In termini prettamente tecnici i risultati previsti dal progetto sono stati interamente raggiunti con una corretta regimazione delle acque anche in presenza di fenomeni meteorici di particolare intensità.

Tuttavia, il risultato più importante riguarda la ricaduta positiva di opere che prevengono il dissesto nelle aree più elevate dei bacini idrografici, senza le quali gli effetti dannosi di eventi calamitosi di particolare rilevanza si trasferirebbero, amplificati, nelle zone intensamente popolate a valle del bacino stesso, costringendo le autorità a interventi ben più onerosi di difesa attiva per salvaguardare le attività economiche e, in qualche caso, la sicurezza personale dei cittadini.

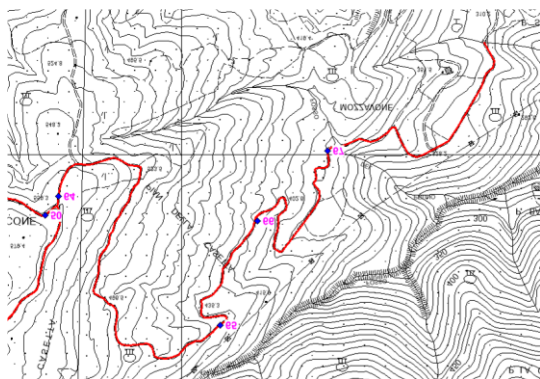
Si tratta di un cambiamento di approccio da tempo ritenuto necessario, che ora può dare maggiori risultati grazie al nuovo ruolo assunto dai Consorzi di bonifica nella politica di intervento sul territorio regionale.

Il progetto, oltre al miglioramento delle funzioni produttive del bosco, ne ha permesso una più agevole fruizione: grazie alla percorribilità dei versanti in sicurezza, sono state promosse le attività di escursionismo, raccolta funghi, attività motoria e sportiva e turismo ambientale collegando agevolmente il borgo di Tereglio con le aree forestali a monte del borgo.

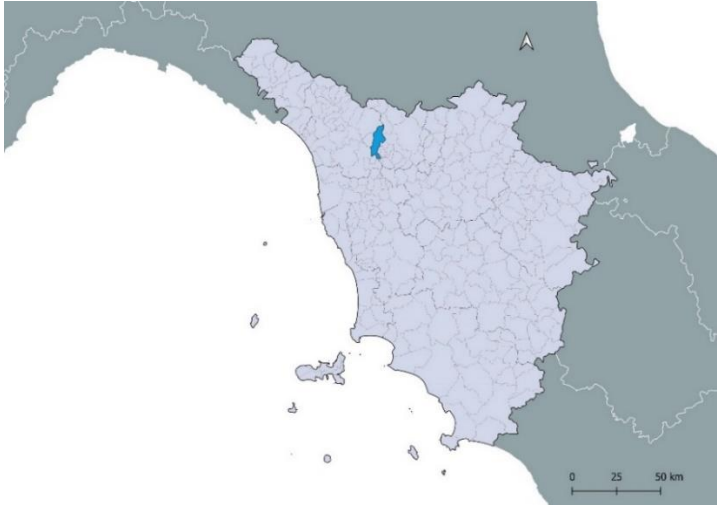
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<i>Sostenibilità</i>	Le azioni del progetto sono state realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica, tra cui le briglie in legname, rispettose dell'ambiente e con materiale prevalentemente reperito in loco.
<i>Innovazione</i>	L'aspetto innovativo riguarda il nuovo modello di gestione del territorio con il coinvolgimento, dei Consorzi di bonifica, non solo su porzioni di territorio caratterizzati da attività agricole intensive, ma anche in aree marginali e di montagna, dove è possibile sfruttare al meglio l'organizzazione e la struttura solida e collaudata di Enti nati appositamente per affrontare tematiche di riqualificazione territoriale.
<i>Efficacia</i>	Il progetto ha avuto l'efficacia prevista per quanto riguarda la regimazione delle acque e la funzionalità delle opere e si caratterizza per una particolare efficacia amministrativa promossa dalla collaborazione tra il Consorzio e le Unioni dei Comuni e in generale con i portatori di interesse dei territori montani, che ha semplificato l'iter procedurale e ridotto i tempi di realizzazione delle opere.
<i>Rilevanza e riproducibilità</i>	La rilevanza e riproducibilità vanno ricercate nell'approccio utilizzato: gli interventi sono stati ideati e realizzati tenendo conto delle problematiche complessive di tutto il bacino imbrifero, dalle cime alle foci dei corsi d'acqua, e hanno coinvolto le amministrazioni locali e i diversi portatori di interesse
<i>Integrazione e cooperazione</i>	Il progetto, oltre alla prevenzione dei rischi idrogeologici e al miglioramento delle funzioni produttive del bosco, ha consentito una più agevole fruizione: delle aree boscate che, grazie alla percorribilità dei versanti in sicurezza, permette attività di escursionismo, raccolta funghi, attività motoria e sportiva e turismo ambientale.

3.29. Comune di Pescia



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Pescia, Collodi, Monte a Pescia, Romito, Medicina</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Comune di Pescia</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Miglioramento della strada bianca di collegamento tra diverse località indicate.</p>

<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
<i>Parole chiave</i>	Fruibilità – Antincendio - Ingegneria naturalistica
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 283.132,18 Importo totale: € 281.450,02

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'intervento si è concretizzato in un'area di interesse ambientale e forestale vicina alla cittadina di Pescia, caratterizzata dalla presenza dominante del Pino marittimo. Il bosco occupa il lungo versante che va da Pescia verso Collodi in direzione Est e al suo interno si trova una strada forestale lunga oltre 10 km che consente un agevole svolgimento delle attività forestali ma ha anche una valenza paesaggistica notevole, dimostrata dai frequentatori che in numero crescente ne beneficiano come se fosse un parco cittadino decentrato.

Anche per questo motivo l'amministrazione ha ritenuto urgente provvedere a realizzare opere di manutenzione della strada forestale, danneggiata da incendi e fenomeni erosivi.

2. Il Beneficiario

Il beneficiario degli aiuti è il Comune di Pescia, un'amministrazione locale da sempre impegnata nel sostegno delle attività connesse all'agricoltura, in particolare del settore florovivaistico per il quale è nota nel mondo; per farlo si è dotata nel tempo di una buona struttura amministrativa e di personale competente, elementi che permettono di affrontare in modo efficace gli impegni necessari a sviluppare progetti e realizzare opere sostenute dai fondi comunitari.

In questo caso l'amministrazione ha tenuto conto del fatto che i cittadini hanno mostrato un crescente interesse per i boschi e il paesaggio del versante in cui si snoda la pista forestale oggetto di intervento, e non solo delle mere necessità di manutenzione di un manufatto esistente, rispondendo in tal modo a una domanda concreta di fruizione del bosco che ha ricadute positive sul benessere generale della popolazione.

3. Gli obiettivi dell'intervento

L'obiettivo prioritario dell'intervento è stato certamente quello di prevenire i fenomeni di incendio, ripristinando tratti del percorso forestale danneggiati da incendi e fenomeni erosivi al fine di permettere, in caso di necessità, una percorribilità agevole e rapida da parte degli automezzi attrezzati con dispositivi antincendio.

Il secondo obiettivo è stato quello di recuperare interamente alla sua funzione ricreativa un percorso di interesse ambientale, naturalistico e paesaggistico.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Gli investimenti realizzati si possono ascrivere alla categoria delle opere di ingegneria naturalistica, caratterizzate da elementi come le palificate e i muri di sostegno realizzati con materiale reperito quasi integralmente in loco. Tali opere sono state ripetute in più parti del tracciato della pista a tal punto che, oltre ad essere efficaci rispetto alle loro funzioni di sostegno e contenimento, ben si armonizzano con il contesto fino ad accrescerne il valore paesaggistico; gli interventi hanno riguardato anche diversi tratti di fondo stradale danneggiati, ripristinando il fondo naturale che connota l'intero percorso

5. I risultati raggiunti

In primo luogo, è stata ripristinata la piena e agevole percorribilità originaria della strada, con particolare riferimento alla tempestività di intervento per il contrasto ai sempre possibili fenomeni incendi boschivi, ma anche per svolgere puntuali, tempestive ed efficaci azioni di manutenzione ordinaria per prevenire i fenomeni erosivi, da quelli più leggeri a quelli più dannosi.

Inoltre, gli interventi sul fondo stradale hanno consentito di restituire un percorso più sicuro i cittadini, gli escursionisti, i ciclamatori, ma anche i cavalli impegnati per trekking o semplice turismo equestre.

Si può affermare che siano stati raggiunti risultati utili alla salvaguardia di un importante patrimonio forestale comunale, accompagnati dall'accresciuto ruolo sociale dell'area interessata agli investimenti finanziati.

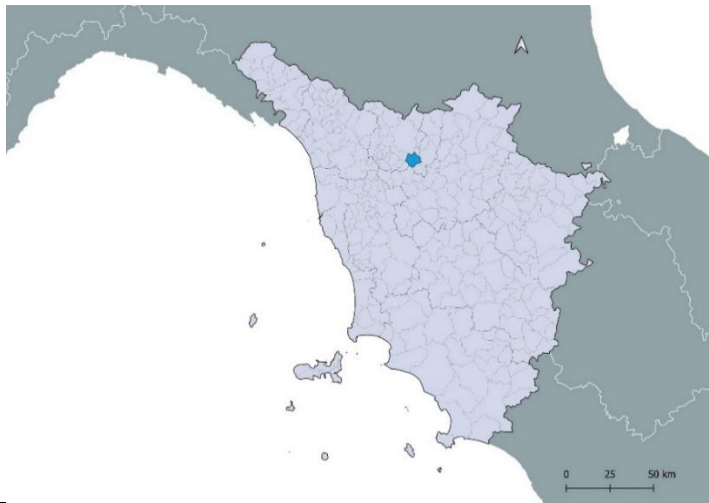
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	Utilizzazione di materiali naturali (palificate) ed utilizzazione di materiale ricavato da scavi e riporti in loco
Innovazione	Realizzazione dei manufatti con tecniche di ingegneria forestale in grado di rispondere alla necessità di coniugare contemporaneamente la messa in di sicurezza delle zone a rischio idrogeologico con la salvaguardia dell'ambiente minimizzando gli impatti ambientali delle opere di difesa del suolo
Efficacia	Durabilità nel tempo degli interventi e riduzione dei costi di manutenzione ordinaria a carico dei comuni
Rilevanza e riproducibilità	Realizzazione di opere che presentano una doppia finalità: da un lato azioni di prevenzione contro i ricorrenti incendi boschivi o eventi meteorologici estremi, con risultati importanti sul versante della salvaguardia del patrimonio forestale comunale, dall'altra le stesse opere, armonicamente realizzate all'interno del contesto paesaggistico, consentono una più agevole fruizione delle aree naturali con la creazione di un parco cittadino decentrato
Integrazione e cooperazione	Interventi effettuati sono stati realizzati per la maggior parte con materiali reperiti localmente ed eseguiti da ditte operanti sul territorio.

3.30. Comune di Quarrata



INFORMAZIONI GENERALI

Localizzazione	Comune di Quarrata – Bosco della Màgia
Beneficiario	Comune di Quarrata 
Finalità dell'intervento	Abbattimento delle piante danneggiate rimaste in piedi e l'eliminazione delle ceppaie non più vitali. In un'area di circa 15.000 mq è stato effettuato un rinfoltimento eseguito con specie autoctone (specie quercine o accessorie come Sorbo, Acero campestre anche al fine di diversificare il popolamento e mantenere la biodiversità).
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	8.4 - Messa in sicurezza del bosco della Màgia dopo evento calamitoso del 5 marzo del 2015
Parole chiave	Calamità – Ripristino – Sicurezza – Rinfoltimento
Risorse finanziarie	Investimento totale: € 43.411,88 Importo totale: € 36.229,76

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'intervento ha interessato il Bosco della Magia, un'area protetta che si trova all'interno di un parco periurbano molto frequentato non solo dai cittadini del Comune di Quarrata, ma anche da visitatori provenienti dalla regione o da aree ancora più lontane. L'interesse turistico del parco è accresciuto dalla presenza di una Villa storica situata al suo interno, universalmente conosciuta che da tempo è aperta al pubblico.

Il Bosco è un'Area Naturale Protetta di Interesse Locale (ANPIL) istituita nel 2005 il cui ente gestore è il Comune. L'area, facilmente raggiungibile dal borgo di Quarrata, è composta di una parte pubblica e da numerose proprietà private ed è caratterizzate dalla presenza di numerosi percorsi e sentieri. Sull'intera superficie boscata si alternano alberi monumentali e spazi liberi inerbiti.

Sotto l'aspetto ambientale e naturalistico il sito si caratterizza per alcune specie animali e vegetali di particolare rilevanza e per un bosco planiziale in cui la specie prevalente è la quercia; il sito è considerato un biotopo interessante perché ha caratteristiche che si sono mantenute intatte nel tempo, caso raro in ambito antropizzato.

All'interno del parco oggetto di intervento, si svolge un'attività ricreativa importante, tanto che ingresso e forme di utilizzo sono state normate attraverso un regolamento comunale che si affianca alle normative che valgono in generale per la gestione dei boschi.

L'intervento si è reso necessario in seguito all'evento calamitoso, verificatosi il 5 marzo 2015 e che ha interessato gran parte della Toscana, durante il quale l'azione di forti raffiche di vento, ha causato ingenti danni al patrimonio arboreo regionale tra cui quello dell'A.N.P.I.L. // *Bosco della Magia*. L'intervento è stato finalizzato a mettere in sicurezza il bosco e poter quindi restituirle integralmente l'area naturale alla fruizione pubblica.

2. Il Beneficiario

Il beneficiario del sostegno con fondi PSR è il Comune di Quarrata in provincia di Pistoia.

Le amministrazioni locali, spesso, non sono strutturate in modo sufficiente per affrontare in modo efficace le procedure necessarie ad attivare progetti, ottenere finanziamenti e gestire le relative opere. Il Comune di Quarrata è riuscito ad avviare questo percorso grazie alla professionalità dei tecnici comunali che hanno dimostrato una particolare sensibilità rispetto alle tematiche di salvaguardia e ripristino delle aree naturali. Le competenze professionali assieme alla strutturazione efficiente degli uffici comunali ha permesso di realizzare, accanto alla più consuete azioni per il ripristino della sicurezza (abbattimento degli alberi pericolanti e l'eliminazione delle ceppaie), un'azione particolare di rinfoltimento che rappresenta l'elemento più innovativo e significativo dell'intervento.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Gli obiettivi dell'intervento sono stati, sinteticamente, la messa in sicurezza del bosco con il recupero dell'area danneggiata e il ripopolamento degli spazi lasciati scoperti dall'evento calamitoso. Tali rinfoltimenti sono stati effettuati con specie accessorie "autoctone" di Sorbo e Acero campestre, per diversificare il popolamento rispetto alla presenza dominante del Cerro e contribuire al mantenimento della biodiversità.

Il Comune di Quarrata ha integrato l'intervento realizzato con il PSR, che ha interessato un'area ristretta bosco della Magia, con altri interventi di analoga natura ma finanziati con strumenti differenti.

L'insieme di tali progetti ha consentito di migliorare il patrimonio pubblico di aree verdi e naturali del Comune, mantenendo prioritario l'obiettivo della sostenibilità ambientale ma coniugandolo con la particolare destinazione d'uso delle aree di intervento, interessate dalla sempre più frequente fruizione da parte di cittadini e visitatori.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Con le risorse del PSR si sono finanziate le seguenti attività:

- l'abbattimento delle piante danneggiate rimaste in piedi
- l'eliminazione delle ceppaie non più vitali
- un rinfoltimento eseguito con specie autoctone accessorie come Sorbo e Acero campestre

La tecnica utilizzata per il rinfoltimento è una tecnica innovativa che ha previsto il reperimento del materiale di ripopolamento, non presso vivai specializzati, ma direttamente utilizzando le giovani piante provenienti da seme, frutto dal naturale rinnovamento del bosco. Tale tecnica ha conseguito diversi vantaggi: ha reso possibile completare il rinfoltimento in tempi molto brevi e con grande efficacia, ha ridotto i problemi di adattamento delle giovani piantine che spesso caratterizzano il materiale vegetale proveniente dai vivai, ha contenuto i costi di realizzazione che per un ente pubblico con forti vincoli di bilancio è un aspetto fondamentale per la realizzazione di tali tipologie di intervento.

5. I risultati raggiunti

I risultati raggiunti riguardano principalmente l'eliminazione delle piante pericolanti, alcune delle quali di grandi dimensioni, e il rinfoltimento con specie autoctone tipiche dei boschi planiziali.

In un'ottica più generale il progetto ha consentito di recuperare pienamente e in sicurezza all'uso pubblico un'area di particolare interesse naturale.

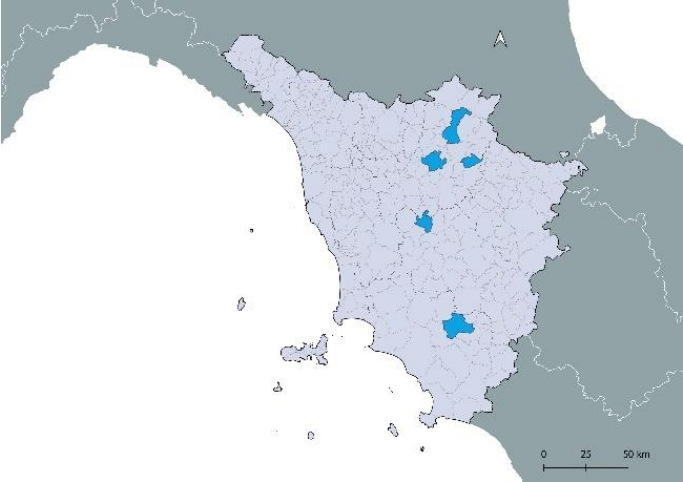
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<p><i>Sostenibilità</i></p>	<p>Ad esclusione di alcune attività legate all'abbattimento e all'allontanamento di ceppi e legname delle piante di maggiori dimensioni, l'intervento è stato caratterizzato da attività svolte esclusivamente con modalità manuali e senza l'utilizzo di macchine.</p> <p>La scelta e il prelevamento del materiale di rinnovo e rinfoltimento sono stati condotti all'interno del bosco, caratterizzato da una spiccata capacità di rinnovazione naturale, eliminando interamente i consueti trasporti di materiale vegetale con ciò che essi comportano in termini di impatto sull'ambiente, consentendo di sfruttare e conservare la biodiversità che caratterizza il sito.</p>
<p><i>Innovazione</i></p>	<p>La tecnica di rinfoltimento realizzata con specie della flora autoctona è una modalità di intervento poco utilizzata che permette il contenimento dei costi, il mantenimento della biodiversità, il superamento di alcune difficoltà tecniche legate all'attecchimento delle giovani piantine.</p>
<p><i>Efficacia</i></p>	<p>L'intervento ha permesso la messa in sicurezza dei luoghi ad alta frequentazione di un bosco periurbano con costi di realizzazione contenuti e un ottimale attecchimento delle piante grazie anche alla possibilità scegliere il momento di intervento più favorevole sotto il profilo vegetazionale. L'efficacia dell'intervento è dimostrata dal fatto che, a distanza di un anno dal termine dei lavori, gli interventi di manutenzione sono del tutto irrilevanti.</p>
<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>Il progetto in sé non presenta una particolare rilevanza economica, né tecnica ma appare particolarmente interessante per le amministrazioni pubbliche che abbiano necessità di intervenire su aree forestali proprie in ambito urbano o periurbano. L'utilizzo di imprese locali e materiale vegetale autoctono sono in grado di assicurare tempi di realizzazione rapidi e costi ridotti, garantendo nel contempo la piena sostenibilità ambientale degli interventi oltre che quella economica.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>Il principale elemento di integrazione e cooperazione che ha caratterizzato il progetto, è stata la costante collaborazione tra il personale delle imprese assegnatarie dei lavori e il personale tecnico comunale addetto alla manutenzione delle aree verdi, con ricadute positive sui tempi, sui costi e sull'efficacia complessiva delle azioni realizzate.</p>

3.31. Gruppo Operativo NOMADIAPP- Nuove Opportunità nel Monitoraggio a Distanza nell'APicoltura Produttiva



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Firenze (FI) Poggi del Sasso (GR) Borgo San Lorenzo (FI) Pelago (FI) Rosignano Marittimo (LI) Boggibonsi (PI)</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>ARPAT – Associazione Regionale Produttori Apistici Toscani</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Creare una rete e un sistema di monitoraggio che supporti gli apicoltori nelle decisioni orientate alla produzione</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>16.1 – Sostegno alla creazione dei Gruppi Operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura</p>

<i>Parole chiave</i>	Innovazione – Transizione ecologica
<i>Risorse finanziarie</i>	Contributo concesso: € 43.000

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Il nomadismo, lo spostamento degli alveari in base alle diverse fioriture, è un aspetto chiave dell'apicoltura produttiva. Questa pratica però crea non poche difficoltà all'apicoltore: il progetto nasce dunque dall'esigenza degli apicoltori toscani di creare un sistema di monitoraggio che possa supportare e guidare le loro scelte proprio per seguire questa attività.

Nello specifico, la tempistica dello spostamento degli alveari deve essere ben calibrata sia con la fioritura delle piante o degli alberi di interesse sia con lo stadio biologico degli insetti. Inoltre, il posizionamento degli alveari lontano dalla propria azienda comporta un minor controllo sugli insetti e tempi di azione più dilatati per agire e rispondere alle varie criticità che si possono incontrare – spesso queste si traducono in maggiori costi per l'apicoltore.

Quando dunque Regione Toscana ha pubblicato la manifestazione di interesse per progetti di innovazione in agricoltura, il capofila si è attivato decidendo di partecipare con il supporto di vari attori coinvolti nel settore dell'apicoltura. Il processo di costituzione del GO è stato solo una formalizzazione di collaborazioni già presenti sul territorio sia con DISPAA - Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agro-alimentari e dell'Ambiente, dell'Università degli Studi di Firenze – ed altri professionisti e aziende presenti sul territorio sempre collegate ad ARPAT.

È importante rilevare che il mondo dell'apicoltura, pur rappresentando un mondo ristretto – se non marginale - è aperto a innovazioni tecnologiche molto importanti che spaziano dal settore della modellistica, alla sensoristica, ai sistemi di avvertimento e supporti decisionali.

2. Il Beneficiario

L'ARPAT, capofila del progetto NOMADI-APP, rappresenta circa 800 apicoltori detentori complessivamente di circa il 30% del patrimonio apistico regionale e il suo ruolo come facilitatore di una rete che comprende produttori, tecnici e altri soggetti del territorio è stato chiave per la realizzazione del GO. La rete che il capofila gestisce ha facilitato molto la realizzazione del progetto e del partenariato agevolando molto questa prima parte del progetto. In più la presenza sul territorio e la conoscenza del settore e delle sue problematiche ha aiutato anche a sviluppare e definire in maniera chiara il progetto.

Il partenariato è composto da partner diretti - Dipartimento di Scienze delle Produzioni Agro-alimentari e dell'Ambiente dell'Università di Firenze - e indiretti - l'Unione Nazionale Associazioni Apicoltori Italiani, la Fondazione Clima e Sostenibilità, UROBIC Toscana sud e le aziende agricole La Pollinosa, Apicoltura Forasassi, Apicoltura Dr. Pescia e Le Tre Api.

3. Gli obiettivi dell'intervento

L'obiettivo era quello di creare una rete di monitoraggio capace di fornire dati molto importanti agli apicoltori, soprattutto per quelli che effettuano la pratica del nomadismo perché le informazioni sulle fioriture sono essenziali considerando che da queste dipende la produzione

di miele. Questa rete di monitoraggio deve permettere di avere un'idea precisa dell'andamento fenologico delle piante per il territorio di riferimento: il progetto di monitoraggio serve proprio a rilevare in maniera sistematica e aggregata dati climatici, ambientali (anche inquinamento da agricoltura) e fenologici per creare modelli previsionali per facilitare e supportare le scelte degli apicoltori.

Oltre a questo, il progetto vuole rilevare dati riguardo gli alveari grazie all'utilizzo di apparecchiature disponibili sul mercato che misurano il rumore dello sciame, temperatura, peso e umidità dell'alveare. Ad esempio, il "rumore" è molto importante nel monitoraggio di un alveare perché con questo è possibile controllare i fenomeni di sciamatura: il controllo del rumore permette di capire la consistenza dello sciame che, perdendo insetti - quando l'alveare diventa molto consistente una parte di api e la regina decidono di volare via per costruire un'altra famiglia - può indebolirsi. Il controllo di questo fenomeno è fondamentale perché se la popolazione si divide continuamente perde forza e ciò può avere un impatto negativo sia sulla produzione che sulla sopravvivenza dell'alveare: la sciamatura viene controllata attraverso il ronzio ma anche attraverso il peso dell'alveare e questi dati possono essere elaborati con modelli matematici particolari per monitorare l'andamento della popolazione. Il monitoraggio del rumore è importante anche per rilevare eventuali predatori delle api e quindi per poter intervenire in tempo.

In definitiva l'obiettivo generale è quello di mettere insieme il monitoraggio produttivo con i dati climatici e ambientali per costruire dei modelli previsionali che possano supportare l'apicoltore nelle scelte decisionali per evitare lo spreco di tempo e risorse.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Le attività e gli investimenti svolti in questa fase sono stati indirizzati alla creazione e il rafforzamento di un GO capace di portare a termine il progetto NOMADI-APP. I partner di progetto hanno partecipato a diverse riunioni per elaborare il piano strategico da presentare alla Regione nella fase successiva. Le principali attività sono state:

- La definizione e stipula dell'accordo di cooperazione e coordinamento del progetto.
- L'analisi della situazione attuale dell'apicoltura nomade e delle sue criticità, sensibilizzazione degli apicoltori e impostazione delle basi del partenariato del potenziale GO.
- L'elaborazione del progetto, delle attività e loro suddivisione tra i partner, definizione degli strumenti da impiegare e delle modalità di utilizzo dei dati.
- La stesura del progetto ed elaborazione del regolamento del GO.

5. I risultati raggiunti

Un risultato importante che è stato raggiunto grazie al progetto è il consolidamento del partenariato attraverso il ruolo di un'associazione che conta aderenti molto eterogenei. In più, con il tempo, il partenariato si è anche allargato a dimostrazione del successo riscontrato con altre aziende e gli attori del settore presenti sul territorio che hanno accolto in maniera molto positiva l'iniziativa nonostante si tratti di un settore marginale a livello economico.

Adesso il partenariato sta avviando la fase successiva con la 16.2: hanno messo a punto diverse apparecchiature come stazioni agro-climatiche e apparecchiature che misurano varie caratteristiche dell'alveare (peso, rumore, temperatura, umidità).


ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<p>Sostenibilità</p>	<p>La sostenibilità economica del settore è ciò che muove l'idea del progetto: creare un sistema di monitoraggio che possa generare modelli previsionali riguardo le fioriture per offrire più certezze all'apicoltore è l'obiettivo di questo progetto.</p> <p>L'abbattimento dei costi di gestione degli alveari è uno degli elementi principali del progetto: consentire all'apicoltore di controllare e supervisionare lo stato di salute dei propri alveari tramite cellulare o computer eviterebbe sprechi di tempo e risorse.</p> <p>La sostenibilità ambientale viene promossa sia direttamente che indirettamente dal progetto attraverso il controllo e lo sviluppo dell'apicoltura nel territorio di interesse: un maggiore benessere degli alveari fornisce un servizio ecosistemico importante all'agricoltura considerando soprattutto le problematiche che affliggono gli insetti impollinatori selvatici.</p>
<p>Innovazione</p>	<p>Il progetto promuove un certo livello di innovazione attraverso l'acquisto e utilizzo in varie aziende di apparecchiature sofisticate per monitorare sia i dati agro-climatici ambientali che le caratteristiche dell'alveare ma soprattutto attraverso la creazione di un sistema di monitoraggio capace di creare modelli previsionali affidabili. L'obiettivo del progetto è esattamente quello di riuscire a far confluire dati dalle apparecchiature dislocate nelle aziende verso un software capace di analizzarli e processarli per supportare gli apicoltori nelle loro scelte.</p>
<p>Efficacia</p>	<p>L'attuazione dell'intervento è in linea con i tempi realizzativi previsti e gli obiettivi prefissati. Il risultato più significativo per ora è il rafforzamento del partenariato che vede soggetti diversi collaborare per il raggiungimento di obiettivi ambientali ed economici importanti per il settore.</p>
<p>Rilevanza e riproducibilità</p>	<p>L'intervento promuove lo sviluppo di un sistema di monitoraggio e di supporto agli apicoltori che nasce da un'esigenza interna del settore evidenziando la rilevanza del progetto. Questo sistema che l'ARPAT sta sviluppando in Toscana punta ad essere riproducibile nei vari territori per beneficiare il settore a livello nazionale ed internazionale. La riproducibilità è facilitata dalla dinamicità e propensione all'innovazione del settore apistico.</p>
<p>Integrazione e cooperazione</p>	<p>L'intervento è di certo un chiaro e riuscito esempio di collaborazione fra vari soggetti che hanno creato un partenariato ben strutturato sul territorio capace di portare avanti un progetto innovativo e complesso.</p>

3.32. Fattoria bistecca di Salvadori Ilaria



INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	Cortona – Località Fratticciola 
<i>Beneficiario</i>	Salvadori Ilaria
<i>Finalità dell'intervento</i>	Sviluppo dell'ospitalità e ricettività agrituristica e della fattoria didattica
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Pacchetto Giovani - Bando 2015 6.1 – Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori 6.4.1 – Diversificazione delle aziende agricole
<i>Parole chiave</i>	Diversificazione – Giovani – Imprenditoria femminile – Fattoria didattica
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 311.469,95 Importo totale: € 168.579,20

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**1. Contesto e motivazioni dell'intervento**

L'azienda si trova in provincia di Arezzo, nel comune di Cortona, nel cuore della Val di Chiana, meta turistica dal rinomato valore paesaggistico e culturale. Questa posizione favorevole, che pone l'azienda all'interno di uno dei maggiori poli turistici del Sud della Toscana, ha sicuramente stimolato la beneficiaria a sviluppare l'attività agrituristica così da sfruttare il potenziale offerto dal grande numero di turisti presenti nella zona durante quasi tutto l'anno. L'idea è nata nel 2013, quando la beneficiaria si occupava di tutt'altro ed era amministratore delegato di una società. Nonostante la vita che conduceva la ripagasse degli sforzi fatti, il desiderio di tornare in campagna, nell'azienda e nella casa dove era cresciuta, aumentava con il passare del tempo e l'opportunità si è presentata con l'apertura del bando Progetto Giovani finanziato del PSR Toscana.

Alla base del progetto imprenditoriale che ha spinto la beneficiaria a presentare la domanda vi è la volontà di diversificare le attività dell'azienda agricola familiare, sviluppando soprattutto l'attività ricettiva. Il bando a cui la beneficiaria ha partecipato prevedeva la possibilità di integrare al premio per l'insediamento di giovani agricoltori anche l'attivazione di altre tipologie di intervento, come il sostegno alla diversificazione delle aziende agricole, grazie alla quale ha potuto ottenere le risorse necessarie per attuare la propria strategia di sviluppo aziendale. La beneficiaria voleva dedicarsi a questo tipo di attività perché conosce bene il mondo dell'hôtellerie e dell'ospitalità, avendo lavorato per anni in hotel di lusso e essendo dotata delle caratteristiche personali e professionali necessarie per gestire questo tipo di attività.

2. Il Beneficiario

La beneficiaria, laureata in agraria, si è insediata nell'azienda di famiglia con ordinamento colturale olivicolo e orticolo di pieno campo. Il progetto è partito completamente da zero considerando che l'azienda, prima dell'insediamento della beneficiaria, si concentrava completamente sull'attività agricola. L'idea di diversificare e includere all'interno dell'azienda attività extra agricole deriva dalla decisione della beneficiaria di valorizzare i diversi annessi agricoli, andati negli anni in disuso, per dar vita all'agriturismo e al ristorante. La ristrutturazione degli immobili ha dovuto seguire vincoli paesaggistici molto stringenti, data la posizione della struttura, che hanno rallentato e reso la progettualità più complessa.

L'azienda ha sempre avuto una forte componente agricola produttiva che si è andata però alleggerendo negli anni, soprattutto per quanto riguarda la zootecnia. L'azienda è infatti passata da possedere 500 pecore ad averne solo 50, utilizzate sia per la produzione di carne che di latte, utilizzato principalmente per la trasformazione. Ad oggi la produzione di latte è una delle attività principali dell'azienda, la scelta però non è quella di conferire a un caseificio, ma di produrre pecorino a latte crudo e ricotta in azienda seguendo metodi antichi e tradizionali così da valorizzare al massimo il proprio prodotto e la tradizione contadina.

L'azienda possiede anche 30 ha a seminativo, tra cui grani antichi come il senatore cappelli che viene molito e utilizzato in azienda, 800 piante di oliveto ben curato, il cui olio viene venduto come IGP tramite vendita diretta e e-commerce. In aggiunta, è presente anche una zona parco costituita da una vecchia vigna, querce e erbe aromatiche di circa 1 ha.

La beneficiaria è sempre stata vicina al mondo dell'agricoltura e conosce bene le dinamiche del settore essendo cresciuta in una famiglia contadina e avendo approfondito con gli studi

universitari tale tema. Le sue diverse esperienze nel mondo alberghiero di lusso e in altri settori l'hanno portata a sviluppare un forte senso imprenditoriale che si è manifestato con il desiderio e la voglia di portare avanti un progetto particolare nel suo territorio, a cui è da sempre molto legata. La beneficiaria è tornata per fare imprenditoria e la fase di start-up dell'azienda ha previsto un'attenta analisi dei competitor per studiare l'offerta turistica del territorio. Questa fase è stata di vitale importanza per il progetto perché ha consentito di posizionarsi in maniera tale da differenziarsi rispetto la concorrenza. Lo spirito imprenditoriale legato al profondo legame con la sua terra ha spinto la beneficiaria a voler portare qualcosa di nuovo sul territorio sia in termini di offerta turistica ma soprattutto in termini di organizzazione e cooperazione territoriale.

3. Gli obiettivi dell'intervento

L'intervento ha un duplice obiettivo, favorire il subentro della beneficiaria come conduttrice dell'azienda agricola di famiglia e la diversificazione delle attività produttive di tale azienda. La beneficiaria intende ristrutturare dei locali in disuso, non più necessari all'attività agricola, che saranno destinati allo sviluppo di un agriturismo, con servizio di ristorazione, e di una fattoria didattica, dove si intendono organizzare corsi di cucina e di degustazione. Inoltre, l'intervento prevede anche la realizzazione di un piccolo agri campeggio destinato alla sosta camper.

Tralasciando gli obiettivi materiali dell'intervento, la beneficiaria voleva creare qualcosa che fosse riconosciuto come autentico e genuino rispetto all'offerta turistica locale puntando molto sulla costruzione di un rapporto con i clienti. Sono state proprio le esperienze lavorative pregresse nell'hotellerie di lusso che hanno caratterizzato la scelta di puntare su un ottimo servizio, sempre a disposizione dell'ospite e capace di ascoltare e recepire continuamente nuovi stimoli per migliorare il servizio e l'accoglienza. La decisione di dedicarsi ad attività come la fattoria didattica rinforza il desiderio di creare un legame con il cliente che non viene solo a dormire o mangiare nell'agriturismo della beneficiaria ma può imparare, scoprire e creare un legame con i prodotti della terra.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Grazie all'intervento finanziato dal PSR, oltre al premio ricevuto per l'insediamento in azienda, la beneficiaria ha potuto ristrutturare e riqualificare gli edifici in disuso ora destinati all'offerta agrituristica, adibire le aree destinate all'agricampeggio e acquistare le attrezzature e gli strumenti didattici per le attività educative e didattiche condotte in azienda.

5. I risultati raggiunti

L'insediamento della giovane agricoltrice nell'azienda ha permesso di sviluppare attività diversificate capaci di integrare agricoltura, tradizione e ospitalità. Infatti, oltre all'attività ristorativa e agrituristica, la beneficiaria si dedica a percorsi di degustazione dei prodotti tipici locali e tiene diversi corsi di cucina e di trasformazione dei prodotti agricoli. Le attività sviluppate all'interno della fattoria didattica sono principalmente dedicate alla tradizione culinaria locale, per esempio uno dei corsi della cucina tipica toscana prevede la macinatura del grano in azienda, la raccolta dei prodotti freschi dall'orto e la preparazione di diversi piatti che richiamano la toscaneità o altrimenti è possibile partecipare anche al corso "L'arte del Pecorino", dove gli ospiti possono assistere e mungere in prima persona le pecore per ricavare il latte che successivamente lavoreranno per ottenere del pecorino. In generale, è possibile notare come tutto ciò che è stato progettato all'interno dell'azienda prevede per gli ospiti una

riscoperta del legame con l'agricoltura e mette al centro la tipicità dei prodotti locali per valorizzare le risorse e le produzioni del posto. Attraverso i vari corsi di cucina e le attività di fattoria didattica, la beneficiaria cerca di far capire cosa vuol dire avere un contatto con la terra e usufruire dei suoi frutti, soffermandosi anche sull'importanza della stagionalità e della qualità dei prodotti.

L'azienda ha raggiunto un soddisfacente bacino di clienti capace di apprezzare l'approccio imprenditoriale della beneficiaria, che mira a coinvolgere e instaurare un rapporto con il cliente facendolo sentire più di un semplice ospite. Questa scelta viene ripagata sia a livello economico che personale quando i clienti decidono di tornare più o meno frequentemente o raccomandano ad amici e parenti la struttura. Questo è sicuramente uno dei risultati più importanti che sono stati raggiunti a livello di azienda soprattutto perché la beneficiaria ha deciso di sviluppare il progetto mantenendo forte la propria identità e offrendo qualcosa di autentico e genuino. La capacità di valorizzare l'azienda di famiglia, curandone i più piccoli dettagli anche relativi alla parte agricola, coniugata con l'esperienza lavorativa pregressa della beneficiaria ha garantito il successo del progetto sia a livello economico che personale. Un elemento molto importante che ha permesso di raggiungere questi risultati è stata l'analisi di carattere economico e finanziario fatta in fase di progettazione da parte della beneficiaria. Questo tipo di analisi è forse spesso sottovalutato nel settore agricolo o agrituristico ma risulta invece essenziale per garantire una sufficiente capacità progettuale di lungo periodo, avere una chiara idea di quello a cui si va incontro in termini di indebitamento e quali sono i risultati necessari da raggiungere per rimanere competitivi facilita il lavoro e chiarisce gli obiettivi. L'esperienza nel mondo alberghiero di lusso ha certamente aiutato la beneficiaria nella fase di pianificazione e progettualità. Questo tipo di contaminazioni che possono avvenire nel mondo agricolo, con giovani che decidono di prendere le redini delle aziende familiari in seguito ad esperienze lavorative in altri settori, sono positive per tutto il comparto perché creano delle realtà nuove e spesso migliorate sotto il profilo della performance e della progettazione.

L'agriturismo lavora principalmente con la clientela straniera perché collabora con agenzie di viaggio per stranieri e in più Fattoria Bistecca è già molto famosa negli Stati Uniti d'America per essere stato il set del famoso film di Hollywood *Sotto il sole della Toscana*.

La cooperazione e la collaborazione sul territorio è molto sentita considerando che quasi tutte le aziende nei dintorni sono condotte da amici d'infanzia della beneficiaria che si sono stabiliti nelle aziende di famiglia. Questa collaborazione con le aziende limitrofe è essenziale per la beneficiaria in quanto attraverso le sue attività di degustazione riesce ad offrire ai clienti i prodotti delle varie realtà imprenditoriali presenti sul territorio, con cui ha già un rapporto ben saldo. Sul territorio si è anche creata una bella comunità in cui privati, comuni e associazioni di categoria lavorano insieme e creano diversi eventi come la serata Chianina-Syrah, la cena sotto le stelle e la colazione al museo. La beneficiaria prende parte in maniera attiva nell'organizzazione di questi eventi mettendo a disposizione sia i suoi prodotti agricoli che la propria presenza in quanto esperta nella predisposizione di questo tipo di eventi.

Da quando sono partite a pieno regime le attività della fattoria didattica con i corsi di cucina, le degustazioni, l'agriturismo e l'area sosta camper, la beneficiaria è piuttosto soddisfatta della performance economica raggiunta e a partire da marzo 2020 aveva in mente di assumere due persone, tuttavia a causa delle restrizioni causate dalla pandemia di COVID-19 questo non è stato possibile.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

Grazie alla diversificazione delle attività l'azienda potrà beneficiare di introiti che deriveranno, oltre che dalle coltivazioni e dagli animali, dall'attività di ospitalità, di ristorazione e di fattoria didattica. A livello sociale, i giovani agricoltori che decidono di insediarsi nelle aziende di famiglia rappresentano una risorsa essenziale per contrastare lo spopolamento delle aree rurali e l'abbandono delle aziende agricole. Per di più se il giovane ha la capacità imprenditoriale di creare reti e offrire nuovi servizi sul territorio capaci di attrarre persone, come in questo caso, il suo ruolo diventa determinante per lo sviluppo locale.

Innovazione

L'azienda rappresenta una realtà innovativa per il territorio in quanto è la prima fattoria didattica nel comune di Cortona, i corsi tenuti nell'azienda non sono i semplici corsi di cucina, ma comprendono una fase interessante che mette il cliente nella posizione di capire da cosa derivano i prodotti utilizzati in cucina. Il cliente può seguire la molitura del grano, che userà poi per fare la farina, può cogliere i prodotti nell'orto aziendale e entrare in stalla per mungere le pecore. Inoltre, l'azienda è anche la prima nella zona a realizzare uno spazio per la sosta dei camper, offrire a tale tipologia di turismo itinerante spazi di sosta attrezzati rappresenta per la zona un nuovo modo di ospitare.

Efficacia

L'intervento è già stato interamente realizzato e tutte le attività predisposte in azienda sono funzionanti e operative. I risultati economici dell'azienda sono soddisfacenti e solo il COVID-19 ha rallentato le entrate considerando che la maggior parte delle attività prevedono il contatto con il cliente. L'emergenza pandemica ha anche avuto conseguenze sulla capacità di impiego dell'azienda, ma l'incertezza del periodo e la diminuzione di domanda riscontrata non hanno garantito le condizioni per procedere con le assunzioni previste.

***Rilevanza e
riproducibilità***

L'esempio di Fattoria Bistecca risulta allo stesso tempo rilevante e riproducibile in quanto è stato capace di unire tradizione e innovazione, attività agricola con attività diversificate quali fattoria didattica, agriturismo e degustazioni. Il recupero di stabili in disuso e l'utilizzo delle risorse, già presenti in azienda, hanno permesso l'attuazione di questo progetto che parte proprio dalle sue radici per creare una realtà nuova e unica sul territorio. Per tali ragioni l'esperienza descritta rappresenta un esempio di sviluppo aziendale sostenibile e perfettamente calato nella realtà locale, che dà valore alle attività agricole e le rende accessibili al consumatore attraverso la diversificazione.

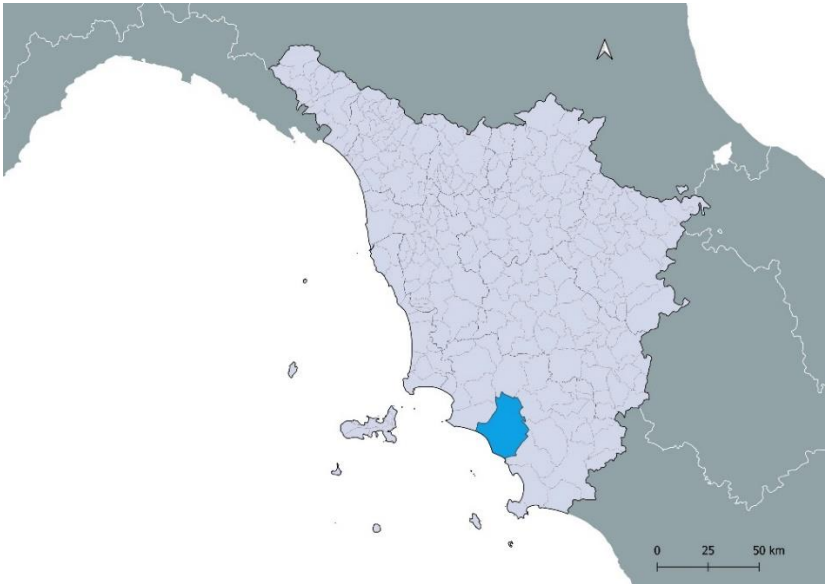
***Integrazione
e
cooperazione***

L'azienda è ben integrata sul territorio, collabora con le aziende limitrofe, partecipa alla rete pubblico-privato che organizza eventi per e sul territorio e fa anche parte del network nazionale Agricamper Italia.

3.33. Azienda Agricola La Salica Società Semplice



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>VIA Batignanese n. 103, Roselle – Grosseto (GR)</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>La Salica Società Semplice agricola di Dori Eleonora, Marianna e C.</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Costituzione di azienda condotta da due giovani agricoltori donne che si sono insediate per la prima volta e che intendono dedicarsi principalmente alla produzione di ortaggi da vendere sul mercato locale attraverso la vendita diretta a Km. zero e come attività connessa la realizzazione di un agriturismo, attraverso la costruzione di apposite</p>

	struttura, che utilizzi i prodotti aziendali direttamente dal campo alla tavola.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Pacchetto Giovani 2016
<i>Parole chiave</i>	Filiera corta – Km 0 – Giovani
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: €464.066,27 Importo totale: €260.000,00

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'Agriristoro "La Salica" è situato a Grosseto, immerso nel verde ai piedi del complesso archeologico etrusco di Roselle. I terreni in cui si situa l'azienda agricola hanno principalmente giacitura pianeggiante e matrice argillosa. L'azienda si colloca in parte nella zona nord ovest del Comune di Roccalbegna e nella zona sud ovest del comune di Arcidosso, zona composta da terreni marginali in zona vocata alla pastorizia e all'allevamento. L'altro corpo aziendale, composto da due porzioni, è situato nella frazione di Roselle a 12 km a nord di Grosseto, composto da terreni fertili e profondi adatti a coltivazioni ortofrutticole, cerealicole e foraggere.

L'azienda di famiglia delle due giovani neo-insediate nasce nel 1958 e dal 2015 è stata rilevata dalle due giovani, Marianna ed Eleonora Dori – entrambe con qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale – favorendo un ricambio generazionale al fine di sviluppare in parte le attività agricole già avviate, nella precedente gestione, dai genitori delle insediate (costituita da ortofrutticole, cereali e foraggere) e realizzare il progetto di creare una piccola realtà agricola diversificata, avviando un attività agrituristica e incrementando la vendita diretta dei prodotti ortofrutticoli, il tutto favorendo e incrementando la multifunzionalità aziendale.

Tra le motivazioni dell'intervento vi era il desiderio di integrare il reddito dell'attività agricola tramite la realizzazione di un agriristoro, attraverso la costruzione di un'apposita struttura che utilizza i prodotti aziendali direttamente dal campo alla tavola, permettendo in sostanza il rimpiego di parte delle orticole che vengono comunque vendute attraverso la presenza in mercati aderenti alla filiera corta di Campagna Amica di Coldiretti. L'attività, a conduzione familiare, intende far riscoprire la cucina maremmana tradizionale, con piatti genuini, semplici a base di materie prime rigorosamente a KM Zero e di stagione.

2. Il Beneficiario

L'azienda si estende per un totale di 68 ettari distribuiti su tre corpi aziendali: i primi due in corrispondenza della frazione di Roselle (a 5km da Grosseto) - situata in una zona turistica dovuta agli scavi di Roselle – parte in località terzo e parte in prossimità del torrente Salica per 33.51.60 ettari; un terzo corpo è situato nei comuni di Roccalbegna e Arcidosso esteso per 34.70.24 ettari. L'agriristoro creato è situato in questi comuni.

L'inaugurazione dell'agriristoro è avvenuta a marzo 2019; le giovani imprenditrici hanno creato una pagina Facebook che è il loro canale principale di comunicazione e attraverso il quale pubblicizzano l'azienda e l'attività connessa, ma la pubblicità migliore rimane il passaparola, che ha portato nel corso degli ultimi anni a incrementare la clientela.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Tra gli obiettivi dell'intervento vi è: l'ammodernamento dell'azienda agricola di famiglia e la diversificazione delle attività. Principale finalità dell'intervento è, attraverso il ricambio generazionale, dare vita ad una nuova azienda realizzando investimenti programmati che puntano al miglioramento del rendimento economico, al miglioramento dell'ambiente naturale e delle condizioni di vita e di lavoro, attraverso l'ottimizzazione ed il rinnovamento dei fattori della produzione puntando anche alla diversificazione, tramite la realizzazione l'agriristoro nonché la vendita diretta dei prodotti aziendali. L'obiettivo principale è quindi l'ammodernamento dell'azienda agricola e il passaggio dalla sola vendita diretta dei prodotti agricoli nei mercatini alla costituzione del progetto più ampio dell'agriristoro, dove le pietanze sono ricavate dalle produzioni aziendali, ortaggi e frutta in particolare.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Le attività dell'azienda riguardano principalmente la produzione di ortaggi, cereali e foraggi e la loro vendita diretta a Km 0. L'attività di agriristoro utilizza prevalentemente i prodotti aziendali.

Gli investimenti finanziati tramite il Pacchetto Giovani – annualità 2016 - sono stati i seguenti:

- Acquisto di macchinari e attrezzature per lavorazione del terreno:
 - erpice rotante;
 - aratro trivomere reversibile.
- Realizzazione di struttura da adibire ad agriristoro come attività connessa.

5. I risultati raggiunti

L'intervento effettuato ha prodotto benefici duraturi, anche oltre la sua durata: l'azienda, attraverso la realizzazione degli investimenti programmati ha costituito una filiera produttiva che si conclude con la vendita diretta, la trasformazione e somministrazione dei prodotti che garantisce la piena sostenibilità economica e finanziaria.

Il miglioramento delle tecniche produttive e l'ottimizzazione dei fattori della produzione nonché delle tecniche di irrigazione a basso utilizzo di acqua hanno permesso la piena sostenibilità sia sociale che ambientale. Anche la realizzazione dell'agriristoro ha permesso, attraverso la diversificazione delle attività, un migliore impiego della manodopera ed un ottimale utilizzo a Km. 0 dei prodotti aziendali, nonché un incremento del rendimento economico dell'azienda stessa. L'acquisto di attrezzature agricole ha invece facilitato la lavorazione dei dipendenti attuando miglioramenti soprattutto gestionali.

In conclusione la realizzazione degli investimenti ha permesso, sotto il profilo agricolo, un miglioramento del rendimento economico ottimizzando i fattori di produzione, aumentando la competitività soprattutto nel settore ortofrutticolo, grazie all'introduzione di macchinari e attrezzature capaci di razionalizzare e ottimizzare i processi produttivi riducendo i costi di

produzione. A tali aspetti si aggiungono quelli legati alla diversificazione e alla multifunzionalità, attraverso la realizzazione dell'agriristoro dove vengono valorizzate le produzioni ortofrutticole dell'azienda. L'investimento legato alla realizzazione dell'agriristoro ha garantito – nonostante le difficoltà legate al COVID-19 del 2020 – la diversificazione delle attività aziendali ed un reddito integrativo che ha reso migliore la qualità della vita delle giovani insediate, permettendo loro un futuro adeguato nel settore agricolo e di seguire le orme di famiglia.

I risultati sono stati pienamente raggiunti ed oggi l'impresa, perfettamente avviata, si caratterizza nella vendita dei prodotti ortofrutticoli aziendali attraverso la linea di vendita diretta di "Campagna Amica" promossa dalla Coldiretti. Questo consente all'azienda di avere una ottima remunerazione dei prodotti venduti eliminando i costi dovuti alla intermediazione e consentendo prezzi di vendita soddisfacenti. L'agriristoro consente, attraverso l'attività condotta tutta con manodopera familiare, di diversificare le attività garantendo un flusso più costante di introiti.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

L'intervento effettuato ha prodotto benefici duraturi, anche oltre la sua durata, senza intaccare il "capitale" ambientale, sociale ed economico utilizzato.

Sostenibilità economica e finanziaria:

L'azienda, attraverso la realizzazione degli investimenti programmati e la conduzione familiare con manodopera aziendale delle giovani imprenditrici insediate e dei soci familiari ha costituito una filiera produttiva che si conclude con la vendita diretta e la trasformazione e somministrazione dei prodotti che garantisce la piena sostenibilità economica e finanziaria.

Sostenibilità sociale e ambientale:

Il miglioramento delle tecniche produttive e l'ottimizzazione dei fattori della produzione nonché delle tecniche di irrigazione a basso utilizzo di acqua, hanno permesso la piena sostenibilità sia sociale che ambientale. Anche la realizzazione dell'agriristoro ha permesso, attraverso la diversificazione delle attività, un migliore impiego della manodopera ed un ottimale utilizzo a Km. 0 dei prodotti aziendali.

Innovazione

L'intervento ha consentito la sperimentazione di processi, metodi, prodotti, nuovi rispetto a prassi consolidate nel territorio di riferimento, nell'azienda o nel settore in cui essa opera attraverso la realizzazione della filiera produttiva ortofrutticola e della vendita diretta dei prodotti, nonché della trasformazione e della somministrazione degli stessi.

Efficacia

L'attuazione dell'intervento e i suoi effetti risultano adeguati e coerenti con i tempi procedurali e realizzativi previsti e con gli obiettivi sia della Misura/Sottomisura di riferimento del PSR, sia propri del beneficiario. L'efficacia dal punto di vista della realizzazione risulta pienamente verificata in quanto tutti gli interventi previsti sono stati completati anche se il progetto iniziale è stato variato in fase di esecuzione. In termini di risultati economici e ambientali l'efficacia è data dal miglioramento del rendimento economico e dal minore impatto delle colture sul territorio.

La difficoltà più grade riscontrata è stata legata alle procedure burocratiche: essendo la frazione di Roselle paesaggistica sono stati seguiti degli iter specifici e vincoli da rispettare e, per ottenere tutte le autorizzazioni, le beneficiarie hanno dovuto aspettare tempi a volte molto lunghi. Sono comunque riuscite a realizzare e concludere gli investimenti nei tempi previsti senza particolari difficoltà.

**Rilevanza e
 riproducibilità**

La rilevanza dell'intervento attuato è data dal fatto che il modello di sviluppo si basa sulla produzione e vendita diretta a Km. 0 ed alla trasformazione e somministrazione attraverso l'agriristoro dei prodotti aziendali realizzando un meccanismo che porta ad una migliore remunerazione della manodopera aziendale e a un incremento dell'occupazione. Questo potrà essere un modello di sviluppo anche per altre realtà agricole presenti nel territorio.

**Integrazione e
 cooperazione**

L'intervento ha favorito collaborazioni e scambi con altri soggetti (altre aziende e altri soggetti della filiera). Per quanto riguarda le collaborazioni con altri soggetti del territorio, nell'agriristoro vengono utilizzati prodotti comprati da aziende locali al circuito di "Campagna Amica" di Coldiretti e tutti i prodotti certificati toscani.

3.34. Azienda Agricola Tenuta Sanoner



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Località Sant'Anna – Bagno Vignoni (SI)</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Tenuta Sanoner</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Sistemazione della viabilità aziendale, acquisto di macchinari, impianti ed attrezzature per la trasformazione, conservazione, immagazzinamento, confezionamento e commercializzazione dei prodotti, acquisto delle dotazioni aziendali per le varie fasi delle lavorazioni/operazioni colturali.</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>4.1.1 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole</p>

<i>Parole chiave</i>	Innovazione – Qualità - Vitivinicoltura.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 444.634,77 Importo totale: € 184.403,92

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

I proprietari della Tenuta Sanoner, provenienti dall'Alto Adige, si sono spostati in Toscana nel 2004 per avviare una struttura alberghiera nella zona di Bagno Vignoni. Date le caratteristiche della zona, ricca di acque solfuree, i proprietari hanno deciso di creare una struttura dotata di terme e percorsi SPA creando così un agriturismo termale.

Una volta avviata l'attività alberghiera e passati alcuni anni dall'apertura, i proprietari decidono di comprare un terreno agricolo confinante di 2 ha per cimentarsi nell'attività viticola, loro passione da sempre. Poco dopo l'acquisto di questo terreno, i proprietari si rendono conto che l'attività agricola non può essere di carattere amatoriale o hobbistico perché assorbe molto tempo e decidono di assumere del personale esperto che si prenda cura del vigneto. Negli anni, attraverso diversi investimenti e grazie alla passione dei proprietari, il vigneto si è allargato sempre di più aumentando di anno in anno la produzione di uva da vino, portando alla costruzione di una cantina per la trasformazione in azienda.

Nella zona di Bagno Vignoni sono presenti per lo più aziende agricole a gestione familiare, mentre Tenuta Sanoner rappresenta una realtà imprenditoriale che si differenzia rispetto al contesto locale. Nel territorio di riferimento dell'azienda è possibile ottenere il marchio del consorzio Orcia DOC, ancora poco conosciuto fuori dal contesto regionale, ma che rappresenta una sfida importante per Tenuta Sanoner che vuole posizionarsi sul mercato ad un livello alto con un marchio poco blasonato attraverso l'attenzione alla qualità sotto punti di vista sia di campo che di cantina. La sfida è di far valere l'attenzione ai dettagli e alla qualità della produzione e della trasformazione al di là del marchio e per questo motivo l'azienda ha voluto ottenere sia la certificazione di metodo biologico che biodinamico.

L'intervento realizzato con l'aiuto del PSR si colloca nel cuore del progetto dei proprietari poiché l'idea di costruire una cantina per poter occuparsi della trasformazione in azienda è arrivata in concomitanza con l'apertura del bando al quale hanno partecipato e le risorse ricevute sono state fondamentali per lo sviluppo della cantina. La possibilità di avere una cantina ha fatto sì che tutti i processi della produzione del vino fossero condotti internamente all'azienda assicurando così degli standard di qualità molto elevati dalle operazioni di campo all'imbottigliamento.

2. Il Beneficiario

Tenuta Sanoner rappresenta una realtà *suis generis* all'interno del contesto locale, perché è un'azienda di altissimo livello che integra una struttura ricettiva all'avanguardia con una produzione di vino di alta qualità. I proprietari hanno mostrato negli anni una spiccata attenzione verso il territorio e una sensibilità particolare per il rispetto dell'ambiente. Oltre alle certificazioni, che già assicurano un determinato standard per il consumatore, è la meticolosa attenzione verso la qualità del prodotto che contraddistingue questa azienda e il modo in cui lavora. Gli investimenti, costanti e mirati lungo tutto il periodo di attività, sono stati una parte

molto importante per raggiungere gli obiettivi iniziali e sviluppare questa realtà. Il fatto che i proprietari abbiano avuto ben chiaro il progetto e la visione da portare avanti fin da subito ha certamente aiutato a guidare le scelte e gli investimenti verso la giusta direzione. Il miglioramento e l'ampliamento continuo dell'azienda ha consentito di creare una realtà complessa e ben funzionante su tutti i livelli, ed è estremamente importante evidenziare che il lavoro dell'azienda non punta soltanto alla qualità del prodotto ma anche alla qualità del lavoro e del personale, aspetti chiave e a volte trascurati. Le aziende che promuovono certi standard del lavoro possono svolgere un ruolo rilevante anche sulla sensibilità e sulla consapevolezza dei consumatori.

3. Gli obiettivi dell'intervento

L'investimento ha avuto come obiettivo quello di completare il parco macchine per efficientare il lavoro in vigna e di migliorare le linee tecnologiche della vinificazione, perfezionando la climatizzazione della cantina. L'acquisto di macchinari all'avanguardia è una delle ragioni del successo di questa azienda che punta sulla qualità globale del prodotto e del processo produttivo, unendo meccanizzazione e tecnologia alla tradizione e a tecniche di coltivazione sostenibili, oltre che all'attenzione alle condizioni di lavoro. L'intervento realizzato con l'aiuto del PSR è in linea con la visione olistica rivolta al futuro che l'azienda ha sempre utilizzando quando ha deciso di effettuare degli investimenti.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

- Miglioramenti fondiari: lavorazioni di sistemazione della viabilità aziendale
- Acquisto di dotazioni aziendali adibiti alle operazioni colturali e di raccolta: kit cimatura a verde, kit barra orizzontale, escavatore cingolato, decespugliatore, lama scavallante, disco rinalzante, spollonatrice, comandi idraulici con joystick, staffonaggio e tubazioni
- Acquisto di dotazioni aziendali per la trasformazione dei prodotti agricoli: impianti tecnologici e di automazione per la cantina, vasche, serbatoi, elettropompa, botti, nastro elevatore, diraspapigiatrice, tavolo selezione uva vibrante, pressa pneumatica, passerella per accedere in sicurezza agli impianti, impianto a freddo per controllo fermentazione e affinamento, impianto di distribuzione energia frigorifera e termica, impianto per la climatizzazione, per il controllo dell'umidità e della temperatura, carrello elevatore e ossigenatore.

5. I risultati raggiunti

L'azienda ha ottenuto ottimi risultati economici grazie alla produzione di vino di qualità in un contesto ambientale di riconosciuto pregio mondiale. Con la certificazione sia biologica che biodinamica viene garantito un vino di qualità nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio e, nonostante non abbiano una denominazione d'origine molto rinomata, il loro obiettivo di porsi sul mercato ad un livello alto creando una nicchia rivolta ad un target capace di apprezzare il loro approccio produttivo e il loro vino, realizzato con un'attenzione maniacale verso la qualità e la sostenibilità ambientale, è stato realizzato.

Ciò che contraddistingue questa azienda però non è solamente il prodotto e il rispetto dell'ambiente ma anche la capacità imprenditoriale e progettuale dimostrata negli anni. Gli investimenti che si sono susseguiti nel tempo mostrano un percorso di sviluppo aziendale

molto chiaro, che il PSR ha contribuito a realizzare. Rispetto agli obiettivi iniziali, l'azienda è in linea con le aspettative nonostante sia la natura a dettare i tempi, e i benefici di tutti gli investimenti si vedranno solo fra qualche anno. Difatti il regime produttivo non è tutt'ora a pieno ritmo ed è sempre in evoluzione, basti pensare che da 2 ha di vigneto sono passati velocemente ad averne 12 e, considerando i tempi della natura, pensano di raggiungere il pieno regime produttivo solo nel 2023/2024.

L'impatto che una realtà imprenditoriale come questa può generare sul territorio è rilevante perché l'attenzione verso la sostenibilità ambientale e l'utilizzo di macchinari e metodi all'avanguardia aprono la strada a sistemi aziendali alternativi capaci di coniugare successo e rispetto dell'ambiente, che possono rappresentare un modello replicabile anche in altre realtà. Come azienda partecipano a diversi eventi, come ad esempio l'ORCIA Wine Festival, ma principalmente decidono di prendere parte a manifestazioni del vino dedicate solo ad aziende biologiche e biodinamiche come il Summa o Il Merano Wine-Festival

Per la distribuzione e la commercializzazione del vino si affidano principalmente alla vendita diretta e comunque l'offerta è sempre stata quasi pienamente colmata dalla richiesta interna del loro agriturismo termale, dove offrono anche percorsi di degustazione e visite in cantina. Dal 2021 però, con l'entrata in produzione dei nuovi vigneti, l'azienda ha avuto la necessità di aprirsi a canali di vendita esterni e per questo si sono affidati a un distributore di vino che opera su tutta Italia sia per punti vendita che per la ristorazione. Da un punto di vista economico, l'azienda si reputa soddisfatta dei risultati ottenuti, non considerando le ricadute economiche negative prodotte dall'emergenza sanitaria da COVID-19.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

Tenuta Sanoner rappresenta una realtà ben consolidata sul territorio capace di generare benefici duraturi. L'azienda fa della sostenibilità ambientale uno dei suoi cavalli di battaglia e le certificazioni, biologica e biodinamica, sono solo la punta dell'iceberg. La filosofia sulla quale si basa l'azienda è fondata sul rispetto per l'ambiente e la tutela del paesaggio e i proprietari, nonostante non siano toscani, hanno deciso di produrre un vino locale concentrandosi a raggiungere standard di qualità elevatissimi per promuovere questo prodotto all'interno di una nicchia di mercato destinata a consumatori consapevoli. La sostenibilità economica dell'azienda è assicurata sia dall'agriturismo termale gestito dai proprietari ma anche dalla grande domanda per il loro vino di qualità, l'aumento della produzione dovuto all'acquisto di nuovi terreni ha trovato immediatamente una collocazione sul mercato attraverso canali di distribuzione dedicati anche all'horeca.

Innovazione


L'azienda è un punto di riferimento anche in termini di innovazione, soprattutto per quanto riguarda le tecniche di trasformazione. I metodi di vinificazione sono innovativi e garantiscono un controllo assoluto sulle condizioni climatiche all'interno della cantina così da assicurare un prodotto di alta qualità. Le tecniche usate sono solo quelle permesse in base ai disciplinari biologici e biodinamici e i processi di trasformazione avvengono per caduta naturale. Oltre alla qualità del prodotto, l'investimento effettuato mira a garantire anche un elevato standard di qualità del lavoro sia all'interno della cantina che per le operazioni di campo.

<p><i>Efficacia</i></p>	<p>L'intervento ha rispettato i tempi di attuazione previsti e i risultati sono coerenti con quanto l'azienda ha previsto in sede di progettazione. L'entrata in produzione dei nuovi impianti è dettata dai tempi naturali della vite e per il raggiungimento dei livelli di produzione massimi bisogna dunque aspettare, mentre le attrezzature acquistate già danno i loro frutti e hanno aumentato ancor di più gli standard qualitativi della produzione.</p>
<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>Tenuta Sanoner rappresenta un modello di sviluppo aziendale alternativo che promuove e supporta un'agricoltura moderna molto attenta all'ambiente, all'innovazione e alla qualità del prodotto e del lavoro. L'azienda negli anni è riuscita a costruire una realtà complessa e capace di rispondere alle esigenze del consumatore più attento attraverso una serie di investimenti mirati. Le caratteristiche dell'intervento, e dell'intero progetto della Tenuta Sanoner, possono non essere facilmente riproducibili altrove o in aziende più piccole però il successo di aziende innovative e attente come questa può rappresentare un punto di riferimento per l'intera agricoltura italiana.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>L'intervento si può ritenere un esempio positivo per i numerosi investimenti effettuati durante gli anni. L'azienda ha più volte beneficiato dei finanziamenti del PSR per arrivare al punto in cui è adesso e il susseguirsi di interventi mirati con una visione a lungo termine hanno rappresenta la chiave di successo di questa realtà. L'azienda partecipa a diversi eventi e manifestazioni sia a livello internazionale che nazionale dedicate al vino biologico e biodinamico.</p>

3.35. Azienda Agricola di Manuele Tosi



INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	<p>Montepulciano (SI)</p> 
<i>Beneficiario</i>	Manuele Tosi
<i>Finalità dell'intervento</i>	Realizzazione agriturismo e ampliamento del parco macchine
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	<p>6.1.1 - Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori 6.4.1 - Diversificazione delle aziende agricole 4.1.2 - Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore</p>
<i>Parole chiave</i>	Diversificazione – Accoglienza - Turismo rurale – Giovani
<i>Risorse finanziarie</i>	<p>Investimento totale: € 249.007,03 Importo totale: € 169.404,19</p>

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda agricola di Manuele Tosi è situata nel comune di Montepulciano, a un paio di chilometri dal centro storico. Montepulciano rappresenta una meta molto rinomata del Sud

della Toscana, città medievale situata sulla cima di un colle da dove è possibile ammirare il panorama della Val d'Orcia. La vicinanza ad un polo turistico così ambito rappresenta un'opportunità per le diverse aziende agricole del territorio che possono convertire vecchi edifici in agriturismi per integrare il loro reddito con attività diverse dalla produzione agricola. Il ruolo dei giovani in agricoltura stimola anche una maggiore apertura delle aziende al pubblico e ai turisti assecondando e promuovendo l'interesse sempre maggiore verso il turismo rurale e l'agricoltura. La zona di Montepulciano, come gran parte della Toscana, ospita molte strutture agrituristiche e la diffusione di questo tipo di struttura continua a diffondersi a macchia d'olio, basti pensare che il 97% dei comuni toscani ospita almeno un agriturismo (dato più alto a livello italiano).

Quando il beneficiario ha ereditato il podere dei nonni, l'idea originale era quella di ristrutturare il casolare per andarci a vivere con genitori e famiglia. Nel 2009 sono partiti i lavori di sistemazione del casolare principale e solo in seguito, quando si è presentata l'opportunità di far domanda per il Pacchetto Giovani finanziato dal PSR Toscana 2014-2020, il progetto è cambiato. L'occasione è stata così ghiotta da stravolgere i piani iniziali e il beneficiario ha infatti deciso di recuperare tutti gli annessi agricoli così da creare una struttura ricettiva agrituristica in grado di accogliere fino a 12 ospiti. Il beneficiario, nonostante non abbia una spiccata tradizione contadina familiare, ha colto l'occasione per avviare un'azienda agricola a tutti gli effetti partendo da ciò che gli avevano lasciato i nonni. L'aiuto ricevuto grazie al PSR Toscana è stato essenziale per procedere con i lavori perché il beneficiario difficilmente avrebbe potuto recuperare tutti gli annessi agricoli contando esclusivamente sulle proprie risorse. La coincidenza e il tempismo del bando regionale sono stati fondamentali per l'avvio e il proseguo del progetto.

2. Il Beneficiario

Manuele Tosi rappresenta un caso particolare poiché ha deciso di costituire e avviare un'azienda agricola piuttosto casualmente. L'idea di partenza non era quella di dare vita ad un'azienda agricola e avviare un'attività agrituristica, inizialmente l'obiettivo era quello di ristrutturare un casolare ereditato per andarci a vivere. La famiglia del beneficiario non ha particolari radici che lo legano all'agricoltura ma, grazie all'opportunità fornita dalla Regione Toscana attraverso il bando Pacchetto Giovani, lui ha deciso di intraprendere questo progetto.

Ciò che ha mosso il beneficiario è stato il legame affettivo che lo legava al podere dove avevano vissuto i nonni. Proprio questo sentimento aveva spinto il giovane a cercare un modo per non abbandonare la tenuta di famiglia e la scelta di ristrutturare l'edificio principale per destinarlo a uso abitazione era la soluzione più semplice e l'unica che aveva identificato. Solo quando è venuto a conoscenza delle opportunità di finanziamento del PSR Toscana ha deciso di intraprendere un percorso differente, valorizzando tutti gli edifici all'interno della proprietà per costruire un agriturismo.

In questo caso, come in altri, è necessario evidenziare il legame chiave fra la volontà del giovane e l'opportunità di finanziamento offerta dal PSR: i giovani che hanno un forte legame con il territorio se messi in condizione di poter avviare progetti e intraprendere possono rappresentare una risorsa imprescindibile per la rivitalizzazione e la custodia delle aree rurali.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Il beneficiario ha usufruito del premio di insediamento per giovani agricoltori e ha sviluppato un progetto integrato che coinvolge le T.I. 4.1.2. e 6.4.1. L'obiettivo principale era quello di avviare l'attività agrituristica attraverso la ristrutturazione del casolare principale e degli annessi agricoli presenti all'interno del podere. A seguito della scelta è stato necessario sviluppare ulteriormente anche l'attività agricola ampliando l'oliveto già presente e dando vita ad un impianto di susino di 340 piante.

Il beneficiario mira dunque allo sviluppo di una realtà agricola imprenditoriale capace di integrare le attività caratteristiche con quelle extra caratteristiche così da poter assicurarsi un certo livello di diversificazione capace di garantire un reddito negli anni. L'impianto di susino, quando entrerà in piena produzione, potrebbe rappresentare un'ottima alternativa alla produzione di olio, molto sviluppata nell'intero territorio della Toscana.

Il beneficiario ha inoltre ampliato e riammodernato il parco macchine grazie all'acquisto di un nuovo trattore e di una trincia necessari per tener pulito sia l'oliveto che il susineto. L'azienda agricola ha circa mezzo ettaro di terreno non facilmente utilizzabile perché in forte pendenza ed è dunque coltivato ad erbaio, le macchine acquistate sono molto utili anche per la gestione di questa porzione di terra che se ben tenuta può contribuire alla prevenzione di episodi di erosione del suolo. L'acquisto di questi macchinari permette al beneficiario di lavorare in sicurezza e di condurre le operazioni di campo in maniera efficace e veloce.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Nello specifico sono state realizzate:

- Opere edili: ristrutturazione di annessi agricoli da destinare ad attività di ospitalità agrituristica.
- Acquisto macchinari: trattore e trincia per la attività agricole.

5. I risultati raggiunti

L'inserimento in agricoltura di giovani e il ricambio generazionale promuovono diversi aspetti relativi all'aumento della competitività e del livello di innovazione necessari al settore agricolo per far fronte alle numerose difficoltà che incontra. I giovani rappresentano una risorsa importante per il settore primario e per le aree rurali più in generale, poiché da questi ne dipende il futuro. Le nuove generazioni devono però essere messe in condizione di rimanere in queste aree e fare impresa, e attraverso il PSR queste zone devono cercare di aumentare la loro attrattività e creare un ambiente stimolante per non allontanare i giovani. In questo scenario gli strumenti a disposizione del PSR sono importanti per favorire l'imprenditoria dei giovani e per creare un ambiente capace di stimolare e intercettare impulsi imprenditoriali.

I risultati raggiunti all'interno del progetto sono diversi, ma in primis bisogna evidenziare il ruolo centrale che la presenza di aziende guidate da giovani ha rispetto al presidio del territorio e al sostentamento delle economie rurali. Inoltre, la presenza del beneficiario e il riammodernamento delle strutture contribuiscono alla preservazione del paesaggio naturale ed antropizzato. Questi elementi vanno addizionati ai risultati economici raggiunti dall'agricoltore che ha stipulato accordi con il frantoio locale per imbottigliare l'olio con la propria etichetta e con un'azienda di trasformazione per conferire le susine appena l'impianto sarà in piena produzione. L'olio viene venduto direttamente dall'agricoltore a una ristretta cerchia di clienti fidelizzati che ogni anno procedono con l'acquisto di molte scorte.

Uno degli aspetti migliori del progetto è la valorizzazione di strutture e terreni che da abbandonati sono diventati produttivi. Inoltre, il beneficiario ha proceduto a sistemare i terrazzamenti contribuendo alla tutela del paesaggio caratteristico, elemento di fondamentale importanza soprattutto in un'area a forte vocazione turistica come quelle del Montepulciano. Il progetto, oltre ad avere un forte valore sentimentale per il beneficiario, ha anche una valenza ambientale significativa considerando che l'azienda si trova in una zona molto sensibile al dissesto idrogeologico e la presenza di giovani agricoltori, che oltre ad essere imprenditori si prendono cura del paesaggio, rappresenta una risorsa importante per l'intero territorio. L'attività agrituristica rappresenta uno dei risultati più importanti del progetto, soprattutto per i benefici economici che se ne derivano. La scelta del beneficiario è stata quella di affidare completamente la gestione dell'agriturismo a un tour operator che lavora prettamente con clienti proveniente dagli Stati Uniti d'America o dall'Australia. Nonostante le difficoltà incontrate a causa delle restrizioni imposte dal Governo a seguito della pandemia di COVID-19, il beneficiario si ritiene soddisfatto della performance economica dell'agriturismo e della scelta di affidarsi ad un tour operator.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

La sostenibilità ambientale di questo progetto è rappresentata dalla riqualificazione di un terreno agricolo dismesso, aspetto molto importante considerando che l'azienda è situata in una zona a rischio di dissesto idrogeologico. La presenza sul territorio di agricoltori rappresenta una risorsa importante che aiuta a salvaguardare gli elementi identitari del paesaggio e ad aumentare la difesa dai fenomeni di degradazione erosiva del suolo. A livello economico e finanziario le attività avviate dal giovane agricoltore rappresentano una fonte di reddito capace di sostenere l'azienda nel tempo. Mentre l'attività agrituristica e l'oliveto sono ben avviati, il beneficiario attende ancora che il susineto entri in piena produzione così da poter beneficiare anche di questa risorsa e incrementare il suo reddito.

Innovazione

Gli investimenti non hanno una connotazione particolarmente innovativa per ciò che riguarda l'attività agrituristica o quella agricola, ma la presenza di giovani sul territorio capaci di trasformare un podere semi-abbandonato in una risorsa rappresenta un passo avanti per l'agricoltura. Il presidio del territorio, il contrasto allo spopolamento delle aree rurali e il contributo alla rivitalizzazione dell'economia rurale sono elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi a livello di programma a cui il progetto in questione contribuisce in maniera rilevante e soddisfacente.

Efficacia

L'attuazione dell'intervento ha generato gli effetti desiderati e, nonostante la pandemia di COVID-19 abbia rallentato il raggiungimento dei risultati economici dell'attività agrituristica, il beneficiario risulta piuttosto soddisfatto. Per quanto riguarda l'attività agricola, l'efficacia del progetto non si è del tutto sviluppata considerando che gli impianti arborei necessitano di tempo per svilupparsi e produrre i loro frutti. Nonostante l'impianto di susino non sia ancora a pieno regime, il beneficiario ha già instaurato dei contatti per conferire il prodotto ad un'azienda di

	<p>trasformazione che rivende poi alla GDO, assicurandosi così un compratore che acquisterà tutta la produzione.</p>
<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>L'intervento risulta rilevante perché ha una ricaduta importante sul territorio contrastando spopolamento e abbandono delle aree rurali. Il progetto rappresenta un'esperienza positiva che contribuisce ai diversi obiettivi prefissati a livello di programma. Gli aspetti di riproducibilità dell'intervento sono diversi considerando che, grazie a un terreno ereditato e agli aiuti del PSR Toscana, il beneficiario è riuscito a creare un'attività aziendale che combina agriturismo e agricoltura.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>L'intervento è un esempio di integrazione tra vari strumenti di sostegno pubblico, il beneficiario ha infatti integrato il pacchetto giovani 2015 con l'attivazione delle sottomisure 4.1.2 e 6.4.1. Il beneficiario ha inoltre avviato una collaborazione con il frantoio locale e ha preso contatti con un'azienda trasformatrice di ortofrutta a cui destinare la produzione dell'impianto di susino. L'azienda collabora anche con una società di tour operator alla quale si è affidata completamente per la gestione delle prenotazioni e dei clienti dell'agriturismo, prevalentemente stranieri.</p>

3.36. Cantina Cooperativa Vignaioli del Morellino di Scansano Società cooperativa agricola



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Via del Saragilo SNC 58054 Scansano (GR)</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Cantina Cooperativa Vignaioli del Morellino di Scansano Società cooperativa agricola</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Ammodernamento strutturale ed impiantistico per la fase di trasformazione e commercializzazione</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>4.2 – Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli</p>
<p><i>Parole chiave</i></p>	<p>Vino – Trasformazione – Cooperativa</p>
<p><i>Risorse finanziarie</i></p>	<p>Investimento totale: € 4.359.996,01 Importo totale: € 1.743.998,39</p>

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'azienda è una Cooperativa che nasce nel 1972 con l'obiettivo di produrre vino in una zona – quella del Morellino di Scansano – dove l'incremento della produzione dal punto di vista quantitativo era molto difficile, essendo un'area collinare, siccitosa, sassosa. Infatti, dopo i primi anni fallimentari, nei primi anni '80, vi è stata una rivisitazione del progetto da parte della

Società, che ha puntato a un prodotto di qualità, alla vendita del prodotto imbottigliato e una lavorazione di Private Label volta a limitare la vendita dello sfuso. Negli ultimi 10 anni, grazie anche ai contributi pubblici come il PSR Toscana, la Cantina ha continuato il proprio processo di sviluppo passando dai 132 soci, 420 ha vitati, 14 dipendenti e circa 3 milioni di bottiglie commercializzate nel 2010, a 170 soci, 26 dipendenti, ca. 700 ha vitati e 5,4 milioni di bottiglie nel 2020. Si tratta quindi di una cantina che, grazie a determinati investimenti, ha visto crescere il proprio ruolo nel mercato e la commercializzazione del proprio prodotto. Le proprietà della Cooperativa si estendono sulle colline che circondano il territorio dei comuni di Scansano, Magliano in Toscana, Grosseto e Manciano comprendo un totale di 600 ha circa. La sua vasta produzione si concentra innanzitutto sul vino principale della zona, il Morellino di Scansano, disponibile in tante sfaccettature diverse che riescono a mostrare la versatilità di questo vino con cui si identifica la Maremma Toscana. La cooperativa è da sempre attenta alla qualità dei propri prodotti, garantita da numerosi certificati come la certificazione Carbon Footprint, Water Footprint e ha cercato di implementare la propria sostenibilità ambientale in momenti in cui di sostenibilità ancora se ne parlava poco, ridurre l'impronta di carbonio dei loro vini e, in generale, il loro impatto ambientale rientrando tra le prime 10 aziende in Italia a ottenere la Certificazione ministeriale V.I.V.A Sustainable Wines e la certificazione ambientale europea PEF nel 2018. L'azienda ha sempre puntato, quindi, a migliorarsi limitando gli sprechi per avere una produzione più sostenibile al fine di avere sia una economicità di produzione di prodotto, sia di preservare il proprio territorio anche per le generazioni future, producendo in maniera sostenibile. Nel corso degli anni, inoltre, si sono rafforzati sul mercato toscano, prima di tutto, e su scala nazionale, in particolare per quanto riguarda la grande distribuzione, anche tramite azioni di rivisitazione della gamma e differenziazione linee tra Ho.Re.Ca. e GDO.

2. Il Beneficiario

La Cantina Cooperativa Vignaioli del Morellino di Scansano è una società cooperativa di trasformazione e commercializzazione con 150 produttori primari associati e una superficie viticola di circa 600 ha. La cooperativa attualmente svolge attività di trasformazione delle uve conferite dai soci ed alla vendita del vino e prodotti derivati. La cooperativa, in particolare, si prefigge di:

- ritirare tutte le uve prodotte dai soci;
- seguire e coadiuvare i soci nella coltivazione del vigneto ed in tutte le operazioni che precedono la vendemmia e durante la vendemmia stessa con l'aiuto di un agronomo;
- migliorare la qualità del prodotto anche tramite nuove tecniche di vinificazione;
- garantire una retribuzione delle uve a prezzi uguali o superiori a quelli di mercato.

3. Gli obiettivi dell'intervento

La Cooperativa prima del 2010 era una Cantina posizionata molto bene nella grande distribuzione in Italia e in ristorazione a livello delle Province limitrofe, ma non aveva un mercato ben strutturato nel canale Ho.Re.Ca. e nel mercato estero. Nel progetto inerente al PSR si è quindi cercato di far crescere l'azienda in termini qualitativi e quantitativi di produzione ma anche di efficienza e di immagine prima di puntare ad un incremento del rendimento

economico. Per raggiungere tale obiettivo è stato necessario ampliare il numero dei soci conferitori con importante ampliamento della superficie viticola di riferimento della cantina. Nello specifico l'intervento ha previsto l'acquisto di macchinari ed attrezzature necessarie a processi enologici, nonché la ristrutturazione e l'ammodernamento degli edifici aziendali per lo svolgimento delle attività di trasformazione e commercializzazione. Gli interventi edili hanno avuto l'obiettivo di potenziare e sviluppare i processi di trasformazione e commercializzazione mediante un rafforzamento dell'accoglienza della clientela con una sempre maggiore attenzione alle attività di incoming, di visite aziendali, di eventi promozionali dei propri prodotti, di eventi tecnici di degustazione e di scambio *know how* sia a livello nazionale che internazionale.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Gli interventi realizzati tramite la Misura 4.2 (PIF 2015) del PSR Toscana sono stati i seguenti:

- a) Acquisto di macchine ed attrezzature per la vinificazione.
 - b) Interventi edilizi per l'ampliamento e ristrutturazione dei locali di vendita e degustazione.
- a) **Gli investimenti riguardanti i macchinari, le attrezzature e l'impiantistica** specifica per il miglioramento e l'innovazione dei processi di trasformazione sono stati realizzati in un'ottica aziendale di sostenibilità, salubrità e sanità dei prodotti.
- La cooperativa, in seguito all'ammissione di nuovi soci e l'aumento della superficie vitata (con un incremento di ca. il 40% di ettari), necessitava di ulteriori serbatoi e attrezzature per la vivificazione. Nel realizzare tale intervento la Società ha adottato un sistema di vivificazione con rimontaggi con spari di aria (Airmix), azionati da un compressore lubrificato ad acqua - un compressore innovativo che non ha possibilità di perdite di oli o altro nel mosto. Questo tipo di vivificazione ha permesso di diminuire il loro impatto nella vinificazione utilizzando meno frigoriferi e meno pompe (quindi meno energia), migliorando il processo da un punto di vista di sostenibilità ambientale. Si è quindi verificato un incremento significativo della zona vivificazione sempre nel rispetto dei principi di riduzione della Carbon footprint. La cooperativa beneficiaria ha inserito, inoltre, un trattamento dei mosti con resine cationiche che permettono di trattare i mosti - soprattutto delle uve bianche - prima della fermentazione, in modo da eliminare quei cationi (potassio e calcio in primis) che sono i responsabili della precipitazione dell'acido tartarico nei vini.
 - Per quanto riguarda la produzione, la Società Cooperativa ha anche adottato un sistema di automazione dell'impianto di microfiltrazione del vino in fase di imbottigliamento e anche i lavaggi della riempitrice linea di imbottigliamento sono stati automatizzati con gestione da remoto. Tale intervento si è reso necessario al fine di standardizzare e controllare la qualità delle acque di lavaggio o dei trattamenti chimici al fine di ridurre l'uso di acqua calda e l'uso di solventi e, di conseguenza, limitare anche in questo caso la Carbon footprint mantenendo inalterato e maggiormente sicuro il sistema di lavaggio. L'azienda ha, inoltre, inserito un sistema di ultrafiltrazione dell'acqua che permette di utilizzare l'acqua del pozzo aziendale ultra filtrandola anche per i lavaggi dei macchinari.

- Un altro intervento significativo ha riguardato l'impianto di depurazione che permette alla Cantina di scaricare in modo pulito e rispettoso dei parametri di legge e ha avuto come risultati: il miglioramento degli sprechi la temporizzazione del lavoro su richiesta migliorando i sistemi di controllo dell'impianto di depurazione in modo che le pompe, le soffianti e i travasi, partano direttamente quando ce n'è bisogno e non a calendario e a orologio; efficientamento del sistema di depurazione dal punto di vista energetico. Tali investimenti realizzati tramite il PSR hanno quindi portato a una riduzione di ca. il 30% dell'uso di energia elettrica, rilevante nella fase di depurazione.

b) **Gli interventi edili per l'ampliamento e ristrutturazione dei locali di vendita e degustazione** hanno riguardato una tettoia da destinare quasi esclusivamente alla fase logistica della trasformazione, degli adattamenti impiantistici ed opere accessorie per la fase di trasformazione. Per la parte commerciale è stato realizzato un nuovo punto vendita ad esposizione, una sala esposizione e degustazione, un'altra sala degustazione e i relativi annessi di servizio come uno spazio mensa per i dipendenti. Grande parte del loro investimento è stato quindi effettuato sulla ricevibilità e ospitalità: la cooperativa ha ristrutturato tutta la parte della palazzina e degli uffici costruendo una struttura in grado di ospitare gli uffici dell'azienda, fabbisogno sorto in seguito all'aumento del personale, inserendo uno spazio adibito alle riunioni e assemblee tecniche/amministrative, tramite interventi volti alla realizzazione della sala riunione dei soci utilizzabile anche per i consigli di amministrazione e un ripostiglio.

- Sono state inoltre realizzate foresterie per tirocinanti provenienti da università e scuole con indirizzo enologico e sono stati ridefiniti gli spazi esterni quali marciapiedi e aree destinate al parcheggio per meglio razionalizzare gli spazi esterni.

- In riferimento agli interventi relativi al *wine shop* e degustazione, l'azienda ha deciso di aprirsi al pubblico per comunicare al meglio il loro vino tramite un'immagine adeguata non solo del prodotto da un punto di vista qualitativo, ma soprattutto della cantina, e di come questa si presenta. Questo anche al fine di mostrare una struttura adeguata e caratteristica agli importatori e agli agenti, oltre che alla clientela. La cooperativa ha quindi puntato molto sull'immagine dell'azienda, sulla ricettività per vendere un'immagine e un'esperienza oltre che per commercializzare il prodotto stesso.

5. I risultati raggiunti

Tutti gli interventi realizzati hanno apportato un miglioramento in termini di aumento della capacità di produzione e della modifica della natura della produzione e della tecnologia utilizzata. I macchinari acquistati puntano ad una maggiore capacità di produzione da parte dell'azienda (vinificatori cilindrici e fermentini, linea controllo temperatura), oltre che ad un aumento della qualità e della tecnologia utilizzata (impianto stabilizzazione fecce, impianto ultrafiltrazione acqua e microfiltrazione vino). L'intervento edile di ristrutturazione e ammodernamento del fabbricato produttivo ospita locali che permettono ad oggi una maggiore produttività, in quanto le attività produttive sono meglio gestite dal punto di vista della logistica e della qualità relativa all'attività di commercializzazione, grazie ai moderni locali realizzati, dedicati appositamente per la vendita, esposizione e degustazione, capaci di creare il valore aggiunto che non era stato ancora espresso.

Nel complesso gli investimenti realizzati hanno dato dei risultati soddisfacenti, che hanno prodotto dei benefici anche per il territorio, in quanto gli interventi relativi alla ricevitività e ospitalità hanno offerto la possibilità alle strutture ricettive e agli agriturismi della zona di avere una cantina visitabile per far conoscere i prodotti, quindi con ricadute positive non solo verso la struttura, ma anche a favore dell'intero territorio.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

Gli investimenti realizzati dalla Società Cantina Cooperativa Vignaioli del Morellino di Scansano si sono conclusi senza registrare particolari difficoltà e l'azienda può operare nei nuovi spazi disponibili; per la Società si è trattato di investimenti sostenibili economicamente e finanziariamente. Tutti i macchinari acquistati puntano ad una maggiore capacità di produzione da parte dell'azienda (vinificatori cilindrici e fermentini, linea controllo temperatura), oltre che ad un aumento della qualità e della tecnologia utilizzata (impianto stabilizzazione fecce, impianto ultrafiltrazione acqua e microfiltrazione vino). Gli investimenti presentano certamente il requisito della sostenibilità ambientale per le soluzioni adottate volte alla riduzione dei consumi di acqua e al risparmio energetico tramite, per esempio, il sistema di vivificazione Airmix che ha apportato un incremento significativo della zona vivificazione nel rispetto dei principi di riduzione della Carbon footprint.

Innovazione

La Cantina Cooperativa utilizza impianti e attrezzature di recente acquisizione, quindi tecnologicamente avanzate. La Società ha adottato un sistema di vivificazione con rimontaggi con spari di aria (Airmix) che gli ha permesso di diminuire il loro impatto nella vinificazione migliorando il processo da un punto di vista di sostenibilità ambientale. La cooperativa ha inserito, inoltre, un trattamento dei mosti con resine cationiche che permettono di trattare i mosti prima della fermentazione, in modo da eliminare quei cationi (potassio e calcio in primis) che sono i responsabili della precipitazione dell'acido tartarico nei vini al fine di mantenere inalterata l'acidità naturale dei mosti. È stato inoltre adottato un sistema di automazione dell'impianto di microfiltrazione del vino in fase di imbottigliamento al fine di standardizzare e controllare la qualità delle acque di lavaggio o dei trattamenti chimici per ridurre l'uso di acqua calda e l'uso di solventi e, di conseguenza, limitare la Carbon footprint mantenendo inalterato e maggiormente sicuro il sistema di lavaggio. Un altro intervento significativo ha riguardato l'impianto di depurazione che ha prodotto un miglioramento degli sprechi, la temporizzazione del lavoro su richiesta e l'efficientamento del sistema di depurazione dal punto di vista energetico.

Efficacia

I macchinari e le attrezzature acquistate necessarie ai processi enologici, nonché la ristrutturazione e l'ammodernamento degli edifici aziendali per lo svolgimento delle attività di trasformazione e commercializzazione, già messe in esercizio, confermano la bontà delle scelte effettuate in ordine alla loro efficacia nel razionalizzare e semplificare il processo produttivo, nel garantire una maggiore qualità del prodotto e nel rafforzare l'accoglienza della clientela, con una maggiore attenzione alle attività di incoming, di visite aziendali, di eventi promozionali dei propri prodotti e di scambio *know how* sia a livello nazionale che internazionale.

Malgrado alcuni ritardi nelle fasi iniziali, la buona programmazione degli interventi ha consentito di rispettare sostanzialmente i tempi di attuazione. Nonostante l'emergenza sanitaria, la Cooperativa ha riscontrato dei risultati positivi in particolare nell'ambito del *wine shop* e nelle attività di degustazione e di visite che hanno avuto un incremento rispetto all'anno precedente, a significare che c'è bisogno anche di questo tipo di proposte nel territorio.

***Rilevanza e
riproducibilità***

L'intervento è rilevante e promuove un modello di agricoltura sostenibile, unendo l'attenzione alla qualità del prodotto con il rispetto dell'ambiente. Inoltre, il progetto punta un miglioramento in termini di aumento della capacità di produzione e della modifica della natura della produzione e aumento della qualità e tecnologia utilizzata, che la rendono riproducibile dal punto di vista delle tecniche e attrezzature utilizzate. Gli stessi interventi edili di ristrutturazione e ammodernamento del fabbricato produttivo hanno permesso la realizzazione di locali che permettono una maggiore produttività e una migliore gestione delle attività aziendali dal punto di vista della logistica e della qualità relativa all'attività di commercializzazione, mediante la realizzazione di locali dedicati specificatamente alla vendita e degustazione e capaci di creare quel valore aggiunto prima assente.

La riproducibilità delle attività portate avanti con la Misura 4.2 all'interno del PIF è dimostrata dal desiderio di altre aziende limitrofe a partecipare al progetto e dalla collaborazione con altre realtà aziendali del territorio.

***Integrazione
e
cooperazione***

La Società beneficiaria ha partecipato alla Misura 4.2 nell'ambito del Progetto Integrato di Filiera come capofila (PIF 8/2015). La Cooperativa collabora inoltre con aziende del territorio sia da un punto di vista di scambi commerciali sia da un punto di vista di progettazione di un sistema monitoraggio e controllo delle malattie del vigneto: in tale ambito è stato realizzato un sistema denominato "SOS Wine". Nell'ambito dei fondi FEASR – SM 16.2 - la Cantina Cooperativa partecipa anche al progetto SOS WINE, che nasce dall'esigenza delle aziende coinvolte, Cantina Vignaioli del Morellino di Scansano, Bruni, Mantellassi e Montauto di migliorare e implementare il processo produttivo viticolo ed enologico, attraverso l'applicazione di innovazione nel campo della viticoltura e

dell'enologia: è un progetto sulla sostenibilità di processo per la salubrità del vino mediante l'integrazione dell'Internet of Things (IoT) alla viticoltura ed enologia di precisione. Il fine ultimo di SOS WINE è il miglioramento della gestione del vigneto con l'introduzione delle nuove tecnologie IoT per la viticoltura di precisione e per la difesa (DSS =decision supporting system) nell'ottica della sostenibilità ambientale e l'introduzione di nuove linee di vini (senza aggiunta di solfiti, passiti, vini strutturati stile Amarone) per la salubrità e il risparmio delle risorse.

La Cooperativa partecipa, inoltre, a progetti *green* con il "Consorzio tutela del Morellino" che si è occupato della comunicazione dei progetti da loro realizzati e che raggruppa tutti i partecipanti al PIF.

3.37. Volontè Filippo



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Bagnone (MS)</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Volontè Filippo</p>

<i>Finalità dell'intervento</i>	Primo insediamento, creazione di azienda agricola con orientamento olivicolo e viticolo, miglioramento fondiario, riqualificazione fabbricato storico e creazione di una cantina
Interventi realizzati con il sostegno del PSR	6.1.1 - Premio di Primo insediamento 4.1.2 - Investimenti materiali nelle aziende agricole
<i>Parole chiave</i>	Giovani - Rivitalizzazione aree rurali - Cooperazione
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 311.235,96 Importo totale: € 145.000,00

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

Bagnone è un comune di 1.783 abitanti della provincia di Massa-Carrara, che fa parte del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano: questo comune ha vissuto un forte spopolamento nel corso degli ultimi decenni nonostante la bellezza e l'integrità naturalistica dell'area in cui si trova.

Per questo motivo il territorio della Lunigiana ha attirato, tra gli altri, anche il giovane neo insediato che ha voluto avviare la propria attività imprenditoriale insediandosi in questa zona alla quale era legato affettivamente poiché vi erano cresciuti i nonni.

2. Il Beneficiario

Il beneficiario del Pacchetto è un giovane comasco laureato in Agraria a Milano con un'esperienza come assegnista di ricerca in Università e attualmente impiegato come Agente di Commercio per grandi aziende agricole: oltre alla volontà di diventare imprenditore agricolo, il suo sogno era quello di tornare a vivere e lavorare nelle terre della Lunigiana dove erano cresciuti i suoi nonni.

Per quanto riguarda la parte agricola, il giovane beneficiario mira a rilanciare gli oliveti e i vigneti presenti in azienda partendo da subito con produzioni di nicchia e di eccellenza: punta infatti ad avere quantitativi di produzione non elevatissimi ma che garantiscano buoni margini di guadagno grazie ad un'elevata qualità del prodotto finale.

3. Gli obiettivi dell'intervento

L'intervento ha puntato innanzitutto sul ripristino della produttività dei terreni: nel complesso l'azienda ha rimesso in coltura terreni per circa 6 ettari tra nuovi vigneti (1,5 ha) e oliveti (4,00 ha) e, a proprie spese, il beneficiario ha recintato i terreni per proteggere i nuovi impianti dai danni da fauna selvatica (cinghiale, daino, capriolo).

Tra gli obiettivi del Progetto presentato dal giovane neo insediato c'era anche il recupero della casa padronale che versava in condizioni di fatiscenza: nel pieno rispetto dei materiali utilizzati

in zona, la ristrutturazione ha significato la riqualificazione di una struttura in un'area abbandonata e in un borgo rurale costituito da poche case sparse.

Nel futuro il giovane imprenditore ha come obiettivo quello di diversificare le attività aziendali: la Lunigiana è un'area della Toscana nella quale sono tornati e hanno scelto di investire altri giovani per richiamare il turismo e per dare una svolta ad un'agricoltura gestita e realizzata in maniera tradizionale e poco innovativa.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Nello specifico sono stati realizzati i seguenti interventi:

- messa a dimora di un impianto di oliveto;
- realizzazione di recinzione dei terreni in coltura;
- ristrutturazione della cantina storica;
- ristrutturazione di fabbricato polifunzionale da adibire a laboratorio di trasformazione, imbottigliamento dell'olio e vendita diretta;
- acquisto macchinari e attrezzature per lo svolgimento delle operazioni colturali.

5. I risultati raggiunti

A causa della pandemia da COVID- 19, i lavori di ristrutturazione del casolare hanno subito un leggero ritardo ma tutti gli investimenti della parte agricola sono stati conclusi e sono stati acquistati anche i macchinari per la vinificazione. Nonostante la produzione di olio entrerà a regime tra 2/3 anni (nel 2020, 400 lt. di olio), il prodotto ha già avuto un ottimo riscontro sul territorio creando una vasta rete di vendita. Per quanto riguarda il vino (la vigna è per metà a vermentino e poi malvasia aromatica, bacca rossa, merlot, cabernet e ciliegio), la prima vinificazione potrà contare sul supporto di un altro viticoltore del posto, enologo aziendale e amico del proprietario.

Si sottolinea il Valore Aggiunto che questo primo insediamento ha per il territorio: Bagnone è un piccolissimo centro di circa 20 case dove anche un'altra giovane imprenditrice ha creato un B&B ed un altro giovane enologo ha la sua azienda vitivinicola. Questi tre giovani imprenditori stanno collaborando tra loro per rivitalizzare l'area dal punto di vista economico, sociale e ambientale attraverso il recupero delle peculiarità produttive, paesaggistiche e architettoniche abbandonate da tempo.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

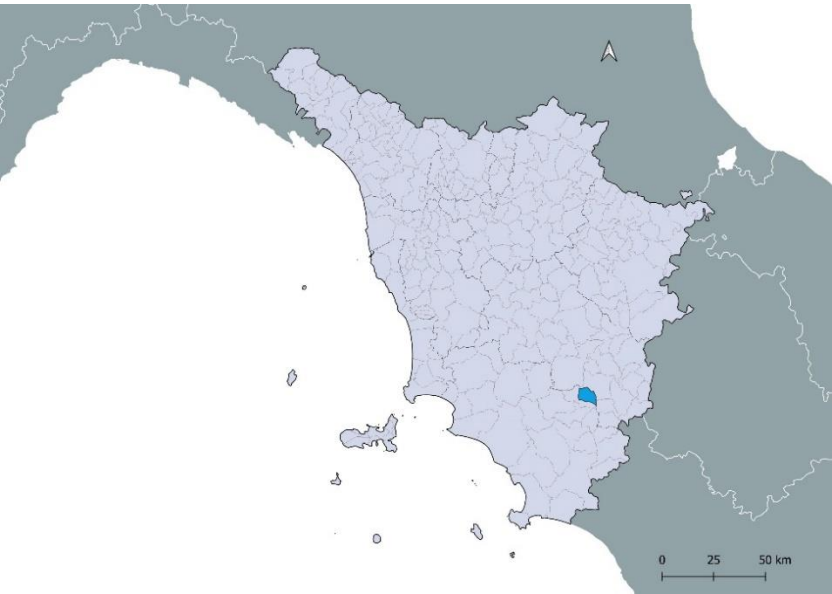
Il recupero del territorio attraverso un'importante attività di disboscamento si è tradotto nel recupero di terreni abbandonati da anni sui quali erano precedentemente presenti vite e grano.

<p><i>Innovazione</i></p>	<p>La vigna, l'uliveto e la cantina sono gestiti attraverso un impianto domotico installato in casa: è importante sottolineare come tutto l'impianto sia stato progettato prima della realizzazione della casa e degli impianti agricoli denotando una forte volontà ad inserire elementi innovativi per l'attività in campo e per la trasformazione.</p>
<p><i>Efficacia</i></p>	<p>Questo primo insediamento mostra l'utilità nell'utilizzo sinergico ed integrato di più misure tra loro le quali permettono l'attuazione concreta dei Piani di Sviluppo Aziendali sia per quanto riguarda lo "start- up" che per ciò che riguarda la realizzazione degli interventi strutturali.</p>
<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>In un contesto a forte perdita demografica ed economica, l'intervento realizzato, che ha previsto anche il recupero di un casolare abbandonato, può essere un esempio di spirito imprenditoriale e di ricerca di innovazione da inserire in agricoltura.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>Nell'area sono tornati a vivere almeno altri 3 giovani che hanno deciso di diventare imprenditori agricoli: tra loro la collaborazione è forte e vivace. Il giovane neo insediato si avvale della consulenza del suo vicino enologo – anche lui coltivatore diretto- per migliorare le proprie produzioni. È dunque un esempio di integrazione positiva, di cooperazione per la rivitalizzazione del territorio e dell'economia rurale.</p>

3.38. Società Agricola Il Felcetone S.A.S. di Maria Antonietta de Devitiis e C. S



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Comune di Seggiano – Loc. Casa Brezza – Felcetone</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>SOCIETA' AGRICOLA IL FELCETONE S.A.S. DI MARIA ANTONIETTA DE DEVITIIS E C.</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Risolvere problemi di fornitura e rendere autonoma l'azienda dal punto di vista energetico.</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>4.1.5 – Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole</p>

<i>Parole chiave</i>	Sostenibilità - Razze locali – Autosufficienza – Tradizione
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 12.614,00 Importo totale: € 5.950,00

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'intervento è stato realizzato da un'azienda agricola che opera all'interno di una zona forestale del Comune di Seggiano, sulle pendici nord-occidentali del Monte Amiata, in provincia di Grosseto. La zona è in generale coperta di una fitta vegetazione forestale, ma alle quote altimetriche più basse il bosco inizia a lasciare spazi sempre più grandi a disposizione delle aziende agricole che spesso sono a indirizzo produttivo misto con allevamento, per utilizzare sia gli spazi coltivabili a seminativi, sia le aree a pascolo aperte, sia quelle ai margini e all'interno di un bosco che si presenta ancora rado.

Le aziende si trovano sovente a poca distanza da piccoli centri abitati come, in questo caso, il Comune di Seggiano ma che operano con difficoltà e bassi livelli di meccanizzazione perché le infrastrutture sono carenti o insufficienti.

L'azienda presenta problemi di approvvigionamento energetico e sebbene fosse possibile posare una linea elettrica a servizio dell'azienda l'intervento risulta molto costoso, e con pesanti ricadute ambientali. La necessità di ammodernare impianti di illuminazione, riscaldamento e sorveglianza a servizio degli allevamenti hanno portato alla realizzazione, grazie al sostegno del PSR, di un Impianto fotovoltaico "ad isola" dotato di sistema di accumulo e sistema automatico di recovery in grado di assicurare l'autosufficienza energetica.

2. Il Beneficiario

L'azienda beneficiaria è una Società Agricola denominata "Il Felcetone". Condotta da due donne. L'azienda ha una filosofia di gestione particolare e interessante perché valorizza le produzioni agricole con l'allevamento allo stato brado di varie specie animali, soprattutto di razze suinicole in via di estinzione e sperimenta, nella realtà operativa, tecniche di gestione antiche come il pascolo in prati e aree boscate che però consentono di mantenere contenuti i costi di gestione e assicurare produzioni in grado di spuntare buoni prezzi sul mercato.

La gestione dell'azienda si rifà a tecniche molto antiche e tradizionali ma grazie alla stretta collaborazione con gli Istituti di ricerca e con l'Università, è stato possibile rivisitare tali tecniche in un'ottica moderna di sostenibilità ambientale. In particolare l'azienda è impegnata nell'allevamento allo stato brado di una razza suina locale a rischio di estinzione, per la quale sono stati avviati i dei protocolli di selezione genetica.

L'azienda non si limita alla produzione primaria ma, appoggiandosi a norcinerie locali, valorizza le carni suine attraverso la produzione di salumi e insaccati in un'ottica di continuo miglioramento qualitativo della produzione che in futuro potrebbe portare alla promozione di specifici sistemi di qualità a marchio protetto.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Il principale problema dell'azienda, che ne ha fortemente limitato l'attività negli anni passati, era la carenza di elettricità per alimentare le poche attrezzature e per illuminare, riscaldare e sorvegliare i ricoveri degli animali, oltre che per le esigenze delle socie e degli addetti. L'azienda disponeva sì di un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, ma era di potenza ridotta e del tutto insufficiente rispetto alle esigenze aziendali.

Sebbene fosse possibile realizzare un elettrodotto tradizionale a partire dal centro abitato a circa 1 km di distanza, l'azienda ha preferito investire in un nuovo impianto, in primo luogo per integrare e potenziare quello esistente, ma anche per mantenere una piena coerenza con la filosofia di gestione aziendale che è stata scelta, perché, come precedentemente ricordato, la realizzazione dell'elettrodotto, oltre a rilevanti costi di realizzazione, avrebbe avuto innegabili ripercussioni ambientali e paesaggistiche.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

È stato progettato e realizzato un impianto fotovoltaico "stand alone", con sistema di accumulo e sistema automatico di recovery su gruppo elettrogeno. Si tratta di una soluzione resa possibile dal continuo progresso tecnologico dei sistemi di accumulo a batteria che risolve uno dei problemi principali degli impianti fotovoltaici di prima generazione, utili soltanto nelle ore diurne delle giornate soleggiate senza nuvole.

Dotato di un numero di pannelli fotovoltaici commisurato alla potenza desiderata, l'impianto alimenta tutte le utenze al servizio dell'azienda agricola e degli allevamenti, ma anche il sistema di videosorveglianza.

5. I risultati raggiunti

A seguito dell'investimento finanziato con il PSR l'azienda è oggi autonoma sotto l'aspetto energetico, ma soprattutto ha incrementato la sicurezza negli allevamenti e quella sui luoghi di lavoro. L'investimento ha permesso inoltre di contenere i costi e di conseguenza incrementare il reddito aziendale, ma soprattutto, la scelta di un impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili si sposa con la filosofia gestionale dell'azienda agricola caratterizzata dalla continua ricerca della massima sostenibilità ambientale delle attività agricole.

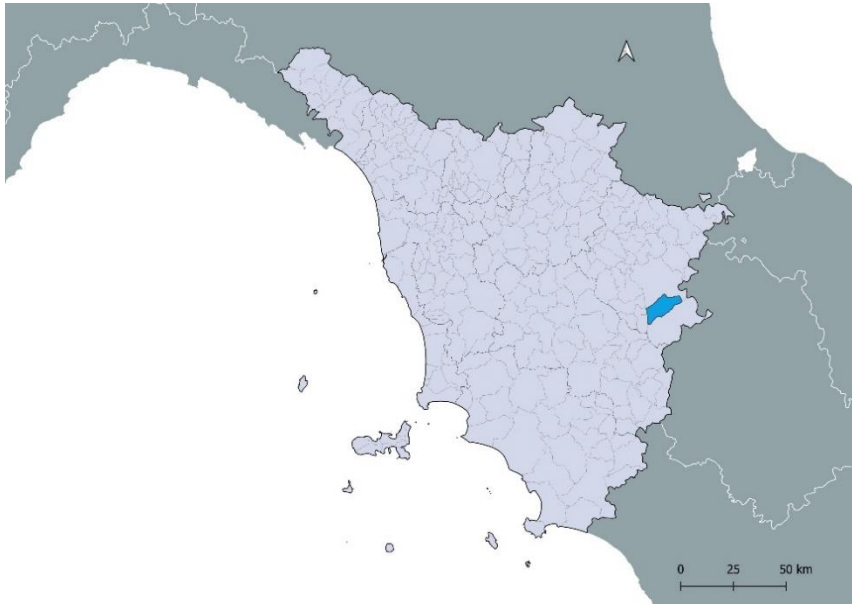
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<i>Sostenibilità</i>	L'investimento permette la produzione di energia da fonti rinnovabili. con una spesa più contenuta di quella per la realizzazione di un elettrodotto e soprattutto senza gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio che questo avrebbe comportato.
<i>Innovazione</i>	L'efficienza dei nuovi impianti fotovoltaici e dei nuovi sistemi di accumulo consente di risolvere il problema dell'approvvigionamento energetico in situazioni particolari come quella dell'azienda agricola "il Felcetone" caratterizzata dalla difficoltà di connessione alla rete elettrica e dalla presenza di molteplici infrastrutture sparse sul territorio".
<i>Efficacia</i>	Oltre a risolvere da subito i problemi di approvvigionamento energetico, l'investimento ha consentito di ridurre i costi di produzione.
<i>Rilevanza e riproducibilità</i>	L'investimento risponde con efficacia ai fabbisogni aziendali mantenendo le caratteristiche di sostenibilità ambientale che sono alla base della filosofia produttiva dell'azienda "Il Felcetone". Le soluzioni proposte sono replicabili in realtà isolate e difficilmente raggiungibili dalla rete di distribuzione elettrica, tipiche delle zone montane del nostro paese.
<i>Integrazione e cooperazione</i>	L'intervento è propedeutico e si integra con le altre misure del PSR attivate dall'Azienda, in particolare con la sottomisura. 4.1.1 attraverso la quale sono stati richiesti contributi per l'ammodernamento delle strutture di allevamento, compresi recinti elettrificati, riscaldamento delle "stallette" per cucciolate, impianti di videosorveglianza.

3.39. Azienda agricola “Le Querce di Reggiori Giovanni” Società agricola SS



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Localita' Brolio 156a - Castiglion Fiorentino (Arezzo)</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Le Querce di Reggiori Giovanni Societa' Agricola S.S.</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Autosufficienza energetica dell'azienda</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>4.1.5 – Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole</p>

<i>Parole chiave</i>	Autosufficienza – Cooperazione e Integrazione – Energie rinnovabili
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 23.320 Importo totale: € 9.200

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'intervento è stato realizzato nel territorio Comunale di Castiglion Fiorentino, un borgo che si trova a pochi chilometri a sud della città di Arezzo ad una quota di circa 350 m sul livello del mare.

L'azienda che ha realizzato l'intervento si trova nella Valdichiana, che si sviluppa dalle colline a sud di Arezzo verso il lago Trasimeno ed è caratterizzata dalla presenza di numerosi paesaggi agrari con tutte le colture tipiche delle zone precollinari e collinari del centro Italia, vale a dire la vite, l'olivo, i seminativi e, alle quote più elevate, i pascoli e i boschi, con un clima particolarmente favorevole a quasi tutte le colture e produzioni tipiche del nostro Paese.

Il paesaggio agricolo è caratterizzato dalle attività di aziende per lo più miste ma, grazie al successo dei vini italiani nel mondo, progressivamente il vigneto ha assunto un ruolo determinante. Questo intervento si caratterizza per azioni legate allo sviluppo delle attività viticole, anche se in questo caso non si tratta di produzione primaria ma di impianti utili a produrre energia da fonti rinnovabili per sostenere l'attività e mantenere o sviluppare la competitività aziendale.

La Valdichiana si trova ai margini della più nota e conosciuta zona vitivinicola del Chianti classico ma negli ultimi anni la viticoltura ha progressivamente guadagnato spazi; oggi anche qui, quanto meno nelle aree più vocate. La viticoltura è diventato un elemento indissolubile e caratterizzante del paesaggio, oltre che uno sbocco di mercato per molte aziende che hanno investito in questa direzione, grazie anche alla presenza di una cooperativa di trasformazione che provvede alla raccolta delle uve dei soci e alla trasformazione e commercializzazione dei vini ottenuti. Anche se meno conosciuti rispetto al Chianti classico, questi prodotti sono altrettanto validi sotto l'aspetto organolettico e via via stanno guadagnando quote di mercato.

L'intervento si inserisce in una serie di numerosi interventi singoli che la Cooperativa capofila ha saputo progettare e tradurre in un PIF che ha comportato da un lato il miglioramento della competitività delle aziende sul fronte del contenimento dei costi o della razionalizzazione dell'attività, ma anche interventi sui vigneti per una migliore qualità delle uve; il risultato è il riposizionamento sul mercato della Cooperativa con una linea rinnovata e moderna di vini di maggiore pregio e prezzo, con conseguente migliore remunerazione dei soci

2. Il Beneficiario

Il beneficiario dell'aiuto è la Società "Le Querce SS Agricola di Reggidori Giovanni e C.", con sede in Località Brolio del Comune di Castiglion Fiorentino, in provincia di Arezzo.

Il Sig. Reggidori Giovanni è Rappresentante legale e Socio amministratore dell'azienda, affiancato nella gestione dell'attività agricola dall'altro socio, il fratello Sig. Reggidori Romano.

L'azienda agricola ha una superficie complessiva di oltre 23 ha, di cui circa 8,50 a vigneto specializzato con prevalenza di vitigni a bacca colorata, tra cui Cabernet, Sangiovese, Ancellotta, Canaiolo; e alcuni vitigni a bacca bianca come Chardonnay, Trebbiano e Sauvignon blanc. Oltre alle uve, l'azienda produce ortaggi e frutta.

L'azienda Le Querce SS è associata alla Cantina Sociale di Castiglion Fiorentino che ha promosso il PIF, proponendo all'aiuto un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, necessario per contenere i costi di gestione e mantenere un livello accettabile di competitività economica. In assenza di tali interventi di efficientamento aziendale si correrebbe il rischio di un progressivo abbandono dell'attività agricola.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Con la realizzazione dell'impianto fotovoltaico il beneficiario punta ad acquisire l'indipendenza dal punto di vista energetico, contenendo allo stesso tempo i relativi costi, sempre più impattanti nell'attività vitivinicola.

L'intervento si colloca all'interno del PIF promosso dalla Cantina Sociale di Castiglion Fiorentino. La realizzazione di tutti gli interventi inerenti del PIF ha come obiettivo ultimo il miglioramento gestionale dell'intera filiera connessa alla cantina sociale per permettere una miglior remunerazione della materia prima conferita dai soci, a vantaggio non solo degli agricoltori conferenti ma dell'intero tessuto economico locale.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

L'investimento è finalizzato alla realizzazione di un impianto fotovoltaico la cui funzione principale è quella di alimentare l'impianto di irrigazione a goccia dei vigneti, e dei frutteti aziendali. L'azienda, infatti, non disponendo di serbatoi d'acqua a quote elevate e di conseguenza di livelli di pressione adeguati, necessita di pompe di mandata che avviano dai serbatoi alle ali gocciolanti i corretti volumi di acqua alle pressioni (basse) ideali per garantire l'efficienza ed efficacia degli apporti di acqua alle colture.

Ovviamente, quello al servizio dell'impianto di irrigazione non è il solo utilizzo della corrente prodotta con l'impianto fotovoltaico, ma sicuramente il più significativo e soprattutto il più necessario per il contenimento dei costi e il mantenimento della competitività aziendale.

L'investimento, realizzato nell'ambito della Sottomisura 4.1.5. del PSR (Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole) consiste nella realizzazione di un moderno impianto fotovoltaico di produzione elettrica composto da due parti, una su tettoia e l'altra a terra su strutture fisse.

L'impianto, per un totale di potenza nominale complessiva di circa 10 kW, è costituito da:

- a) Tettoia fotovoltaica 5x4 pannelli con potenza nominale 5,00 kW.
- b) Impianto a terra con 5x2 pannelli su 2 vele con potenza nominale 5,00 kW

L'azienda avrebbe optato per un impianto fotovoltaico con il sistema di accumulo di energia a batteria, ma ha scelto una soluzione meno innovativa ritenendo che la tecnologia dei dispositivi di accumulo non fosse abbastanza matura per garantirne una sufficiente affidabilità.

5. I risultati raggiunti

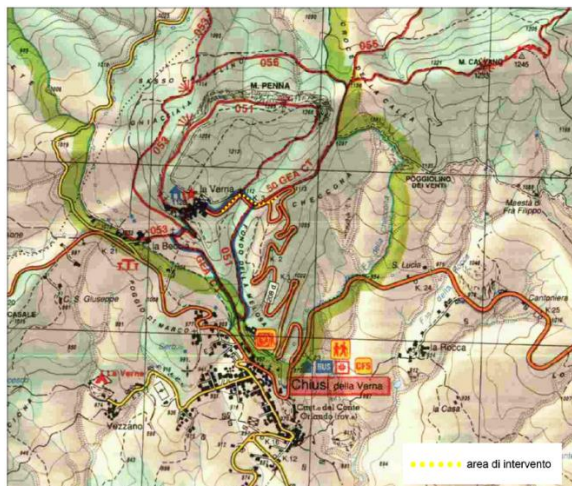
Grazie alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico l'azienda ha acquisito Sotto una parziale indipendenza dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico.

Sotto il profilo ambientale, è stato ottenuto un importante risultato di contenimento delle emissioni di CO₂ e al contempo un efficientamento della gestione delle risorse idriche con una più costante e ottimale erogazione di acqua alle colture. Complessivamente quindi è stata incrementata la sostenibilità ambientale dell'attività aziendale sia per quanto attiene il tema della riduzione dell'emissione di Gas climalteranti, sia per quanto attiene il tema della riduzione dei consumi idrici.

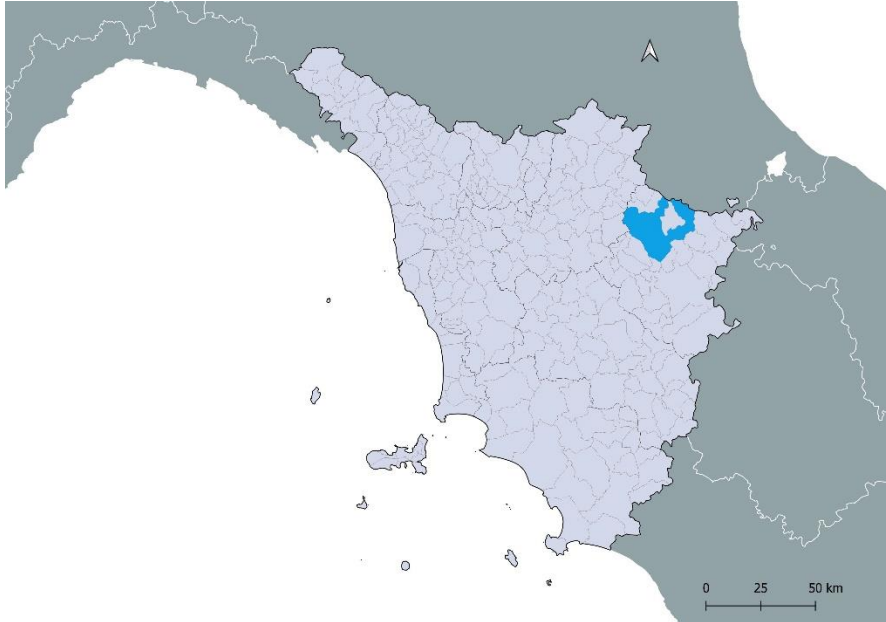
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	L'intervento migliora la sostenibilità economica e ambientale dell'azienda. Sotto l'aspetto economico l'investimento ha portato a una diminuzione di circa il 50% dei costi per l'energia, mentre sotto l'aspetto ambientale si è ottenuto il contenimento delle emissioni di CO ₂ e l'efficientamento della gestione delle risorse idriche.
Innovazione	Non si tratta di un intervento particolarmente innovativo, essendo quella dei pannelli fotovoltaici una tecnologia ampiamente diffusa, ma rappresenta un'innovazione per le aziende agricole di ridotte dimensioni.
Efficacia	L'intervento, ha permesso un notevole risparmio sui costi di approvvigionamento energetico con conseguente miglioramento della competitività aziendale e riduzione dei rischi di abbandono dell'attività agricola.
Rilevanza e riproducibilità	L'intervento pur essendo di piccola entità è un esempio di miglioramento ambientale ed economico che potrà essere applicato da altre aziende di analoga struttura, organizzazione e orientamento produttivo.
Integrazione e cooperazione	L'iniziativa fa parte di un progetto Integrato di Filiera (P.I.F.) che costituisce di per sé una forma cooperazione e integrazione orizzontale e verticale. La realizzazione integrata di vari interventi a favore degli attori della filiera vitivinicola legata alla Cantina Sociale di Castiglion Fiorentino, ha consentito di efficientare l'intero processo produttivo con un miglioramento qualitativo delle produzioni, un incremento dei prezzi di vendita del vino ed un conseguente ricaduta positiva sui soci produttori.

3.40. Unione dei Comuni Montani del Casentino



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Comune di Chiusi della Verna - all'interno della Foresta Monumentale della Verna e del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Unione dei Comuni Montani del Casentino</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Realizzazione, ripristino e miglioramento della rete di accesso al bosco per il pubblico. Ripristino di porzioni di muratura a secco lungo il sentiero CAI 50 presso il Santuario della Verna</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>8.5 – Sostegno per investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali</p>

<i>Parole chiave</i>	Collaborazione – Fruibilità - Effetto trainante
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 42.512,05 Importo totale: € 32.288,79

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'intervento è stato realizzato nel territorio del Comune di Chiusi della Verna, all'interno del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, un sito ricco di aree boscate, sentieri e percorsi di grande interesse ambientale, naturale e turistico.

All'interno del bosco si trova il santuario della Verna, meta di numerose persone in tutte le stagioni dell'anno, non solo per motivi religiosi, ma anche per la bellezza dei luoghi, in particolare della foresta e dei percorsi che permettono di raggiungere il Santuario.

Nei pressi di questo Santuario, in seguito ad un evento meteorico eccezionale verificatosi il 5 marzo 2015, la forza del vento e delle piogge torrenziali a causato l'abbattimento di numerosi alberi con conseguenti danni allo storico muro a secco che delimita la foresta della Verna; il muro è posto a monte dell'unica via di accesso escursionistico alla Foresta Monumetale ed al Santuario

Il progetto è stato finalizzato al ripristino del sentiero a alla ricostruzione dei manufatti danneggiati dall'evento meteorico eccezionale con la finalità di valorizzare in termini di pubblica utilità le aree forestali e boschive della zona interessata, in particolare la promozione dell'uso sociale del bosco e delle attività ricreativo- culturali ad esso correlate

2. Il Beneficiario

Il beneficiario, responsabile dell'intervento, è l'Unione dei Comuni Montani del Casentino che, oltre ad altri compiti istituzionali, gestisce per conto dei comuni associati migliaia di ettari di bosco del territorio, tra cui quello in cui si è effettuato l'intervento.

L'Ente dispone di un'organizzazione interna adeguata alle attività di gestione del territorio di competenza dei Comuni associati e provvede alle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio forestale; nel caso in oggetto, non era possibile realizzare la manutenzione dei muri crollati a causa dell'impiego del personale era impegnato nelle attività di gestione del bosco, pertanto attraverso il finanziamento del PSR si è provveduto ad affidare i lavori ad imprese terze.

L'Unione dei Comuni ha trovato utile lo strumento del PSR tanto che ha presentato ulteriori domande per progetti analoghi, che vanno da interventi di ingegneria naturalistica alla manutenzione di piste con funzione antincendio, ad azioni per migliorare la fruibilità turistica del territorio e alla realizzazione di punti panoramici.

La buona riuscita degli interventi è stata possibile grazie alle professionalità a disposizione dell'ente ed alla collaborazione costante e fattiva con l'Autorità di Gestione e le sue articolazioni sul territorio

3. Gli obiettivi dell'intervento

Il progetto è stato ideato e realizzato con l'obiettivo di accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali, utilizzando nello specifico la Sottomisura 8.5 del PSR.

L'intervento ha consentito di valorizzare le foreste soprattutto in termini di pubblica utilità.

Per raggiungere questi obiettivi è stato necessario ricostruire numerosi tratti di muri di sostegno a lato dell'unico sentiero di accesso al Santuario, che tra l'altro fa parte della rete sentieristica del Club Alpino Italiano, con la numerazione CAI 50.

Il progetto costituisce un buon esempio di coinvolgimento di Enti pubblici nell'attuazione della politica di sviluppo rurale disegnata dal PSR. Il ruolo propositivo dell'ente beneficiario ha fatto sì che altre Unioni comunali hanno seguito questo esempio e hanno presentato numerosi progetti in varie parti del territorio, cogliendo le opportunità offerte dalle Misure del PSR Tali Misure si sono dimostrate uno strumento flessibile ed efficace in grado di aggregare beneficiari pubblici e privati attorno ad obiettivi chiari e condivisi.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

I lavori finanziati attraverso il PSR hanno riguardato innanzitutto il taglio degli alberi caduti, con relativa provvista di legname allontanata dal sito e commercializzata e la successiva ricostruzione conservativa delle porzioni di muratura danneggiata, ripristinando le murature in pietrame a secco, che costituiscono un importante elemento paesaggistico del sito

Gli interventi oggetto di finanziamento sono stati:

- il taglio la rimozione del legname proveniente dagli alberi caduti
- il ripristino dei muretti a secco nei tratti danneggiati

5. I risultati raggiunti

Con la conclusione dei lavori è stato raggiunto l'obiettivo del miglioramento delle condizioni di accesso al Santuario, grazie al ripristino dei muretti a secco nei numerosi tratti in cui erano stati danneggiati. L'attività di rimozione degli alberi caduti ha consentito di ricavare un quantitativo di legname di circa 4000 m³

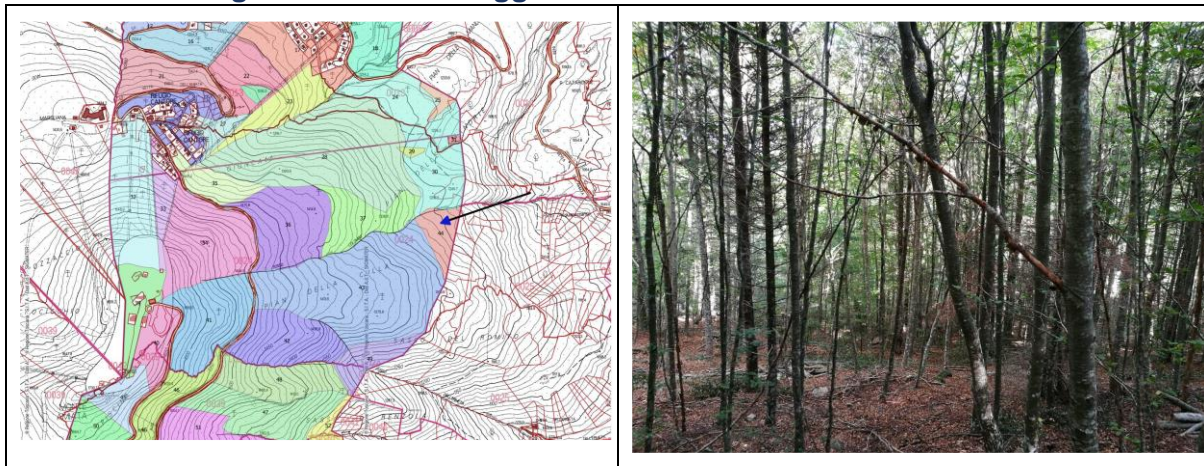
L'aspetto di maggiore interesse è la possibilità che il PSR offre per sviluppare sinergie positive tra i vari soggetti che operano sul territorio, Enti, Istituti, associazioni, ma anche privati. Tale integrazione può generare ricadute positive più rilevanti rispetto ai singoli interventi promossi dai differenti attori presenti nel territorio.

La buona riuscita del progetto dell'unione Dei Comuni Montani del Casentino ha generato un effetto "traino" che ha fatto sì che altri Enti sparsi sul territorio abbiano cominciato ad utilizzare gli strumenti messi a disposizione dal PSR per migliorare le caratteristiche ambientali, paesaggistiche e di fruibilità degli ecosistemi forestali.


ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<i>Sostenibilità</i>	L'utilizzo degli strumenti messi a disposizione dal PSR consente di accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali e di promuovere la fruibilità delle aree naturali con ricadute positive sull'intera economia dei territori.
<i>Innovazione</i>	L'innovazione è principalmente legata all'approccio che è stato seguito in grado di sviluppare sinergie positive tra i vari soggetti che operano sul territorio (Enti, Istituti, Associazioni, privati). Tale integrazione genera ricadute positive più rilevanti rispetto ai singoli interventi promossi dai differenti attori presenti nel territorio.
<i>Efficacia</i>	Il sentiero danneggiato è ora perfettamente percorribile in sicurezza e il contesto restituito al suo grande valore ambientale permettendo la promozione dell'uso sociale del bosco e delle attività ricreative culturali ad esso correlate.
<i>Rilevanza e riproducibilità</i>	La buona riuscita del progetto dell'unione Dei Comuni Montani del Casentino ha generato un effetto "traino" che ha fatto sì che altri Enti sparsi sul territorio abbiano cominciato ad utilizzare gli strumenti messi a disposizione dal PSR per migliorare le caratteristiche ambientali, paesaggistiche e di fruibilità degli ecosistemi forestali.
<i>Integrazione e cooperazione</i>	La promozione del progetto da parte dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino ha permesso di sviluppare la cooperazione e lo sviluppo di sinergie positive tra i vari soggetti che operano sul territorio.

3.41. Società agricola Macchia Faggeta



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Abbadia San Salvatore (SI)</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Società Macchia Faggeta</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Investimenti finalizzati al miglioramento strutturale e funzionale dei soprassuoli forestali esistenti, al potenziamento della stabilità ecologica dei popolamenti forestali con funzioni prevalentemente protettive; alla protezione del suolo dall'erosione, al miglioramento della funzione di assorbimento della CO2 per il contrasto dei cambiamenti climatici.</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>8.5 – Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali</p>

<i>Parole chiave</i>	Disetaneizzazione - Gestione comune dei boschi – Stabilità fisica e biologica del soprassuolo
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 23.265,77 Importo totale: € 10.325,83

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

L'intervento è stato realizzato nei boschi del comune di Abbadia San Salvatore che si estendono sul versante nord-occidentale del Monte Amiata in provincia di Grosseto, a quote altimetriche intorno ai 1200- 1300 metri sul livello del mare. Si tratta di aree caratterizzate dalla presenza di faggete di particolare interesse e pregio sia sotto l'aspetto strettamente forestale, sia sotto l'aspetto ambientale e naturalistico.

Queste aree sono spesso gestite da società, versione moderna e giuridicamente riconosciuta delle antiche consorzierie spontanee tra aventi causa che si occupavano dello sfruttamento del bosco di proprietà comune degli abitanti della zona.

Le motivazioni dell'intervento riguardano la necessità crescente di ottimizzare l'utilizzo del bosco come risorsa, mettendo a punto tecniche di gestione sempre più adeguate al rispetto della salute, del naturale sviluppo e delle funzioni ambientali del bosco. Nel caso specifico si trattava di rafforzare le potenzialità produttive di una faggeta con la tecnica della "disetaneizzazione" che consiste, nell'effettuare operazioni colturali (tagli e rinnovi) con l'obiettivo di mantenere un equilibrio ottimale tra le età delle piante utilizzando come parametro di misura le "classi diametriche" presenti nell'area di intervento.

Nella realizzazione dell'intervento ci si è avvalsi della consulenza del Dipartimento di selvicoltura dell'università di Viterbo che ha svolto un ruolo essenziale di indirizzo e controllo in tutte le fasi del progetto

2. Il Beneficiario

La Società Macchia Faggeta è una società senza scopo di lucro che opera dal 1785 e si occupa dello sfruttamento del bosco di proprietà comune degli abitanti della zona. I suoi Soci attuali sono gli eredi dei 203 soci fondatori.

La Società ha per oggetto il godimento e lo sfruttamento di una superficie boschiva di proprietà sociale denominata "Macchia Faggeta", costituita quasi interamente da boschi a prevalenza di faggio, ma può anche operare in altri ambiti territoriali, fermo restando lo scopo sociale di intervenire nei boschi per il loro sfruttamento e/o miglioramento. Per il perseguimento degli scopi sociali la società può pertanto attivare progetti, realizzare interventi e opere, commercializzare il prodotto eventualmente ottenuto.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Nel corso di attività di cavallettamento realizzate da laureandi in scienze forestali proprio nella faggeta della Società, è stato osservato che nell'area oggetto di indagine era presente un

numero eccessivo di piante e un volume di massa legnosa troppo basso rispetto a quello ottimale.

Per questo motivo è stato deciso di avviare le procedure per realizzare gli opportuni interventi di miglioramento; si trattava di operare per ridurre il numero delle piante nelle classi diametriche più piccole cercando di favorire le classi intermedie, in modo da aumentare il volume complessivo presente nella particella. Questa metodica, definita disetaneizzazione, è conosciuta da tempo, anche se poco praticata. Non si tratta quindi di una tecnica particolarmente innovativa, ma è interessante perché garantisce una assoluta sostenibilità nello sfruttamento del bosco.

In sintesi, si può affermare che l'obiettivo degli interventi è quello di ottenere fustaie miste appunto "disetanee", favorendo in questo modo la rinnovazione naturale e aumentando la stabilità fisica e biologica del soprassuolo.

Nel caso specifico, pur trattandosi di una faggeta di particolare interesse, si è considerato che la sola presenza di faggio rappresentasse un limite, così si è deciso di introdurre nell'area nuove specie al fine di incrementarne la biodiversità.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

L'intervento è stato mirato a selezionare le piante e le specie che dovranno ricoprire le classi diametriche centrali (superiori ai 20 cm), diminuendo gli individui nelle classi più basse. Al tempo stesso si sono aperti spazi per "allargare" la copertura vegetale e favorire così l'ingresso di specie sporadiche in questo momento non presenti e permettere alle piante delle classi inferiori rimaste di trovare spazio per crescere in modo più corretto, andando peraltro ad occupare, com'è auspicato e previsto nel progetto, le classi intermedie e le classi più alte.

Gli investimenti hanno comportato un impegno finanziario molto limitato perché si tratta in primo luogo di una superficie relativamente ridotta, in secondo luogo perché per realizzarli non servono macchine e/o attrezzi diversi da quelli impiegati nell'ordinaria gestione nel bosco, né un numero di ore/uomo notevole.

5. I risultati raggiunti

Poiché la Società Macchia Faggeta ha tra gli scopi sociali e nei suoi programmi futuri la Certificazione PEFC, si ritiene che questo intervento di disetaneizzazione, insieme ad altri successivi, avrà ricadute positive sul processo di sviluppo delle attività della Società beneficiaria e porterà a una maggiore stabilità ecologica del popolamento forestale.

E' stato inoltre verificata la maggior capacità nel bosco disetano, gestito secondo le tecniche sopra accennate, di assorbire l'anidride carbonica e di incrementare il grado di biodiversità rappresentando un mezzo efficace per valorizzare il ruolo paesaggistico del bosco.


ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<p><i>Sostenibilità</i></p>	<p>Il trattamento verso la disetaneizzazione mediante i tagli saltuari è stato specificatamente richiesto dal Piano di Gestione del Sito Cono del Monte Amiata redatto dalla Provincia di Siena. Tale intervento è teso a sostenere forme di gestione del bosco più naturali e rispettose delle esigenze delle specie presenti.</p>
<p><i>Innovazione</i></p>	<p>L'innovazione consiste nella capacità di sostenere in attualità prassi di gestione del bosco, utilizzate nel passato anziché forme di governo del bosco standardizzate.</p>
<p><i>Efficacia</i></p>	<p>L'intervento ha consentito di migliorare la stabilità ecologica del popolamento forestale, aumentarne la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica, incrementare il grado di biodiversità rappresentando inoltre un mezzo efficace per valorizzare il ruolo paesaggistico del bosco.</p>
<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>Il modello di gestione può essere replicato in molti altri boschi del territorio toscano, costituendo una valida ed efficace alternativa alle tecniche di gestione consuete. Tale modello è in grado di attuare una gestione del bosco più naturale e rispettosa delle esigenze delle specie presenti.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>Si è realizzata una integrazione e cooperazione tra gli strumenti di sostegno pubblico, la pianificazione della gestione delle aree ad alta valenza ambientale e la certificazione forestale.</p>

3.42. Società Cooperativa agricola Carpinaia



INFORMAZIONI GENERALI

<p><i>Localizzazione</i></p>	<p>Castiglione D'Orcia (SI)</p> 
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Carpinaia Società Cooperativa Agricola</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Pascolo in bosco con finalità antincendio, ricoveri temporanei, mangiatoie, recinzioni mobili</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici</p>
<p><i>Parole chiave</i></p>	<p>Pascolo in bosco – Controllo del territorio</p>
<p><i>Risorse finanziarie</i></p>	<p>Investimento totale: € 111.073,00 Importo totale: € 84.814,40</p>

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**1. Contesto e motivazioni dell'intervento**

Il sito dell'intervento è in Comune di Castiglione Val d'Orcia, un piccolo e antico centro abitato situato al centro della valle percorsa dal fiume Orcia e ai piedi della pendice settentrionale del monte Amiata, appena a monte dell'antica strada romana Cassia. Gli investimenti sono stati realizzati nel complesso agricolo forestale regionale denominato "Madonna delle querce" dove opera una cooperativa agricola che svolge attività di allevamento bovino da carne. In questa fascia altimetrica il bosco lascia ancora spazio ad ampi pascoli con qualche area destinata a seminativi ed è ancora sufficientemente rado da permettere di praticare la tecnica tradizionale del pascolo in area boscata. Il toponimo Madonna delle querce attesta in modo inequivocabile come la quercia sia la specie prevalente in questo bosco misto di latifoglie.

Si tratta di un sistema forestale che, per caratteristiche e tradizione, si presta ancora alle attività di allevamento connesse al bosco; non a caso il progetto con i relativi investimenti riguarda un'azienda zootecnica di allevamento bovino che utilizza anche il bosco rado per il pascolo brado.

La cooperativa beneficiaria dell'aiuto si è indirizzata da tempo verso una gestione delle mandrie il più possibile all'aperto, senza utilizzo di strutture fisse. Per completare il processo di trasformazione verso questa tipologia di allevamento, che rappresenta a tutti gli effetti un'innovazione di processo aziendale rispetto alla conduzione precedente (mista, con stabulazione nei periodi dei freddi invernali e pascolo libero in quelli estivi), il beneficiario aveva la necessità di migliorare la dotazione di ricoveri temporanei rimovibili, mangiatoie e recinti. Quest'ultima dotazione in particolare, si è resa necessaria per fare fronte al crescente pericolo di danni al giovane bestiame in accrescimento da parte dei lupi presenti nella zona.

2. Il Beneficiario

La beneficiaria dell'aiuto è la Cooperativa agricola "Carpinaia", gestita da giovani imprenditori agricoli, che alleva bovini di razze da carne, soprattutto di razza Chianina e Maremmana.

La cooperativa svolge un'attività apparentemente di tipo molto tradizionale, ma oltre al rispetto delle tradizioni, studia e sperimenta tecniche di gestione utili a migliorare la qualità delle produzioni sia attraverso la selezione genetica sia attraverso l'applicazione di corrette tecniche di allevamento.

Grazie alle numerose osservazioni di un semplice, ma efficace sistema di controllo della gestione, si è in primo luogo appurato che la pratica razionale del pascolo brado, supportato dagli apporti di concentrati derivanti dai seminativi aziendali, permette di ottenere le migliori performance e i migliori risultati economici, in particolare per la razza Maremmana. In secondo luogo, si è verificato che, sebbene il pascolo in bosco apporti una quota minima delle risorse foraggere necessarie a completare il ciclo di accrescimento dei soggetti, risulta determinante per il benessere degli animali e permette di raggiungere elevati livelli qualitativi della carne prodotta.

La cooperativa ha quindi deciso di modificare l'organizzazione aziendale in modo da permettere una corretta gestione della mandria in queste nuove situazioni, puntando a mantenere all'esterno gli animali per tutto l'arco dell'anno. Questo processo di riorganizzazione aziendale, ancora in corso, necessita di investimenti aziendali per i quali si è fatto ricorso agli strumenti proposti dal PSR.

Il progetto di sviluppo aziendale si inserisce in un contesto di diversificazione delle attività in quanto la Cooperativa "Carpinaia" svolge anche attività venatoria e di ospitalità turistica, che in futuro intende coordinare in modo più efficace con l'azienda agricola.

3. Gli obiettivi dell'intervento

L'intervento ha previsto l'acquisto di ricoveri, mangiatoie e recinzioni mobili con abbeveratoi al fine di organizzare periodi di permanenza sempre più prolungati del bestiame nelle aree più lontane dal centro aziendale anche in periodi non favorevoli sotto l'aspetto climatico. In queste aree il pascolamento è fondamentale come attività di prevenzione dei rischi di incendio.

A fronte di investimenti contenuti sono stati raggiunti importanti risultati per una gestione aziendale corretta e remunerativa. Il maggior tempo trascorso sui pascoli o nei boschi consente agli animali una ginnastica funzionale molto efficace che preserva lo stato di salute, riducendo l'incidenza delle malattie croniche causate da sedentarietà, come quelle a carico del piede, che generano perdite economiche percentualmente rilevanti.

4. Gli investimenti e le attività finanziate con il PSR

Gli interventi cofinanziati con il PSR hanno riguardato la realizzazione di ricoveri temporanei, mangiatoie e recinzioni mobili con l'obiettivo di incrementare il periodo di permanenza e di pascolo in bosco, al fine di ridurre il rischio di incendio, incrementare la produttività, aumentare il benessere animale e la qualità delle produzioni.

5. I risultati raggiunti

L'incremento del periodo di permanenza al pascolo nel bosco dei bovini e l'utilizzo di aree di pascolo particolarmente distanti dal centro aziendale permette un'attività di controllo del territorio in grado di ridurre notevolmente il rischio di incendio.

Adottando antiche consuetudini di gestione delle mandrie, alternando il pascolo su superfici dedicate a quello su superfici più marginali si è ottenuto un duplice risultato: da un lato è possibile allevare soggetti la cui carne ha caratteristiche particolari che godono di una domanda crescente da parte dei consumatori, dall'altro si amplifica la funzione dell'agricoltore "custode" in grado di prevenire danni al bosco, in particolare quelli da incendio perché è interesse degli allevatori garantire lo stato di salute del bosco per sfruttare al meglio le risorse foraggere di questo particolare contesto.

Grazie alle pratiche eco sostenibili del pascolo brado si sono raggiunti anche obiettivi di miglioramento del benessere animale, miglioramento qualitativo delle produzioni con conseguente incremento della redditività dell'allevamento.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<i>Sostenibilità</i>	Creazione di opportunità di lavoro, con riduzione di rischi ambientali (incendi) e produzioni di altissima qualità in ordine al benessere animale e conseguente valore biologico ed etico delle produzioni
<i>Innovazione</i>	Capacità di combinare pratiche di allevamento tradizionali e ormai in disuso con tecniche di gestione degli allevamenti in grado di assicurare basso impatto ambientale, benessere animale ma anche competitività e reddito aziendale.
<i>Efficacia</i>	Grazie alle pratiche eco sostenibili del pascolo brado si sono raggiunti obiettivi legati alla riduzione degli incendi boschivi ma anche obiettivi di miglioramento qualitativo delle produzioni con conseguente incremento della redditività dell'allevamento.
<i>Rilevanza e riproducibilità</i>	Le tecniche tradizionali di pascolo brado legate a tecniche moderne di selezione genetica e all'applicazione di corrette tecniche di allevamento, consente di ottenere produzioni qualitativamente elevate e remunerative in grado di mantenere le attività zootecniche e la gestione del territorio anche nelle aree più marginali.
<i>Integrazione e cooperazione</i>	L'integrazione con le attività connesse di ospitalità e ristorazione permette di dare valore aggiunto alla produzione primaria dell'azienda

3.43. Buona Pratica procedurale: l'esperienza di implementazione della Misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" nella programmazione 2014-2020 del PSR Toscana

INFORMAZIONI GENERALI

<i>Localizzazione</i>	Regione Toscana
<i>Soggetto Promotore</i>	Settore Consulenza, Formazione e Innovazione in Agricoltura
<i>Finalità dell'intervento</i>	Ottimizzare l'implementazione della Misura 1 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione"
<i>Parole chiave</i>	Efficientamento procedurale – Ottimizzazione della governance – Condivisione di problematiche e soluzioni operative

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

1. Contesto e motivazioni dell'intervento

La Misura 1, all'interno dei Programmi di Sviluppo Rurale, promuove l'acquisizione di competenze e conoscenze tecnico/ manageriali, nonché la diffusione di innovazioni nei vari ambiti aziendali e il trasferimento delle conoscenze tra il sistema della ricerca, della sperimentazione e le imprese. Insieme alla M16 "Cooperazione", questo gruppo di misure promuove il raggiungimento dell'obiettivo trasversale dedicato al trasferimento della conoscenza e alla diffusione delle innovazioni.

All'interno del PSR Toscana 2014- 2020 la M1 è stata declinata in 3 sottomisure aventi le seguenti finalità:

- SM 1.1 "Corsi di formazione, corsi e-learning, coaching, workshop": La sottomisura è finalizzata a realizzare interventi di aggiornamento e di formazione professionale al fine di favorire l'acquisizione di conoscenze tecniche e l'introduzione di processi innovativi attraverso interventi sia di carattere collettivo che individuale con diversi gradi di approfondimento (formazione-aggiornamento), con contenuti specialistici calibrati in base alla preparazione dei partecipanti e con diverse modalità e strumenti di attuazione;
- SM 1.2 "Progetti dimostrativi e azioni informative": la tipologia delle attività dimostrative sarà prevalentemente di metodo (ad es. illustrare cause ed effetti di una determinata tecnica/tecnologia) e da realizzarsi durante incontri sul campo/ in azienda mentre le azioni informative saranno finalizzate a realizzare attività di disseminazione di informazioni rilevanti. In questo caso la comunicazione verrà realizzata durante workshop, incontri ma anche attraverso le pubblicazioni cartacee;
- SM 1.3 "Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali": tale azione, attivata prevalentemente nell'ambito dei progetti integrati e di cooperazione, prevede lo scambio di conoscenze direttamente in azienda favorendo l'interazione tra soggetti.

Come emerge da questa breve descrizione si tratta di interventi immateriali: gli uffici competenti per l'implementazione di questa Misura hanno intrapreso un percorso volto a disegnare un processo di selezione degli interventi fortemente incentrato sulla standardizzazione a beneficio di beneficiari e destinatari degli interventi.

Infatti, la redazione e l'adozione di Piste di Controllo non rappresenta un obbligo cui adempiere, ma costituisce una buona pratica funzionale alla formalizzazione delle procedure al fine di conferire loro l'opportuna trasparenza.

2. Il Soggetto Promotore

Nel 2010, a seguito della chiusura dell'ARSIA "Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione del settore Agricolo forestale", che si occupava, tra le altre cose, della formazione di alto livello ai tecnici e non di formazione "tradizionale", le sue funzioni sono state assorbite dai vari uffici regionali.

Nel 2016 è stata creata una struttura regionale "ad- hoc" - "Consulenza, formazione e innovazione"- nella quale ha iniziato ad operare, partendo da zero, l'ufficio "Sviluppo del sistema della conoscenza e semplificazione dei procedimenti agricoli, formazione in agricoltura". Le attività hanno avuto inizio con la definizione dei ruoli dirigenziali e dei diversi uffici gestionali e l'avvio delle attività per l'implementazione della M 1 a seguito della definizione della scheda di misura.

3. Gli obiettivi dell'intervento

Il principale obiettivo dell'intervento era quello di ottimizzare e standardizzare l'implementazione della M1 fornendo indicazioni dettagliate sulle modalità di selezione e controllo degli interventi sia in favore degli Uffici competenti sia per una maggiore chiarezza verso i beneficiari.

4. Le principali attività realizzate

In estrema sintesi, nella parte di selezione dei beneficiari- che non sono direttamente le aziende agricole ma i soggetti terzi che erogano la formazione- , si è contribuito a

- Predisporre dettagliati manuali procedurali specifici per le tipologie di intervento che rientrano nella M1 (si ricorda che nel caso dei PSR non è prevista l'obbligatorietà regolamentare di un Sistema di Gestione e Controllo, come avviene nel caso degli altri Fondi SIE).
- Inserire i costi standard (CS) dei corsi di formazione (M1.1): il percorso ha previsto l'approfondimento di attività formative simili mutuando il metodo specifico attivato dal FSE in Toscana e "ritagliando" le informazioni utili al settore agricolo per realizzare uno strumento più snello. Sono state inoltre analizzate le esperienze di Veneto ed Emilia Romagna sullo stesso tema.
- Inserire i costi forfettari per le attività di coaching;
- Inserire i massimali di costo, in luogo della valutazione dei 3 preventivi, per la realizzazione dei workshop (M1.2);
- Domanda unica da parte del capofila;

- Inserimento elementi per il monitoraggio degli interventi che, attraverso delle “macroaree tematiche” creano dei collegamenti diretti tra FA e obiettivi della formazione/ corsi realizzati e spesa/ avanzamento del Programma.

Infine - maggio 2021- è stata inserita all’interno del “Manuale delle procedure e dei controlli per la M1” la “Mappatura dei flussi per fase procedurale” che completa il quadro di efficientamento delle fasi di selezione dei progetti dal “pre- bando” al pagamento del saldo per le SM 1.1 e 1.2.

5. I risultati raggiunti

Come è noto l’attuazione del PSR e delle relative Misure prevede lo svolgimento di molteplici attività che vengono realizzate con il supporto di un modello organizzativo che coinvolge sia le strutture centrali che le strutture territoriali della Direzione "Agricoltura e sviluppo rurale" della Regione Toscana. Nel caso della “BP Procedurale” i principali interlocutori (AdG e OP) erano anche maggiormente concentrati all’avvio del Programma e delle misure strutturali: dopotutto l’OP e le diverse procedure “nascono” primariamente per gli investimenti materiali, per la loro selezione e rendicontazione, piuttosto che per gli investimenti immateriali.

Inizialmente poi, tutto il settore amministrativo del PSR chiamato ad occuparsi per la prima volta delle attività collegate alla formazione (come già detto gestite fino al 2010 da ARSIA), non possedeva competenze specifiche e adeguate a selezionare, implementare e valutare tali attività. Tuttavia, è stato creato un ambiente di positiva e proficua collaborazione – di vero e proprio approfondimento scientifico e bibliografico in taluni casi - con tutti i soggetti che dovevano concorrere all’avvio dell’implementazione della misura. Ad oggi tali competenze specialistiche possono dirsi acquisite e sempre in continuo miglioramento con l’avanzare del Programma e l’apprendimento organizzativo. A detta degli intervistati, infine, è stato importante “*mettersi in discussione*” e studiare novità procedurali o creare strumenti per facilitare il proprio lavoro e quello dei beneficiari (e, a cascata quello dei destinatari finali).

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

Gli strumenti mutuati per il controllo di gestione della misura della conoscenza- diagrammi di flusso e piste di controllo- sono strumenti noti e utilizzati in ambito fondi SIE all’interno dei manuali SI.GE.CO. In questo caso, hanno dimostrato di essere un valido supporto anche per ricostruire l’intero processo associato agli aiuti attivati per le SM 1.1. e 1.2 rappresentando l’intera filiera di passaggi sia in termini di soggetti coinvolti sia in termini di responsabilità rispettivamente attribuite.

In generale, i risultati sono stati ottenuti grazie ad un grande impegno di tipo organizzativo, gestionale e scientifico dei diversi soggetti coinvolti (ufficio competente, AdG, OP, UCI etc.).

<p>Innovazione</p>	<p>La BP è “di per sé” un’innovazione perché realizzata in un settore, quello della formazione e della conoscenza, dove questo genere di iniziative sono ancora scarse e dove non esiste un obbligo regolamentare a cui attenersi per la produzione di manuali di gestione e controllo.</p>
<p>Efficacia</p>	<p>La Corte dei Conti Europea ha menzionato questa BP: è stato evidenziato che il controllo avviene su dati oggettivi delle proposte progettuali, che permettono controlli sostanziali dando maggiore efficacia al metodo di selezione. In prospettiva si sta lavorando anche per portare la SM 1.3 in questo sistema.</p> <p>Lo snellimento delle procedure sta comportando un miglioramento della spesa per la M1 se paragonato alle performance registrate in passato.</p>
<p>Rilevanza e riproducibilità</p>	<p>L’esperienza di RT così come di altre realtà potrebbe essere messa a sistema nella creazione, ad esempio, di costi standard applicabili a livello nazionale anche per le misure immateriali come fatto, ad esempio, per la M4 e recentemente per la M2.</p>
<p>Integrazione e cooperazione</p>	<p>Un punto di forza di questa esperienza è legato alla volontà di approfondire, studiare, “<i>andare a vedere</i>” cosa e come agiscono altri settori, altre realtà operative più direttamente collegate all’area della formazione (ad es. esperienze FSE).</p> <p>Inoltre la condivisione di finalità e obiettivi del lavoro con altri soggetti regionali -fondamentale anche la collaborazione con l’AT - ha favorito l’ampliamento dell’intesa relativamente alle esigenze specifiche del settore formazione che gestisce un’area “particolare” del PSR se non altro perché “trasversale” all’intero Programma.</p>

Conclusioni e raccomandazioni

Nel presente Capitolo si propone una sintetica analisi complessiva delle prime BP, finalizzata ad evidenziarne la distribuzione per tipo di intervento, strumenti del PSR utilizzati e livello di “soddisfamento” dei criteri seguiti per la loro individuazione.

Nella seguente tabella sono messi a confronto i principali elementi identificativi delle diverse Buone Prassi, corrispondenti a quanto riportato in ogni quadro sintetico con il quale iniziano le schede monografiche illustrate nel precedente capitolo.

La tipologia dei soggetti beneficiari si caratterizza per l’elevato numero di imprese agricole risultando soltanto 5 gli interventi realizzati da soggetti pubblici (Comune e Unione di Comuni) o consortili (Consorzio forestale e di bonifica) volti principalmente al miglioramento di infrastrutture (viarie e di irrigazione) a servizio delle attività agricole o forestali. I progetti che hanno come beneficiario una società cooperativa sono 4, di cui 3 si occupano principalmente delle fasi di trasformazione del prodotto e svolgono un ruolo importante sul territorio perché garantiscono agli agricoltori un’alternativa dove conferire il prodotto, spesso anche a condizioni vantaggiose. I progetti portati avanti dalle associazioni di categoria, che hanno l’obiettivo di aggregare le esigenze degli agricoltori per trovare delle soluzioni pragmatiche, sono 3. In aggiunta, anche il Consorzio Agrario di Siena rappresenta uno dei beneficiari degli interventi individuati come BP.

Da evidenziare la buona incidenza (11 su 43) delle imprese agricole costituite e condotte da giovani beneficiari del Pacchetto Giovani. Al riguardo si nota una certa propensione dei giovani verso la diversificazione delle attività e soprattutto verso lo sviluppo di attività ricettive e di ospitalità.

I Progetti Integrati di Filiera selezionati sono 4 e i settori di riferimento sono piuttosto eterogenei:

- 1) Promozione della filiera cerealicola con un focus sulle varietà antiche di frumento tenero e duro.
- 2) Sviluppo della filiera vitivinicola attraverso la promozione e la distribuzione di vini e prodotti tipici della Toscana, promuovendo anche pratiche di difesa biologiche contro i maggiori parassiti della vite.
- 3) Creazione e rafforzamento di una filiera dedicata interamente alle piante officinali facendo emergere soprattutto i benefici che questo tipo di piante ha per gli insetti utili all’agricoltura.
- 4) Valorizzazione della produzione locale di olio e miglioramento dei livelli e della qualità produttiva dell’olivicoltura.

Anche i progetti di cooperazione, finanziati attraverso la SM 16.1, si occupano di diversi comparti produttivi all’interno del settore agricolo, dall’apicoltura all’olivicoltura. La chiave che unisce tutti i progetti è la ricerca di soluzioni innovative capaci di portare un beneficio concreto rispetto alle criticità con cui gli agricoltori si devono scontrare nel loro lavoro quotidiano.

I progetti che hanno realizzato investimenti per l’ammodernamento e la ristrutturazione a livello aziendale (M4), sia per la fase di produzione agricola che per quella di trasformazione, sono 13. Le aziende che fanno parte di un PIF, oltre alle T.I. standard relative a questa misura, hanno avuto l’opportunità di attivare la T.I. 4.1.5 - Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole. All’interno del campione selezionato per questo catalogo di BP si hanno 3 aziende che hanno deciso di investire nella costruzione di impianti di energie rinnovabili

attraverso questo intervento. Un'altra azienda del campione ha deciso di investire in questo tipo di impianti ma, non trovandosi all'interno di un partenariato di un PIF, lo ha fatto avvalendosi della T.I. 6.4.2 - Energia derivante da fonti rinnovabili nelle zone rurali.

I progetti relativi alla M8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste sono 8 e includono diverse T.I.:

- 1) 8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici,
- 2) 8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici,
- 3) 8.5 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali,
- 4) 8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste.

Tabella 2 - Quadro riepilogativo delle BP selezionate

N.	Titolo	Luogo di intervento	Beneficiario	Finalità intervento	Interventi realizzati con il sostegno del PSR	Parole chiave	Costo totale investimenti (€)	Contributo pubblico (€)
1	Brondi Paola	Molazzana - LU	Az. Agr. Il Volpino di Brondi Paola	Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale dell'azienda	4.1.1 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole	Apicoltura - Diversificazione - Ammodernamento	45.403,40	26.528,27
2	Cantina Cooperativa Vignaioli del Morellino di Scansano	Scansano - GR	Cantina Cooperativa Vignaioli del Morellino di Scansano Società coop. agricola	Ammodernamento strutturale ed impiantistico per la fase di trasformazione e commercializzazione	4.2.1 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	Vino - Cooperativa - Degustazioni - Commercializzazione	4.359.996,01	1.743.998,39
3	Carpinaia Società Cooperativa agricola	Castiglione d'Orcia - SI	Carpinaia Società Cooperativa agricola	Acquisto di ricoveri, mangiatoie e recinzioni mobili con abbeveratoi al fine di organizzare periodi di permanenza sempre più prolungati del bestiame nelle aree più lontane dal centro aziendale anche in periodi non favorevoli sotto l'aspetto climatico	8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	Pascolo in bosco - Controllo del territorio - Prevenzione incendi	111.073,00	84.814,40
4	Caseificio Sociale Manciano	Manciano - GR	Caseificio Sociale Manciano Società Agricola Cooperativa	Miglioramento del processo produttivo con l'obiettivo di migliorare la qualità del prodotto finito, per ottenere riconoscimento distintivo del prodotto	4.2.1 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	Miglioramento del processo produttivo - Innovazione - Sostenibilità	1.059.426,88	423.761,92.
5	Cereali Resilienti	Scandicci - FI Peccioli - PI	Rete Semi Rurali	Studio della diversità nei cereali per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Produzione e commercializzazione di popolazioni di cereali adattate sia a livello di località che per l'utilizzo in agricoltura biologica e a basso input.	16.1 - Sostegno per la costituzione dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	Adattamento ai cambiamenti climatici - Filiera integrata - Agricoltura sostenibile	49.940,00	49.940,00
6	Cipriani Roberto	Pieve Santo Stefano - AR	Cipriani Roberto	Acquisto macchinari e attrezzatura, realizzazione di recinzioni per il contenimento degli animali al pascolo e la loro protezione da attacchi di predatori (lupi)	4.1.1 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole	Prevenzione - Efficientamento aziendale	267.208,72	133.507,86

N.	Titolo	Luogo di intervento	Beneficiario	Finalità intervento	Interventi realizzati con il sostegno del PSR	Parole chiave	Costo totale investimenti (€)	Contributo pubblico (€)
7	Comune di Pescia	Pescia - PT Collodi - PT Monte a Pescia - PT Romito - PT Medicina - PT Romito - PI	Comune di Pescia	Miglioramento della strada bianca di collegamento tra le diverse località di intervento	8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	Fruibilità - Antincendio - Ingegneria naturalistica	283.132,18	281.450,02
8	Comune di Quarrata	Quarrata - PT	Comune di Quarrata	Abbattimento delle piante danneggiate rimaste in piedi. Rinfoltimento eseguito con specie autoctone (specie quercine o accessorie come Sorbo, Acero campestre)	8.4 - Messa in sicurezza del bosco della Màgia dopo evento calamitoso del 5 marzo del 2015	Calamità - Ripristino - Sicurezza - Rinfoltimento - Biodiversità	43.411,88	36.229,76
9	Consorzio 1 Toscana Nord	Coreglia Antelminelli - LU	Consorzio di bonifica – Consorzio 1 Toscana Nord	Consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico	8.5 - Opere di consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico	Ingegneria naturalistica - Consorzi di bonifica - Collaborazione	120.000,00	112.104,42
10	Consorzio forestale Monte Amiata	Siggiano - GR Santa Fiora - GR	Consorzio forestale Monte Amiata	Recupero di un fabbricato in area boscata funzionale alle attività per la produzione di carbone e il suo successivo confezionamento e realizzazione di un Vivaio forestale aziendale con impianto irriguo e attrezzature	8.6 - Sostegno a investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione, commercializzazione dei prodotti delle foreste	Carbone - Certificazione del prodotto	53.125,00	21.205,90
11	Datti Maria Gloria	Badia Tedalda - AR	Datti Maria Gloria	Acquisto macchinari e attrezzatura, rimozione e smaltimento di coperture in cemento-amianto	4.1.1 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole	Zootecnia di montagna - Linea vacca-vitello - Chianina	201.929,50	100.964,75
12	Ferroni Samuele	Pieve Santo Stefano - AR	Samuele Ferroni	Rinnovo delle dotazioni tecniche (macchinari e attrezzature) necessarie alle operazioni silvicolture	8.6 - Sostegno a investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione, commercializzazione dei prodotti delle foreste	Efficientamento esbosco	257.620,70	103.044,85
13	Fini Daniela	Fosdinovo - MS	Fini Daniela	Creazione impianto di produzione energia elettrica da Fotovoltaico per alimentare impianto di irrigazione. Utilizzo di serre mobili per ortaggi in coltura protetta e sementi.	4.1.1. - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole 4.1.5 - Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole	Produzione biologiche - Energia da fonti rinnovabili	24.553,00	12.106,49

N.	Titolo	Luogo di intervento	Beneficiario	Finalità intervento	Interventi realizzati con il sostegno del PSR	Parole chiave	Costo totale investimenti (€)	Contributo pubblico (€)
14	Flora Aromatica e la valle dei profumi	Crespina Lorenzana - PI	Flora srl	Valorizzazione delle Colline Pisane attraverso la coltivazione di piante aromatiche con metodo biologico per uno sviluppo locale sostenibile dal punto di vista economico, ambientale, sociale e culturale	PIF 16.2- Sostegno a Progetti pilota e di cooperazione	Erbe aromatiche - Oli essenziali - Rivitalizzazione aree rurali	187.300,00	168.570,00
15	Gemignani Benedetta - Azienda agricola Ceppetò Primo	Quarrata - PT	Gemignani Benedetta	Avvio attività agrituristica inclusiva con assenza di barriere architettoniche	6.1.1- Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori 4.1.2- Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore 6.4.1- Diversificazione delle aziende agricole	Inclusione sociale - Diversificazione - Giovani - Imprenditoria femminile	273.631,35	162.245,58
16	GO-CARD	Sant'Agata - FI Vicchio - FI Dicomano - FI Montieri - GR Germalco - GR Pomarace - GR	CAICT SRL Centro Assistenza Imprese Coldiretti Toscana	Introduzione del cardo come coltura a basso impatto ambientale per la riqualificazione delle aree marginali del Mugello in ottica di bioeconomia	16.1 - Sostegno per la costituzione dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	Efficientamento - Bioeconomia - Materiali di scarto - Bioraffineria	50.000,00	50.000,00
17	La Popolazione dei Grani Antichi della Toscana del Sud	Siena - SI	CAPSI - Consorzio Agrario di Siena	Valorizzazione delle produzioni toscane di varietà antiche di frumento duro e tenero	PIF 4.1.3 - Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole 4.1.5 - Incentivare il ricorso alle energie rinnovabile nelle aziende agricole 4.2.1 - Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli 16.2 Sostegno a progetti pilota e di cooperazione	Grani Antichi - Conservazione - Biodiversità - Filiera integrata	5.099.607,33	2.161.942,94
18	La Salica S.A.S. di Dori Eleonora, Marianna e C.	Grosseto - GR	La Salica S.A.S. di Dori Eleonora, Marianna e C.	Costituzione di azienda condotta da due giovani agricoltrici donne che intendono dedicarsi principalmente alla produzione di ortaggi, alla vendita diretta e alla realizzazione di un agriturismo.	4.1.1 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole 6.1 - Aiuto all'avvio di imprese per giovani agricoltori 6.4.1 - Diversificazione delle aziende agricole	Filiera corta - Vendita diretta - Giovani - Imprenditoria femminile	464.066,27	260.000,00

N.	Titolo	Luogo di intervento	Beneficiario	Finalità intervento	Interventi realizzati con il sostegno del PSR	Parole chiave	Costo totale investimenti (€)	Contributo pubblico (€)
19	Le Querce di Reggidori Giovanni Società agricola S.S.	Castiglion Fiorentino - AR	Le Querce di Reggidori Giovanni Società agricola S.S.	Raggiungimento dell'autosufficienza energetica aziendale	4.1.5 – Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole	Autosufficienza – Cooperazione - Integrazione – Energie rinnovabili	23.320,00	9.200,00
20	Lucio Cianciosi e Fausta Fabbri	Regione Toscana	Regione Toscana	Ottimizzare l'implementazione della M1.1 a seguito delle definizioni della Scheda di Misura da parte dell'ufficio nato "ad- hoc" "Sviluppo del sistema della conoscenza e semplificazione dei procedimenti agricoli, formazione in agricoltura"	. Predisposizione manuali procedurali specifici per le TI che rientrano nella M1; . Costi standard (CS) dei corsi di formazione (M1.1); . Costi forfettari per le attività di coaching; . Massimali di costo, in luogo della valutazione dei 3 preventivi, per la realizzazione dei workshop (M1.2); . Domanda unica da parte del capofila.	Efficientamento procedurale, ottimizzazione della governance e della condivisione di problematiche e soluzioni operative	-	-
21	Maestà della Formica Società agricola S.S.	Careggine - LU	Andrea Elmi - Maestà della Formica	Primo insediamento di un giovane in azienda, avvio attività agrituristica e produzione di frutta, confetture e vino	4.1.2- Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore 6.1 – Aiuti all'avviamento delle imprese per giovani agricoltori 6.4.1- Diversificazione delle aziende agricole	Agricoltura di montagna - Fattoria didattica - Inclusione sociale	73.093,84	69.404,44
22	Azienda Agricola Balduccio di Marz Adriano	Lamporecchio - PT	Marz Adriano- Olio Balduccio	Introduzione di un frantoio aziendale per rispondere alle esigenze di innovazione e di una sempre crescente richiesta di prodotti di qualità sul mercato	4.1.1 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole	Innovazione – Qualità - Filiera	281.050,56	106.442,27
23	Ninfe Di Bosco di Diamante Santini	Villa di Cireglio - PT	Diamante Santini	Creazione di un allevamento caprino con caseificio aziendale e avvio attività agrituristica	4.1.2 - Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore 4.1.5 - Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole 6.1 - Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori 6.4.1 - Diversificazione dell e aziende agricole	Innovazione - Giovani - Imprenditoria femminile - Zootecnia	225.374,65	175.120,75

N.	Titolo	Luogo di intervento	Beneficiario	Finalità intervento	Interventi realizzati con il sostegno del PSR	Parole chiave	Costo totale investimenti (€)	Contributo pubblico (€)
24	Nomadi APP	Firenze - FI Poggi del Sasso - GR Borgo San Lorenzo - FI Pelago - FI Rosignano Marittimo - LI Boggibonsi - PI	ARPAT – Associazione Regionale Produttori Apistici Toscani	Creare una rete e un sistema di monitoraggio che supporti gli apicoltori nelle decisioni orientate alla movimentazione degli alveari e alla produzione	16.1 – Sostegno alla creazione dei Gruppi Operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura	Innovazione - Transizione ecologica - Apicoltura	43.000,00	43.000,00
25	Olimpolli	San Gimignano - SI Seggiano - GR Casano di Sopra - SI Roselle Terme - GR	CAICT SRL - Centro Assistenza Imprese Coldiretti Toscana	Introduzione dell'impollinazione assistita in olivicoltura, anche attraverso l'utilizzo dei droni	16.1 - Sostegno per la creazione e l'attività dei Gruppi Operativi del PEI per la produttività e sostenibilità in agricoltura	Olivicoltura – Innovazione – Droni - Impollinazione	50.000,00	50.000,00
26	Pasolini Chiara	Casacce - AR	Capre Diem - Chiara Pasolini	Insedimento giovane agricoltore, creazione di stalla (struttura leggera) con caseificio aziendale	4.1.2 - Sostegno agli investimenti alle aziende agricole 6.1 - Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore	Zootecnia di montagna - Imprenditoria femminile - Trasformazione	167.171,43	104.735,85
27	Pelosi S. e C. S.R.L.	Capannori - LU	Serafino Pelosi	Potenziamento della linea di lavorazione della materia prima: inserimento nuovi macchinari e realizzazione di un nuovo sito produttivo	4.2.1 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	Innovazione - Competitività - Ampliamento aziendale	1.034.354,24	328.969,71
28	Rossi Enrico	Montepulciano - SI	Enrico Rossi	Realizzazione di nuova stalla per bovini da carne e di concimaia, ristrutturazione della stalla esistente e acquisto attrezzature per allevamento	4.1 - Sostegno a investimenti nelle aziende agricole 6.1 - Aiuti all'avviamento di imprese per giovani agricoltori	Giovani - Allevamento bovino - Ammodernamento aziendale	254.392,58	159.300,77
29	Salumeria Monte San Savino S.R.L. Soc. Unipersonale	Monte San Savino - AR	Salumeria di Monte San Savino S.R.L. Società Unipersonale	Realizzazione e adeguamento delle strutture produttive e acquisto macchinari e attrezzature per la trasformazione di prodotti agricoli	4.2 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	Salumi Toscani - Produzioni DOP e IGP - Finocchiona	773.753,53	237.743,32
30	Salustri Leonardo	Cinigiano - GR	Salustri Leonardo	Realizzazione di una centrale di produzione di acqua calda a partire da biomasse, per il riscaldamento del complesso agrituristico	6.4.2 - Energia derivante da fonti rinnovabili nelle zone rurali	Biomassa - Energia rinnovabile - Agriturismo.	101.200,00	40.480,00

N.	Titolo	Luogo di intervento	Beneficiario	Finalità intervento	Interventi realizzati con il sostegno del PSR	Parole chiave	Costo totale investimenti (€)	Contributo pubblico (€)
31	Salvadori Ilaria	Cortona - AR	Salvadori Ilaria	Sviluppo dell'ospitalità e ricettività agrituristica e della fattoria didattica	6.1 – Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori 6.4.1 – Diversificazione delle aziende agricole	Diversificazione - Giovani - Imprenditoria femminile - Fattoria didattica	311.469,95	168.579,20
32	Società agricola Autumalia S.A.S	Magliano in Toscana - GR	Paola Presti	Produzione di olio di oliva, vino e zafferano con i metodi dell'agricoltura biologica	4.1.1 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole	Biologico - Zafferano - Diversificazione	154.688,21	57.767,16
33	Società agricola Il Felcetone S.A.S. di Maria Antonietta De Devitis e C.	Seggiano - GR	Società agricola Il Felcetone S.A.S. di Maria Antonietta De Devitis e C.	Risolvere problemi di fornitura e rendere autonoma l'azienda dal punto di vista energetico.	4.1.5 – Incentivare il ricorso alle energie rinnovabili nelle aziende agricole	Sostenibilità - Razze locali - Autosufficienza - Tradizione.	12.614,00	5.950,00
34	Società agricola Selva S.S.	Cantagallo - PO	Andrea Toccafondi	Insediamiento giovane agricoltore, riqualificazione dei processi produttivi tramite un ammodernamento del parco macchine e l'acquisto di nuove dotazioni	6.1 – Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori	Investimento – Zootecnica- Lavorazioni artigianali	35.000,00	35.000,00
35	Società Macchia Faggeta	Abbadia San Salvatore - SI	Società Macchia Faggeta	Disetaneizzazione in fustaia coetaniforme	8.5 – Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	Disetaneizzazione - Gestione comune dei boschi - Stabilità fisica e biologica del soprassuolo	23.265,77	23.265,77
36	Tenuta Sanoner S.R.L Società agricola	Bagno Vignoni - SI	Tenuta Sanoner srl	Sistemazione della viabilità aziendale, acquisto di macchinari per la trasformazione e di dotazioni aziendali per le varie fasi delle lavorazioni colturali	4.1.1 - Miglioramento della redditività e della competitività delle aziende agricole	Innovazione - Qualità - Vitivinicoltura	444.634,77	184.403,92
37	Terre di Luni Onlus	Licciana Nardi - MS	Terre di Luni Onlus	Consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico	8.5 - Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	Ecoturismo	92.473,24	84.287,94

N.	Titolo	Luogo di intervento	Beneficiario	Finalità intervento	Interventi realizzati con il sostegno del PSR	Parole chiave	Costo totale investimenti (€)	Contributo pubblico (€)
38	Tosi Manuele	Montepulciano - SI	Tosi Manuele	Realizzazione agriturismo e ampliamento del parco macchine	4.1.2 - Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore 6.1 - Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori 6.4.1 - Diversificazione delle aziende agricole	Diversificazione - accoglienza - turismo rurale - giovani	249.007,03	169.404,19
39	Un filo d'olio DOP	Cetona - SI	Cooperativa Frantoio Olivicoltori delle colline del Cetona soc. coop.	Valorizzazione della produzione locale di olio, miglioramento e incremento dell'olivicoltura	PIF 4.1.3 - Partecipazione alla progettazione integrata da parte delle aziende agricole 4.1.5 - Incentivare il ricorso a energie rinnovabili in aziende agricole 16.2 - Sostegno a progetti pilota e di cooperazione	Filiera olivo-oleicola - Agricoltura a basso impatto ambientale - Miglioramento produzioni	2.495.357,98	1.048.013,39
40	Unione dei Comuni Montani del Casentino	Chiusi della Verna - AR	Unione dei Comuni Montani del Casentino	Realizzazione, ripristino e miglioramento della rete di accesso al bosco per il pubblico	8.5 - Sostegno per investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	Collaborazione - Fruibilità - Effetto trainante	42.512,05	32.288,79
41	Volontè Filippo	Bagnone - MS	Volontè Filippo	Insediamiento di un giovane in una nuova azienda con orientamento olivicolo e viticolo, miglioramento fondiario, riqualificazione fabbricato storico e creazione di una cantina	6.1 - Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori 4.1.2 - Investimenti materiali nelle aziende agricole	Giovani - Rivitalizzazione aree rurali - Cooperazione	311.235,96	145.000,00
42	Artigiani del vino toscano	Bolgheri - LI	Marchesi Antinorii SpA	Promuovere l'artigianalità e la toscaneità dei prodotti	PIF 4.1 - Sostegno a investimenti nelle aziende agricole 4.2 - Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli 16.2 - Sostegno a Progetti pilota e di cooperazione	Innovazione - Commercializzazione - Vino - Artigianalità	10.250.318,00	3.499.999,80
43	Azienda agricola Poggio Sassineri	Magliano in Toscana - GR	Chiara Broggio	Acquisto di macchinari per lo sviluppo delle attività agricole e realizzazione di un locale adibito alla ristorazione in ambito agriturismo	4.1.2 - Investimenti in aziende agricole in cui si insedia un giovane agricoltore 6.1 - Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori 6.4.1 - Diversificazione delle aziende agricole	Prodotti tipici - accoglienza - ristorazione - fattoria didattica	273.452,98	156.726,50

Nella tabella successiva si restituisce un quadro d'insieme della stima del grado di "soddisfamento" dei criteri adottati nella selezione delle Buone Prassi, raggiunto da ciascun intervento esaminato.

In altri termini, nella tabella si cerca di graduare e di porre a confronto i giudizi forniti nella parte conclusiva dalle singole schede monografiche illustrate nel precedente capitolo.

I giudizi sono attribuiti secondo una scala a tre livelli (basso, medio, alto) e sono da intendersi come una valutazione di massima elaborata dal Gruppo di valutazione, sulla base degli elementi informativi raccolti.

Esaminando la tabella nel suo insieme si osserva che:

- ▶ un livello generalmente medio-alto raggiunto dai casi esaminati rispetto alla maggioranza dei criteri di selezione adottati, soprattutto riguardo ai **criteri efficacia e rilevanza e riproducibilità**; un risultato significativo quest'ultimo, trattandosi del criterio "dirimente" nella definizione e scelta di una BP. Nei casi in cui il giudizio relativo alla rilevanza e riproducibilità risulta invece basso, come spiegato nelle schede specifiche, nonostante degli investimenti siano molto rilevanti, la riproducibilità è limitata a causa delle risorse necessarie per portare avanti alcuni progetti o perché rappresentano veramente delle realtà di nicchia difficilmente replicabili altrove. Tuttavia, in questi pochi casi, è stato illustrato come la presenza di queste realtà virtuose sul territorio possa fungere da traino ed avere un effetto volano capace di stimolare anche le aziende limitrofe a migliorarsi. Per questo motivo questi progetti sono comunque da definirsi buone pratiche.
- ▶ Più eterogeneo il grado di soddisfacimento del **criterio innovazione** in conseguenza della mancata individuazione di significativi elementi di novità sia nei processi produttivi, sia nella tipologia dei prodotti di diversi interventi realizzati. Vi è da sottolineare come spesso i progetti finanziati all'interno del PG, nonostante il loro ruolo fondamentale per il ricambio generazionale in agricoltura, non apportino particolari novità sul territorio. Nel contempo emergono le alte valutazioni date a 14 casi indagati, i quali sono riusciti a cogliere gli impulsi provenienti dal mercato per trovare soluzioni innovative, a livello tecnologico nelle fasi di produzione e/o trasformazione, e in generale hanno avuto la capacità di rispondere alle forti pressioni a cui l'agricoltura è ad oggi sottoposta.
- ▶ Il livello di **sostenibilità**, in particolare la sostenibilità economico e finanziaria è nel complesso medio-alta. Vi sono anche degli esempi in cui la sostenibilità ambientale è alla base del progetto e rappresenta una prerogativa inderogabile per diverse aziende del campione. Infine, la sostenibilità sociale è un tema ancora troppo marginale nelle realtà agricole che potrebbero invece giocare un ruolo fondamentale per promuovere inclusione e spingere verso un cambiamento del sistema culturale delle aree rurali.
- ▶ Infine, il grado di **integrazione e cooperazione** è piuttosto eterogeneo in base alle caratteristiche del beneficiario e del tipo di intervento attivato. Si è comunque riscontrato che, negli anni, molte delle aziende intervistate sono ricorse più volte agli strumenti finanziati dal PSR, mostrando così una certa propensione verso gli investimenti e il continuo sviluppo aziendale. La cooperazione territoriale delle aziende è spesso poco diffusa perché ancora vige una cultura imprenditoriale che tende

all'individualismo e non promuove a sufficienza l'aggregazione di interesse. Questo elemento è emerso chiaramente dalle interviste alle società cooperative. Ciò nonostante, 16 progetti sui 43 selezionati hanno raggiunto il massimo punteggio per questo criterio di valutazione non solo sono stati capaci di integrare i diversi strumenti del PSR a loro disposizione ma soprattutto ad interagire e collaborare con i diversi attori del territorio e/o della filiera di riferimento. La capacità di collaborare e cooperare di un'azienda può avere un ruolo fondamentale per il proprio successo, ma è altrettanto importante per il territorio sul quale opera perché sinergie virtuose stimolano processi di sviluppo essenziali per le aree rurali.

Si conclude evidenziando il carattere ancora provvisorio dell'ipotesi di valutazione dei singoli criteri presentata nella tabella che segue.

È necessario segnalare, infine, che il proseguimento di tale processo valutativo non potrà non tener conto dell'attuale emergenza sanitaria COVID-19, i cui effetti sul sistema agricolo, sulla vita e le attività di chi opera nel mondo rurale, sono già emersi nel corso di questa indagine. Nelle prossime attività, sarà verificata l'opportunità di integrare i criteri di individuazione e valutazione delle BP, al fine di meglio cogliere anche tali effetti. Nello specifico, si potrebbe valutare l'opportunità di introdurre –nell'ambito del criterio "Innovazione" – il requisito della maggiore adattabilità ai cambiamenti (inaspettati e rilevanti) che l'intervento determina nei sistemi di produzione, trasformazione e commercializzazione aziendali o più in generale nella gestione e utilizzazione/valorizzazione delle risorse ambientali.

Tabella 3 - Quadro riepilogativo degli elementi caratterizzanti le BP (x – basso, xx – medio, xxx – alto)

N.	Titolo	Luogo di intervento	Beneficiario	Elementi caratterizzanti la buona pratica: livello di soddisfazione raggiunto				
				Sostenibilità	Innovazione	Efficacia	Rilevanza e riproducibilità	Integrazione e cooperazione
1	Brondi Paola	Molazzana - LU	Az. Agr. Il Volpino di Brondi Paola	xxx	x	xxx	xxx	xx
2	Cantina Cooperativa Vignaioli del Morellino di Scansano	Scansano - GR	Cantina Cooperativa Vignaioli del Morellino di Scansano Società cooperativa agricola	xx	xx	xxx	xx	xxx
3	Carpinaia Società Cooperativa agricola	Castiglione d'Orcia - SI	Carpinaia Società Cooperativa agricola	xxx	xx	xx	xxx	x
4	Caseificio Sociale Manciano	Manciano - GR	Caseificio Sociale Manciano Società Agricola Cooperativa	xxx	xxx	xxx	xx	xxx
5	Cereali Resilienti	Scandicci - FI Peccioli - PI	Rete Semi Rurali	xxx	xxx	xxx	xxx	xxx
6	Cipriani Roberto	Pieve Santo Stefano - AR	Cipriani Roberto	xx	x	xx	xxx	xx
7	Comune di Pescia	Pescia - PT Collodi - PT Monte a Pescia - PT Romito - PT Medicina - PT Romito - PI	Comune di Pescia	xx	x	xxx	xxx	x
8	Comune di Quarrata	Quarrata - PT	Comune di Quarrata	xx	xx	xxx	xx	x
9	Consorzio 1 Toscana Nord	Coreglia Antelminelli - LU	Consorzio di bonifica – Consorzio 1 Toscana Nord	xx	xx	xxx	xx	x
10	Consorzio forestale Monte Amiata	Siggiano - GR Santa Fiora - GR	Consorzio forestale Monte Amiata	xx	xxx	xxx	xxx	xxx
11	Datti Maria Gloria	Badia Tedalda - AR	Datti Maria Gloria	xxx	xx	xxx	xx	xx
12	Ferroni Samuele	Pieve Santo Stefano - AR	Samuele Ferroni	xx	x	xx	xxx	xxx

N.	Titolo	Luogo di intervento	Beneficiario	Elementi caratterizzanti la buona pratica: livello di soddisfazione raggiunto				
				Sostenibilità	Innovazione	Efficacia	Rilevanza e riproducibilità	Integrazione e cooperazione
13	Fini Daniela	Fosdinovo - MS	Fini Daniela	xxx	xxx	xxx	xx	xx
14	Flora Aromatica e la valle dei profumi	Crespina Lorenzana - PI	Flora srl	xxx	xxx	xxx	xxx	xxx
15	Gemignani Benedetta - Azienda agricola Ceppetto Primo	Quarrata - PT	Gemignani Benedetta	xx	xxx	xx	xxx	xx
16	GO-CARD	Sant'Agata - FI Vicchio - FI Dicomano - FI Montieri - GR Germalco - GR Pomarace - GR	CAICT SRL Centro Assistenza Imprese Coldiretti Toscana	xxx	xxx	xx	x	xxx
17	La Popolazione dei Grani Antichi della Toscana del Sud	Siena - SI	CAPSI - Consorzio Agrario di Siena	xxx	xxx	xx	xxx	xxx
18	La Salica S.A.S. di Dori Eleonora, Marianna e C.	Grosseto - GR	La Salica S.A.S. di Dori Eleonora, Marianna e C.	xx	x	xxx	xx	x
19	Le Querce di Reggidori Giovanni Società agricola S.S.	Castiglion Fiorentino - AR	Le Querce di Reggidori Giovanni Società agricola S.S.	xxx	xx	xx	xxx	xx
20	Lucio Cianciosi e Fausta Fabbri	Regione Toscana	Regione Toscana	x	xxx	xxx	xxx	xxx
21	Maestà della Formica Società agricola S.S.	Careggine - LU	Andrea Elmi - Maestà della Formica	xxx	xx	xx	x	xxx
22	Marz Adriano	Lamporecchio - PT	Marz Adriano- Olio Balduccio	xx	xx	xx	x	xx
23	Ninfe Di Bosco di Diamante Santini	Villa di Cireglio - PT	Diamante Santini	xxx	xx	xxx	xx	xx

N.	Titolo	Luogo di intervento	Beneficiario	Elementi caratterizzanti la buona pratica: livello di soddisfazione raggiunto				
				Sostenibilità	Innovazione	Efficacia	Rilevanza e riproducibilità	Integrazione e cooperazione
24	Nomadi APP	Firenze - FI Poggi del Sasso - GR Borgo San Lorenzo - FI Pelago - FI Rosignano Marittimo - LI Boggibonsi - PI	ARPAT – Associazione Regionale Produttori Apistici Toscani	xx	xxx	xx	xx	xxx
25	Olimpolli	San Gimignano - SI Seggiano - GR Casano di Sopra - SI Roselle Terme -GR	CAICT SRL- Centro Assistenza Imprese Coldiretti Toscana	xx	xxx	xx	xxx	xx
26	Pasolini Chiara	Casacce - AR	Capre Diem - Chiara Pasolini	xx	xx	xxx	xxx	xx
27	Pelosi S. e C. S.R.L.	Capannori - LU	Serafino Pelosi	xx	xxx	xxx	x	x
28	Rossi Enrico	Montepulciano - SI	Enrico Rossi	xx	xx	xx	xxx	xx
29	Salumeria Monte San Savino S.R.L. Soc. Unipersonale	Monte San Savino - AR	Salumeria di Monte San Savino S.R.L Società Unipersonale	xx	xxx	xxx	xx	xx
30	Salustri Leonardo	Cinigiano - GR	Salustri Leonardo	xxx	xx	xxx	xx	xx
31	Salvadori Ilaria	Cortona - AR	Salvadori Ilaria	xx	xx	xxx	xxx	xxx
32	Società agricola Autumnalia S.A.S	Magliano in Toscana - GR	Paola Presti	xx	xx	xx	xx	xx
33	Società agricola Il Felcetone S.A.S. di Maria Antonietta De Devitis e C.	Seggiano - GR	Società agricola Il Felcetone S.A.S. di Maria Antonietta De Devitis e C.	xxx	xx	xxx	xx	x
34	Società agricola Selva S.S.	Cantagallo - PO	Andrea Toccafondi	xxx	x	xxx	xx	xxx
35	Società Macchia Faggeta	Abbadia San Salvatore - SI	Società Macchia Faggeta	xx	x	xxx	xx	xx
36	Tenuta Sanoner S.R.L Società agricola	Bagno Vignoni - SI	Tenuta Sanoner srl	xxx	xx	xxx	xx	x

N.	Titolo	Luogo di intervento	Beneficiario	Elementi caratterizzanti la buona pratica: livello di soddisfazione raggiunto				
				Sostenibilità	Innovazione	Efficacia	Rilevanza e riproducibilità	Integrazione e cooperazione
37	Terre di Luni Onlus	Licciana Nardi - MS	Terre di Luni Onlus	xx	x	xx	xxx	xx
38	Tosi Manuele	Montepulciano - SI	Tosi Manuele	xx	x	xxx	xxx	x
39	Un filo d'olio DOP	Cetona - SI	Cooperativa Frantoio Olivicoltori delle colline del Cetona soc. coop.	xxx	xx	xx	x	xxx
40	Unione dei Comuni Montani del Casentino	Chiusi della Verna - AR	Unione dei Comuni Montani del Casentino	xx	xx	xxx	xxx	xx
41	Volontè Filippo	Bagnone - MS	Volontè Filippo	x	x	xx	x	xxx
42	Artigiani del vino toscano	Bolgheri - LI	Marchesi Antinorii SpA	xxx	xxx	xx	xx	xxx
43	Azienda agricola Poggio Sassineri	Magliano in Toscana - GR	Chiara Broggio	xxx	xx	xx	xxx	xx

Tema	Conclusioni	Raccomandazioni
Buone pratiche	<p>Le BP presentate in questo catalogo sono le esperienze che il VI, insieme al supporto degli UCI e della RT, ha selezionato come più esemplificative per quanto riguarda i criteri di <i>sostenibilità, innovazione, efficacia, rilevanza e riproducibilità e integrazione e cooperazione</i>. Queste realtà sono piuttosto eterogenee sia per tipo di progetto che per obiettivi e finalità. Sebbene identificare dei criteri di selezione sia stato un passaggio fondamentale, le diverse realtà presentate in questo catalogo fanno emergere l'esigenza di non costringere le BP all'interno di paletti troppo stringenti e rigorosi. Come è stato illustrato in questo documento, un intervento può essere considerato una BP perché affronta, e spesso trova delle soluzioni innovative e/o pragmatiche, rispetto a problematiche complesse che afferiscono non solo la singola azienda ma al contesto in cui essa opera. Alcuni progetti rispondono a tutti i criteri in maniera soddisfacente, mentre altri solo ad alcuni, ciò non ne inficia la significatività.</p>	<p>Promuovere progetti virtuosi attraverso gli strumenti a disposizione della Regione, come bandi, manifestazioni di interesse e scambi con il territorio, è una prerogativa che la Toscana ha fatto propria. Si raccomanda di proseguire in questa direzione, anche con strumenti adatti all'attuale emergenza sanitaria, futuro deve vedere questo in modo tale da supportare gli attori del mondo agricolo nell'affrontare le sfide che riguardano l'impatto ambientale dell'agricoltura, la filiera agroalimentare e la transizione energetica.</p>
Beneficiari Pacchetto Giovani	<p>I giovani sembrano essere orientati verso le attività ricettive e la diversificazione ed hanno generalmente un approccio più olistico rispetto ai temi dell'agricoltura e dell'ambiente. Più difficilmente riescono a inserirsi e/o avviare un'azienda agricola attivando dei processi di innovazione capaci di stimolare il territorio e lo sviluppo locale.</p> <p>Le BP identificate tra gli interventi del PG, si distinguono per la rilevanza rispetto agli obiettivi di sostenibilità, integrazione ed efficacia rispetto alle finalità della misura.</p>	<p>Stimolare maggiormente il ruolo dei giovani rispetto al tema dell'innovazione a livello di processo e di prodotto. Il subentro in azienda da parte dei giovani o l'avviamento di nuove aziende è da considerarsi già un ottimo traguardo ma può essere rinforzato da dinamiche di sviluppo aziendale orientate verso nuove pratiche capaci di rispondere alle esigenze del mercato che sono in continua evoluzione.</p>
Beneficiari Misura Cooperazione	<p>Vi sono alcune realtà che fanno della cooperazione un punto di forza e si nota come queste riescono ad integrarsi in maniera positiva con i diversi portatori di interessi presenti all'interno del proprio territorio e non solo creando delle reti capaci di fungere da effetto volano per il proprio sviluppo aziendale.</p>	<p>Risulta essenziale dare visibilità a tali iniziative in modo da sensibilizzare il mondo agricolo rispetto al ruolo che la cooperazione può avere sia a livello di azienda singola, sia per il territorio.</p>
Efficacia interventi complessiva e	<p>L'efficacia degli interventi risulta soddisfacente per tutti i progetti che, nonostante le difficoltà incontrate a causa della pandemia di COVID-19, sono</p>	

Tema	Conclusioni	Raccomandazioni
situazione COVID-19	riuscite a portare avanti le proprie iniziative adattandosi ai cambiamenti inaspettati del caso.	
Problematiche riguardanti la metodologia	Il COVID-19 ha rappresentato un ostacolo per la qualità delle indagini ma, attraverso l'aiuto della Regione e grazie alla collaborazione dei beneficiari selezionati, il Vi è riuscito a portare avanti il lavoro necessario per la stesura del presente catalogo in maniera completa.	